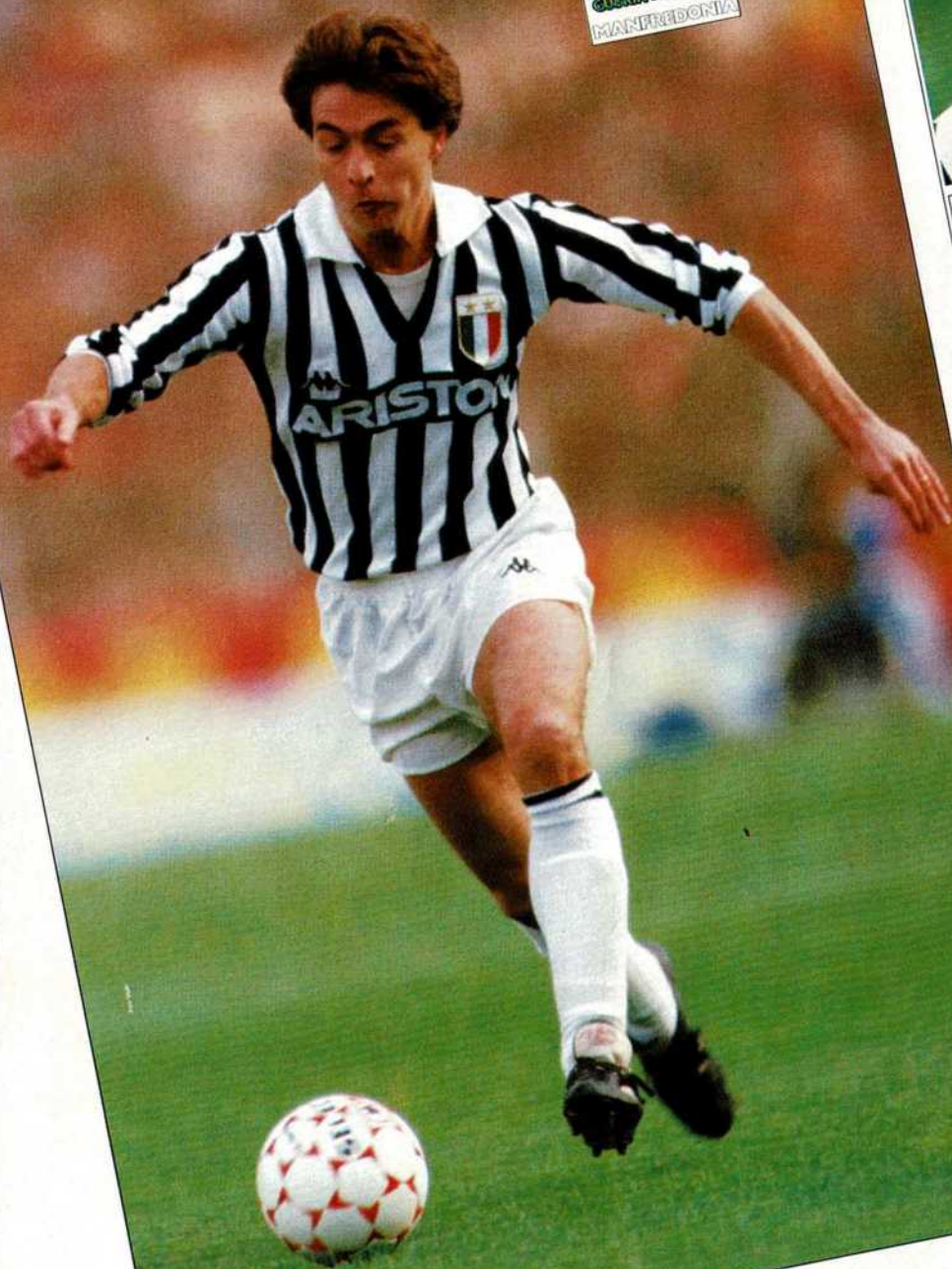
MERCATO-BOOM
REBONATO È DELLA SAMP
GUERIN SPORTIVO
9
PELLEGRINI
L'INTER NON SI ARRENDE
BONIEK
RESTO A ROMA
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXV N. 9 (631)
25 FEBBRAIO - 3 MARZO 1987
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.300
NAPOLI «VEDE» IL SUO PRIMO SCUDETTO
DELIRIO
16

Direttore responsabile
ADALBERTO BORTOLOTTI

Caporedattore iniziative speciali
Paolo Facchinetti

Caporedattore
Ivan Zazzaroni

Vice caporedattore
Marco Montanari

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)

Inviati
Marino Bartoletti, Guido Zucchi (fotoreporter)

Redattori
Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni
Sergio Sricchia, Marco Strazzi,
Donata Zanotti (segreteria)

Impaginazione
Gianni Castellani,
Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di direzione **Serena Santoni**

Archivio e ricerche **Maurizio Borsari**

Collaboratori
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini,
Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti,
Paolo Samarelli, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

A Milano Relazioni esterne
Federico D'Amore, Francesco Stissi,
via Pantano 2 - Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXV n. 9 (631) 26/2-3/3 1987
L. 2.300 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 4000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 5.000.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 24; **Monaco P.to** FR. 24; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 520; **Inghilterra** LGS 2,500; **Lussemburgo** LFRS 97; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.

IN QUESTO NUMERO

Ciccio Graziani. 34 anni di gol, passioni e occasioni (anche perdute). Una confessione **41**

Massimo Mauro. Un'ala di classe si trasforma in mediano. Perché Juve vuole **46**

Prosegue la maxi inchiesta sui settori giovanili. È il turno dell'Inter **67**

Chi sono e come giocano il Tirol e il Goteborg, nemici di Coppa di Toro e Inter **75**

PROSSIMAMENTE

UN ANNO DI CALCIO MONDIALE

I RISULTATI DI TUTTE LE PARTITE DELLE NAZIONALI A

DIETRO MURO E FERRARA

IL VIVAIO DEL NAPOLI

ESCLUSIVO UN'ISOLA CHE VALE UN TRESOR

Nelle piccole Antille c'è una fetta di terra che ha dato i natali a stelle del calcio francese come Tresor, nella fotoRichiardi,

Jacques, Couriol e Angloma. Siamo stati proprio su quell'isola, a Guadalupa, per raccogliere una valanga di immagini, di curiosità e di emozioni a colori. A pagina 86 *il fotoservizio di Franco Richiardi*

LA SQUADRA AZZURRA ESCE TRIONFALMENTE DA UN TURNO RICCO DI INSIDIE: MENTRE L'INTER CADE ALL'OLIMPICO SOFFOCATA DAL SUO INGUARIBILE DIFENSIVISMO, MENTRE MILAN E JUVENTUS SI ANNULLANO A VICENDA, BRUNO GIORDANO SI ALZA DALLA PANCHINA PER SIGLARE LA VITTORIA-SCUDETTO

IL SEGNO DI NAPOLI

di **Adalberto Bortolotti**

C'È, in questo Napoli che alza le vele verso il suo storico primo approdo nella dolce baia dello scudetto, una cadenza quasi ineluttabile, disegnata dal fato. Guardate come esce trionfante, addirittura circonfuso di un prematuro serto, da una domenica all'apparenza colma di insidie. L'Inter, prima e più astiosa nemica, va a infilzarsi nella trappola romana, quasi conclamando i limiti insuperabili di un gioco negato a ogni audacia. E quindi destinato a mostrare la corda nelle occasioni più importanti, le sfide di vertice a viso aperto. La Roma le butta in faccia il suo gusto moderno dell'attacco a pieno organico, a cominciare da quel libero irrituale e tuttavia mortifero che sa essere Zibì Boniek, già condannato dalle inattendibili gazzette a sicura defenestrazione e invece uomo cardine e leader di un programma futuribile. L'Inter, ferita, non sa reagire come potrebbe, perché porta in sè le stimmate di un difensivismo antico. Quel furbesco gusto dell'attendismo ha due facce: e all'Olimpico mostra la peggiore di sè, l'incapacità a liberarsi delle scorie e a inscenare reazioni forsennate. Cade l'Inter e precipita a quattro punti dall'inflessibile capolista; nè risale la Juve, che Serena illude, ma presto Virdis castiga, quasi in memoria di antichi torti mai azzerati. Il pareggio fa sì che Juventus e Milan, abbracciate, scendano entrambe nei gorghi. Già staccate erano, se poi, anzichè limare, allargano addirittura il solco, che concrete speranze possono coltivare in un futuro aggancio? La Roma, ecco, può restare la Roma, a minacciare elettriche rimonte come quella che, la stagione scorsa quasi folgorava la Signora in vista del traguardo. Ma, onestamente, non mi sembra «quella» Roma, neppura nelle giornate vittoriose. E poi ci deve mettere del suo, e tanto, anche il Napoli per farsi mangiare cinque punti. Lo scorso anno la Juve rifiatava dopo un avvio record e Tokyo e le feste anticipate. Ma questo Napoli non ha programmi alternativi e mica può distrarsi, proprio quando vede concretarsi un sogno da tempo infinito cullato. No, io credo che i giochi siano fatti, non tanto per questione aritmetica (la storia del calcio è piena di sovvertimenti anche più clamorosi), ma per il semplice ed elementare dato di fatto che chi comanda la graduatoria è anche, e non di poco, il più forte di tutti.

IL DESTINO, poi, non trascura di imprimere il suo segno. Ottavio Bianchi fa alzare Giordano dalla panchina, dove Bruno consuma in truce silenzio la sua impazienza di ritorno. Il tempo di entrare in campo, di scambiare un cenno d'intesa. E già Maradona scivola in affondo e recapita il pallone in mezzo, quasi traversando il corpo dei difensori a scudo. Là c'è Giordano col magico piede proteso, in coordinazione esemplare. Con tutto il rispetto, dubito che tale determinante prodezza balistica sarebbe riuscita al pur eccellente Caffarelli. Ma Caffarelli è appena uscito, al suo posto c'è Giordano che invoca l'occasione del grande riscatto. E quale migliore, se non quella di apporre la firma al probabilissimo gol scudetto. Si accende il delirio della folla napoletana, ormai in maggioranza, o quasi, su ogni campo. Credo che pochi giocatori come Bruno Giordano, dalla carriera tormentata, dalle straordinarie qualità potenziali così spesso soffocate dalle circostanze avverse (mettiamoci anche giovanili sbandate, ma chi è senza peccato?), meritassero il gran giorno. In questo Napoli, prima di essere allontanato da un infortunio appena ora smaltito, stava concretando l'ennesima trasformazione di duttile fuoriclasse. Rifinitore magistrale, falso scopo per le difese avversarie, ma sempre in grado — al momento — di piazzare la botta che uccide. Giordano portato al Napoli, fra non unanimi consensi, da quel grandissimo, inarrivabile, uomo di calcio che è Italo Allodi. Vogliamo parlarne, in questo momento di estasi collettiva, in cui è facile dimenticare chi momentaneamente non può partecipare alla festa? Il Napoli scudetto è nato da una costola di Allodi, dalle sue intuizioni non sempre capite, dalla sua certosina programmazione, dai suoi inviti alla prudenza. Italo, per ora, può solo bearsi, di lontano, del suo ultimo capolavoro. Forse il più bello, sicuramente il più difficile. Perché certi tabù sono così duri da sradicare e qui c'era da combattere la rassegnazione, il vittimismo, la tendenza ad attribuire sempre alla malevolenza altrui, o al rio destino, le cause dell'insuccesso. Quando

In copertina, foto Capozzi, **Giordano dopo il gol esulta davanti alla curva «azzurra»**. Nella pagina a fianco, foto Capozzi, **la rete-scudetto di Giordano**

l'ostinazione di Ferlaino si è sposata con il pragmatismo di Allodi, è scoccata la scintilla. Certo, come acciarino, non va dimenticato Maradona. Dicono che parli troppo. Bè, un difetto dovrà pure averlo.

IO MI inchino tecnicamente al Napoli, che è la realtà più completa espressa da un campionato nel suo complesso deludente. Quando una giornata campale così lungamente attesa si pietrifica nella vana attesa del gol, vien da pensare che tutti si siano messi d'accordo per invocare non il terzo, bensì il quarto o il quinto straniero. Forse solo una traumatica rivoluzione potrà restituirci il calcio-festa. Sabato mi ha commosso Maurilio «grillo» De Zolt, che zampettava nei boschi nordici, irridendo, lui ossuto e mingherlino trentasettenne, ai biondi e vitaminizzati colossi di casa. Lo sport italiano è vivo, si ricrea e si esalta in imprese e protagonisti ignorati dalle copertine. Il calcio, invece, sembra sordo a ogni impulso, dalle sue antiche postazioni d'arroganza. E allora, forza Napoli, se da te può venire alfine il fremito di una stanca domenica. □

PROTAGONISTI
ZIBÌ SPIEGA IL NUOVO ZIBÌ

LEADER NON DELLA SQUADRA MA DEL GIOCO ROMANISTA, ASSICURA CHE RESTERÀ GIALLOROSSO. CONFESSA CHE QUANDO CHIUDERÀ COL CALCIO FARÀ UN SALTO IN CHIESA. E SI COMPIACE DELLA INTERPRETAZIONE DEL RUOLO DI LIBERO — ALLA KAISER — CHE SA FORNIRE

di **Ivan Zazzaroni**

BECKEN

ROMA. A Roma per parlare del nuovo ruolo: della mobilità del suo bellissimo calcio di libero alla Beckenbauer: di un'altra tappa redditizia della sua carriera. C'è chi disperatamente cerca di provocarlo su una possibile partenza, e lui risponde con una prestazione invidiatagli perfino dal principe dei centrali, Passarella. Non è lo stesso Boniek degli splendori juventini, e nemmeno quello dell'arrivo a Romagica: sta sull'orlo estremo della fase giallorossa numero due: quello critico, polemicamente riformista. È comunque un Boniek sempre positivo, convincente e convinto. Un Boniek intelligentemente — o furbescamente: non lo sapremo mai — amabile che accetta di rispondere a tutti, su tutto. A Roma non ha raggiunto la popolarità di Falcao, così come a Torino ha vissuto più che altro nel-

segue

BONIEK

Nella fotoZucchi, **Zibi Boniek, 31 anni il 3 marzo, e Daniel Passarella, 34 il 25 maggio: un libero moderno e modernista contro un libero classico. Roma-Inter li ha messi a confronto: nell'occasione si è imposto — e alla grande — il polacco, abile ed elegante**

BONIEK

segue

l'ombra di Platini: ma rivendica con dolcezza, senza esibizionismo, il suo diritto a essere sempre e soltanto Boniek Zibi: *«Tanto più che quando giunsi a Roma pensavo di dover far coppia con Falcao: in fondo mi è dispiaciuto non poter giocare nella stessa Roma di Paulo».*
— Hai disorientato i tuoi estimatori, reinventandoti libero.
«Eriksson, in una situazione di necessità, mi ha chiesto di agire da libero. Confesso che mi è piaciuto: e mi sono ripetuto. Quando uno sa giocare al calcio può coprire qualsiasi posizione. La mia interpretazione del ruolo non va però valutata unicamente partendo dal risultato».
— Qualcuno ha scritto che lascerai la Roma a fine campionato: che sarai ceduto.
«Non ho mai pensato di lasciare la Roma, anche perché ho un contratto triennale. E non so proprio per quale motivo dovrei andarmene. Col presidente e con l'allenatore ho peraltro un eccellente rapporto».
— Ma pare che vogliano rivoluzionare la squadra.
«Conosco Viola, e posso dire che è un tipo che non ama le rivoluzioni. Preferisce perfezionare, non stravolgere i piani».
— Perché la Roma è contraria al terzo straniero?
«Non capisco dove sta il problema. Anche se passa la legge del terzo, del secondo straniero, non c'è l'obbligo di ingaggiarlo. Ho sentito una volta il presidente dell'Ascoli che diceva cose tremende sul conto degli stranieri: se non gli piacciono può farne a meno, mica deve prenderli per forza».
— Rozzi ha sempre preso delle cantonate in fatto di stranger.
«Infatti. La pensa così perché non ha mai indovinato un acquisto. O meglio, uno sì. Quello di Brady: ma anche Liam a Ascoli viene contestato. Il problema del calcio è un altro: lo svincolo. Un giovane di buoni mezzi tecnici con parametro 15 viene a costare cinque miliardi. Mentre uno straniero discreto arriva a due, tre. È scandaloso».
— La gente si è abituata a Platini, Boniek, Rummenigge, Maradona, Junior: cosa significa?
«Hai detto giustamente che si è abituata a noi. Ma si è anche stancata di vedere tanti italiani».
— Che senso ha il silenzio-stampa a oltranza adottato da alcuni tuoi compagni di squadra?
«Ognuno agisce come meglio crede. Anch'io un mese fa decisi di non rilasciare più interviste. Purtroppo noi parliamo con i giornalisti e i giornalisti sempre più spesso interpretano, non riportano, le nostre dichiarazioni».
— Ma che differenza c'è tra il silenzio-stampa e le frasi banalissime stereotipate, il nulla assoluto che caratterizza molte vostre risposte?
«Conosco tanti sportivi — dico McEnroe, Lendl — che quando vedono un giornalista, abbaiano: avranno o no le loro ragioni?».
— Si dice che molti tuoi compagni di squadra ti siano contro.
«È una delle molte storie che nascono a Roma. Roma è una città che vive di queste cose. Anch'io ho sentito dire che i giovani mi odiano eccetera eccetera; bisogna vedere per quale motivo. Come faccio a risponderti se non so di che cosa vengo eventualmente accusato...». Si parla di rapporti privilegiati con tecnico e presidente ma, vabbeh, glissons.

ERIKSSON. Nostalgico di un calcio serio e poco alla moda, Zibì si allena molto più con la testa che con le gambe. È tanto più vincente quanto più riesce a non farsi sorprendere. Gli domando di Eriksson: perché ha cambiato più volte formazione: ha le idee poco chiare?
«Se dico che ha le idee poco chiare creo un caso clamoroso: Boniek che contesta l'operato del proprio allenatore. Il fatto è che il mister si è ritrovato a lavorare con sedici elementi di pari valore: una buona cosa e qualche problema in più».
— Perché Platini è calato così vistosamente quest'anno: colpa degli anni che passano?
«Michel è sempre lo stesso: solo che non segna più. E certa critica gli si avventa contro: del resto non aspettava che questo momento».
— Dopo questi due anni a Roma, torneresti alla Juve?
«È una domanda inutile: non esistono i presupposti per affrontare l'argomento».
— L'anno scorso mi dicesti che nei tuoi programmi c'era la panchina di allenatore, magari in Polonia. Però sono certo che qualcosa — molto — è cambiato.
«Il calcio è cambiato. Sta attraversando un brutto momento. È quindi molto difficile pensare a un'evoluzione della carriera in questo calcio. E poi non ho più voglia di dipendere dal risultato. In fondo, adesso, la mia, la nostra vita è questa: se vinci sei un campione, se perdi sei un coglione».
— Eriksson ha in mente un undici-tipo?
«Se guardi bene, la spina dorsale della Roma è sempre la stessa: Tancredi, Nela, il sottoscritto, Ancelotti, Pruzzo, Giannini, Berggreen. Se qualche pedina cambia, tutto rientra nella logica».
— Il vostro successo sull'Inter ha fatto bene o male al campionato?
«A me non frega niente: mi interessa solo che la Roma vinca».

— Travestiti per un attimo da osservatore neutrale...
«Da osservatore, dico sì, ha fatto del male al campionato...».
— Il Napoli "tiene" o crolla prima della fine?
«Il Napoli, questo Napoli, è un po' come il Verona di due anni fa: tutti dicevano che sarebbe crollato e invece ha vinto. Ma poi se il Napoli ce la fa, sono tutti contenti...».
— Dicono che hai accettato di giocare da libero anche per «preservarti» le gambe, per prendere meno calci.
«Ho sentito anche dire che da libero potrei giocare altri cinque anni. Ma io, guarda, i calci li ho sempre presi e li continuo a prendere. Non mi sono mai tirato indietro».
— Berggreen se ne andrà?
«Non sono i giornalisti che fanno il mercato, per fortuna».
— Saresti un allenatore felice, se potessi disporre di un Boniek?
«Ne vorrei undici».
— Perché?
«Perché sono uno che dà pochi problemi. Certo, mi piace dire la mia, anche se contrasta con le idee del tecnico — ne sanno qualcosa Trapattoni e Eriksson — ma sostanzialmente so e lascio lavorare. Sono da cinque anni in Italia e se analizzate le pagelle vi rendete conto che occupo sul piano globale la seconda o la terza posizione. Si, sono un giocatore che difficilmente esalta i critici, ma anche uno che quando manca... manca davvero. Ogni tanto mi dicono che anche alla Juve pensano di avermi mollato troppo presto».
— Quanti anni di calcio ancora?
«Due, tre. Poi chiudo. Vado ad accendere una candela in chiesa: ringrazio e saluto la compagnia. Basta con gli stress del pallone, col risultato davanti a tutto. Io sono uno che se non vede il proprio nome in prima pagina è contento».
— Hai pronto un memoriale esplosivo?
«Le cose che ho da dire le dico al momento. Anche quando lasciai Torino molti pensavano che avrei rivelato chissà quali retroscena. Invece, niente. Li ho delusi».

i. z.

Sopra, **Klaus Berggreen, autore del punto vincente della Roma. Il danese ha raccolto un invito dalla destra di Gerolin e di testa ha battuto Zenga.** A lato, **il dopo-gol: è festa anche se i punti che dividono i giallorossi dal Napoli capolista sono ancora cinque.** Nella pagina accanto, **Bruno Conti, ispiratore della manovra, campione restituito al suo ruolo di protagonista e alla sua folla** (fotoZucchi)

ESCLUSIVO

PERMETTE, PRESIDENTE?/ERNESTO PELLEGRINI

LA SCONFITTA DELL'OLIMPICO NON HA TOLTO LA FIDUCIA AL BOSS NERAZZURRO: TUTTI I TRAGUARDI RESTANO APERTI, A COMINCIARE DAL DERBY E INTANTO PRENDE CORPO LA SQUADRA DEL FUTURO, ATTORNO A SERENA E MATTHAEUS

PERCHÉ L'INTER NON SI ARRENDE

di **Marino Bartoletti**

CERTAMENTE avrebbe preferito festeggiare in maniera un po' più allegra il suo terzo compleanno come presidente nerazzurro. Ma Ernesto Pellegrini — nella vita e nello sport — ha sempre dimostrato di essere un uomo che non si ferma davanti alle avversità. L'Inter, la «sua» Inter, non va giudicata per la battuta d'arresto di domenica scorsa all'Olimpico; l'Inter, la «sua» Inter, non ha sicuramente dissipato in un solo pomeriggio il credito di simpatia e di concretezza che Pellegrini ha saputo conferirle in questi (pochi) anni di durissimo lavoro. Certo, dopo l'aggancio di Capodanno nei confronti del Napoli, qualcuno aveva già tirato fuori dal cassetto sogni apparentemente proibiti, ma il «richiamo alla realtà» (visto che l'Inter ospiterà il Napoli da qui a tre settimane nel match dell'anno) in fondo è tutt'altro che definitivo. E comunque sia, il gol di Berggreen ha smorzato un sorriso: non ha certo mortificato un'idea. La Nuova Grande Inter (l'Inter di Matthaeus e di Serena?) in fondo è appena nata: e dove c'è una buona Società non può che fatalmente germogliare anche una buonissima squadra. Intervistando Pellegrini, non abbiamo certo intervistato uno sconfitto: e Pellegrini, scegliendo il Guerino per le sue sensate, orgogliose (ed esclusive) confidenze, ha confortato in pieno la nostra convinzione. □

NEL PANORAMA — verrebbe quasi da dire nello «zoo» — dei presidenti calcistici italiani, lei è ormai quello che più si distingue per riservatezza e discrezione: parla pochissimo, non risponde né a polemiche né a provocazioni (l'ultima in ordine di tempo, quella di Collovati), non rilascia più interviste. È un voto che ha fatto alla Madonna in cambio dello scudetto o è un atteggiamento spontaneo e responsabile?

«È una scelta fatta in tutta serenità, nella convinzione che un presidente è opportuno che parli solo quando ha qualcosa di veramente importante da dire. Al dialogo quotidiano è giusto che siano preposti tutti gli altri collaboratori (ed io posso dire con orgoglio di averne dei validissimi) che non meritano né "scavalcamenti" né compressioni. Nessun calcolo, dunque, ma semplice rispetto dei ruoli».

— Che bilancio si sente di fare (mettendo da parte per un attimo la delusione patita domenica scorsa all'Olimpico) dei suoi primi tre anni di presidenza?

«È un bilancio con molte sfaccettature, fertilizzato comunque, in ogni suo aspetto, dall'impegno e dalla voglia costante di migliorarci. Dal punto di vista squisitamente societario abbiamo agito in tre direzioni: quella organizzativa, quella strutturale e quella dell'immagine e mi si consenta di affermare che, in ogni settore, abbiamo raccolto risultati apprezzabilissimi (dall'acquisto e dalla ristrutturazione del centro "Angelo Moratti" di Appiano Gentile, all'inaugurazione di questa — prestigiosissima ed efficientissima — sede che ci ospita, dalla pianificazione manageriale di ogni nostra attività interna, all'acquisizione del centro sportivo "Lombardina" dove i nostri giovani sono messi nelle condizioni ideali per maturare sia dal punto di vista calcistico che da quello sociale). Ma una società di calcio — mi si obbietterà — non vive solo di soddisfazioni morali: ed anch'io la penso così. Dunque, non potrò essere un presidente felice fino a che non sarò riuscito a vincere qualcosa. C'è una convinzione, comunque, che mi sorregge: che in questo momento, all'Inter, ci siano gli uomini giusti al posto giusto. Ed è questa la premessa su cui si basa il mio ottimismo per il futuro. Proprio a lei dissi, lo scorso anno, che nella vita fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce. E l'Inter, mi creda, se non è la foresta che vorrei è già un bel boschetto con tronchi molto, ma molto solidi».

— Ma — botanica a parte — è questa l'Inter che lei sognava?

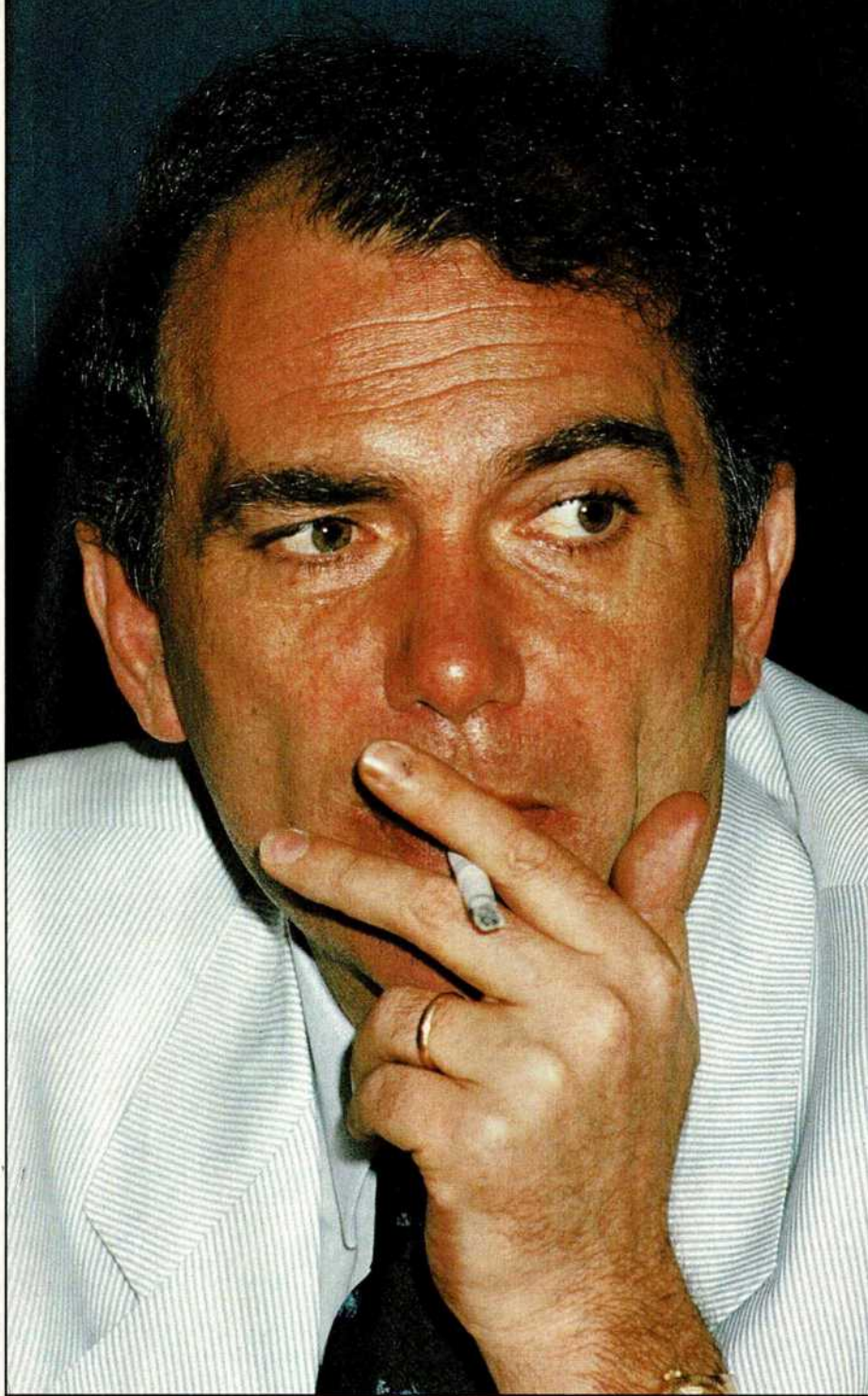
«No, perché si può e si deve migliorare ancora. Ma se è vero che questa non è ancora l'Inter dei miei sogni è altrettanto vero che — sul piano societario, sportivo ed umano — comincia ad... assomigliarci abbastanza».

— Dica la verità — e ci perdoni la brutalità

■ TERZO STRANIERO? FAVOREVOLE, MA NON A UN PROVVEDIMENTO IMPROVVISATO. CIOÈ, DUE SUBITO, TRE DALLA PROSSIMA STAGIONE

■ LA DETASSAZIONE È UN EQUIVOCO. CON UNA MANO VENGONO INCONTRO ALLE SOCIETÀ, CON L'ALTRA TOLGONO LORO TUTTO IL VANTAGGIO

■ L'ERNESTO PELLEGRINI TIFOSO RINFACCIA ALL'ERNESTO PELLEGRINI PRESIDENTE DI NON AVERE ANCORA VINTO NIENTE D'IMPORTANTE

■ IL MIO FEELING CON TRAPATTONI? PARLIAMO IN DIALETTO MILANESE. PER QUESTO HO SUPERATO LA CONCORRENZA DEL SENATORE VIOLA

Nella fotoRavezzani, **Ernesto Pellegrini, da tre anni presidente dell'Inter: parla poco e non risponde alle provocazioni**

della domanda — ma se entro i primi cinque anni di presidenza non fosse riuscito a centrare neppure un successo sportivo lo riterrebbe un fallimento?

«Non un fallimento, ma una delusione: visto che ho rilevato la società proprio per portarla a quella vittoria che le manca ormai da troppo tempo. Il vero fallimento, se vogliamo, sarebbe un altro: quello di non aver costruito un'Inter "sempre" competitiva sia in Italia che in Europa. Ma da questo punto di vista credo di potermi dire abbastanza cautelato e soddisfatto. Purtroppo — o per fortuna — il rango dell'Inter è tale che non può mai consentirle stagioni di transizione: il suo dovere "dinastico" è quello di battersi per lo scudetto o per la Coppa fino all'ultima giornata: dopodiché, si sa, la vittoria è una preda condizionata da tante variabili che possono andare anche al di là dei meriti di chi l'ha corteggiata. Ma se non è un obbligo essere primi, è sicuramente un obbligo essere "fra i primi". Ed è in questo senso che stiamo tutti lavorando sodo da tre anni a questa parte».

— Ed in effetti, specie quest'anno, i risultati sembrano darle sostanzialmente ragione: ma, sia sincero, dopo la delusione dello scorso anno (e sempre dimenticando per un attimo la sconfitta di domenica) lei si aspettava subito un'Inter così reattiva, così immediatamente competitiva, così «da scudetto» come quella attuale?

«Sono sincero: ciò che è accaduto non mi ha sorpreso. Perché conoscevo il valore della squadra e conoscevo le grandi capacità di Trapattoni. Servivano delle verifiche, certo, ma lo stesso Trapattoni con la sua intelligenza, con la sua praticità, con la sua essenzialità le ha ottenute subito. Al resto hanno pensato i giocatori i quali, secondo me, avevano solo bisogno di ritrovare fiducia in loro stessi».

— Dove l'avevano persa questa fiducia?

«In un'annata disgraziata — veramente disgraziata — nella quale era mancato loro un qualcosa che io avevo individuato ma che, scusatemi, non dirò mai».

— Visto che è in vena di (quasi) confessioni: ci può dire, almeno, di quanti errori è stato costellato questo suo, peraltro eccellente iter presidenziale? O, comunque, se ritiene che per arrivare a certi risultati sia necessario «per forza» commettere qualche errore?

«Non posso che risponderle che chi lavora, e soprattutto chi lavora sodo, ha quasi diritto di sbagliare: ed io, sinceramente, non vedo come mi sarei potuto sottrarre a questa regola. Per quanto riguarda il dettaglio, lo affido agli altri: a me non dispiace essere "giudicato", ma faccio una fatica enorme a "giudicarmi"».

— Qual è, invece, la cosa di cui va più orgoglioso?

«Quella di aver sempre anteposto l'immagine e gli interessi dell'Inter alla mia immagine personale. E, se mi passa un pizzico di modestia, non è sempre facile resistere a certe tentazioni in un mondo così maliardo come quello del calcio».

— Pensavamo che ci avrebbe risposto «la cosa di cui vado più orgoglioso è stata l'assunzione di Trapattoni».

«Trapattoni è un uomo al quale affiderei anche altre mie aziende, oltre che l'Inter, tanta è la stima che nutro per lui. Credo di non fare retorica dicendo che ogni aggettivo è sprecato per un professionista del genere. A costo di andare controcorrente, non considero un "merito" quello di averlo assunto: sarebbe stata, caso mai, una colpa il contrario. In realtà Trapattoni ed io ci conoscevamo "troppo" bene, sintonizzavamo troppo bene per non finire — aziendalmente parlando, per carità — l'uno nelle braccia dell'altro. Il nostro feeling è la somma di tante affinità, di tante "normalità", di tanto desiderio di praticità: ed è così forte che può persino permettersi il lusso di prescindere da quei risultati che pure, se Dio vuole, stanno arrivando. E su parecchi fronti».

— Certo che la Juve non le dev'essere stata molto grata per questo clamoroso scippo...

«Non è stato uno scippo. E non è stato nemmeno un divorzio. Gli stessi Agnelli e Boniperti si sono accorti che nulla al mondo avrebbe più potuto trattenere Giovanni a Torino, tanto forti — ed oneste — erano le sue motivazioni».

— Un vero matrimonio d'amore, insomma: durerà dieci anni come quello precedente del Trap?

«Beh, lo stesso Trapattoni ha detto che, specie nel calcio, è molto difficile prevedere il futuro (tali e tanti sono le variabili, le circostanze e gli umori che condizionano questo ambiente): ma io aggiungo anche che — oggi come oggi — mi stupirei molto se il connubio fra il Giovanni e l'Inter durasse meno del suo connubio con la Juve. Se vuole un contratto a vita sono pronto a firmare subito».

PELLEGRINI

segue

— Qual è, a suo parere, il valore più importante, più determinante che Trapattoni ha trasmesso alla squadra?

«Due cose, soprattutto: la professionalità e la volontà di lottare. Ma di lottare sempre. Il tutto filtrato dalla sua straordinaria, quasi animalesca, capacità, di capire al volo le "risposte" e cioè i valori morali e sportivi dei giocatori a lui affidati».

— Lo sa che, fra i tanti che lo volevano c'era anche Viola, che l'aveva interpellato prima di Eriksson?

«Lo so e ci ho pensato anche domenica. Ma Viola non era l'unico a corteggiarlo. Probabilmente non ha saputo trovare le parole giuste per convincerlo; anche perché, certe parole, evidentemente andavano pronunciate in dialetto milanese».

— Uno slang che fra voi due funziona molto bene...

«Perfettamente. È quasi il codice segreto della nostra armonia».

— Appurato che l'Inter ha trovato l'allenatore ideale (e ben pochi in Italia, anzi... nel mondo, sono convinti del contrario), quali sono le direzioni nella quale l'Azienda Nerazzurra può muoversi per migliorare ulteriormente?

«Deve migliorare i propri rapporti con l'esterno. In tutti i sensi. Deve diventare la società del sorriso. Un po' per " dovere" e un po' — perché no — per interesse. A volte una trattativa con un'altra società può naufragare per ragioni minime, per piccole e non sempre motivate antipatie personali. Ecco, io vorrei che l'Inter fosse amica di tutti».

— Caso mai per muoversi meglio sul mercato...

«Appunto. Si può restare in stupendi rapporti con la Juve anche dopo averle strappato — come dite voi — Giovanni Trapattoni».

— Le posso chiedere se, in questo momento, state «strappando» qualcos'altro a qualcuno?

«Diciamo che, specie in questo momento, abbiamo l'obbligo di non dormire e di non cullarci sui buoni risultati. Ma diciamo anche che, per migliorare, bisogna fatalmente trovare giocatori più bravi di quelli che abbiamo: e questo — me ne darete atto — non è affatto facile. Una cosa è certa: l'Inter non punterà ai nomi per i nomi. Non inseguirà una campagna acquisti vacuamente dispendiosa. Ma andrà al sodo — veramente al sodo (voglio che si sappia) — solo se si concretizzerà l'occasione giusta».

— Qual è, visto che non l'ha ancora espressa pubblicamente, la sua opinione sul terzo straniero?

«È un'opinione molto realistica. Io sono favorevole al terzo straniero purché la sua acquisizione sia regolata da norme ben precise. Se la Federazione si sveglia la mattina e dice "fate pure" a me non va bene: se, con un anno di anticipo, dice "potete organizzarvi per acquistare uno straniero in più", ne apprezzo la serietà, mi regolo di conseguenza e mi attrezzo al meglio per inseguire un obiettivo veramente ad hoc. Nel calcio non ci si può più permettere di improvvisare: programmazione ed investimenti non possono essere figli degli umori del momento. Importare uno straniero in più per il solo gusto di accontentare qualcuno non avrebbe senso: mentre avrebbe senso agire con calma e serietà, andando a colpo sicuro ed evitando gli orribili scherzi della fretta».

Nella fotoRichiardi, **Lothar Matthaeus, centrocampista del Bayern Monaco e della nazionale tedesca Ovest. Da lui e da Aldo Serena parte la nuova Grande Inter**

— Che cosa apprezza di più dell'attuale gestione Commissariale della Federcalcio?

«La concretezza. Il parlar chiaro senza sotterfugi e sottintesi. Per queso sono convinto che, anche in fatto di terzo straniero o meno, ogni decisione verrà presa con buon senso e praticità».

— E lei che decisione auspicherebbe?

«Continuare coi due stranieri ancora per quest'anno e aprire al terzo, sapendolo fin da ora, a partire dall'anno prossimo».

— Se le proponessero di diventare Presidente Federale che cosa risponderebbe?

«Che amo troppo l'Inter per potermi distrarre».

— E allora, da presidente dell'Inter (e, comunque, da presidente di società) come valuta gli effetti degli sgravi fiscali di cui s'è tanto dibattuto negli ultimi tempi? Li ritiene veramente utili?

«Beh, qui mi si consenta di essere molto franco. Non vedo come possa essere utile quello che io considero un provvedimento "a metà". La realtà è che gli sportivi sono stati molto mal informati, perché è stato detto loro (o è stato fatto capir loro) che d'ora in poi i prezzi dei biglietti saranno ribassati. Ma che ragionamento è? Se io abbono 200.000 lire di trattenute ad un mio dipendente e, contemporaneamente, gli tolgo 200.000 lire dallo stipendio (o gli... suggerisco di guadagnare 200.000 lire in meno) che favore gli ho fatto? Le società, per sanare i loro deficit, devono notoriamente riequilibrare costi e ricavi: i costi sono stati alleggeriti con la detassazione, d'accordo, ma se si " suggerisce" di abbassare anche i ricavi che diavolo di benefici si può pensare di ottenere? Vorrei sbagliarmi, ma temo che gli equivoci con cui la notizia di questi sgravi è stata gestita e diffusa possano far nascere molti problemi nei rapporti fra le società e i loro tifosi. Anche perché, a parte tutto, non è certo abbassando i prezzi dei biglietti che — a mio parere — si riporta la gente allo stadio».

— Che cosa ha pensato — tanto per entrare un po' in clima di derby — quando Berlusconi s'è esibito negli ultimi exploit dialettici?

«Berlusconi, purtroppo, lo vedo e lo frequento poco (mentre sono strettissimi i rapporti fra i nostri collaboratori): e dico " purtroppo" perché la mia stima nei suoi confronti continua ad essere totale. Ha sempre dimostrato di saperci fare. Sono convinto che stia costruendo una squadra magnifica e una società impeccabile: così come sono convinto che la sua passione e il suo amore per il Milan verranno sicuramente premiati. E anche abbastanza presto».

— Dopo queste cordialità che cosa si aspetta, comunque, dal derby di domenica prossima?

«Certamente una partita diversa rispetto al girone d'andata, allorché proprio Berlusconi ebbe più d'una ragione per dirsi " risentito" per uno spettacolo così poco brillante. Spero che questo retour-match faccia, prima di tutto, giustizia di un ricordo così poco piacevole e poi che riconcili i nostri tifosi con un avvenimento che non può permettersi di deludere. Intimamente sono anche convinto che sarà l'Inter a spuntarla in questo spettacolo di gioco: e nemmeno l'opinione — certamente contraria — di Berlusconi può farmi cambiare idea».

— Se l'Inter, con un guizzo finale, riacchiappasse clamorosamente lo scudetto lei che farebbe?

«Sa che non ci ho proprio pensato?».

— E se «non» lo vincesse?

«Verremmo assaliti tutti da una tale dose di grinta e di rivincita che non potremmo che vincerlo l'anno successivo».

— L'Italia neutrale, secondo lei, gradirebbe di più uno scudetto «napoletano» o uno scudetto interista?

«Gradirebbe uno scudetto meritato. E noi avremmo comunque le carte in regola per accontentarla».

— Dica la verità: il tifoso nerazzurro Pellegrini Ernesto che cosa pensa del presidente Ernesto Pellegrini?

«Pensa che sarebbe ora che vincesse qualcosa: ma che sta lavorando con impegno per meritarsi la sua fiducia. E guardi che questo Pellegrini Ernesto è uno che mi rompe l'anima tutti i giorni».

m. b.

SENZA RETE

di **Gian Maria Gazzaniga**

I MIEI COMPATRIOTI, SULL'ATTENTI, SALUTANO MARADONA PRIMO, RE D'ITALIA

ADDIO MILANO BELLA

SOVERCHIATO dal peso dei rimorsi, pensavo di mondare almeno i miei peccati televisivi attraverso la catarsi di Messegué, ma è stato inutile per i motivi che spiego appresso. Prima di cominciare l'esperimento, avevo posto un'infinità di problemi a una paziente signorina in camice chiedendo: «Io ci provo, ma lei è sicura che erbe secche e semi pestati siano più efficaci e brucianti delle frecce infuocate di Maradona?». «Gesù no — ha risposto quell'uccellino delle nevi con un filo di radicchio secco tra le labbra —, Maradona è più tremendo, vedi come ha già incenerito gli avversari pericolosi, compreso Passarella, che pure si serve dello stesso medico di fiducia. Da domenica scorsa sono tutti kaput». Poi sempre l'uccellino bianco (dico così perché a furia di semi e filuzze le si vedeva solo il beccuccio) dopo un momento di riflessione: «Cominci con qualche radice. Nel frattempo io chiamo il nostro esperto di telecomunicazioni e vediamo cosa succede». In effetti, ecco cos'è accaduto, mentre stavo accostando con riluttanza alla bocca aluni semi di soia. «Dai, mangia, mangia — mi diceva una voce dentro —, la tua vanità televisiva merita un chilo abbondante di chicchi». E io, sempre dentro di me: «Un chilo è troppo. Facciamo mezz'etto e il resto lo diamo all'esercito di aspiranti e mancati protagonisti che si rodono tra livori e ironia facendo le critiche come gli indiani». Ma l'interlocutore occulto, più deciso del senatore Evangelisti che va in TV come un inflessibile decreto-legge (esempio: stadio già fatto, stranieri nisba): «No, tu almeno mezzo chilo e il resto ai personaggi di Giuliano della serie Gesù, Gesù, Gesù». Ancora il sottoscritto, pieno di rimorsi: «Bene, ora becco un chicco, però, riguardo l'altro mezzo chilo, vorrei risparmiare Aldo Biscardi. È sempre stato un amico. Anzi, appena può mi chiama e poi mi lascia in disparte per non affaticarmi. Poi, non vorrei rifare il verso ad altri colleghi che l'anno perseguitato fino al giorno in cui il Magnifico li ha chiamati in televisione. E lì cadde l'asino».

UNO SCHIANTO fragoroso, una porta divelta, entra l'esperto di telecomunicazioni che urla notando un filo secco nella mia bocca: «Risparmiare Biscardi? Ma io le faccio ingoiare tutte le scorte del magazzino se pronuncia ancora il suo nome. Le ho portato una registrazione di Sanremo e questi dati dell'Auditel. Buona trasmissione e buona lettura. Torno dopo che lei ha finito il pasto». Sono ancora qui che scappo. Ho visto i nostri critici all'opera sui teleschermi e i dati del «Processo del Lunedì». Ora non avverto più rimorsi né struggente bisogno di catarsi passando attraverso falò di radici secche o di semi impastati a regola di lipidi e glicidi troppo invadenti e roba del genere. Ho visto e letto. Adesso sento solo un formicolìo dentro che mi dà del bischero: «E tu dopo quel po' po' di roba registrata e scritta da Auditel vorresti fare il pentito?». No, che non lo faccio. Anzi, prima di andare a S. Siro per il big-match con la Juve, ho alzato un pugno verso sud-est gridando: «Aldo, Galileo mio, hai vinto. Stadio aspettami appena dopo le ceneri. Con l'audience del "Processo" che va su vertiginosamente come l'ingaggio di Virdis, vorrei portarmi pure Ameri, Bartoletti, alcuni altri bravi colleghi (il diletto Gianni Melidoni senz'altro, vista la sua brillante ascesa al Messaggero) per fare una bella rimpatriata di fondatori, che hanno tracciato il solco, e di spade più o meno lucenti che l'hanno difeso. Forse sarà davvero il trionfo della cultura dei muti e dei salottini cicisbei come propagandano i critici che hanno letto i depliants del settecento».

NELL'ATTESA, vado a San Siro e cosa vedo? Vedo che Milan e Juve si scambiano sciabolate, si rincorrono attorno facendo girotondi e tirano bordate nemmeno numerose, infilando la porta solo due volte, nelle occasioni meno splendide e meno pulite. Sento anche il pubblico milanista urlare di sdegno, davanti all'arbitraggio di Pieri. Ma un boato scuote l'arena: ha segnato la Roma; Milano milanista esulta. Io, invece, penso all'anno del Napoli e così saluto Maradona I, felicemente regnante, con grande affetto. Se lo sono meritati, quei guaglioni, tosti e ostinati. Milano, la grande, la bella, che noi abbiamo vagheggiato attraverso oniriche, splendide visioni, si sta dissolvendo impietosamente. Forse ritorno in televisione. Se mi lasciano fare, riesco almeno a restaurarla, dando speranza alla gente, ma mi permetteranno ancora di passare l'Olona e di piazzarmi in Corso Sempione? Mi sa che tutto sia davvero scritto, come ho fatto notare persino sul mio giornale, "Il Giorno": io posso anche tornare, con De Zan, ma chi ferma Maradona e i canti di festa che già si levano in un cielo trapunto di stelle? Ah, che bello Napoli e che belle mandolinate! Da domenica scorsa 22 febbraio 1987.

LA PARTITA RECORD/MILAN-JUVENTUS

IL MAGGIOR INCASSO DI TUTTI I TEMPI, MA UN PAREGGIO CHE VUOL DIRE ADDIO AI SOGNI. E I GOL DI SERENA E VIRDIS, ACCOMUNATI DA UN AMARO DESTINO

I BOMBER DELLA PORTA ACCANTO

di **Carlo F. Chiesa**

MILANO. Da un lato all'altro del campo, pelleggiando idealmente a distanza come due fuoriclasse del top spin e del lungolinea, emergono di prepotenza oltre le brume di disavventure assortite. Per Serena e Virdis, il sole è un traguardo da rincorrere continuamente oltre lo sfuggire dell'orizzonte, di là dal procedere all'incontrario della terra sotto i loro piedi al modo di un dispettoso tapis roulant. Se non dispaiono sotto l'incedere dell'invadente crepuscolo tecniche alla classe, a una tenacia che affonda radici geograficamente tra loro lontane eppure curiosamente omologhe. Per Aldo da Montebelluna, malinconico spillo puntato nel cielo fino restare sospeso con la testa tesa e reclinata nel gioco acrobatico, questa è l'ennesima stagione dell'addio. Addio alla Juve e a un presente che si ribella a diventare passato. Per uno come lui, abituato da sempre a inventarsi anno dopo anno una nuova patria agonistica, non dovrebbe tutto questo rappresentare un male eccessivo. Ma non è così. Il ragazzino con la valigia è diventato adulto, s'è scelto tra i campioni il personaggio da interpretare,è convinto d'aver diritto a un minimo di continuità di bandiera. Legato all'Inter da un contratto «affittato» per due anni alla Juve, al termine di questo campionato tornerà in nerazzurro, davanti all'incognita di un futuro ancora tutto da decifrare. Nuovi esami da sostenere, altrettante scommesse con la sorte. A

In alto, fotoFumagalli, **Aldo Serena porta in vantaggio la Juve al Meazza, riprendendo una respinta di Galli.** Sopra, fotoFumagalli, **il gol del pareggio, realizzato dal solito Virdis che, grazie alla undicesima prodezza stagionale, scavalca Altobelli nella graduatoria dei cannonieri del campionato: l'attaccante milanista si conferma temibilissimo nell'area di rigore.** A lato, fotoGiglio, **Platini in volo: il francese ha giocato benino e solo in poche occasioni ha brillato: meglio di lui han fatto Manfredonia e Mauro**

con la sorte. A questa Juve, cui con tanta ritrosia s'era avvicinato, aveva fatto presto ad affezionarsi. Gli echi di una stagione memorabile rimbalzano ancora contro il cielo dei ricordi: un anno agonistico affollato di successi strepitosi (una Coppa Intercontinentale e uno scudetto), la forza dei gol come quella del destino, capace di trascinarlo fino alla maglia azzurra e a insperati profili messicani. La Juve ben presto diventata un'abitudine piacevole di vita e di costumi agonistici, la Juve come già in precedenza il Toro: la Juve un approdo come gli altri, da cui divorziare giusto all'indomani del cementarsi degli affetti. Anche questa, una forza del destino. Partito il Trap, avviato tra le zoppie di mille infortuni il nuovo corso di Marchesi, la malinconia di Serena è parsa, in avvio di questa stagione, diventare via via lugubre specchio dei tempi. Impacciato, spesso in lite col pallone, afflitto da un'astinenza insistente come una pioggerellina invernale, Serena pa-

reva celebrare ogni domenica il passo dell'addio. Dimentica che fatalmente sul trampoliere avanzato della manovra si riverberavano i tormenti di rendimento di Platini, la critica era pronta a lasciar cadere l'ex bomber come un carico di inutile zavorra. Non molto dissimili, lungo l'incresparsi delle acque d'inizio stagione, i dolori del giovane Virdis. Nel Milan che si era accaparrato il furetto azzurro Galderisi, sembrava proprio l'ombroso sardo la vittima predestinata alla panchina. Liedholm aveva salvato con un inflessibile veto Hateley dalla cessione ipotizzata dal presidente: pareva dunque ovvio che si puntasse a un'accoppiata d'attacco tra l'inglese e l'ex juventino. In fondo, la stagione scorsa Virdis aveva fiammeggiato solo nella fase ascendente, per spegnersi completamente nei mesi successivi: il bottino finale di sei gol pareva apprestargli un precoce declino. Tre panchine nelle prime cinque giornate del torneo confermavano i propositi maligni della sorte. La canizie pareva aggravarsi, a dipingere crudelmente i segni d'una vecchiaia decisamente in anticipo sulla carta d'identità. Poi, l'ingresso in squadra in pianta stabile, i bersagli infilati uno dopo l'altro con quella sua tipica dinoccolata nonchalance che pare indossata ad arte per ipnotizzare la concentrazione dei difensori avversari: sette gol in otto partite, fino alla sosta di fine anno; cioè il bottino capace di sciogliere anche l'ultimo nodo di una luminosa ma troppo spesso sofferta carriera: la Nazionale, negata ostinatamente per anni, diventava traguardo possibile. Niente da fare: l'idea di affiancare ad Altobelli l'altro micidiale ariete del torneo non solleticava e continua a lasciare indifferente Vicini. Il c.t. ha scelto altre strade, si volge ostinatamente altrove, sovrappone Virdis ad Altobelli e li colloca in alternativa. Non vuol saperne di rischiare il sardo in alto.

Franco Baresi contrasta Miki Laudrup: il danese è stato ben contenuto dai difensori rossoneri, ma ha comunque trovato il modo di rendersi pericoloso colpendo un palo (fotoGiglio)

PRODEZZE. Eccoli dunque, all'appuntamento incrociato del «Meazza», i due attaccanti attaccati, i due bomber incompresi, figliastri di un destino incapace di attenderli sulla strada dorata delle aspirazioni centrate a tutto tondo. Virdis con gli anni ha radicalmente trasformato le sue partecipazioni: l'antica lievissima pantera, abile nel dribblare avversari e rudezze senza toccar terra, si è trasformato in un sornione cacciatore di prede. Vagamente ricurvo come chi si avverta scorato di fronte al sovrastare dell'impegno, le mani spesso sui fianchi, le sue intrusioni nella manovra appaiono qua e là regalate dal caso come spiccioli fatti tintinnare sul bancone d'una pigrizia proclive a trasformarsi in impotenza. Però, quando il pur impercettibile fuoco d'un'occasione si accende nei suoi pressi, l'accidia si trasforma in impeto, l'antica leggerezza torna a sbocciare come per incanto. A San Siro, sul pallone vagante dell'assist di Di Bartolomei, una rapida carezza aggiusta la sfera e il destro infila, in anticipo sul rovinare delle contromisure avversarie. *«Nel '90 avrò trentatrè anni* — continua a ripetere col baffo inastato — *cioè l'età giusta per un grande Mondiale»*. Con undici reti, Virdis ha stabilito il primato personale in Serie A: chissà che tra lui e Vicini, i grandi ostinati, non siano proprio i gol a vincere. Oltre il breve confine di metà campo, intanto, anche Serena ha già colpito al cuore le suggestioni vocianti del «Meazza». Su assist filtrante di Manfredonia, il sinistro di Aldo è saettato bastonando con secca rapidità: sulla risposta di Galli, il sinistro ha ribadito al volo il concetto di un gol fortemente voluto, come si addice ai grandi del ruolo. È il terzo in due partite, per l'ex trampoliere dalle ali spezzate. Serena-Virdis, Virdis-Serena. L'uno atteso da un futuro ingombrante come un imperscrutabile cielo notturno (tornerà all'Inter, ad Altobelli e al Trap per inventarsi eroe una volta in più?). L'altro avvinto in un pervicace corpo a corpo con una sfida lanciata a se stesso e a una maglia, quella azzurra, che non può continuare all'infinito a respingerlo. A ben guardare, nel pareggio di Milano hanno vinto solo loro due. I bomber della porta accanto.

c. f. c.

L'OPINIONE

di **Gianni de Felice**

LO STATUTO DI CARRARO NON RIFONDA IL CALCIO: GLI RIFÀ SOLTANTO IL TRUCCO

LUCI E OMBRETTO

CON FRANCO Carraro nei panni di Carlo Alberto e Andrea Manzella in quelli di Santorre di Santarosa, è arrivato lo Statuto del calcio: non si precipiterà da Modena Carlo Felice per provocarlo. Le novità sono molte: in gran parti apparenti, alcune sostenziali e incisive. Si è parlato di «repubblica presidenziale», quasi a sottintendere che Carraro, di dichiarate simpatie socialiste, abbia voluto battere in volata il suo amico Bettino Craxi. Dubito che la definizione sia adatta. L'abolizione dell'Ufficio di Presidenza — formato da presidente, vicepresidenti e segretario — non mi sembra sufficiente a giustificarla. Se ne era capace, il presidente federale assumeva i panni del dittatore anche prima: padrone assoluto fu Giuseppe Pasquale, Artemio Franchi faceva tutto quello che voleva, Franco Carraro non trovò mai seri ostacoli al suo effettivo potere. Se non ne sarà capace, neanche con il nuovo Statuto il presidente federale potrà comandare: l'Assemblea dei Consigli — nuovo organo consultivo di governo — pare fatta apposta per scatenargli la *bagarre* almeno due volte l'anno.

L'UFFICIO di Presidenza era la «stanza dei battoni». Cioè un casino. Nel senso che ogni discussione degenerava inevitabilmente in rissa, prima perché i presidenti delle Leghe diventavano comicamente gli interlocutori di se stessi come vicepresidenti federali; e poi perché le Leghe erano in perenne conflitto fra di loro. Pasquale, Franchi e Carraro avevano «democraticamente» risolto il problema, piazzando di volta in volta tre fidatissimi amici al vertice delle Leghe con elezioni abilmente preparate. Sordillo commise l'ingenuità di lasciare che davvero le Leghe eleggessero chi volevano, e si trovò in pasto a tre vicepresidenti che non avevano alcuna ragione di difenderlo e amarlo. Da questo punto di vista, dunque, il nuovo Statuto non rappresenta un'apertura alla «repubblica presidenziale», ma è la semplice rinuncia a una «democrazia» falsa e addomesticata.

SIAMO dunque alla consacrazione di uno stato di fatto. Come nel caso della soppressione della Lega di Serie C. Questo consorzio era sopravvissuto nel 1981 alla lega 91, che aveva divisi i calciatori in due categorie, dilettanti e professionisti, abolendo quella ibrida e contraddittoria dei semi-professionisti. Scomparso così il semi-professionismo, Artemio Franchi non si sentì di fare scomparire anche la Lega corrispondente — sua roccaforte personale nel granducato di Toscana — e la ribattezzò con l'etichetta di Lega di Serie C. Era anche un modo per dimostrare gratitudine e rispetto a un vecchio dirigente, Ugo Cestani, che vantava quarant'anni di volontariato calcistico. Purtroppo, Cestani non ha avuto la sensibilità di capire che la Lega di Serie C stava diventando un pericoloso problema: era squilibrata dalla convivenza di ricche società metropolitane con miserrime squadrette di paesini, il numero dei *clubs* era così elevato da rendere impossibile un serio controllo di gestione, produceva una quantità insostenibile di calciatori e allenatori professionisti, nascondeva un sottobosco di intrallazzatorini d'ogni risma ad alto tasso d'inquinamento, complicava ogni manovra di governo federale alleandosi secondo convenienza ora con i professionisti e ora con i dilettanti. Tutto questo ha segnato la sua fine.

CESTANI ha ancora lanciato una flebile sfida, con il suo minaccioso: *«Vedremo»*. Continua a non capire. Le società di Serie C avranno tutto l'interesse a intrupparsi con quelle di A e di B in una sola Lega Professionisti, innanzi tutto perché potranno meglio condizionare nelle votazioni (sulla questione stranieri, per esempio) e poi perché riceveranno più sostanziosi contributi. D'altro canto, in nessun altro Paese al mondo esiste un apposito settore calcistico a metà strada fra dilettantismo e professionismo. Cestani non è la sola vittima del nuovo Statuto. C'è anche Matarrese, messi fuori gioco — come previsto — dalla ineleggibilità dei parlamentari alla massima carica federale. È stato chiesto a Carraro se tale principio verrà esteso a tutte le federazioni, come sarebbe auspicabile, ma il presidente del CONI si è avventurato in strane distinzioni tra federazioni secondarie e federazioni molto in vista: ciò che vale per il calcio non vale per la pallamano. È vero, ma certe differenze non giovano all'immagine di uniformità dei principi che la gestione dello sport italiano dovrebbe avere. Carraro aveva buoni motivi per non allarmare l'on. Lo Bello, presidente della federazione di pallamano, l'on. Colucci, presidente della federazione pesca sportiva e sub, il ministro De Michelis, presidente della Lega prof. del basket. Ma appare a dir poco stravagante che soltanto la federcalcio debba essere *off limit* per i politici.

QUALCHE perplessità mi sembra legittima anche sulla partecipazione dei sindacati calciatori e allenatori all'Assemblea dei Consigli. Con quale ruolo vi partecipano? La domanda non si porrebbe, se la federcalcio fosse una federazione di tesserati e se ogni tesserato votasse per eleggere i dirigenti. La FIGC è invece una federazione di società, nella quale calciatori e tecnici non hanno alcun effettivo potere; né altri diritti, che quelli riconosciuti da un contratto di prestazione d'opera. La loro «partecipazione» alla gestione risulterebbe perciò priva di un requisito essenziale: quello di poter confermare o revocare i cogestori con un voto. Sergio Campana accetterà di fare la comparsa?

UN NUOVO Statuto può suggerire osservazioni, perplessità, interrogatvi, ma non giudizi. Perché tutti i nuovi Statuti, sulla carta, sembrano buoni. La vera prova sta nella successiva trasformazione in regolamenti. E per ora non ne sappiamo molto. Le Leghe scendono da tre a due: ma quali saranno i limiti della loro autonomia? Chi deciderà se gli stranieri in Serie A debbono essere tre o due per squadra? Se gli arbitri vanno designati per scelta o per sorteggio? Se i parametri di svincolo debbono essere alti o bassi? Viene riconfermata l'indipendenza arbitrale, con il presidente dell'AIA-Settore Arbitrale nominato dall'alto invece che eletto dagli arbitri: ma le commissioni designatrici continueranno ad albergare presso le Leghe o saranno finalmente raggruppate in seno alla federazione? Indipendenza conclamata anche per gli organi disciplinari: ma le varie commissioni continueranno ad operare — spesso con criteri e metri difformi — nell'ambito delle Leghe? Non era meglio istituire un Settore Disciplinare, con un responsabile in veste di Guardasigilli del calcio, che rispondesse all'amministrazione della «giustizia» calcistica di ogni ordine e grado?

CON QUESTO Statuto la federcalcio si è rifatto il trucco. Il nuovo *maquillage* certamente la ringiovanisce. Ma ho l'impressione che i visagisti Carraro e Manzella abbiamo ancora da lavorare d'ombretto, fondotinta o rossetti.

di **Giorgio Tosatti**

DA QUARANT'ANNI (ANZI, DA QUARANTUNO) SULLA JUVENTUS SVENTOLA LA BANDIERA BONIPERTI. I DIFFICILI INIZI DA GIOCATORE E DA PRESIDENTE, I SARCASMI DI AGNELLI, I TRIONFI

MA QUEL BIONDINO NE HA FATTA DI STRADA

NEL CALCIO le bandiere non saranno più di moda — come disse il senatore Viola liquidando Di Bartolomei — ma quella della Juve garrisce da quarant'anni. Anzi da quarantuno, perché Giampiero Boniperti entrò in società nel '46. Ve lo portarono due medici, Voglino e Perrone, dopo averlo visto giocare come centravanti in una squadretta di Momo, a due passi da Barengo. Aveva cominciato a dar calci al pallone nel collegio De Filippis di Arona, dov'era entrato undicenne. E-ra già un passabile fucile; ad una partita di caccia aveva ricevuto persino le congratulazioni del maresciallo Badoglio. Una passione gelosamente custodita nel tempo; fra i tanti compagni con cui l'ha condivisa c'era anche Fausto Coppi, altro piemontese dai lunghi silenzi. Voglino e Perrone lo portarono da Borel II, detto «farfallino». Campione grandissimo, elegantone leggermente snob, signore autentico. Lo conobbi quando aveva ormai lasciato il calcio ed era proprietario di un bellissimo negozio di biciclette. Nel '46 allenava la Juve di cui era stato una gloria: tre scudetti e due titoli di capocannoniere. Dopo il provino disse a Boniperti: *«Devi tornare, magari a mie spese»*. Andavano di moda i centravanti ben piazzati, quel biondino di ottima tecnica sembrava un boccone troppo tenero per gli spietati difensori di allora. Borel dovette imporsi per farlo tesserare.

Giampiero Boniperti visto da Edo Tugnolo

NEL '46 Boniperti giocò fra i ragazzi, poi passò nelle riserve. Debuttò in prima squadra il 2 marzo del '47 a Torino contro il Milan e finì con una sconfitta. Di norma nelle storie dei Vip le vicende vanno in altro modo. Il protagonista, messo alla prova, sbaraglia subito gli oppositori ed il mondo s'inchina — attonito — al suo talento. In sottofondo marce trionfali. Invece gli inizi di Boniperti son stati sempre sofferti ed abbastanza disastrosi. Ciò ne ha forse stimolato la straordinaria tenacia. Nel novembre del '47, Pozzo — vecchio CT ormai al tramonto — lo inserisce in una nazionale scombinatissima, ridicolizzata a Vienna dagli austriaci: 5-1. Fine della carriera azzurra per Piola, Biavati e per il giovane Boniperti. Pozzo, sommerso dalle critiche, travasa in nazionale il «Grande Torino». Giampiero torna in squadra soltanto nel maggio del '49, dopo Superga.

NEL '47-'48, a diciannove anni, vince la sua prima e unica classifica dei cannonieri con 27 gol. Ma la Juve è seconda, con Milan e Triestina, a ben sedici punti dal Toro. Solo la scomparsa dello squadrone granata — vincitore di sei scudetti consecutivi — spiana ai bianconeri e a Boniperti la strada del primo titolo nel '49-'50. Sfortunatissima la sua partecipazione ai campionati mondiali. Nel '50 ci qualifichiamo per la fase finale in Brasile. Il nostro calcio è ancora sotto choc per la tragedia di Superga. Molti giocatori non vogliono prendere l'aereo. Si va in nave, allenandosi sulla tolda. Naturalmente la squadra arriva alle partite in condizioni fisiche pessime. Sconfitta iniziale (3-2) con la Svezia e fine dell'avventura per Boniperti tolto di squadra. Inutile la successiva vittoria sul Paraguay. Nel '54 mondiali in Svizzera. Debutto perdente (2-1) a Losanna con i padroni di casa. Boniperti segna un gol e va fuori squadra. Battiamo il Belgio, poi la Svizzera ci toglie di mezzo. Alle finali del '58 non ci arriviamo, fatti fuori nelle eliminatorie. Boniperti guida gli azzurri a Lisbona dove il Portogallo ci rifila un secco 3-0. Ritolto di squadra.

IN COPPA Campioni gli capita di peggio. La Juve vi approda per la prima volta nel '58-'59. Incontra il Wiener nelle eliminatorie e rimedia una storica paga: 7-0! Due anni dopo tocca al CDNA sbatterla fuori all'inizio. Ha ragione Gianni Agnelli, quando dice che come calciatore Boniperti meritava di più. Fu bravissimo sia come centravanti che come mezz'ala. Eccellente tecnica e splendida visione di gioco. Col tempo s'incarognì abbastanza da farsi rispettare nei contrasti; picchiava duro, da furbo, senza farsi notare. Fu nettamente il miglior prodotto di un calcio italiano abbastanza scadente; il periodo tra gli anni cinquanta e sessanta è il più buio della nostra storia. Pagammo, a livello di nazionale, l'eccesso di importazioni. Finimmo per vestire con la maglia azzurra anche gli oriundi. Boniperti dimostrò il suo valore a Wembley nel '53 quando giocò nel Resto del Mondo contro l'Inghilterra e segnò due gol.

IL CALCIO dei suoi tempi era ben

diverso da questo. Lo fanno sorridere i lamenti di certi campioni che si sentono perseguitati dai difensori. Mi raccontò cosa gli accadde in una delle sue prime trasferte: *«Andammo a giocare a Trieste. Dopo il calcio d'inizio mi portai nei pressi dell'area avversaria. Ero centravanti. Un difensore* (credo Trevisan, se ricordo bene NDR) *mi prese per il naso e mi disse:* "Puparin, in che squadra giochi?" *«Nella Juve»* risposi. "E allora che ci fai da questa parte del campo? Non vedi che i tuoi stanno di là? Fila e non farti più vedere o sono botte". *Naturalmente restai al mio posto. Segnai un gol e dovetti scappare come una lepre, m'inseguì per tutto il campo per picchiarmi»*. Conserva nella sua bacheca le scarpe che aveva quando smise il 10 giugno del '61; le stesse che tornando negli spogliatoi dopo il 9-1 ai ragazzi dell'Inter consegnò al magazziniere Crova dicendogli: *«Non gioco più»*. Due carri armati, irti di bulloni, pesantissimi. Oggi usano dei guanti. Fu di parola. Non diede più un calcio al pallone, neppure per gioco, neppure in partita fra vecchie glorie. Aveva fatto un voto, mai rivelato, e lo rispettò.

NON EBBE vita facile da calciatore. Ricordo le urla rabbiose di scherno *«Marisa, Marisa»* con cui lo salutavano i tifosi granata. Chi non ha vissuto a Torino fra il cinquanta ed il sessanta, non sa a quale persecuzione sia stato sottoposto. Pochi giocatori furono oggetto di un'antipatia così profonda e viscerale. Forse perché era considerato il cocco degli Agnelli, padroni di una città largamente operaia e granata. Anche in nazionale fu spesso discusso: diventò il capro espiatorio di diverse sconfitte. Un po' come accadde, più tardi, a Rivera. La Juve lo acquistò con poco (50-60 mila lire). Si rifece segnando. L'avvocato Agnelli gli aveva concesso di prendersi una mucca dalla sua fattoria ad ogni gol. Dopo un po' di tempo il fattore — allarmato — lo avvertì: *«Quel biondino porta sempre via le mucche gravide»*. Celebrando i suoi quarant'anni di amore con la Juve, contando coppe e scudetti, molti penseranno che in fondo ha avuto fortuna: è facile vincere avendo alle spalle simili finanziatori. In realtà mai la Juve (che celebra quest'anno il suo novantennio) ha vinto tanto come con lui presidente: dal 3 luglio '71 ad oggi, nove scudetti, due Coppe Italia, la Coppa Uefa, la Coppa delle Coppe, la Supercoppa, la Coppa dei Campioni e la Coppa Intercontinentale.

SE GLI AGNELLI sono da sempre i padroni della Juve, lui ne è stato il Valletta o il Romiti. Ruolo difficile in un'industria dove tutto si misura sul metro dei risultati. Confermandolo alla guida delle società almeno fino al '90, Gianni Agnelli ha esplicitamente riconosciuto quanto sia indispensabile. Neppure come presidente, Boniperti ha avuto vita facile. Né per arrivarvi, né per restarvi. Piaccia o meno, è giusto riconoscergliela. Ricordo la festa per il tredicesimo scudetto, quello strappato da Heriberto Herrera all'Inter nell'ultima giornata. Estate del '67, cena d'onore in un albergo di Torino. Discorso di Gianni Agnelli, soddisfattissimo: aspettava quel titolo da cinque anni. Aveva dovuto subire la lunga supremazia dell'Inter morattiana. Non amava Heriberto perché l'aveva costretto a cedere il diletto Sivori e per le sue teorie sul calcio collettivo che irreggimenta, fino a spegnerli, gli estri individuali. Ha sempre prediletto i fuoriclasse. Volle Platini, voleva Maradona e non ha mai perdonato Boniperti per non averlo comprato. Pur elogiando Heriberto, glielo disse: *«Questa è una Juve operaia, socialdemocratica. Non rappresenta il mio ideale, ma pazienza»*. A Boniperti dedicò una battuta feroce: *«Ringrazio Giampiero che evitandoci i suoi consigli ci ha aiutato a vincere lo scudetto»*. In un mare di risate, il povero Boniperti rosso come un gambero dovette far finta di divertirsi.

FECE UN lungo tirocinio da dirigente. Prima amministrando una tenuta agricola, poi prendendo la società sotto la presidenza Catella in un momento drammatico: era terz'ultima in classifica. Affidare la Juve ad un ex-calciatore sembrava a molti del clan un azzardo. Infatti gli fu affiancato per due anni Allodi, che gli facesse da balia. Se l'è cavata bene anche da solo. Lo ha dimostrato negli anni, fino a sovrastare stabilmente ogni concorrenza.

NON SAREBBE rimasto così a lungo se non avesse vinto tanto. Il posto è ambito e pericoloso. Avere gli Agnelli alle spalle è un bel vantaggio, ma significa anche dover vincere sempre qualcosa, non prendersi mai una pausa, non partire mai per essere secondo, non rischiare mai di deluderli. Proprio facile? Fosse meno juventino, Boniperti sarebbe un buon presidente federale. Ma come si possono dimenticare quarant'anni, anzi quarantuno?

Stadio Partenio di Avellino

	Avellino		Ascoli	
6	Di Leo	1	Pazzagli	6
6,5	Colantuono	2	Destro	6
6	Murelli	3	Benedetti	6
7	Gazzaneo	4	Iachini	7
6,5	Amodio	5	Trifunovic	6,5
6,5	Romano	6	Pusceddu	6
6,5	Bertoni	7	Bonomi	6,5
6,5	Benedetti	8	Giovannelli	6
6	Tovalieri	9	Vincenzi	6
6	Colomba	10	Marchetti	6,5
6	Alessio	11	Barbuti	6
	Coccia	12	Corti	
	Garuti	13	Carillo	n.g.
n.g.	Boccafresca	14	Perrone	
	Casale	15	Brady	
6	Dirceu	16	Agostini	
6	Vinicio	All.	Castagner	6

Arbitro: Pairetto di Torino (6,5)

Spettatori: 2.247 paganti per un incasso di L. 19.285.000 più 15.610 abbonati per una quota di L. 194.402.000.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 7' Dirceu per Colomba, al 19' Boccafresca per Murelli, al 42' Carillo per Giovannelli.
Marcature: Colantuono-Vincenzi, Murelli-Bonomi, Gazzaneo-Marchetti, Destro-Tovalieri, Benedetti-Alessio, Pusceddu-Bertoni, Benedetti-Giovannelli, Iachni-Colomba, Amodio-Barbuti; liberi Romano e Trifunovic.
Ammoniti: Gazzaneo, Colantuono e Marchetti.
Espulsi: nessuno.

☐ *Pareggio giusto, giunto al termine di una gara molto condizionata dalle condizioni pessime del terreno e dalla logica prudenza dei protagonisti ansiosi di raccogliere un risultato positivo. L'Avellino ha esercitato una pressione continua, asfissiante, ma scarsamente determinata e priva di effettiva pericolosità. Grandi occasioni, infatti, gli attaccanti in verde non ne hanno avute e quelle poche che potevano vantare i crismi della pericolosità sono state bellamente sventate da Pazzagli.*

Stadio Rigamonti di Brescia

	Brescia		Como	
6,5	Aliboni	1	Paradisi	6,5
6,5	Occhipinti	2	Tempestilli	6
6	Branco	3	Bruno	5
6,5	Argentesi	4	Centi	7
7	Chiodini	5	Maccoppi	6
6	Gentilini	6	Albiero	5
6	Sacchetti	7	Mattei	5
6	Bonometti	8	Invernizzi	5
5,5	Turchetta	9	Borgonovo	5
6,5	Zoratto	10	Notaristefano	5
7	Gritti	11	Butti	5,5
	Pionetti	12	Radaelli	
	De Martino	13	Guerrini	
	Chierici	14	Russo	
6	Giorgi	15	Giunta	6
6	Ceramicola	16	Todesco	5,5
7	Giorgi	All.	Mondonico	6

Arbitro: Bergamo di Livorno (6,5).

Marcatori: 7' Occhipinti, 61' Gritti su rig.
Spettatori: 11.383 paganti per un incasso di L. 149.011.200 più 7.356 abbonati per una quota di L. 108.589.770.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 1' Giunta per Invernizzi, al 15' Ceramicola per Branco, al 21' Giorgi pr Bonometti, al 22' Todesco per Butti.
Marcature: Chiodini-Borgonovo, Occhipinti-Butti, Gentilini-Mattei, Branco-Invernizzi, Turchetta-Tempestilli, Gritti-Maccoppi, Bonometti-Bruno, Zoratto-Centi, Sacchetti-Notaristefano, Argentesi e Albiero liberi.
Ammoniti: Argentesi.
Espulsi: Nessuno.

☐ *Vittoria del Brescia per errori del Como oltre che per i suoi meriti. La squadra lariana non è stata sufficientemente determinata ed ha suscitato al termine anche le lamentele del mister Mondonico. Il risultato è quindi giusto: il Como non ha avuto acuti di rilevanza tali da alimentare recriminazioni. I gol. 7': regalo autentico della difesa comasca, Occhipinti ne approfitta ed è 1-0: Gentilini va in profondità, Butti lo contrasta irregolarmente in area. Rigore netto e Gritti raddoppia segnando anche il suo primo gol in Serie A.*

Stadio Castellani di Empoli

	Empoli		Atalanta	
6,5	Drago	1	Piotti	7
6	Vertova	2	Barcella	7,5
6	Gelain	3	Gentile	6
6,5	Della Scala	4	Perico	6
6,5	Lucci	5	Progna	6,5
6,5	Brambati	6	Prandelli	6
6	Cotroneo	7	Bonacina	6
6	Urbano	8	Icardi	6
5,5	Ekstroem	9	Stromberg	6
7	Della Monica	10	Magrin	7
5,5	Baiano	11	Inccciati	5,5
	Calattini	12	Malizia	
n.g.	Carboni	13	Rossi	n.g.
n.g.	Mazzarri	14	Boldini	
	Calonaci	15	Pasciullo	
	Picano	16	Francis	5
6,5	Salvemini	All.	Sonetti	6,5

Arbitro: Sguizzato di Verona (6)

Spettatori: 7.503 paganti per un incasso di L. 97.865.000 più 1.194 abbonati per una quota di L. 47.625.205
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 15' Francis per Incocciati, al 41' Mazzarri per Urbano e Rossi per Francis, al 43' Carboni pr Brambati.
Marcature: Vertova-Stromberg, Gelain-Icardi, Della Scala-Magrin, Brambati-Incocciati, Cotroneo-Bonacina, Urbano-Prandelli, Barcella-Ekstroem, Gentile-Baiano, Perico-Della Monica, Lucci e Progna liberi.
Ammoniti: Progna, Brambati, Barcella e Stromberg.
Espulsi: Progna

☐ *L'Empoli ha rischiato qualcosa nella prima frazione, poi ha badato a contenere. Il pareggio era risultato importante per ambedue le squadre e quindi anche l'Atalanta si è tranquillamente adeguata nella ripresa, durante la quale ha cercato solo di punzecchiare in contropiede. Nella prima parte, comunque, i toscani hanno avuto un paio di ghiotte occasioni una delle quali sprecata banalmente da Baiano (assist di Della Monica) a due passi da Piotti. Poi è stato Ekstroem a fallire da distanza ravvicinata sul bel suggerimento di Brambati. Nella ripresa emozioni col contagocce.*

1-1

Stadio Meazza di Milano

	Milan		Juventus	
6,5	G. Galli	1	Tacconi	6,5
6,5	Tassotti	2	Favero	6
7	Bonetti	3	Cabrini	6,5
6,5	Baresi	4	Bonini	6,5
7	F. Galli	5	Brio	6
6	Maldini	6	Scirea	6,5
6,5	Donadoni	7	Mauro	7
6,5	Manzo	8	Manfredonia	7
7,5	Virdis	9	Serena	6,5
6,5	Di Bartolomei	10	Platini	6
6,5	Evani	11	Laudrup	6,5
	Nuciari	12	Bodini	
	Lorenzini	13	Vignola	
	Wilkins	14	Briaschi	
6	Hateley	15	Pioli	n.g.
	Galderisi	16	Caricola	n.g.
6,5	Liedholm	All.	Marchesi	6,5

Arbitro: Pieri di Genova (7)

Marcatori: 54' Serena, 74' Virdis
Spettatori: 20.950 paganti per un incasso di L. 867.634.000 più 52.511 abbonati per una quota di L. 683.691.000
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 1' Hateley per Manzo, al 30' Caricola per Bonini, al 44' Pioli per Mauro.
Marcature: F. Galli-Platini, Favero-Donadoni, Brio-Virdis, Cabrini-Evani, il resto a zona con Favero passato nel secondo tempo su Virdis, Bonini su Donadoni e Brio su Hateley. Baresi e Scirea liberi.
Ammoniti: Favero e Virdis.
Espulsi: nessuno.

☐ *Una bella partita, con emozioni e buone occasioni per il Milan nel primo tempo. Al 10' un fallo da moviola in area bianconera, poi un'ottima respinta di Galli al 38' su tiro di Serena e al 39' un gran palo colpito da Manzo. Nella ripresa le due reti, «annunciati» da un palo colpito da Laudrup. I gol. 54': Manfredonia in bella progressione con assist per Serena. Tiro secco, grande parata di Galli ma sulla ribattuta Serena infila. 74': bellissima verticalizzazione di Di Bartolomei per Virdis e giravolta vincente imprendibile per Tacconi.*

Stadio Olimpico di Roma

Roma — Inter

Roma				Inter
6	Tancredi	1	Zenga	7,5
6	Oddi	2	Bergomi	6
6,5	Gerolin	3	Mandorlini	6
7	Boniek	4	Baresi	6
6,5	Nela	5	Ferri	6,5
7	Conti	6	Passarella	6,5
7	Berggreen	7	Fanna	5
6	Desideri	8	Piraccini	6
5,5	Pruzzo	9	Altobelli	6
6,5	Ancelotti	10	Matteoli	7
6	Di Carlo	11	Garlini	5
	Gregori	12	Malgioglio	
n.g.	Righetti	13	Calcaterra	
	Baroni	14	Tardelli	6
	Baldieri	15	Minaudo	
n.g.	Agostini	16	Cucchi	
7	Eriksson	All.	Trapattoni	6

Arbitro: Lanese di Messina (7).

Marcatori: 31' Berggreen
Spettatori: 41.521 paganti per un incasso di L. 756.660.000 più 22.479 abbonati per una quota di L. 457.327.000
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 19' Tardelli per Garlini, al 30' Agostini per Conti, al 43' Righetti per Pruzzo.
Marcature: Roma a zona con Boniek libero, Inter con Ferri su Pruzzo, Bergomi su Conti, Mandorlini su Berggreen, Baresi su Di Carlo, Piraccini su Ancelotti e Passarella libero.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.

☐ *Bella Roma per un'ora, con l'Inter in soggezione. Poi i nerazzurri escono nel finale a cercare il pareggio, senza peraltro convincere molto e senza ottenere concrete palle-gol. Per contro la Roma, dopo la bella realizzazione vincente di Berggreen, era andata vicina al raddoppio con pericolose conclusioni di Conti e Nela neutralizzate da splendidi interventi di Zenga. Il gol del successo. 31': imposta Gerolin per Conti che è abile nel ritornargli la palla. Cross calibrato del biondo difensore per Berggreen in perfetta coordinazione nel colpo di testa che beffava l'incolpevole Zenga.*

0-0

Stadio Marassi di Genova

Sampdoria — Verona

Sampdoria				Verona
6	Bistazzoni	1	Giuliani	6,5
6	Briegel	2	Ferroni	6
6,5	Mannini	3	De Agostini	6,5
5	Fusi	4	Galia	7
5	Vierchowood	5	Fontolan	6
6	Pellegrini	6	Tricella	6
5	Pari	7	Bruni	5
5,5	Cerezo	8	Volpati	6
6	Salsano	9	Pacione	6
5	Lorenzo	10	Di Gennaro	6,5
5	Vialli	11	Elkjaer	6,5
	Bocchino	12	Vanoli	
	Gambaro	13	Roberto	
n.g.	Zanutta	14	Marangon	n.g.
	Ganz	15	Verza	6
		16	Rossi	
5	Boskov	All.	Bagnoli	6,5

Arbitro: Baldas di Trieste (5).

Spettatori: 16.833 paganti per un incasso di L. 164.212.000 più 8.398 abbonati per una quota di L. 140.066.000.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 10' Verza per Volpati, al 42' Zanutta per Fusi, al 43' Marangon per Bruni.
Marcature: Briegel-Galia, Mannini-Elkjaer, Vierchowood-Pacione, Ferroni-Vialli, De Agostini-Pari, Fontolan-Lorenzo, Fusi-Bruni, Cerezo-Di Gennaro, Volpati-Salsano, Pellegrini e Tricella liberi.
Ammoniti: Tricella, Lorenzo, Salsano, Briegel.
Espulsi: nessuno.

☐ *Samp deludente, Verona più in palla. Primo tempo con una sola emozione: al 27' mano netta di Vierchowood in area che l'arbitro ignora. Nella ripresa due palle-gol clamorosamente sbagliate da Vialli (irriconoscibile) e Cerezo per i doriani, mentre per gli scaligeri era Elkjaer a rendersi pericoloso al 62' ma Pellegrini salvava in extremis. Con questo pareggio la Samp vede allontanarsi le possibilità di ammissione in Coppa Uefa.*

0-1

Stadio Comunale di Torino

Torino — Napoli

Torino				Napoli
6	Lorieri	1	Garella	6
6	Rossi	2	Bruscolotti	6
6	Francini	3	Ferrara	7
6	Zaccarelli	4	Bagni	8
5,5	Junior	5	Ferrario	6
6,5	Ferri	6	Renica	6
6	Beruatto	7	Caffarelli	6
7	Cravero	8	De Napoli	7
6	Kieft	9	Carnevale	6
5,5	Dossena	10	Maradona	7,5
5,5	Comi	11	Romano	6,5
	Copparoni	12	Di Fusco	
	Sabato	13	Volpecina	n.g.
	Pileggi	14	Sola	
	Mariani	15	Giordano	8
	Lerda	16	Muro	
6	Radice	All.	Bianchi	6,5

Arbitro: Magni di Bergamo (5,5).

Marcatori: 84' Giordano.
Spettatori: 36.722 paganti per un incasso di L. 445.483.000 più 9.893 abbonati per una quota di L. 164.339.000
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 34' Giordano per Caffarelli, al 43' Volpecina per Carnevale.
Marcature: Rossi-Carnevale, Francini-Caffarelli, Junior-Romano, Ferri-Maradona, Cravero-Bagni, Beruatto-De Napoli, Ferrara-Kieft, Bruscolotti-Dossena, Ferrario-Comi, liberi Renica e Zaccarelli.
Ammoniti: Giordano.
Espulsi: nessuno.

☐ *Match piacevole, ben giocato sui due fronti. Lo ha sbloccato una prodezza di Maradona che ha servito alla grande Giordano per la impeccabile conclusione vincente (100° gol della sua carriera). Il Napoli ha dimostrato personalità ed una grande sicurezza nei propri mezzi. Il Torino ha cercato di bilanciare la superiore classe altrui con la grinta ed il temperamento. Il gol-partita. 39': Maradona in digressione sul fondo, Ferri e Zaccarelli cercano di chiuderlo, il «Pibe» riesce a crossare splendidamente, Giordano (entrato in campo da appena 5') si avventa sul pallone e scarica una sventola alle spalle di Lorieri.*

1-1

Stadio Friuli di Udine

Udinese — Fiorentina

Udinese				Fiorentina
6,5	Abate	1	Landucci	7
7	Galparoli	2	Contratto	6
6,5	Storgato	3	Rocchigiani	5
6,5	Galbagini	4	Gentile	5,5
5	Edinho	5	Pin	5,5
6	Collovati	6	Battistini	6
5	Bertoni	7	Berti	5,5
6,5	Miano	8	Oriali	5,5
6,5	Graziani	9	Diaz	6
6,5	Chierico	10	Antognoni	6
6	Colombo	11	Monelli	6
	Brini	12	Conti	
n.g.	Branca	13	Onorati	6
n.g.	Dal Fiume	14	Maldera	6
	Susic	15	Fabiani	
	Rossi	16	Di Chiara	
6	De Sisti	All.	Bersellini	6

Arbitro: D'Elia di Salerno (6,5).

Marcatori: 19' Graziani, 74' Berti.
Spettatori: 9.918 paganti per un incasso di L. 118.273.000 più 11.795 abbonati per una quota di L. 178.367.000.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 1' Onorati per Rocchigiani, al 14' Maldera per Gentile, al 28' Dal Fiume per Chierico, al 37' Branca per Galbagini.
Marcature: Galparoli-Diaz, Collovati-Monelli, Galbagini-Antognoni, Edinho-Gentile, Contratto-Bertoni, Rocchigiani-Chierico, Pin-Graziani, Berti-Miano, Oriali-Colombo. Battistini e Storgato liberi.
Ammoniti: Galbagini, Rocchigiani, Gentile, Maldera.
Espulsi: nessuno.

☐ *Pressione costante dell'Udinese nella prima parte della gara, durante la quale ha trovato il gol ed è andata vicina al raddoppio impedito solo da tre pali clamorosi. La Fiorentina è tornata a galla nella ripresa quando è riuscita a sfoderare un buon finale che ha fruttato il pareggio. I gol. 19': lancio di Galbagini per Graziani che entra in area e «lifta» alle spalle di Landucci vanamente protesto in tuffo: una serie di rimpalli in area friulana, svelto inserimento di Berti che infila Abate.*

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

Zenga Inter

Boniek Roma

Barcella Atalanta — **Chiodini** Brescia — **Ferrara** Napoli

Iachini Ascoli — **Bagni** Napoli

Berggreen Roma — **Maradona** Napoli

Giordano Napoli — **Virdis** Milan

COSÌ L'ANNO SCORSO

Avellino-Milan 1-1:
Colomba su rigore al 5', Wilkins all'83'

Como-Bari 1-1:
autorete Sclosa al 20', Rideout al 25'

Inter-Udinese 2-1:
Carnevale al 7', Bergomi al 52', Rummenigge al 75'

Juventus-Verona 3-0:
Platini al 49', Serena al 69', Laudrup al 71'

Lecce-Fiorentina 2-1:
Battistini all'8', Pasculli al 68', A. Di Chiara all'85'

Pisa-Atalanta 1-1:
Danadoni al 31', Kieft al 75'

Roma-Napoli 2-0:
Gerolin al 42', Boniek al 61'

Sampdoria-Torino 0-0

CLASSIFICA	
Juventus	31
Roma	26
Milan	23
Torino	22
Napoli	22
Inter	20
Fiorentina	19
Verona	18
Sampdoria	18
Atalanta	17
Pisa	17
Como	17
Avellino	17
Bari	14
Udinese	13
Lecce	10

LE CLASSIFICHE DEL GUERIN D'ORO

GIOCATORI

1	**Zenga** (Inter)	6,66
	Tacconi (Juventus)	6,54
2	**Tassotti** (Milan)	6,37
	Oddi (Roma)	6,36
3	**De Agostini** (Verona)	6,68
	Ferrara (Napoli)	6,61
4	**Bagni** (Napoli)	6,71
	Di Bartolomei (Milan)	6,49
5	**Brio** (Juventus)	6,44
	Barcella (Atalanta)	6,34
6	**Baresi** (Milan)	6,69
	Pellegrini (Sampdoria)	6,49
7	**Romano** (Napoli)	6,64
	Salsano (Sampdoria)	6,40
8	**Magrin** (Atalanta)	6,74
	Ancelotti (Roma)	6,58
9	**Vialli** (Sampdoria)	6,45
	Altobelli (Inter)	6,25
10	**Maradona** (Napoli)	6,68
	Dossena (Torino)	6,45
11	**Virdis** (Milan)	6,72
	Mancini (Sampdoria)	6,46

A sinistra, **Pietro Paolo Virdis** (fotoCalderoni) **e**, sotto, **Paolo Casarin** (fotoNewsItalia)

ARBITRI

1. Paolo Casarin	6,56
2. Carlo Longhi	6,55
3. Luigi Agnolin	6,55
4. Claudio Pieri	6,52
5. Paolo Bergamo	6,48
6. Salvatore Lombardo	6,43
7. Giancarlo Redini	6,35
8. Pierluigi Pairetto	6,30

LE PAGELLE DEGLI STRANIERI

Trevor Francis (fotoZucchi)

Walter Schachner (fotoBriguglio)

1. Diego Maradona Napoli	6,69
2. Daniel Passarella Inter	6,52
3. Trevor Francis Atalanta	6,47
4. Hans Peter Briegel Sampdoria	6,45
5. Zbigniew Boniek Roma	6,40
6. Preben Elkjaer Verona	6,33
7. Leovegildo Junior Torino	6,29
8. Toninho Cerezo Sampdoria	6,28
9. Karl H. Rummenigge Inter	6,24
10. Ramon Diaz Fiorentina	6,22
11. Nazareth Edinho Udinese	6,21
12. William Brady Ascoli	6,20
13. José Dirceu Avellino	6,17
14. Wim Kieft Torino	6,11
15. Klaus Berggreen Roma	6,10
16. Johnny Ekstroem Empoli	6,07
16. Michel Platini Juventus	6,07
18. Raymond Colin Wilkins Milan	6,05
19. Claudio Branco Brescia	5,93
20. Glen Peter Stromberg Atalanta	5,90
21. Michael Laudrup Juventus	5,89
22. Alexander Trifunovic Ascoli	5,85
23. Dan Corneliusson Como	5,81
24. Daniel Bertoni Udinese	5,81
25. Mark Hateley Milan	5,57
26. Walter Schachner Avellino	5,35

RISULTATI

Avellino-Ascoli 0-0
Brescia-Como 2-0
Empoli-Atalanta 0-0
Milan-Juventus 1-1
Roma-Inter 1-0
Sampdoria-Verona 0-0
Torino-Napoli 0-1
Udinese-Fiorentina 1-1

PROSSIMO TURNO

1 marzo 1987, ore 15,00

Ascoli-Atalanta (0-0)
Brescia-Roma (1-2)
Como-Avellino (1-1)
Empoli-Torino (0-1)
Inter-Milan (0-0)
Juventus-Fiorentina (1-1)
Napoli-Sampdoria (2-1)
Verona-Udinese (2-2)

CLASSIFICA MARCATORI

11 reti: Virdis (Milan, 1 rigore);

10 reti: Altobelli (Inter);

8 reti: Maradona (Napoli, 3);

7 reti: Diaz (Fiorentina);

6 reti: Vialli (Sampdoria, 2), Graziani (Udinese);

5 reti: Magrin (Atalanta, 4), Dirceu (Avellino), Serena (Juventus), Berggreen (Roma), Kieft (Torino, 1), Elkjaer (Verona);

4 reti: Berti (Fiorentina), Bagni, Giordano, (1) e Carnevale, (Napoli), Galia (Verona), Desideri (1) e Pruzzo (Roma), Manfredonia (Juventus), Briegel (Sampdoria);

3 reti: Rummenigge (Inter), Alessio (Avellino), Barbuti (Ascoli), Branco (Brescia), Ekstroem (Empoli), Passarella (Inter, 1), Cabrini (Juventus), Caffarelli (Napoli), Rossi (2) e Verza (Verona), Giunta (Como), Giannini (1) e Agostini (Roma), Comi (1) e Francini (Torino), Mancini (Sampdoria).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Napoli	**30**	19	12	6	1	6	4	0	6	2	1	+ 1	32	11	4	4	1	1
Inter	**26**	19	10	6	3	8	1	0	2	5	3	— 2	24	9	4	2	0	0
Juventus	**25**	19	9	7	3	6	2	1	3	5	2	— 3	27	16	1	0	1	1
Roma	**25**	19	10	5	4	6	2	2	4	3	2	— 4	28	14	3	2	3	1
Milan	**24**	19	9	6	4	5	4	1	4	2	3	— 5	19	10	4	3	2	2
Verona	**21**	19	7	7	5	6	2	1	1	5	4	— 7	19	17	2	2	3	2
Sampdoria	**19**	19	7	5	7	6	2	2	1	3	5	—10	19	15	4	3	4	4
Torino	**18**	19	7	4	8	6	1	3	1	3	5	—11	20	21	2	2	1	1
Como	**17**	19	3	11	5	2	6	1	1	5	4	—10	9	11	1	1	2	2
Fiorentina	**16**	19	6	4	9	5	1	3	1	3	6	—12	19	23	0	0	2	2
Avellino	**15**	19	3	9	7	2	6	1	1	3	6	—13	13	26	1	0	1	1
Empoli	**15**	19	6	3	10	4	3	3	2	0	7	—14	8	24	0	0	2	2
Brescia	**13**	19	4	5	10	4	3	3	0	2	7	—16	14	20	1	1	7	3
Atalanta	**13**	19	4	5	10	4	3	3	0	2	7	—16	13	21	4	4	1	1
Ascoli	**12**	19	3	6	10	1	4	4	2	2	6	—16	7	23	0	0	0	0
Udinese	**6**	19	3	9	7	2	5	2	1	4	5	—13	13	23	0	0	1	1

RIEPILOGO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Brescia	Como	Empoli	Fiorentina	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Ascoli	■		0-1	0-0	0-0	0-1	0-1		0-5	1-0		1-1		1-1		
Atalanta	0-0	■	1-1	1-0	0-0	1-0	2-0			1-2		0-1	1-0	0-2		
Avellino	0-0		■	0-0	1-1	0-1	2-1		1-1		0-0		3-1		1-1	
Brescia				■	2-0	3-0	0-0	0-1	0-0		0-1		0-1	2-0	1-0	1-1
Como				1-0	■		0-0	1-1	0-0	0-1		0-0	0-0	1-1	3-1	
Empoli	1-0	0-0			0-0	■	1-0	1-0	0-1	0-3		1-3			0-0	1-0
Fiorentina			2-0	4-3			■	0-1	1-1		3-1	2-1	2-0		0-1	0-1
Inter	3-0	1-0	0-0	4-0		2-1		■				4-1	1-0	2-1	2-0	
Juventus		2-0	3-0			3-0		1-1	■	0-0	1-3			1-0	2-1	2-1
Milan	0-1	2-1	2-0	2-0			3-0	0-0	1-1	■	0-0				0-0	1-0
Napoli	3-0	2-2	3-0	2-1	2-1	4-0		0-0			■			3-1	1-1	0-0
Roma		4-2	3-0	2-1	0-0			1-0	3-0	1-2	0-1	■			4-0	0-0
Sampdoria	1-0	1-0			0-1	3-0	3-1		4-1	3-0	1-2	0-0	■			0-0
Torino	0-2		4-1		3-1	1-0	2-1			0-0	0-1	0-2	2-0	■		2-1
Udinese	3-0	1-0					1-1	0-0	0-2		0-3		0-0	1-1	■	2-2
Verona	2-1	2-1	2-2		1-0			2-1		1-0		0-1	1-1	2-1		■

di **Elio Domeniconi**

LA STAMPA S'INCHINA: CON GIORDANO-GOL, NAPOLI IRRESISTIBILE

FORMULA BRUNO

GIORDANO ha messo tutti d'accordo. Il *"Corriere dello Sport-Stadio"* a caratteri cubitali: «Sempre più Napoli». *"La Gazzetta dello Sport"*: «Il Napoli vola a + 4. Ha lo scudetto in pugno!». E *"Tuttosport"*, a tutta pagina: *«L'ora di Napoli»*. L'oro di don Peppino Marotta si è trasformato nell'ora. Anzi nell'81' minuto. Quando è entrato appunto Giordano.

BOATO. Ha spiegato *Candido Cannavò*, direttore de *"La Gazzetta dello Sport"*: «Il boato copriva quasi la voce metallica di Ameri. "Attenzione, attenzione, Napoli in vantaggio..." Si giocava a Torino e, in genere, quando la squadra di casa subisce un gol, gli interventi dei radiocronisti hanno sottofondi silenziosi o sono appena sfiorati da brusii delusi. Stavolta invece Ameri doveva gridare, perché il suo annuncio non fosse sommerso. L'episodio ci sembra emblematico. La napoletanità calcistica ha stravolto da tempo ogni geografia. Essa è ormai presente dovunque, attorno a questa squadra superba e irresistibile». Ma i napoletani c'erano anche prima. Adesso c'è pure Maradona.

METODI. *Piero Dardanello*, direttore di *"Tuttosport"*: «Ed è significativo che questa conquista sia appunto avvenuta nella città degli scudetti e che sia stata raggiunta con metodi oserei dire torinesi». Ma perché la Fiat non ha acquistato anche Maradona e ha rinunciato a Giordano?

TROMBE. E *Domenico Morace* direttore del *"Corriere dello Sport-Stadio"*: «Segni inconfondibili dicono che è l'anno del Napoli. Si preparino sotto il Vesuvio trombe e bandiera. Lo scudetto sta già traslocando verso il Sud». Ma invece di preparare le bandiere i napoletani fanno gli scongiuri.

STAFFETTA. Il compagno *Kim (Kino Marzullo)* su *"l'Unità"*: «...così a naso direi che domenica il Napoli sarà più lontano, quasi come il cambio a Palazzo Chigi». Cioè Diego Armando Maradona vuole imitare Bettino Craxi.

MIRACOLO. *Giorgio De Rienzo* sul *"Corriere della Sera"*: «San Gennaro ha fatto un altro bel miracolo a Torino». Ma il miracolo l'ha fatto San Gennaro oppure Giordano Bruno?

STORIACCE. *Gian Paolo Ormezzano* su *"Stampa Sera"*: «...grosse cose si vedono intorno e addosso e dentro a Bruno Giordano di Trastevere, gioventù brava, esistenza fitta di storie, storielle, storiacce, e nella faccia tirata i segni secchi, quasi i tatuaggi, di una maturazione che soltanto da poco sembra essere diventata maturità». Per maturare Giordano ha dovuto abbandonare Trastevere e trasferirsi a Posillipo...

CAMPIONATI A CONFRONTO NAPOLI A +8

SQUADRA	COSÌ QUEST'ANNO	COSÌ L'ANNO SCORSO	DIFFERENZA
Napoli	30	22	+8
Inter	26	20	+6
Juventus	25	31	−6
Roma	25	26	−1
Milan	24	23	+1
Verona	21	18	+3
Sampdoria	19	18	+1
Torino	18	22	−4
Como	17	17	—
Fiorentina	16	19	−3
Avellino	15	17	−2
Empoli	15	—	—
Atalanta	13	17	−4
Brescia	13	—	—
Ascoli	12	—	—
Udinese (-9)	6	13	+2

CAVALLO. *Giorgio Reineri* su *"Il Giorno"*: «In prossimità dell'arrivo è stato pure bravo l'Ottavio (Bianchi) a fare un cambio di cavallo, come s'usava una volta alle stazioni di posta con le deligenze». Ma allora l'allenatore del Napoli ha studiato a Coverciano oppure in un centro equestre?

RACCONTO. Lo scrittore *Giulio Nascimbeni* su *"La Gazzetta dello Sport"*: «Mi piacerebbe essere capace di scrivere un racconto. Per adesso, sono sicuro soltanto del titolo. Me lo presta, e spero me ne consenta una piccola parodia, quel grande scrittore napoletano che fu Giuseppe Marotta. Di sicuro, dal suo aldilà di scugnizzi, d'innamorati e di mare, "don Peppino" sta seguendo le vicende di questo campionato e chissà quali fuochi d'artificio, quali pirotecnie d'immagini gli scatenerebbe nella penna una vittoria come quella di ieri sul Torino. Il mio racconto dovrebbe, dunque, intitolarsi "L'alunno del freddo" e avere pér protagonista un ragioniere un po' bresciano e un po' bergamasco, con pochi capelli biondastri e gli occhi chiari e freddi come i laghi alpini. Il ragioniere di nome Ottavio Bianchi...». Un consiglio: il racconto sull'allenatore del Napoli-scudetto lo lasci scrivere ai napoletani. Veri eredi di Peppino Marotta.

TECNICI. *"Stampa Sera"* adesso dà i voti anche alle panchine. *Bruno Bernardi* ha dato 7 a Bianchi e 6,5 a Radice. Cioè appena mezzo punto di differenza tra l'allenatore cha ha vinto in trasferta e quello che ha perso in casa. Non è un po' poco?

NEUTRALITÀ. Lo scrittore *Giovanni Arpino* su *"il Giornale"*: «...il Napoli di oggi — don Maradona permettendo — incontra le stesse neutralità affettive e le stesse simpatie all'acqua di rosa che qualche anno fa incontrò il Verona, per non parlare del Cagliari di Gigi Riva. Battuti dal Napoli, i club di maggior lustro storico si sentono alla pari e si accontentano di bere un caffè insieme». Ma davvero il Napoli è in testa alla classifica perché agli squadroni sta bene così?

OPINIONI. Visto da Torino. Il portiere del Napoli Garella merita 7 perché ha fatto parate strepitose e quindi ha impedito al Torino di segnare *(Franco Colombo* su *"Tuttosport")*. Visto da Napoli. Garella non giudicabile perché per tutta la partita ha fatto da spettatore *(Antonio Corbo* sul *"Corriere dello Sport-Stadio")*.

PARAGONI. *Giorgio Reineri* su *"Il Giorno"*: «A Beruatto che dopo quello che ha mostrato ieri chiameremo d'ora innanzi, Diego Armando Beruatto...» Poi vai a vedere la pagella e vedi che Beruatto ha solo 6 +. Allora che razza di Maradona è?

ARBITRI. Milan-Juventus era affidata a Pieri di Genova retour da Madrid (Spagna Inghilterra). Come se l'è cavata? Vediamo i voti: 7 di *Giglio Panza "Tuttosport"*, 6,5 di *Gian Maria Gazzaniga "Il Giorno"*, 6 di *Angelo Rovelli "La Gazzetta dello Sport"*, 5 nel primo tempo e 7 nella ripresa di *Nino Petrone "Corriere della Sera"*, 5 di *Oscar Eleni "il Giornale"*. Ciascuno ha visto un Pieri diverso.

PADRONE. Lo stopper della Juventus Brio ha avuto 7 da *Eleni*, 6,5 da *Panza, Gazzaniga Rovelli* e *Giuseppe Pistilli "Corriere dello sport-Stadio"*, 6,5 e 6 da *Petrone*. Su *"Stampa Sera" Bruno Perucca* gli ha dato solo 6. Come sempre i voti più brutti i giocatori della Juventus li ricevono dal giornale di Agnelli.

CONTROPROVA. Pigliamo il terzino Favero. Ha avuto un bel 6,5 da *Panza* e ha meritato 6 + e 6 da *Petrone* e 6 da *Gazzaniga, Rovelli* e *Pistilli*. L'unico a non dargli nemmeno la sufficienza (5,5) è stato il solito Perucca. Sul giornale di Agnelli.

MISTERO. Roma-Inter era

affidata a Lanese di Messina. Per *Vladimiro Caminiti "Tuttosport"* ha arbitrato benissimo: 8 («Perché si è notato pochissimo e se aveva ragione l'avvocato Mauro, capostipite della materia, che riconosceva ad un grande arbitro il diritto di commettere fino a sei errori in una partita, lui ne ha commessi meno e nessuno capitale). Per *Giorgio Viglino, "Stampa Sera"*, ha arbitrato malissimo: «5... un Lanese che non estrae mai il cartellino giallo: arbitro ossequiente alle direttive, sembra abbia soltanto eseguito un invito venuto dall'alto a evitare ammonizioni per non andare alla fase calda del campionato con il record di squalificati. Con tanti saluti alla salvaguardia del gioco e anche alla professionalità arbitrale». Ma allora Lanese ha fatto bene o ha fatto male?

PORTIERI. E che dire di Walter Zenga? Si ritrova un 7,5 di *Viglino,* secondo il quale ha parato l'imparabile, 7 di *Ezio De Cesari* sul *"Corriere dello sport Stadio"*, 6,5 di *Gino Franchetti* sul *"Il Giorno"* e 6 di *Giuliano Antognoli* su *"l'Unità"*. Così non si capisce se il portiere dell'Inter ha dato spettacolo o se si è limitato all'ordinaria amministrazione. Ma il giudizio più curioso l'ha espresso *Caminiti,* che gli ha dato 6,5 spiegando: «Mezzo voto in meno per la divisa pionieristica; assolutamente inadatta a un fuoriclasse del ruolo. Ma si può togliere mezzo voto a un portiere solo perché al critico non piace il suo look? Non siamo mica al festival di Sanremo!

SIMPATIA. *Roberto Pruzzo* ha avuto 6,5 da *Gianfranco Giubilo* su *"Il Tempo"* e 5 nel primo tempo e addirittura 4,5 nella ripresa da *Mario Gherarducci* sul *"Corriere della Sera"*. Che si tratti di simpatie e antipatie?

ADDIO. *Gianni Rivera* sulla prima pagina del giornale del PCI: «Oggi si esaurisce la mia collaborazione con "l'Unità". Prima però di affrontare gli abituali argomenti desidero ringraziare il senatore Chiaromonte e tutta la redazione sportiva per l'amabilità con cui mi hanno accolto per l'espletamento di questa mia esperienza che considero altamente positiva». Ma allora perché l'ha interrotta? Per divergenze ideologiche con il Tango?

MAGO. Da *«La domenica del mago»* di *Helenio Herrera* su *"Il Secolo XIX"*: «Avellino-Ascoli: Vincerà l'Avellino. Brescia-Como: (Il Como) non so se riuscirà a spiccare il volo come all'inizio del campionato, ma certo si aggiudicherà il dodicesimo pareggio dell'annata: Torino-Napoli (Il Napoli). Credo che oggi raggiungerà il terzo pareggio esterno». Roma-Inter: «Vedo un pareggio». Milan-Juventus: «Vittoria quindi di misura dei milanisti». Cosi *HH*. Un commento sarebbe superfluo.

TESTIMONE. Giovanna Bergara, colf licenziata da casa Maradona, a *Sergio De Gregorio* (per *"Novella 2000")*: «Gli voglio bene, ma deve riconoscere suo figlio. Quando Cristiana Sinagra ha dato alla luce Diego Armando Junior, il 20 settembre dello scorso anno, sono andata a vedere il piccolo: è uguale a lui. Ho assicurato alla ragazza che l'avrei aiutata, testimoniando in tribunale. Un campione sul campo di calcio, deve essere grande anche nella vita». Parola di colf.

LIVELLO. Dal pistolotto settimanale di *Piero Sessarego* ai pazienti lettori del *"Secolo XIX"*: «Qui sta l'errore, uno e bino. Primo: Mancini meritava di essere punito. Non ci siamo dunque battuti soltanto perché la sua punizione fosse equa, cioè proporzionata a quella degli altri imputati. Abbiamo perso perché non c'è proporzione fra i tre turni di squalifica toccati a Mancini e l'unico toccato a Maradona, trattato oltretutto alla stregua di Vierchowod. Ma siamo ben lieti di perdere restando puliti. Non ci interessa vincere per forza di clientele, "peso", ricatti. Secondo: un vero italiano non dovrebbe chiedere a noi di abbassarci a livello provinciale: dovrebbe semmai chiedere agli altri di alzarsi al livello nostro». Antonio Corbo dunque si alzi al livello di Piero Sessarego.

a cura di **Paolo Carbone**

PER FARE TREDICI, GIOCATE I NOSTRI SISTEMI (E RELATIVI SVILUPPI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 26 del 22 febbraio : X 1 X X 1 X 2 X X 2 X 1 X. Il montepremi è stato di L. 19.965.557.138. Ai 484 vincitori con 13 punti sono andate L. 20.625.000; agli 11.102 vincitori con 12 punti sono andate L. 897.000.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
ASCOLI-ATALANTA	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
BRESCIA-ROMA	X2	X2	X2	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X X X X 2 2 2 X 2	2 X X 2 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2	2 2 2 2 2 2 X X X X X X 2 2 2 2 2 2 X X X X X X
COMO-AVELLINO	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
EMPOLI-TORINO	1X2	X2	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	2 X 2 X 2 X X 2 X 2 X 2 X 2 2 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
INTER-MILAN	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
JUVE-FIORENTINA	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
NAPOLI-SAMPDORIA	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
VERONA-UDINESE	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
CATANIA-PISA	1X	1X	X	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
GENOA-BOLOGNA	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
LAZIO-PESCARA	X	1X	1X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
BRINDISI-CASER.	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
PISTOIESE-TORRES	1X	1X	1X	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X X X 1 X 1	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X

I SISTEMI DELLA STORIA

☐ D'obbligo, in questo caso, due sistemi. Nel primo sono preferiti i segni «a maggioranza», con logica conseguenza di qualche sorpresa qua e là: esempio la Roma che perde a Brescia, o la Fiorentina che vince a Torino. Il secondo è, invece, più ragionato (se questo termine può valere per il Totocalcio). Talune «sorprese» restano, ma sono corredate da previsioni tecnicamente più reali... Resta ferma la possibilità del colpaccio sampdoriano a Napoli, come da indizi storici. Un po' azzardato, forse, il «2» secco del Torino a Empoli. Una curiosità: la perfetta simmetria di comparsa dei vari segni alle caselle numero 7, 10 e 12.

'52	'59	'64	'70	'81
1	1	X	2	1
1	1	2	1	X
1	X	1	1	X
2	1	2	X	2
2	X	1	X	1
1	X	2	1	2
X	1	2	1	X
X	1	X	1	1
X	1	X	2	1
1	X	X	X	1
1	1	X	X	X
1	1	X	1	1
2	1	1	1	X

Ascoli-Atalanta	1	1X2
Brescia-Roma	1	1X2
Como-Avellino	1	1
Empoli-Torino	2	2
Inter-Milan	1X	1X
Juventus-Fiorentina	12	1
Napoli-Sampdoria	1X	1X2
Verona-Udinese	1X	1X
Catania-Pisa	1X	1X
Genoa-Bologna	X1	X
Lazio-Pescara	X1	X
Brindisi-Casertana	1	1
Pistoiese-Torres	1	1

IL NUMERO «VENTISETTE»

Le colonne vincenti negli ultimi dieci anni al concorso 27 forniscono indicazioni scarse, con una sola eccezione: una certa presenza del segno X. Ci siamo attenuti, avendone previsti otto nel sistema che vi proponiamo.

Ascoli-Atalanta	1X
Brescia-Roma	1
Como-Avellino	1X
Empoli-Torino	1X2
Inter-Milan	1X2
Juventus-Fiorentina	1
Napoli-Sampdoria	1X
Verona-Udinese	X
Catania-Pisa	1
Genoa-Bologna	1
Lazio-Pescara	X
Brindisi-Casertana	1X
Pistoiese-Torres	1

VINCETE UN MILIARDO

Il principio ispiratore è sempre lo stesso: puntare a vincere parecchio significa buttarsi un po' allo sbaraglio, senza troppi riguardi per i valori in campo. Ecco perché proponiamo un sistema confezionato dal computer che non costa nemmeno troppo.

Ascoli-Atalanta	1
Brescia-Roma	1X2
Como-Avellino	1X2
Empoli-Torino	1
Inter-Milan	2
Juventus-Fiorentina	1
Napoli-Sampdoria	1X2
Verona-Udinese	X
Catania-Pisa	2X
Genoa-Bologna	X2
Lazio-Pescara	X
Brindisi-Casertana	X2
Pistoiese-Torres	1

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 27

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO					1 X 2
1. Ascoli-Atalanta	2	1	1	—	1-0 (10-12-78)	0-0 (21-10-84)	—						
2. Brescia-Roma	12	6	4	2	1-0 (28-4-68)	3-3 (29-1-67)	1-2 (15-2-81)						
3. Como-Avellino	4	2	1	1	2-1 (6-1-85)	1-1 (2-3-86)	0-1 (3-1-82)						
4. Empoli-Torino	—	—	—	—	—	—	—						
5. Inter-Milan	52	20	21	11	1-0 (6-4-86)	2-2 (17-3-85)	1-3 (6-11-77)						
6. Juventus-Fiorentina	51	32	15	4	1-0 (1-12-85)	0-0 (29-11-81)	1-2 (28-4-85)						
7. Napoli-Sampdoria	29	12	12	5	3-0 (20-4-86)	1-1 (23-9-84)	0-1 (7-11-82)						
8. Verona-Udinese	5	3	2	—	1-0 (30-9-84)	1-1 (6-4-86)	—						
9. Catania-Pisa													
10. Genoa-Bologna													
11. Lazio-Pescara													
12. Brindisi-Casertana													
13. Pistoiese-Torres													

CLASSIFICA	ATTUALE	NUOVA
Napoli	30	
Inter	26	
Juventus	25	
Roma	25	
Milan	24	
Verona	21	
Sampdoria	19	
Torino	18	
Como	17	
Fiorentina	16	
Avellino	15	
Napoli	15	
Brescia	13	
Atalanta	13	
Ascoli	12	
Udinese (-9)	6	

SERIE A
PROSSIMO TURNO
8-3-1987
Atalanta-Napoli (2-2)
Avellino-Verona (2-2)
Fiorentina-Como (0-0)
Juventus-Ascoli (5-0)
Milan-Empoli (3-0)
Roma-Torino (2-0)
Sampdoria-Inter (0-1)
Udinese-Brescia (0-1)

Giuseppe Iachini emerge dalla morsa di Juanico e Jorge Silva: è l'emblema del successo sui lusitani (fotoAlbertoSabattini)

OLIMPICA/ITALIA-PORTOGALLO 1-0

PUR CON UNA PROVA NON BRILLANTE E CON MECCANISMI DI CENTROCAMPO DA RIVEDERE, L'OPERAZIONE-OLIMPIADI È PARTITA COL PIEDE GIUSTO

SEUL NASCENTE

di **Carlo F. Chiesa**

SEUL NASCENTE

LECCE. La vittoria ha confortato il battesimo agonistico di Zoff grande timoniere, ma è giunta al fin di una licenza innervata di sofferenze, di gioco frammentario, di scorbutici contrassalti di un avversario per nulla affabile. Decisamente, la versione olimpica si è rivelata come largamente la migliore tra le rappresentative lusitane che hanno incrociato i destini azzurri in una settimana di incontri ravvicinati di tre tipi. Grintosi, fastidiosi, pronti al tiro fino a sfiorare in più d'una occasione la segnatura, gli uomini di Pereira hanno messo impietosamente a nudo le lacune di una squadra che ormai reclama da Zoff interventi col bisturi. Se la difesa regge gli urti con sufficiente sicurezza, pur lamentando gli imbarazzi di posizione di un libero, Cravero, che si conferma più centrocampista che difensore; se l'attacco vive degli spunti acrobatici di Carnevale e Virdis, attaccanti insidiosi e puntuali a dispetto magari di apparenti periodi di abulia; se insomma il resto della squadra sfodera una sua dignità tecnico-tattica in

Zucchi

LA STRADA PER SEUL

Ecco il calendario completo degli incontri di qualificazione per i Giochi Olimpici di Seul del 1988 del Gruppo B, comprendente Germania Est, Italia, Islanda, Olanda e Portogallo. Accede alla fase olimpica la prima classificata.

Data	Incontro
3-12-1986	Olanda-Germania Est 0-1
18-2-1987	ITALIA-Portogallo 1-0
25-2-1987	Portogallo-Olanda
25-3-1987	Germania Est-ITALIA
15-4-1987	ITALIA-Islanda
28-4-1987	Portogallo-Germania Est
26-5-1987	Islanda-Olanda
2-9-1987	Islanda-Germania Est
22-9-1987	Germania Est-Olanda
7-10-1987	Portogallo-Islanda
18-11-1987	ITALIA-Germania Est
24-2-1988	Portogallo-ITALIA
9-3-1988	Olanda-ITALIA
30-3-1988	Olanda-Portogallo
12-4-1988	Germania Est-Portogallo
13-4-1988	ITALIA-Olanda
27-4-1988	Olanda-Islanda
30-4-1988	Germania Est-Islanda
24-5-1988	Islanda-Portogallo
29-5-1988	Islanda-ITALIA

In alto, **la prodezza-gol di Galia che ha regalato agli azzurri il successo a Lecce.** A destra, **Carnevale colpisce di testa;** a fianco, **gli... risponde Virdis.** Sopra, **la formazione azzurra;** in piedi da sinistra: **Tassotti, Mauro, Carnevale, Virdis, Brio, Tacconi;** accosciati da sinistra: **Galia, Magrin, Iachini, Cravero, De Agostini**

Zucchi

Sabattini

Sabattini

COSÌ A LECCE

18 febbraio 1987

Italia 1		Portogallo 0
Tacconi	1	Lucio
Tassotti	2	Costeado
De Agostini	3	Cerqueiro
Iachini	4	Valerio
Brio	5	Miguel
Cravero	6	Juanico
Mauro	7	Quinito
Galia	8	Oceano
Carnevale	9	Jorge Silva
Magrin	10	Carvalo
Virdis	11	Jorge Placido
Zoff	c.t.	Pereira

Arbitro: Petrovic (Jugoslavia)

Marcatore: Galia al 72'.

Sostituzioni: Rocadas per Jorge Placido al 55', Parente per Costeado al 73', Salsano per Carnevale all'89'.

linea con le buone prospettive annunciate agli esordi, il centrocampo appare decisamente un reparto dimezzato. Il ritorno di Galia, suggerito dall'assenza di Romano, ha rinnovato squilibri costruttivi che pesano in maniera decisiva. Lenta, sfilacciata, mai ricondotta ad un ordine plausibile, la manovra ha sofferto dell'incapacità di Magrin di assumersi l'onere della regia in mancanza di una spalla testuale. Il va e vieni di Mauro tra centrocampo e fascia ha privato la squadra di un preciso punto di riferimento sulla corsia laterale destra, mentre De Agostini non è stato quasi mai attivato sul fronte opposto. La prossima prova, con la Germania Est, lo spauracchio del girone (ha già battuto l'Olanda a domicilio), potrebbe essere decisiva in proiezione Seul: l'innesto a centrocampo di un uomo nuovo, che potrebbe essere un robusto catalizzatore come l'udinese Miano, si prospetta a questo punto come necessario.

c. f. c.

IL PISA BATTE IL MODENA E SI PORTA A RIDOSSO DELLA ZONA-PROMOZIONE. INTANTO, IN SEDE DI CALCIOMERCATO, SI FA SEMPRE PIÙ INSISTENTE UNA VOCE: REBONATO, BOMBER DEL PESCARA, SAREBBE GIÀ DELLA SAMP. GLI INTERESSATI TACCIONO...

IL SILENZIO È DORIA

di **Marco Montanari**

Sopra, **Stefano Rebonato, bomber del Pescara, con la maglia della Sampdoria: si fanno sempre più insistenti le voci che vogliono l'attaccante di origine veronese alla corte di Paolo Mantovani**

ALTRA PAUSA di. . riflessione per il campionato di Serie B: un po' demenziale, questa doppia sosta nel giro di un mese scarso, ma la programmazione, si sa, non è lo sport preferito dai Federali. Ferme diciotto squadre, sono scese in campo Modena e Pisa per recuperare il match interrotto causa nebbia due domeniche prima. L'ha spuntata il Pisa con un gol di Piovanelli, quel bomber ventiduenne che potrebbe risultare la sorpresa del girone di ritorno. In virtù di questo successo, i nerazzurri di Anconetani e Simoni tornano prepotentemente in lizza per la promozione: il Messina — terzo in classifica — è a soli due punti e il campionato è lungo. Quali siano gli obiettivi dei toscani, però, non è possibile saperlo: in casa pisana vige il più assoluto silenzio-stampa. Scarsi argomenti o ripicca infantile? Il Modena, invece, si stacca all'indietro: Mascalaito non aveva mai promesso la luna, è vero, comunque visto come si erano messe le cose sperare era più che lecito. Ci ha rimesso il posto — speriamo solo momentaneamente — il portiere Ballotta, «eletto» capro espiatorio per difendere una... difesa troppo ballerina. Marco non era in campo, eppure il Pisa ha affondato il colpo del K.O.: meditate, gente, meditate.

MERCATO. È fermo il campionato, si muove — neanche troppo di nascosto — il calciomercato. Il bomber dei bomber, Stefano Rebonato, è sul piede di partenza: il Pescara tiene tutti sulla corda, ma il centravanti è padrone del proprio cartellino e andrà probabilmente alla Sampdoria. Per consolare Manni (un mancato guadagno è sempre un mancato guadagno), è in arrivo da Genova un «puntero» con le polveri leggermente bagnate, Lorenzo: ma a caval donato, difficilmente si guarda in bocca. Restando a Pescara, non mancano le offerte per il brillante Ciarlantini, che potrebbe approdare a un club di Serie A. Piacciono anche — ci mancherebbe altro... — Gatta e Pagano, ma potrebbero rimanere in biancazzurro, soprattutto in caso di promozione. «Terremoto» a Parma: sicuri partenti Mussi (destinazione Roma) e Bianchi (Fiorentina), lo stopper Bruno ha ricevuto allettanti offerte dall'Avellino e dal Genoa. Visto che Bortolazzi tornerà al Milan e Ferrari andrà alla Sampdoria, per Sogliano e Vitali (Sacchi lascerà quasi certamente Parma) si annuncia un'estate piuttosto «calda». I pezzi pregiati del Cesena, ovvero Rizzitelli e Minotti, sono in bilico: prestati rispettivamente a Sampdoria e Fiorentina per il Torneo di Viareggio, sono destinati in ogni caso al salto in Prima Divisione. Simonini, il bomber tascabile, dovrebbe rimanere in Romagna. Chiudiamo coi gioielli del Taranto, De Vitis e Maiellaro. Se la società pugliese non tirerà troppo la corda, il primo finirà all'Avellino e l'altro all'Atalanta. Ma i due sono seguiti da molti club e probabilmente si scatenerà una vera e propria asta.

SELEZIONE. È tornata in campo la rappresentativa cadetta di Sergio Brighenti, che ha pareggiato 1-1 a Capodistria contro la pari grado jugoslava. Il gol azzurro porta la firma del laziale Mandelli, un «peperino» di bellissime speranze. I nostri cadetti se la sono cavata con dignità nonostanti mancasse quasi completamente l'affiatamento: dopo questo pareggio, la selezione torna nel ripostiglio. Brighenti reclama un programma più intenso per dare ai ragazzi un pizzico di esperienza internazionale e non sarebbe male se il suo invito venisse accolto.

A fianco, fotoArchivioGS, **Umberto Lenzini ai tempi dello scudetto conquistato dalla Lazio nella stagione 1973-74. L'ex presidente biancazzurro è stato stroncato da un attacco cardiaco domenica mattina**

Sopra, fotoVignoli, **il gol di Piovanelli che ha deciso Modena/Pisa a favore dei toscani. Grazie a questo successo, i nerazzurri di Simoni si sono portati a ridosso del gruppetto di testa, in attesa di poter lanciare un eventuale sprint per raggiungere la Serie A**

LA NUOVA CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Pescara	**26**	21	7	4	0	3	2	5	—6	28	19
Cremonese	**26**	21	7	4	0	2	4	4	—6	19	13
Messina	**25**	21	7	3	0	1	6	4	—6	19	12
Genoa	**24**	21	7	3	0	0	7	4	—7	27	22
Lecce	**24**	21	8	3	0	0	5	5	—8	21	18
Pisa	**23**	21	7	3	1	1	4	5	—9	19	18
Parma	**23**	21	6	4	1	0	7	3	—9	17	13
Cesena	**22**	21	7	2	1	0	6	5	—9	20	19
Modena	**20**	21	6	3	1	1	3	7	—11	18	28
Bologna	**20**	21	2	7	2	2	5	3	—12	21	18
Arezzo	**20**	21	3	7	1	0	7	3	—12	16	16
Triestina	**19**	21	7	3	0	0	6	5	— 8	21	15
Bari	**19**	21	2	7	1	2	4	5	—12	12	15
Vicenza	**18**	21	5	4	2	1	2	7	—14	19	22
Catania	**18**	21	3	6	2	1	4	5	—14	15	21
Samb	**17**	21	4	5	2	0	4	5	—15	13	19
Lazio	**16**	21	6	3	1	2	6	3	— 6	23	16
Campobasso	**15**	21	3	6	1	0	3	8	—16	14	20
Taranto	**14**	21	2	8	0	0	2	9	—17	14	24
Cagliari	**13**	21	4	4	2	2	2	7	—13	17	25

Modena-Pisa 0-1

Modena: Meani (6), Catellani (6), Rubino (6), Piacentini (6), Ballardini (6), Boscolo (6), Longhi (6), Mochi (5), Frutti (5), Bergamo (6), Rabitti (5). 12. Ballotta, 13. Andreoli, 14. Masolini, 15. Re (6), 16. Ferraris (n.g.)

Allenatore: Mascalaito (5)

Pisa: Mannini (7), Cavallo (7), Lucarelli (6,5), Caneo (6,5), Ipsaro (6), Faccenda (7), Cuoghi (6), Bernazzani (6), Piovanelli (6,5), Sclosa (6), Pellegrini (6). 12. Grudina, 13. Chiti, 14. Mariani (n.g.), 15. Giovanelli, 16. Cecconi (n.g.).

Allenatore: Simoni (7).

Arbitro: Leni di Perugia (6).

Marcatore: 1. tempo 0-1: Piovanelli al 34'

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Re per Catellani al 5', Ferraris per Frutti al 22', Mariani per Pellegrini al 40', Cecconi per Piovanelli al 43'.

Ammoniti: Boscolo, Frutti, Bernazzani, Lucarelli, Longhi, Sclosa, Piovanelli.

Espulsi: nessuno

PROSSIMO TURNO

(1 marzo 1987, ore 15,00)
Bari-Arezzo (1-0)

Cagliari-Messina (0-2)
Campobasso-Parma (0-2)
Catania-Pisa (1-2)
Cesena-Samb (0-0)
Genoa-Bologna (0-0)
Lazio-Pescara (1-1)
Modena-Vicenza (0-3)
Taranto-Cremonese (0-1)
Triestina-Lecce (1-1)

Altrimenti che senso avrebbero avuto le amichevoli col Grasshoppers e con la Jugoslavia?

DOMENICA. Tremendi testa-coda per le prime della classe: il Pescara va a far visita alla Lazio e lo spettacolo dovrebbe essere assicurato, la Cremonese scende a Taranto con la speranza di arginare la propria crisi e il Messina gioca al «Sant'Elia» contro un Cagliari praticamente all'ultima spiaggia. Al «Ferraris» saranno di fronte Genoa e Bologna, nobili decadute con un blasone piuttosto opaco, mentre il Lecce a Trieste deve dimostrare di essere da promozione anche lontano dal campo amico. Bari-Arezzo dovrebbe segnare il definitivo rilancio dei pugliesi, il Vicenza del nuovo corso è chiamato alla riscossa in quel di Modena, dove i padroni di casa non possono assolutamente permettersi altre distrazioni. Il Campobasso verificherà le proprie ambizioni contro un Parma deciso come al solito a imporre il suo gioco frizzante, il Cesena non avrà molte difficoltà in casa di fronte alla Samb. Infine, Catania-Pisa: partita da tripla, impossibile da decifrare.

LUTTO. Aveva 74 anni, una crisi cardiaca lo ha stroncato: per Umberto Lenzini, ex presidente di una bellissima Lazio Campione d'Italia, si ammainano le bandiere biancazzurre. Ha legato il suo nome all'impresa più grande compiuta dal club di Via Col di Lana e noi del «Guerino» lo vogliamo ricordare così: sorriso sulle labbra e braccia al cielo. In segno di trionfo. □

COSÌ A CAPODISTRIA

Sotto, fotoSabattini, **Paolo Mandelli, il bomber di scuola interista in forza alla Lazio: suo il gol del pareggio per la selezione cadetta a Capodistria**

Jugoslavia 1 - Italia 1

JUGOSLAVIA: Narandic, Nedeljcovic, Joskimovic, Durar, Gacejsa, Stojanovic, Mirkovic, Marinkovic, Milosevic, Marenci, Loncar.

Selezionatore: Cabrinovic.

ITALIA: Imparato, Biondo, Minotti, Camplone, Torrente, Laureri, Ruotolo, Domini, Rizzitelli, Orlando, Mandelli.

Selezionatore: Brighenti.

Arbitro: Soldatic (Jugoslavia).

Marcatori: Marenci su rigore al 25', Mandelli al 40'.

Sostituzioni: Agic, Cej e Romovic per Mirkovic, Marenci e Marinkovic al 46', Mataja per Stojanovic al 55', Pelosi per Mandelli al 59', Cucchi per Ruotolo e Rahmani per Romovic al 75', Piovani per Rizzitelli all'85'.

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

L'EMPOLI DI DONATI È AL COMANDO NEL GIRONE C GRAZIE AI GOL DI UNO SCATENATO MINI-BOMBER

UN GIORNO DA MEONI

LA SAMPDORIA si conferma squadra del momento collezionando l'undicesimo risultato utile consecutivo (otto successi e tre pareggi), inseguendo così «quota 12» raggiunta dal Catanzaro, poi battuto, ma soprattutto la «quota 14» del Torino e la «13» dell'Inter. Gran lotta nel gruppo A. Nel posticipo di Bergamo i ragazzi di Antonio Soncini hanno vinto per 3-2 (doppietta su rigore di Ganz e gol di Siaccaluga, contro le marcature locali di Comotti e Del Prato) e sono in piena bagarre per le prime due piazze. La Coppa Italia vive le fasi calde, con le semifinali di ritorno. Il Como, dopo il successo dell'andata (1-0), ha impattato contro l'Empoli (0-0) accedendo alla finale di Coppa Italia contro quella Cremonese che — dopo aver vinto per 3-0 sul Lecce — ha pure pareggiato (0-0) in Puglia. Il campionato è «orfano» delle squadre impegnate al Torneo di Viareggio, oltre al normale rinvio della partita Campobasso-Perugia. La copertina spetta all'Empoli, che mantiene il primato nel girone C con l'importante successo di Pisa grazie al gol del solito Meoni, giunto a quota 10. Sale anche Fiorillo (13 reti), ma i due primi classificati sono fuori causa: Tommaso Maurizi è infortunato da 6 turni (tendinite), mentre Fabrizio Provitali lo è da domenica scorsa (clavicola). A entrambi gli auguri di pronto ritorno. I motivi della settimana sono diversi: lo stop parziale di Como, Juventus (orfana di Bruzzano e Col) e Verona, ma soprattutto il pari interno del Lecce che rimette in corsa l'Avellino, la cui differenza reti è ottima. Ritorno alla vittoria del Piacenza, altra caduta del Catanzaro. Grande il Cesena di Paolo Ammoniaci, praticamente qualificato con sei giornate d'anticipo.

Sopra a sinistra, **Bottazzi (Piacenza)**; a destra, **Bertoldo (Mestre)**

I GOL. Nel girone A segnano Antonioli — rigore — e Gaslini (Como) e doppietta di Frassine (Monza). Nel «B» in gol Santoro (Mestre), Derman (Triestina), gran rete di Montanari (Cesena), Bottazzi e Cornelli su rigore (Piacenza), Sartore (Udinese), Centofanti ed Esposito (Verona), Paramatti e Atti (Spal). Nel «C», botte vincenti di Fantini (Arezzo), doppietta di Actis-Dato e Tidu (Cagliari), Maffi e La Bella su rigore (Lodigiani), Meoni (Empoli). Autorete di Ramacci (A. Luco) pro Lazio. Nel «D», infine, siglano D'Erminio e Fiorillo (Bari), De Bonis (Francavilla), R. Cicconi (Ascoli) e Straccialini (Pescara). Mancano ancora venti recuperi. Le reti complessive sono 823.

Carlo Ventura

PRIMO PIANO/EUSEBIO DI FRANCESCO

CAPACITÀ... MEDIANICHE

Un centrocampista-faticatore, uomo importante per la Primavera dell'Empoli che se ne avvale con grande costrutto. Un elemento che raccoglie la stima dell'ambiente per le sue capacità sul campo, ma anche per un carattere che stimola il rapporto con gli altri. Eusebio Di Francesco (metri 1,75 di altezza, 64 chili di peso) è nato a Pescara l'8 settembre 1969. Dopo la milizia iniziale in piccoli club, è stato acquistato dall'Empoli due stagioni fa. Nella squadra toscana ha bruciato le tappe, giocando pochissimo negli Allievi e venendo subito promosso in Primavera per notevoli capacità. È un centrocampista generoso, potente, nonché tatticamente bravo. Le sue prestazioni gli hanno valso la maglia azzurra della nazionale Juniores, vicecampione d'Europa nel maggio 1986 ad Atene. Gli studi sono stati abbandonati a beneficio del pallone. *«Un giocatore alla Tardelli, alla Bonini* — dice l'allenatore della Primavera dell'Empoli, Ferdinando Donati — *un ragazzo che è di grande utilità alla squadra, uno dei pochi su cui scommetterei per una carriera professionistica. Eusebio ha inoltre un carattere eccezionale: è allegro, altruista, sa stare benissimo in compagnia, diverte tutti e si fa apprezzare. Credo molto in un suo domani calcistico»*. Le referenze di Donati sono un incentivo a migliorare costantemente: mai adagiarsi sugli elogi, occorre invece trarre gli stimoli giusti per crescere, lottando a denti stretti contro le avversità. Eusebio Di Francesco lo sa, soprattutto considerando l'abbandono degli studi per fare calcio a tempo pieno. Una scelta non facilissima che comporta le meditazioni del caso.

C. V.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI. 18 giornata: **Como-Monza 2-2; Cremonese Torino:** rinviata; **Genoa-Pavia:** rinviata; **Inter-Atalanta:** rinviata; **Juventus-Brescia: 0-0; Sanremese-Milan:** rinviata. **Ha riposato la Sampdoria. Recupero: Atalanta-Sampdoria 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino**	**22**	14	8	6	0	27	5
Como*	**21**	16	7	7	2	22	12
Inter****	**20**	13	7	6	0	20	5
Sampdoria**	**20**	14	8	4	2	18	9
Milan***	**18**	13	7	4	2	23	12
Juventus	**16**	16	3	10	3	21	20
Atalanta*	**14**	15	5	4	6	20	21
Genoa**	**14**	15	5	4	6	15	16
Cremonese*	**13**	15	3	7	5	16	18
Monza	**13**	17	4	5	8	16	20
Pavia**	**12**	15	4	4	7	16	25
Brescia**	**10**	15	3	4	8	8	14
Sanremese*	**1**	16	0	1	15	4	49

GIRONE B

RISULTATI. 16 giornata: **Bologna-Modena:** rinviata; **Mestre-Triestina 1-1; Padova-L.R. Vicenza:** rinviata, **Parma-Cesena 0-1; Piacenza-Udinese 2-1; Verona-Spal 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**27**	16	12	3	1	23	9
Piacenza	**21**	16	8	5	3	33	17
L.R. Vicenza*	**20**	15	7	6	2	20	7
Verona*	**20**	15	8	4	3	17	12
Udinese*	**17**	15	5	7	3	14	12
Padova**	**15**	14	6	3	5	16	18
Triestina	**12**	16	4	4	8	19	21
Modena*	**11**	15	3	5	7	14	22
Spal*	**10**	15	2	6	7	12	21
Mestre*	**10**	15	2	6	7	13	24
Parma	**10**	16	3	4	9	10	18
Bologna**	**9**	14	2	5	7	10	20

GIRONE C

RISULTATI. 16 giornata: **Angizia Luco-Lazio 0-1; Arezzo-Livorno 1-0; Cagliari-Lodigiani 3-2; Campobasso-Perugia:** rinviata; **Pisa-Empoli 0-1; Roma-Fiorentina:** rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Empoli	**27**	16	13	1	2	23	7
Lazio	**25**	16	10	5	1	24	7
Roma*	**24**	15	10	4	1	23	10
Perugia*	**18**	15	5	8	2	17	12
Angizia Luco	**16**	16	6	4	6	18	20
Campobasso*	**15**	15	5	5	5	11	17
Lodigiani	**14**	16	6	2	8	14	15
Arezzo	**13**	16	3	7	6	8	12
Cagliari	**11**	16	5	1	10	16	21
Pisa	**11**	16	3	5	8	11	17
Fiorentina*	**10**	15	2	6	7	10	16
Livorno (R)	**3**	16	1	2	13	9	30

GIRONE D

RISULTATI. 16 giornata: **Bari-Taranto 2-0; Catania-Avellino:** rinviata; **Francavilla-Ascoli 1-1; Lecce-Messina 0-0; Napoli-Sambenedettese:** rinviata; **Pescara-Catanzaro 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**27**	16	13	1	2	32	4
Lecce	**23**	16	8	7	1	23	12
Catanzaro	**22**	16	10	2	4	21	14
Avellino*	**20**	15	6	8	1	19	6
Francavilla	**19**	16	7	5	4	26	14
Ascoli	**19**	16	6	7	3	18	13
Napoli*	**16**	15	6	4	5	19	10
Samb.*	**11**	15	3	5	7	15	15
Taranto	**10**	16	1	8	7	13	27
Messina (R)	**9**	16	2	6	8	12	28
Catania (R)*	**5**	15	2	2	11	7	32
Pescara (R)	**4**	16	2	1	13	7	37

(R) = un punto di penalizzazione per rinuncia. **** = quattro gare in meno; (***) = tre gare in meno; (**) = due in meno; (*) = una in meno.

MARCATORI. **16 reti:** Maurizi (Piacenza, 4 rigori); **14 reti:** Provitali (Roma); **13 reti:** Fiorillo (Bari, 2); **10 reti:** Meoni (Empoli, 2); **9 reti:** Albergatore (Avellino), Saurini (Lazio); **7 reti:** Simone (Como), Lentini (Torino), Ciullo (Lecce), Ganz (Sampdoria, 2).

DALLA B ALLA Z

di **Gianni Spinelli**

BURGNICH E RAMBONE

DEPRESSIONE DA PANCA

C'è anche nel calcio il tarlo della depressione. Prendete Tarcisio Burgnich, «roccia» da giocatore, cagionevole in fatto di morale come panchinaro. Il pio Tarcisio ha atteso l'esonero come un fatto scontato. Ha allargato le braccia e ha ammesso ai dirigenti del Vicenza: *«Sono d'accordo anch'io: non avevo più in pugno la squadra»*. Resa incondizionata. Quasi una liberazione: la panchina logora. Ha i nervi a pezzi pure Gennarino Rambone: *«Forse ho peccato per troppo amore: ero convinto che, programmando bene, in tre anni il Catania sarebbe arrivato alla promozione. Mi rendo conto che ciò non è possibile. Concludo il campionato e lascio. La squadra appartiene alla città e non a Rambone»*. Ma, al contrario dell'introverso Burgnich, Rambone, per risollevarsi, fa ricorso all'anima di Pulcinella del napoletano verace. Compone versi per canzoni, come si sa, il prode Gennarino. E, invece di confrontarsi con Trapattoni, Eriksson o Bianchi, si siede a tavolino e fa ascoltare i suoi versi a Peppino Di Capri: *«'O suonno nun me piglia maje»*. Otto canzoni, con musica del maestro De Cervo, per combattere la nevrosi da panchina. Un antitodo simpatico. Trovasse emuli, al prossimo festival di Sanremo, presentatore l'immenso Pippo Baudo *(«La Rai sono io»)*, potremmo assistere all'esibizione del trio di cantautori Rambone-Di Marzio-Mazzone. Come Morandi-Tozzi-Ruggeri. □

Momenti difficili per Gennarino Rambone sopra a sinistra, **e Tarcisio Burgnich,** a destra. **Burgnich è stato esonerato da poco e sostituito con Alfredo Magni**

CESENA ESALTA SIMONINI

IL GUSTO DI ROMAGNA

Fulvio Simonini, elogio di un cannoniere piccolo piccolo *(«forse per questo la gente non mi ha mai degnato di grande considerazione»)*. Una personalità da libro «Cuore», anche se De Amicis ai giorni nostri viene considerato da molti un abile montatore di storie strappalacrime. Racconta Simonini *«...io sono un ragazzo che, proprio nelle difficoltà e nella sofferenza, si è fatto un carattere. Basterebbe pensare ai guai che ho avuto in famiglia: ho un fratello di diciotto anni che purtroppo è handicappato dalla nascita. La cosa può sembrare agghiacciante, ma questo a me ha sempre dato una grande forza»*. Dai guai alle considerazioni su Cesena: *«Mi sembra di vivere in una specie di nuvoletta. Cesena è una città molto speciale: percorri a piedi duecento metri e la passeggiata in centro è già finita. E non c'è cristo che ti degni di attenzione...»*. Ecco, Fulvio Simonini, ventisei anni fra poco, bravo giocatore e ottimo ragazzo è fatto così: la sincerità prima di tutto. Cannoniere tascabile forgiato nella sofferenza, è risorto dopo le delusioni di Bergamo (leggi Atalanta). Cesena, città-nuvoletta, non offre miliardi di ingaggio, ma mette a proprio agio la gente che lavora. E si lavora anche mettendo il pallone in rete. □

Fulvio Simonini, sopra, **bomber del Cesena: per lui nove gol all'attivo**

LE FRASI CELEBRI

Gian Marco Calleri presidente della Lazio:

«Sento parlare di gioielli sparsi un po' in tutt'Italia, ma a mio parere i migliori li abbiamo noi».

Pedro Pasculli, attaccante del Lecce:

«A volte Diego Maradona si sente in imbarazzo nei nostri confronti. Capita che ci chieda scusa. Gli succederà pure nel Napoli. Ed io chiedo scusa ai compagni del Lecce se faccio incetta di titoloni».

UN PORTIERE A PEZZI

UN MOMENTO PELLICANÒ

Settimana di crisi nera per Giuseppe Pellicanò, trentatreenne portiere del Bari da due anni. *«Moralmente sono a pezzi, sto male, molto male. Ora capisco cosa provò il portiere del Liverpool quando fu beffato allo stesso modo da Peirò... Chissà cosa diranno di me i tifosi?»*. Caro Pellicanò, i tifosi non diranno proprio niente (le vie del perdono sono infinite). Anche perché, se dovessero parlare, ispirati e compunti, dovrebbero dire ben altre cose. E non certo su Pellicanò, un signor portiere cui si può concedere di sbagliare almeno una volta. □

Sopra, Fotopress, **Vagheggi del Campobasso: con Vitali sta bene e segna.** A lato, **il portiere del Bari, Pellicanò: un antipatico infortunio a Parma**

VAGHEGGI E I MODULI

L'ENERGIA VITALI

Incomunicabilità con Tord Grip, lo svedese che crede (o credeva?) nell'applicabilità assoluta della zona. Appena lo vide, riferiscono gli storici, Tord sentenziò: *«Via, via»*. Il Calimero della situazione è Claudio Vagheggi, un attaccante «mattocchio» allevato da Marchesi e valorizzato da Giacomini in una Udinese che praticava calcio spettacolo. Vagheggi, zingaro come pochi, già otto gol all'attivo, sta tentando di portare in salvo il Campobasso. Da incompreso a salvatore della patria: *«Gioco con qualsiasi modulo. Gli schemi più pratici ed il gioco largo che stiamo attuando con Vitali, però, mi portano con più facilità davanti alla porta avversaria»*. Una maniera elegante per non affossare Grip e per elogiare quanto basta Vitali. Questi giocatori hanno imparato a vivere. □

Nuova 33. Grande grinta

e grande autocontrollo.

GUERINISSIMO

ITALIA-PORTOGALLO 1-0

BUCCHI
CONGIU
CONTEMORI
D'ALFONSO • MORDILLO
GIULIANO • VINCINO

La rubrica che vanta 2739 tentativi di imitazione

LA NAZIONALE ITALIANA NELLA SUA NUOVA FORMULA DIFENSIVA DOPO AVER FATTO UN GOAL (10 + 1)

ULTIMAMENTE C'E' STATO UN GRAN VIAVAI DI SINDACI MASCHERATI DA MENDICANTI, DA CARRARO

SI TRATTAVA DEI SINDACI DELLE DODICI CITTÀ CHE OSPITERANNO LE PARTITE DEI PROSSIMI MONDIALI

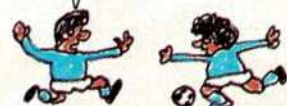
"FRANCO", GRIDAVANO SOTTO I BALCONI DEL CONI, "I SOLDI CHE CI HAI DATO SONO UNA MISERIA"

"LO SAI QUANTO COSTA LA VITA OGGI COME OGGI; SPECIALMENTE COSTRUIRE GLI STADI"

IL NOSTRO, COMMOSSO, HA QUASI QUADRUPLICATO GLI STANZIAMENTI, MA QUELLI CONTINUANO ANCORA A PIANGERE

AI SOCIALISTI I SOLDI NON GLI BASTANO MAI!

GIULIANO '87

DONADONI ERANO PIU' LE VOLTE CHE PASSAVA LE PALLE AI PORTOGHESI CHE AI NOSTRI

VIALLI UNA VOLTA FU COSTRETTO A CHIEDERGLI LA PALLA IN PORTOGHESE

PREGHIERA NERAZZURRA

SIGNORE, FAI CHE KARL HEINZ SEGUA L'ANDAMENTO DEL MARCO...

JUVENTUS E NAPOLI CON UN OCCHIO AL MEAZZA, DOVE TUTTO PROFUMA DI PARTITISSIMA

COLPI DI FESTA A SAN SIRO

di **Vladimiro Caminiti**

QUELLO FU un campionato in cui accaddero cose inenarrabili e ancora segrete. Oggi stiamo piangendo altre lacrime e paure orrende ci intrigano: allora il Paese si restituiva alla pace con la sovrabbondanza di bisogni che non davano tregua e anche il calcio rifletteva l'ardore degli appetiti: era panacea di ogni amarezza. Della stessa fame non tutta saziata, gli spalti di San Siro ancora mostruosamente diseguale,coi segni delle macerie tutt'attorno al prato verde, in quel tardo autunno che vedeva un nuovo giornalismo cimentarsi ben oltre le splendide disegnate di Silva sull'amato «Calcio illustrato». Quello 1949-50 fu il campionato del dopo Superga. Mai ci torneremo abbastanza. In quel bagno di sangue tutti piangemmo: giovani di allora, vecchi o quasi vecchi di oggi. La Juventus si era ridata uno squadrone mai più pareggiato secondo molti critici illustri, tra i quali l'allora giovane Brera, il cui servizio su Inter-Milan 6 a 5 è tra i più belli di una bellissima carriera. Una scrittura così ritagliata nella modernità di un concetto del calcio euclideo senza rinunzia ai soffi della fantasia non si era mai goduta. Benissimo

INTER-MILAN

IL NAPOLI RICEVE LA SAMP

PARTITA	VALORE	COSÌ ALL'ANDATA
Ascoli-Atalanta	★★	0-0
Brescia-Roma	★★	1-2
Como-Avellino	★★★	1-1
Empoli-Torino	★★	0-1
Inter-Milan	★★★★★	0-0
Juventus-Fiorentina	★★★★	1-1
Napoli-Sampdoria	★★★★	2-1
Verona-Udinese	★★★	2-2

★ insignificante - ★★ poco interessante - ★★★ discreta
★★★★ importante - ★★★★★ decisiva

Sopra, fotoZucchi, **dallo 0 a 0 del derby dell'andata: Donadoni e Altobelli a terra, mentre Mandorlini osserva (e valuta) l'operato di Tassotti.** A lato, fotoAS, **Ferrara contrasta Vialli a Marassi: Sampdoria-Napoli si conclude col successo dei partenopei: un 2 a 1 che li lancia nella corsa allo scudetto.** Più a sinistra, foto Sabe, **Fiorentina e Juventus fanno pari al Comunale: l'uno a uno le accontenta**

continuava a scrivere quell'insuperato maestro di Roghi, ma Brera anticipava perfino i viaggi sulla luna. Pochissimi scrittori di poi lo varranno e basterebbe leggere le note sotto il tabellino, quel «temperatura non immite» oppure: «Amadei, regolarmente falciato da Tognon, cadeva sfiatato in area, dopo l'ultima sua prodezza e rimaneva 12' fuori campo intontito per lo zompo». Una scrittura giovane, era; tanto più giovane di quella dello stesso autore oggi. Perché ogni epoca ha i suoi astri, ogni stagione il suo autunno, ma di quella «Gazzetta dello Sport» non esiste più nemmeno il ricordo. Che calcio era quello italiano del 1949? Giocatori tesserati: 94.705; società: 3.958; arbitri: 6.311: squadre: 4.462; partite giocate nel campionato precedente che aveva visto inabissarsi il Toro nel mistero di tutti i nulla: 49.867. Così immenso, dunque, era il bisogno di pace, che lo sport aveva ripreso a battere in ogni cuore, su ogni prato, con ogni campana: il campanile nostro di sempre, cui non rinunciamo, al punto da sposare Maradona più del Napoli, il tifo di parte più che la verità di questo mestiere un tempo verecondo. Guardo le partite di questa ventesima 1986-87: Ascoli-Atalanta, Brescia-Roma, Como-Avellino, Empoli-Torino, Inter-Milan, Juventus-Fiorentina, Napoli-Sampdoria, Verona-Udinese. Recupero quelle della mia stessa gioventù, anzi adolescenza, le più belle, le più melodiose.

LIEDHOLM. 1949-50, decima giornata: Triestina-Roma 2 a 2, Juventus-Torino 3 a 1, Atalanta-Genoa 4-0, Lazio-Novara 4 a 0, Como-Bologna 2 a 2, Inter-Milan 6 a 5, Sampdoria-Palermo 4 a 0, Venezia-Bari 2 a 1, Pro Patria-Lucchese 2 a 2, Fiorentina-Padova 3 a 0. Forse è il profumo dei derby ma non saltabeccherò questa volta. Attraverso quasi quarant'anni recupereremo il calcio che viviamo oggi. Così cambiato, così compromesso, così vituperato, così istrionico, così contrattuale, così demonizzato dai fuoriclasse, rispetto a quello di giorni forse ugualmente impuri ma inconscienti, devoti al gol. Col Brera giovane che non ha ancora scoperto che il solo calcio è difesa e contropiede, il quale è costretto a ricredersi sugli stessi svedesi di quel pomeriggio irreale a San Siro, pochi mesi dopo a Torino quando folgorarono la magica Juve di Rinaldo Martino, di Parola e Piccinini, di Boniperti, di John Hansen, nonché Viola, Bertuccelli e Manente, oltre a Muccinelli, oltre a Praest, per 7 a 1. Oh stagione di cose inenarrabili ed ancora segrete. Oggi Inter-Milan non vedrà certamente

L'ALTRA DOMENICA

segue

esplodere undici gol. Oggi Pellegrini o Berlusconi si accontentano di un golletto. Magari del solito Altobelli, o di un Rummenigge il non più conteso, o di Fanna il pelato; di Donadoni il discusso, o di Massaro il piè veloce delle segrete smanie di quadri d'autore (non sanno come spendere i soldi questi giovani campioni) o del solito, grande, pacato e potente Virdis. Allora ci divertimmo tutti. Una partita come in teoria alletta Berlusconi. Il Milan dapprima pennella il suo calcio metodista con toccatine e smistamenti preziosi, finisce il tempo per 4 a 3 dopo avere avuto una partenza incredibilmente produttiva (due gol di Candiani in sette primi) ma deve vedersela col contropiede saettato — ci siamo — dell'Inter, che manda a bersaglio Lorenzi, Amadei, Nyers, prima di castigare e beffare il Milan col gol di Amadei a metà ripresa. Un match affollato e convulso, un match indescrivibile. Sessantamila spettatori, lotta accanita, 9 angoli a 2 per il Milan e vittoria di misura dell'Inter: irreale ma vero. Quanto ha conservato il calcio di quella mitica sprovvedutezza oggi che è tutto studiato a tavolino, oggi che la speranza di tanti è spesso compromessa dalla giustizia di pochi? Il trio «grenoli» fu processato. Diciamo pure che la Juventus in quel campionato a venti fu la più continua. Dopo la scoppola di febbraio riprese a vincere e il campionato fu suo. Liedholm si sarebbe rifatto l'anno dopo, con gli interessi, 31 presenze e 13 gol. Per chi scrive è stato tra i centrocampisti di maggiore possa mai visti, come costruttore e come tutto. Il secondo match cruciale di questa tornata è Napoli-Sampdoria a Fuorigrotta. Il terzo può considerarsi Juventus-Fiorentina, poi un Empoli-Torino stuzzicante (l'Empoli ha castigato in casa sua Inter e Fiorentina) un Verona-Udinese, soprattutto un Brescia-Roma. Ormai la zona di coda brucia e si salvi chi può. Ma la Sampdoria non ha assilli di classifica, a Napoli giocherà per l'onore, è pur sempre una squadra capace di tutto. Voglio dire rapace. Col suo Mancini al rientro, assetato di rivincite, ma soprattutto col suo gigantesco Briegel e il polverizzante Vialli. Ma Bistazzoni? Pareggia la stravaganza di Garella quanto a stile, però Garella è anche uno dei migliori portieri d'Italia quanto a rendimento. La qual cosa non può dirsi di Bistazzoni.

MARADONA. Cosa può dirsi di Maradona che non sia già stato detto o scritto dai suoi mallevadori? Noi arranchiamo in salita ormai. Il tempo è per i giulebbatori. Il Napule militava in B scontando colpe antiche. Fu nel campionato '47-48 che i suoi tifosi misero la squadra nelle condizioni peggiori. Napoli-Sampdoria, il 30 novembre del '47, si giocò sul neutro di Firenze che le bombe avevano stranamente rispettato nella città botticelliana, michelangiolesca, leonardesca. Successo della Samp per 2 a 1. Lusetti; Borrini, Zorzi; Bertani, Bertoni II, Gramaglia; Rebuzzi II, Bassetto, Baldini, Carissimi, Koenig. Il Napule schierava: Sentimenti II; Pretto, Pastore; Ganelli, Andreoli, Rosi; Krieziu, Di Costanzo, Santamaria, Verrina, Barbieri. Arbitro: Vannini. Bassetto e Koenig vanificarono il gol d'apertura di Santamaria. E oggi? Il match non è facile, ma certamente Maradona saprà riscoprire guizzi e trovate vincenti. Il Napule merita di vincere il campionato e lo vincerà contro tutto e contro tutti anche per le prodezze di Maradona che noi continuiamo a sollecitare, affinché si ispiri al giocatore che diede sublime prova si sé nel Mundial messicano. Il resto, ad opera di dirigenti spesso troppo lesti dialetticamente, lascia il tempo che trova.I suoi spazi storici il Napoli se li è conquistati col lavoro non con le panzane. È col lavoro che conquisterà il futuro. Il Napoli di oggi, magistralmente guidato dalla panchina come dalla stanza dei bottoni e che qualcosa deve alla genialità di Allodi ormai avviato a perfetta guarigione, rappresenta per gli squadroni del Nord, Juventus in primo luogo, un pericolo permanente.

Scoppiettante, da sempre, è il derby del Triveneto. All'andata fu pareggio, 2 a 2, con Paolo Rossi, nella foto Borsari, **tornato a livelli accettabili. Domenica, al Bentegodi, nuove emozioni col Verona nella veste di super favorito. La formazione di De Sisti cercherà invece di superare il complesso penalizzazione**

PRESIDENTI. Il campionato 1949-50 vide la Juventus presentarsi a Torino, al suo pubblico, proprio contro la Fiorentina, l'11 settembre del '49. Costagliola; Eliani, Cervato; Acconcia, Rosetta, Magli; Giusti, Chiappella, Galassi, Pandolfini, Dalla Torre. Pandolfini ricorderà quei giorni che furono così importanti e trepidanti nella sua vita. L'esordio nella Nazionale a San Paolo do Brasil, il 7 luglio 1950, quell'inutile vittoria sul Paraguay, le intese tecniche difficili in campo con Boniperti. Chiappella in Nazionale avrebbe esordito più tardi, in giorni più fausti. Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato. Non sto citando l'attacco di un capitolo del bellissimo libro (un classico) curato da Picchi, Sconcerti e Carabra sulla Fiorentina ma la più classica difesa viola di sempre, che andava in onda in Nazionale nel 3 a 0 di Marassi alla Cecoslovacchia del dicembre '53. Intanto, i viola si arrangiano. All'ondata degli stranieri, che reclamizza il nostro campionato come il più bello del mondo, la Fiorentina ha risposto come poteva, con Janda e Nagy. Mentre li aspetta, Ferrero fa con quel che offre il convento. La Juventus inaugura il campionato delle rivincite a tutti i livelli, della consacrazione al grande calcio del figlio di Edoardo, l'eccentrico, intelligentissimo avvocato Gianni. E questa Juventus promette subito mirabilie. Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino, Boniperti, John Hansen e Praest. L'arbitro è il signor Marchetti. La partita alterna squisitezze e sonnolenze, ma di più ostenta la grandezza tecnica di giocatori irripetibili come Rinaldo Martino, John Hansen, Praest. È di Boniperti il primo emblematico gol della stagione. Ed oggi? La Fiorentina verosimilmente ha perduto un anno, per Cesare Baretti è un signore ma rimane un neofita. Non si improvvisa un presidente, più facile è acquistare o impostare un discorso aziendale con belle romantiche parole.

V. C.

ESCLUSIVO

I CAMPIONI SI RACCONTANO
FRANCESCO GRAZIANI

TRENTAQUATTRO ANNI DI GOL E DI GRANDE CALCIO, DI SUCCESSI E DI OCCASIONI PERDUTE (LA JUVE, IL MILAN). UNA POPOLARITÀ CONQUISTATA CON SACRIFICI, CLASSE, ONESTÀ, CHIAREZZA. IL BOMBER MUNDIAL, COCCOLATO DAL PUBBLICO E DAI TECNICI, CI REGALA UNA STRAORDINARIA CONFESSIONE

di **Mario D'Ascoli**

CICCIO BELLISSIMO

CICCIO BELLISSIMO

UDINE. Nel 1970 giocava nella Primavera dell'Arezzo. Mi permisi di scrivere: *«Questo Graziani andrà a finire in Nazionale»*. E lo scrissi sfidando il destino di una palla bizzarra, e sfidando una piazza, quella aretina, che lo vedeva e non lo vedeva (soprattutto non lo vedeva). Quando esordì in azzurro (con la Polonia, a Roma, il 13 aprile 1975) mi mandò una cartolina con cinque parole: *«Come avevi giustamente pronosticato. Francesco»*. Era il garbo che si usa nei confronti di un amico: perché, nel frattempo, io e Ciccio eravamo diventati grandi amici. Allora al Ciccio che non tramonta mai, al Ciccio che sorge e risorge chiediamo una buona volta di raccontarci tutto, anche quello che ad altri non ha mai raccontato. E lui accetta la sfida. Ne esce una sorta di biografia, quando il viale del tramonto è ancora lontano: un guardare indietro proprio quando è impegnato, più che mai, a guardare avanti. *«Sono nato povero* — attacca — *perché mio padre, Antonio, faceva il muratore e mia madre, Annunziata, stava in casa. Con uno stipendio da fame mio padre doveva mantenere oltre a me anche Luciana, Maria e Pasquale, i miei fratelli. Una vita di stenti, una vita da diavoli. Io, comunque, ero un bambino che cercava gioia nel pallone, lo prendevo sottobraccio al mattino e fino a sera giocavo su prati, strade, nelle piazze di Subiaco. Il primo cartellino l'ho firmato a tredici anni per la Nuova Vis di Subiaco, in effetti lo falsificarono perché per giocare in una squadra ci volevano quattordici anni. Giocavo mediano o mezzala, pensa te. Dopo due anni mi chiamarono in prova la Lazio e la Roma. Alla Lazio non piacqui e mi scartarono, alla Roma andai bene. Tanto è vero che l'allenatore delle giovanili giallorosse, De Angelis, mi portò in sede e mi fece firmare un foglio d'impegno. Sfortuna volle che la Roma, che aveva cambiato Pugliese con Herrera, avesse deciso di non inserire più nei ranghi giovani che abitassero a più di trenta chilometri da Roma. Subiaco dista, dalla capitale, cinquantasei chilometri. Per ventisei chilometri, la Roma mi rispedì a casa. Dio, che rabbia. Allora mi acquistò una squadretta dei sobborghi romani, il Bettini Quadraro. Faceva la promozione. Alla prima giornata di campionato si fa male il centravanti, l'allenatore vuol provarmi in un ruolo che non ho mai ricoperto. Gioco con il numero nove, pareggiamo uno a uno con l'Almas, segno io, da quel giorno divento un attaccante. Con il Bettini Quadraro disputo un bel campionato, non ho un gran fisico però non ho paura e butto spesso il pallone nella porta avversaria. Non ricordo quante volte ce lo butto. Però ricordo che a un torneo giovanile, il torneo De Julis, mi vede un osservatore dell'Arezzo e chiede ai miei dirigenti di mandarmi in prova alla squadra toscana.*

LIEDHOLM? UNA MUMMIA. UNA DELUSIONE. ORMAI È FUORI DAL CALCIO

AREZZO. *«Tre, quattro giorni dopo gioco con i ragazzi dell'Arezzo, in una partita che è un'anteprima di Arezzo-Spezia, valevole per il campionato di serie C. Come torno negli spogliatoi i dirigenti toscani e quelli del Bettini Quadraro sottoscrivono il contratto. Da questo momento appartengo all'Arezzo. Sono felice, ma non del tutto. Perché dopo aver perso il treno della Roma ne ho perso un altro altrettanto importante, quello del Milan. Un*

Sopra, fotoMS, **la gioia di un gol alla Juve. Ciccio Graziani è nato a Subiaco, Roma, il 16 dicembre del '52. Ha esordito in Serie A il 18 novembre 1973 in occasione di Sampdoria-Torino 1 a 1. In precedenza aveva disputato tre campionati di B, con l'Arezzo, realizzando undici gol in 48 gare. Con la maglia del Toro ha preso parte a 222 partite del massimo torneo, mettendo a segno 97 reti e vincendo uno scudetto. Passato alla Fiorentina, ha collezionato 14 centri in 52 incontri. A Roma, in 57 match, ha ottenuto dodici successi personali, mentre a Udine è a quota 5 in 15 partite**

mese e mezzo prima, infatti, avevo provato per la Juve e la Juve mi aveva bocciato. Poi, dopo quarantotto ore, mi esibii per il Milan. Al Milan ero piaciuto al punto che era già stato raggiunto un accordo per la mia cessione. Però il Bettini Quadraro aveva posto, sull'accordo scritto, una postilla: vi diamo venti giorni di tempo. Ma se non vi fate vivi, ci riteniamo liberi da impegni. I dirigenti rossoneri, con l'allora segretario generale Passalacqua, telefonarono dopo un mese e mezzo: "Mandateci quel Graziani, vogliamo trasformare il compromesso in contratto". *E i dirigenti del Bettini Quadraro:* "Ci spiace ma, essendo scaduti i termini, nel frattempo lo abbiamo ceduto all'Arezzo". *E lì cominciava la mia prima avventura calcistica di un certo livello. Soddisfatto da una parte ma anche incavolato — e parecchio davvero — per aver perso Roma e Milan in modo banale. E banale, forse, è dir poco».*

— Così, ad Arezzo, trovi il trampolino di lancio per il grande calcio.

«Sì, è proprio vero. Nelle giovanili amaranto incontro un allenatore, Tonino Duranti, che è buono come il pane e mi insegna tutti i segreti del pallone e della vita. Con me gioca, fra gli altri, Domenico Neri, che poi ha fatto una buona carriera anche se avrebbe meritato molto di più. L'esordio in B avviene a Cesena, con Ballacci, ho diciannove anni. L'anno dopo parto titolare e su di me mette le mani il Torino, mi opziona prima ancora di cominciare il campionato. Quando alle porte dell'Arezzo bussano l'Atalanta, la Fiorentina, la Lazio, la Roma, la stessa Juve, è ormai tardi. Gioco in B quasi tutte le partite, segno nove gol, sono militare. Mio compagno in grigio-verde è Beppe Furino e diventiamo grandi amici. Furino mi apprezza anche per come gioco e mi ripete in continuazione: "Guarda che ne ho parlato a Boniperti e il prossimo anno giocherai con noi nella Juve". *Io a Beppe ripeto che non è possibile perché mi ha già opzionato il Torino e lui non ci crede. Eppure gli stavo raccontando la verità, no? Quando un giorno diventerò Graziani, Boniperti, facendomi enorme piacere, mi dirà:* "Che errore ho fatto a non comprarti dall'Arezzo, è stato il mio più grande errore di presidente. Sì, è vero, c'era un'opzione del Torino, ma se avessi voluto potevo acquistarti comunque. Non ho avuto fiducia in Furino, ecc...».

— Non arriva la Juve, ma arriva il Toro. E arriva Susanna...

«L'ho conosciuta una domenica sera, dopo la Giostra del Saracino. Lei era con un'amica, io con un compagno di squadra, Tazzioli. Me l'ha presentata proprio lui, che di Susanna era innamorato, ma non aveva il coraggio di dirglielo. Tanto è vero che continuava a ripetermi a distanza di giorni: puoi dirgli tu qualcosa per me? Ma Susanna piaceva anche al sottoscritto e di lì a poco è nato l'amore; peccato per Tazzioli».

RADICE. — Intanto volavi a Torino...

«Volavo a Torino con Susanna nel cuore. Ero il bambino della squadra, ero anche il cocchino. Non mi mancava nulla. Il povero Ferrini, Agroppi, Claudio Sala, Cereser, Fossati, Salvadori, ma direi un po' tutti, erano degli amici stupendi, qualcuno un fratello maggiore che mi dava consigli. Io li ascoltavo, questi consigli, però soffrivo la nostalgia di Arezzo, dei miei amici, delle belle bambine toscane e soprattutto soffrivo la lontananza da Susanna. Dopo tre mesi non ne potevo più. Sono scappato ad Arezzo la domenica notte e sono tornato a Torino il mercoledì, anziché il martedì, inventando un incidente d'auto. Giagnoni ha scoperto la bugia, mi ha multato, si è incavolato come un toro. Giagnoni mi costringeva a fare la dieta, diceva che ero troppo grasso. Mi allenava in continuazione e poi non mi faceva mangiare quasi nulla. I primi tempi con Giagnoni per me furono traumatici. Volevo piantar tutto. E poi, ripeto, mi mancava Susanna, terribilmente. Pian piano ho cercato di adeguarmi, così con Giagnoni è iniziato un rapporto bellissimo: è un uomo leale e, secondo me un allenatore che merità di più. Poi lui è andato al Milan e al Torino è arrivato Edmondo Fabbri.

MIA MOGLIE? PER FORTUNA L'HO RUBATA ALL'AMICO TAZZIOLI

LA FIORENTINA, COSÌ COM'È GESTITA, PUÒ FARE POCA STRADA

Prima di parlarti di Fabbri, volevo ricordare il mio debutto in A, a Genova con la Sampdoria il 18 novembre del 1973. Un giorno che non si dimentica: è la prima volta, capisci? Dunque Fabbri cosa fa? Mi fa giocare all'ala destra, ruolo che non mi piace perché amo la maglia numero nove. Glielo dico e glielo ripeto e lui, un bel giorno, sbotta: "Tu andrai in Nazionale e ci andrai con la maglia numero sette". *Aveva ragione. Esordirò in azzurro proprio all'ala destra. Poi arriva Radice e arriva il trionfo».*

— Quella dello scudetto era una grande squadra, così grande da metter sotto una magnifica Juve, no?

«Non sarò originale però ti dico che il Torino vinceva perché era un collettivo perfetto. Un collettivo con un poker di lusso. Pecci in regia, Sala in... sala di fantasia, Pulici e Gra-

ziani a bombardare i portieri avversari».

— E poi Radice, il gran condottiero...

«Vedi, mi sembra inutile parlare del tecnico perché di allenatori come Radice ce ne sono pochi al mondo. Voglio dire, invece, che quando Oriana Fallaci ha scritto "Un uomo" poteva dedicarlo, tranquillamente a Radice. Leale, onesto, coraggioso, è un uomo vero, con gli attributi giusti. Il suo motto era: non arrendersi mai. Se vincevamo, per tenerti in corda, diceva: e ora, mi raccomando, andate tutti al night, andate tutti a puttane. E se perdevamo, con il muso duro, per farti reagire ti urlava o sussurrava: vi siete tutti imborghesiti?».

— Poi, per te, arriva la prima delusione. Ecco l'Argentina ed ecco Paolo Rossi che ti ruba il posto...

«E mi dispiace da morire, non te lo nascondo. Venivo da un'annata non tanto buona, mentre Paolino era sulla bocca di tutti. Io avevo fatto dodici gol, lui il doppio nel Vicenza dei miracoli. Stampa e opinione pubblica premevano per lui, era un frastuono assordante. Persino Bearzot che è un uomo, e che uomo, non un robot, ha dovuto cedere. Sapevo quanto gli dispiaceva tirarmi fuori, non l'avrebbe mai fatto per tutto l'oro del mondo eppure fu quasi costretto. Ma lo capivo, fui io stesso a fargli coraggio...».

— Qualche mese prima Bearzot aveva dichiarato che tu eri il più grande centravanti d'Europa...

«Lo so, lo so, e lui la pensava proprio così. Non tradì nè se stesso nè Graziani, le circostanze volevano così. Ricordati che Bearzot è un personaggio meraviglioso, forse il miglior personaggio che abbia mai incontrato nel calcio. Onesto fino all'autolesionismo. Lui un giorno ha detto di me alla stampa: "Nel mio regno azzurro la persona più amabile è stata Graziani". *Parole bellissime che non dimenticherò mai».*

— Ecco Firenze.

«E il primo anno è da incorniciare. Perdiamo lo scudetto all'ultima giornata. Lo vince la Juve, è l'anno 1981-82. I Pontello sono arrivati da poco e portano nel calcio danaro e ambizione. In un primo momento penso davvero che per Firenze inizi un'era d'oro, penso che Firenze diventi la capitale del calcio. Macchè, mi sbaglio. I Pontello, in particolare il Conte Flavio, che pure è persona intelligente e amabilissima, si muovono nel calcio con la delicatezza di un elefante in una sala di cristalli. Il Conte Flavio commette un primo grave errore diplomatico, sparando a zero sulla Juve e in particolare su Boniperti. Non ha né equilibrio né saggezza, si abbandona con troppa facilità a slanci belluini. Se vinci sei un eroe, se perdi sei un brocco, un traditore. Umori fragilissimi che vengono trasmessi anche ai tifosi. Come perdiamo lo scudetto dalla Juve, sulle auto i tifosi viola appiccicano un'eti-

A lato, fotoBorsari, **Graziani e il bianconero furlàn.** Nella pagina accanto, in alto, **visto dal vignettista napoletano Giuseppe Gaglione. Ciccio è stato anche una bandiera della Nazionale, alla quale ha regalato ben 23 reti e un titolo mondiale, in Spagna**

chetta: meglio secondi che ladri. Sì, d'accordo: alla Juve hanno dato una manina, se non altro perché fra un mese comincia il Mondiale e la Nazionale è piena zeppa di juventini che devono andare in Spagna con il morale alto. Però, via, quella Juve, come minimo, valeva dieci punti più della Fiorentina. E l'anno dopo — come tutti ormai sanno — viene a galla la verità, no?».

MUNDIAL. — In Spagna diventi campione del mondo...

«Un'impresa memorabile, da raccontare ai nipotini quando sarò nonno. Magari il Brasile è più forte di noi, magari qualche altra squadra gioca meglio, però vinciamo il titolo mondiale e come lo vinciamo! L'avversario più pericoloso, ad un certo punto, è la stampa. Una parte della stampa, sia chiaro. C'è chi scrive di Cabrini e Rossi che si prendono per mano come due fidanzati, c'è chi pretende che stiamo a parlare ore e ore, c'è chi stronca la Nazionale con critiche velenose. E allora diciamo basta con la stampa».

— Torniamo alla Fiorentina. Al secondo anno devi lasciare Firenze per prendere la via di Roma...

«La squadra, nella seconda stagione, si sgonfia. E si sgonfia la fiducia nei miei confronti. Sento il gelo e lo scetticismo del pubblico, della società, di Italo Allodi. È lo stesso Allodi che, in qualche maniera, mi fa capire che non rientro più nei programmi della Fiorentina. E allora dico addio, senza il minimo rimpianto. Mi spiace dirlo adesso, ma capisco che la Fiorentina così com'è gestita, non è destinata ad andare lontano».

— E così alla Roma incontri Liedholm...

«Credimi, una mezza delusione. Non dialoga mai con i giocatori, non ti dice se giochi o se non giochi se non all'ultimo momento, dalla panchina è muto, non puoi confessargli i tuoi problemi o i tuoi desideri. Una mummia. Liedholm è un uomo intelligente che ormai sta sopra e fuori del calcio, non dentro. Mi ha fatto progredire sul piano tecnico, questo sì, ma è poco, troppo poco per un allenatore del suo nome e, io credo, della sua abilità».

— E Eriksson?

«Con lui un giocatore si trova meglio, può discutere, polemizzare, anche far baruffa come è successo a me quando nella partita di Coppa Italia con il Messina non mi fece giocare ed io mi detti alla fuga, perché tornai in vacanza a Castiglione della Pescaia. Poi, via via, è maturata un'intesa: io, lo scorso anno, gli ho dato una mano se è vero, come dicono tutti, che sono stato fra i protagonisti della rincorsa, della strepitosa rincorsa alla Juve poi finita male».

— Per ricompensa ecco che ti è arrivato l'esilio di Udine...

«Non è un esilio, è una scelta in parte mia. Viola tergiversa a farmi il contratto, poi mi chiama il 23 agosto e mi dà un aumento che è roba da ridere. Intanto da Udine mi telefona Dal Cin, mi chiede quanto costa il mio cartellino e se la Roma è disposta a cederlo. Io avviso Eriksson, avviso anche Viola, non vorrei lasciare Roma per tutto l'oro del mondo. La Roma tergiversa, non sa cosa fare, non sa se ritoccarmi lo stipendio oppure no. Quindi intavola una trattativa con l'Udinese ed eccomi in Friuli».

— Ma perché accetti di giocare per una squadra che è destinata all'inferno?

«Perché mi danno più soldi, perché ritrovo un uomo e un amico come Picchio De Sisti, perché il presidente Pozzo mi conquista con parole bellissime, del tipo tu sei un personaggio meraviglioso, un altro Graziani nel calcio italiano non c'è e via di questo passo».

— Ma la salvezza dell'Udinese è una chimera.

«Noi, tutte le domeniche, dobbiamo giocare per vincere, dobbiamo giocare una finale di Coppa dei campioni. Lo spirito non può essere che questo, capisci?

— Come è possibile che a trentaquattro anni ancora ti salvi, anzi ancora primeggi?

«La formula del mio successo è semplice: come aumentano gli anni, aumentano i miei sacrifici, i miei allenamenti e il mio impegno. E rimango a galla».

— E infine: cosa speri ti dia ancora il calcio?

«Spero mi dia nuove esperienze calcistiche. Io mi vedo bene nelle relazioni pubbliche. E mi vedrei bene nella Roma perché la Roma è nel mio cuore e perché, nonostante tutto, non ce l'ho con Viola. E se nella Roma non c'è posto, pazienza. Allora il posto vorrei trovarlo nell'Arezzo, nella squadra della città che mi ha lanciato nel grande calcio, nella città dove ho trovato moglie, nella città dove ho casa. Comunque, aspettate. Gioco quest'anno e giocherò nella prossima stagione. Poi Roma o Arezzo, fa lo stesso». Ciccio «Bum Bum» Graziani chiude qui, almeno per ora. Ci ha raccontato il suo passato di gol, passioni, successi, delusioni. Si mette a scrivere altri capitoli del suo romanzo. E parte da... Verona.

Mario D'Ascoli

PROTAGONISTI/MASSIMO MAURO

CON TRAPATTONI LE PRIME MODIFICHE AL SUO GIOCO. CON MARCHESI IL COMPLETAMENTO DELL'OPERA IN FUNZIONE DELLA JUVE DI DOMANI. QUELLA CON VIALLI ALL'ALA. AI DUBBI DELLA PASSATA STAGIONE RISPONDE QUEST'ANNO CON UN RENDIMENTO ELEVATISSIMO

di **Licia Granello**

MASSIMO

TORINO. Massimo Mauro, o dell'equilibrio conquistato. Venticinque anni a maggio, calabrese, un padre perso quando ancora l'età adolescente richiede un modello sicuro, un traguardo ambitissimo — giocare nella Juventus — quando ancora la maggior parte dei suoi coetanei deve decidere del proprio futuro. Calciatore della nouvelle vague fra i più apprezzati per quel suo caracollare aggraziato sul campo, la palla trattata come un peluche delicato, i cross tesi ora tagliati, comunque assist godibili per i compagni dell'attacco. Eppure, come spesso succede per certi amori destinati a durare a lungo, l'inizio è meno travolgente di quanto sperato: così che l'avventura continua fra dubbi ed esaltazioni, fra riserve e certezze. Gianni Angelli che sussurra all'orecchio di un illustre vicino di tribuna: *«Non ho ancora capito di chi è questo Mauro»*. Trapattoni, neanche lui troppo incline alla bonarietà gratuita, che invece nei suoi confronti ha tutt'altra considerazione: *«Quando è ar-*

segue

Nella fotoGiglio. una bellissima conclusione di Mauro. Venticinque anni il 24 maggio, nativo di Catanzaro, ha giocato tre stagioni col club calabrese, tre con l'Udinese e da due è alla Juventus: ha esordito in Serie A il 27 aprile 1980 (Catanzaro-Milan 0 a 3)

DELLA VENA

è in edicola

gli artisti,
le interviste,
le curiosità,
le foto
e un fantastico
maxi-poster

SANREMO '87

una iniziativa del
GUERIN SPORTIVO
dedicata ai grandi dello spettacolo

Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla **«Conti Editore», via del Lavoro, 7**
40068 San Lazzaro di Savena, (BO) inviando l'importo di **L. 2.000** in francobolli e specificando la causale

MAURO

segue

arrivato gli ho chiesto di sacrificarsi il più possibile, anche a costo di apparire meno bello di quanto sia in realtà. Avevo bisogno di un giocatore in grado di coprirmi una certa zona del campo, di portarmi avanti più palloni possibili, anche in condizioni tecniche e ambientali non ideali. Mi sembra che abbia risposto nel migliore dei modi a questo tipo di esigenza, e so che può ancora migliorare». Con Marchesi, l'esplosione.

GIUDIZI. Mauro non si è mai preoccupato troppo degli ondeggiamenti di giudizio. Schivo ma non timido, sa raccontarsi con straordinaria tranquillità, senza mai essere banale, senza mai nascondersi. Avvolto in una tuta morbida e coloratissima parla di sé e del pianeta calcio, senza falsi pudori. *«La Juventus per me è stato il realizzarsi di un sogno, forse anche qualcosa di più. Intendiamoci: io non ero uno di quelli che l'amava particolarmente, era la squadra che vinceva sempre, tutto lì. Lo so, al sud molta gente tifa per la squadra locale e poi per la Juventus, credo dipenda dalla voglia che uno ha di contare rispetto al calcio. Sicuramente in una discussione fra amici essere della Juventus conta più che tifare Palermo. È un atteggiamento che non condivido molto, io penso che si debba tifare per la squadra di dove si è nati... Per parte mia mi piaceva il Catanzaro e un po' simpatizzavo per l'Inter, quella delle grandi vittorie. Ma tifoso accanito no, se il Catanzaro vinceva ero contento ma niente di più. Mio padre invece era un tifoso juventino. È mancato nove anni fa. Quando c'era lui si stava bene, lavorava come magazziniere alla Renault. Piccola borghesia? No so, dipende da cosa uno pretende di avere nella vita per essere contento. Dopo la sua morte qualche periodo di difficoltà l'abbiamo avuto. Mio fratello giocava in C2, mia sorella lavorava in banca, insomma ce la siamo cavata. A Catanzaro non torno spesso, giusto per vedere mia sorella, che si è sposata ed è rimasta là. E neanche a Udine, dove mio fratello lavora come ingegnere chimico. Non sono uno che si affeziona molto ai posti».*

INGHILTERRA. Il calciatore si piace. *«Penso di aver fatto qualcosa in più di quello che dovevo. Dicono che non ho il dono della continuità. Io credo che giocare nei campionati, partita dopo partita, non sia possibile se l'allenatore pensa che tu sia uno da venti minuti a gara. Divertirmi col calcio? Il divertimento non è una cosa assoluta, può succederti in un certo periodo, con certi compagni, in una certa partita. Sicuramente ti diverti quando giochi da ragazzino. Ormai ci sono tali tensioni... Sono convinto che prima o poi il giocattolino scoppierà. Perché? Perché ci sono troppi giornali sportivi, perché il calcio non è più uno sport, non è più considerato un gioco da nessuno. L'Inghilterra, forse, è l'unico Paese che ci supera in quanto a violenza. Ma lì esistono dei presupposti diversi, sono le condizioni sociali a determinare il malcontento che si scarica nel calcio: anche la violenza è più facile da spiegare. Ma qui... Non capisco, non riesco a capire. Penso ai giornali sportivi: i quotidiani dovrebbero educare. Allora la colpa non è degli italiani, ma di chi li guida. Io nel calcio non ci sto stretto, ci sto e basta. Faccio il possibile per non aver rimorsi di coscienza. Io certe dichiarazioni non le faccio, ma se fossi un direttore, preferirei comunque non pubblicare certe cose, anche se mi costasse cinquantamila copie di vendita. Un buon direttore agirebbe così, a costo di censurare. Io alla stampa sportiva metterei il veto. Ognuno dice le cose che fanno più male, poi si fa il Processo. Se non fosse per tutto il male che fa, sarebbe meglio di un film comico... Io una soluzione ce l'avrei: potessi, darei un posto di lavoro a tutti e farei diventare il calcio uno sport dilettantistico. Lo so, lo so, è un sogno nel cassetto. Ma non ho solo quello: vorrei non farmi mai male e vincere ancora qualcosa con la Juventus. Qualche giornalista direbbe che non voglio farmi male perché ho paura del dolore. Magari è anche vero, ma non c'entra niente con quello che uno fa in partita, mica lo stabilisci prima se ti farai male o no. Il mio modello?* — ghigno amaro —. *Uffa, mi tocca inventarmene uno, come ho sempre fatto. Perché se dici che non hai neanche un modello ti guardano storto. Posso dire chi mi piaceva quando ero piccolo: Picchi e Burgnich, mi sembrava che ci mettessero qualcosa in più. Come nella Juventus Brio. Non so come fa: non ha una gran classe, eppure con lui non passa nessuno, ha una voglia, una grinta, per me è fortissimo. La Nazionale? Non ho un'idea ben precisa. Sono stato incluso nei probabili olimpici da Zoff. Io sono un ottimista, uno che sta bene, che è contento, non ho invidie e negli altri patisco solo le non verità. E non penso al domani: se ci penso mi vedo arbitro, bravo come Lanese. Oppure giornalista, ma a modo mio, senza un direttore, bravo come Gianni Mura o come Tony Capuozzo».* Massimo Mauro, venticinque anni: ipotesi di un «calciatore nuovo». E scusate se è poco.

l. g.

Sopra, **Massimo Mauro impegna il centrocampo della Samp a Marassi.** A lato, **una polemica espressione dell'ala juventina. Mauro è candidato a ricoprire il ruolo di laterale nella Juventus '87-88, quella che prevede l'inserimento di Vialli e Rush** (fotoGiglio)

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** videocassette e gare e filmati sportivi di ogni genere, chiedere catalogo. **Roberto Cherubini, v. F. Rosetani 34, Macerata.**

☐ **VENDO** L. 1800 in bolli catalogo Ultra Market sez. Como. **Federico Malvezzi, v. San Carlo 6, Longone al Segrino (CO).**

☐ **PAGO** L. 500 maxiposters Guerino o scambio con ultrafoto, pago L. 45000 maglia Topper nazionale brasiliana, vendo maglia Adidas nazionale francese n. 10. **Giuliano Andreazza, v. San Lorenzo 28/F, Bari.**

☐ **VENDO** miglior offerente, minimo L. 60000 annate complete Guerino 83-84-85-86 più nn. 82 e 30 maxiposters e inserti Calciomondo e Guerin Mundial. **Dino De Stefano, v. Midana 10, Pinerolo (TO).**

☐ **COMPRO** scambio toppe «Granata» e bandiere sudiste. **Roberto Cocozza, v. Asiago 1, Salerno.**

☐ **VENDO** maglie brasiliane, spagnole, inglesi e materiale per portieri, chiedere lista. **Simone Salera, v. Valtellina 59, Roma.**

☐ **VENDO** Guerini dal n. 14 al 52 del 1985 in blocco, annate complete 83-84 Intrepido con posters e schede calciatori, «Topolini» dal n. 1379 al 1448 esclusi i nn. 1386-1387-1379, in blocco. **Leonardo Ulissi, v. XXIV Maggio 25, Jesi (AN).**

☐ **VENDO** L. 5000 l'una sciarpe mistolana biancocelesti. **Stefano Pasqualato, v. Bortolazzi 47, S. Donà di Piave (VE).**

☐ **VENDO** in blocco scatola subbuteo per L. 90000. **Luca Fogli, v. Pozzo 5, Bagnarola di Budrio (BO).**

☐ **VENDO** album calciatori Panini vuoti in ottimo stato 67/68, 68/69 L. 50000 l'uno, vendo almanacchi 64-65-66 e 69-70, cerco almanacco 63. **Maurizio De Chiara, v. Matteo Farro 3, Salerno.**

☐ **VENDO** sciarpe in lana calcio Venezia L. 18000 l'una. **Massimo Bacci, F.P. Rialto Venezia.**

☐ **VENDO** L. 1500 l'una schede segrete, posters, giocatori e squadre, chiedere catalogo. **Angelo Fausto Giungato, v. Paradiso 47, Jesi (AN).**

☐ **SMENTISCO** vendita materiale bianconero. **Roberto Barra, v. Mezzano 23, Chivasso, (TO).**

☐ **VENDO** de «Il calcio illustrato» e «Il calcio ed il ciclismo illustrato» annate 1948-49-50-51-52-53, 22 nn. del 1947 e 12 nn. 1954. **Fabio Civita, v. Posillipo 276, Napoli.**

☐ **VENDO** L. 1000 belle fototifo, eventuali scambi, chiedere catalogo. **Antonio Bianconi, v. Guido Monaco 39/1, Empoli, (FI).**

☐ **CERCO** album Panini anni 1961-62-63-64, Edis 69-70, 70-71, 71-72 e figurine cartonate anni 60. **Marco Boletta, v. Nazionale Motta 44, Villa di Tirano, (SO).**

☐ **VENDO** L. 2500 fototifo Juve-Real Madrid, L. 2000 fototifo tutte le partite casalinghe della Juve 1986-87. **Eugenio Actis, Corso Racconigi 105, Torino.**

☐ **CERCO** almanacchi calcio 1973-74, ed. Panini. **Maurizio Russo, v. Capo 70, Sorrento, (NA).**

☐ **VENDO** materiale calcio britannico, 400 nn. di Shoot e Match, maglie tutte le squadre, programmes e videocassette incontri. **Remo Gandolfi, v. Fornari 92, Mozzano, (PR).**

☐ **VENDO** Guerini dal n. 14 al n. 52 anno 1985, in blocco, annate complete 83 e 84 di Intrepido, Topolini dal n.1379 al 1448 esclusi nn. 1386-87-1447. **Leonardo Ulissi, v. XXIV Maggio 25, Jesi, (AN).**

☐ **VENDO** L. 1000 l'una ultrafoto A.B.C1.C2. **Fabio Longhini, v. Prati 11, Mestre.**

☐ **COMPRO** tessera, sciarpa e distintivi Fossa Lariana di Como. **Mario Sabato, v. A. Einstein 37/3, Bari.**

☐ **CERCO** cartoline stadi: Nepstadion Budapest, Prater Vienna, Wembley Londra, Centenario Montevideo, Atzeca Città del Messico, Karaiskaki Atene e Stade Da Luz Lisbona. **Gianni Scaglia, v. Della Cria, Storo, (TN).**

☐ **VENDO** L. 80.000 nn. 148 di Intrepido-Sport annate dall'82 all'86 non complete. **Ivan Marchetti, c.so Orbassano 230, Torino.**

MERCATIFO

☐ **GRANATA** aderite ai «Rot Adler», L. 6000 tessera ed adesivo. **Luca Albanese, v. Filadelfia 39, Torino.**

☐ **18enne** scambia idee sullo sport, cerca ultramateriale squadre di calcio e di hockey-ghiaccio di tutto il Mondo. **Fabio Di Biase, v. 25 Aprile 41, Pietra Ligure (SA).**

☐ **CHIEDO** iscrizione ai: Boys Inter, Fighters Juve e Fossa Leoni Milan. **Antonio Priore, v. Vittorio Veneto 14, Sant'Agata di Puglia (FG).**

☐ **CORRISPONDO** con ragazzi di tutto il Mondo per scambio idee e francobolli, scrivere in italiano o francese. **Daniele Fermi, v. Mercore Superiore 46, Besenzone (PC).**

☐ **ADERITE** al Club Fighters sez. Vercelli contattando **Maurizio Rampini, v. Molino Castello 4, Borgovercelli (VC).**

☐ **SALUTO** Andrea e gli amici di Sassuolo Granata e Alessandria dei Ghetto Reggiana augurando serie B. **Davide della Fossa Leoni, curva sud, Stadio Meazza di Milano.**

☐ **CORRISPONDO** con stranieri a scopo ampliamento raccolta e scambio francobolli. **Daniele Carli, v. Ceresole 2, Brandizzo (TO).**

☐ **16enne** tifoso rossonero desidera fondare BRN a Busto Arsizio, aderite e venite nella Curva Sud. **Andrea Daverio, v. Siena 16, Busto Arsizio (VA).**

☐ **BOY** Inter cerca foto del gruppo in trasferta specie a Roma, Avellino, Firenze, Ascoli, Nantes. **Sergio Casarin, v. Amoretti 12, Milano.**

☐ **CONTATTO** appartenenti ai vari clubs d'Italia per ricevere notizie. **Nerio Marzi, v. Koch 8, Reggio Emilia.**

☐ **ULTRA** granata scambia foto e materiale serie A.B.C. **Sergio Loiacono, p.zza 1. Maggio 7, Gugliasco (TO).**

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 10° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

Calcio in Miniatura Subbuteo - Torneo «Guerin Subbuteo» - Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA.

NOME ______ COGNOME ______

NATO IL ______

INDIRIZZO ______ TEL. ______

CAP. CITTÀ ______ PROVINCIA ______

Desidero partecipare al 10° trofeo «Guerin Subbuteo». Vi prego d'iscrivermi.

FIRMA ______

STRANIERI

☐ **ADERITE** ai Fighters Benfica «Et pluribus Unum», inviando L. 10.000 riceverete; cartoline, superposters a colori 90x57, portachiavi, gagliardetti, bottone, rivista semestrale ed altro. **Pedro Paz Sinao, M. Deus E-I-I-E, 2675 Odivelas, Lisbona (Portogallo).**

☐ **CORRISPONDO** con amici italiani cui chiedo di scambiare posters, riviste e adesivi. **Anghel Florin, str. Liviu Rebreanu 29, bl. M-36, sc. 8, etay 2, ap. 317, sect. 3, Bucarest (Romania).**

☐ **CERCO** film di Maurizio Arena e Marisa Allasio anni 1950-60 VHS, offro il calcio inglese e programmi musica pop. **V. Zanicchi, GPO, Newton Street, IPS, Manchester I° (Inghilterra).**

☐ **SCAMBIO** maglietta del C.A. Platense n. 36 di media grandezza e quella dell'Indipendiente in perfetto stato con 12 Guerini anni '86 e '87, scambio riviste con amici di tutto il Mondo. **Jorge A. Freire, Bernal 2367, Lanus Este, 1824, Pcia Bsas (Argentina).**

☐ **JUVENTINI** residenti a San Francisco e San Josè aderite allo Juve Club San Francisco in via di formazione. **Massimo Prati, 755 Montrose Avenue, Palo Alto, California 94303 (Usa).**

☐ **APPARTENENTE** ai Granata Boys di Bellinzona cerco contatti con ultragruppi italiani specie Milan, Lazio ed altri di A e B. **Arno Ponzio, v. delle Vigne 38, Bellinzona-Artore (Svizzera).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio e tifoso di quello italiano specie Inter e Milan scambio idee e materiale, specie riviste. **Marcu Adriana Marcu, str. Izv. Trotusului 3, bl.-D/14, sc. A, ap. 3, Carter Berceni, sect. IV, 75395 Bucarest (Romania).**

☐ **23enne** tifoso di: Udinese, Lazio, Toro, Verona scambia souvenir. **Thierry Van Dael, 79, Avenue des Pagodes, 1020 Bruxelles (Belgio).**

☐ **AMICI** italiani scambio riviste rumene con il Guerino che mi piace molto, corrispondo con ragazzi/e d'Italia. **Ionel Bordeianu, str. Orastie 27, sect. 4, 75441, Bucarest (Romania).**

☐ **TIFOSO** dell'Hajduk Spalato scambia sciarpe, gagliardetti e foto con fan di Milan, Inter, Napoli, Doria, Toro e Roma, scrivere in inglese. **Zdeslav Pezo, r. Markotic 11/4, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

☐ **26enne** funzionario marocchino scambia idee su: sport, musica, viaggi, cinema e notizie varie con amici di tutto il Mondo. **Abdelmajid Atraoui, citè Lalla Meriem, bl. 1 n. 20, Casablanca (Marocco).**

☐ **TIFOSA** brasiliana scambia idee su argomenti vari, scrivere in spagnolo o brasiliano. **Marcia Linares, rua Pio Malagodi 72, 18800 Piraju-Sp (Brasile).**

☐ **DESIDERO** ricevere qualche rivista sportiva italiana ed aultramateriale da scambiare assieme alle idee. **Mariusz Lizak, Florianska 24/11, 08-110 Siedlce, (Polonia).**

☐ **COLLEZIONISTA** di foto di squadre italiane ed estere le scambio con altre di tutto il Mondo specie con italiani cui chiedo di corrispondere. **Daniel Dinu, str. Ing. v. Cristesen 104, sect.2, 73284, Bucarest, (Romania).**

☐ **CORRISPONDO** con amici norvegesi su calcio, pallavolo e musica. **Adams Rzark, p.o. box 1248, Sunyani, (Ghana).**

☐ **16enne** appassionato di calcio e tifoso dell'Italia scambia riviste di calcio ed idee con amici italiani. **Florin Lifticariu, Sos. Giurgiului 164, b.14/b, sc.A, etay I, ap. 15, Bucarest (Romania).**

☐ **COMPRO** foto dello studio di Wembley e scambio idee con amici di tutto il Mondo sul calcio. **Anton Barbara, 59 Republic Street, Zejtun, (Isola di Malta).**

☐ **SCAMBIO** idee sullo sport ed altre notizie. **Florian Apetrei, str. Vigoniel 2, bl. 8, sc. 7, etay 3, ap.205, sect.5, 75401 Bucarest, (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di riviste di sport desidera ricevere il Guerino che scambia assieme alle idee. **Josef Shutnik, 68904 Drnonce E.649, Okres Vysuor na Moravé, (Cecoslovacchia).**

Da Virginia Beach l'italo-americano Giancarlo Catanese, tifoso del calcio azzurro, invia attraverso il Guerino un saluto a tutti gli sportivi italiani e in particolare a quelli del Napoli

A Rutino nel Cilento il lettore Domenico Volpe segue una squadra locale, partecipante al campionato di terza categoria. In alto, **Paolillo, Infante, Buccino, Rotolo, Corsini, Cirillo;** accosciati, **Pezzoni, Paciello, Inverso, Zammarelli e Spagnuolo**

Ecco i dieci-undicesimi della simpatica formazione Riello-Pedrali di Chiavenna: schierati, in piedi da sinistra, **Della Mano, Fumagalli, Prati, Paiarola, Franzini, il dirigente Muletta;** accosciati, **Munari, Della Bella, Quadri, Gusmeroli e Veronelli**

L'abbonato Santino Boni di Roma invia la foto della squadra di calcetto S.C.A.T., vincitrice del campionato del Ministero della Difesa Marina. In piedi, da sinistra, **G. Nati, Boni Galeazzi, Acresti, Vedovado;** accosciati, **Vendola, Carluccio, Lucernoni e F. Nati**

Arriva da Atene la foto che ritrae i componenti la squadra Panathlitikos Omilos Ambelokipon. In piedi, da sinistra, **Malbrook (Seychelles), Koibakos, Xipolitos, Gaetanos, Vlachos;** al centro, **Andreopulos, Apalagokis, Daskalopulos, Nirianakis, Karasimitriu, V. Ionnainidis;** accosciati, **Provellianakis, Danos, K. Ioannidis, Hadzikonstantinou e Valves; mancano cinque giocatori**

Il bianconero l'hanno nel cuore, anche se non nelle casacche. Sono i ragazzi dello Juventus club Corigliano, distintisi in vari tornei del Cosentino. In piedi, da sinistra, **la mascotte Casciaro, il trainer De Francesco, il d.s. Donnangelo, Cimino, Mazziotti, Soleti, Abate, Vena, Pipieri, Piccoli;** accosciati, **Palma, Algieri, Ritacco, Malagrino, Fanelli, Adimari e Fantozzi**

TIMIDO E ARROGANTE. GENEROSO E TACCAGNO. PREVEDIBILE E SORPRENDENTE. GRINTOSO E ARRENDEVOLE. IL PRESIDENTE DEL VERONA SI SFOGA

I MIEI ALTI E BOSS

di **Adalberto Scemma**

VERONA. La vita, ama ripetere, è come un daino in corsa. Per comprenderla, per catturare quell'attimo sempre disposto a fuggire, bisogna coglierla di sorpresa, anticiparla, giocare con mille flash lungo il crocevia di una realtà tutta da inventare. Immagine verde, immagine uscita a innesco rapido dalla fantasia di un cacciatore. E da cacciatore, prima ancora che da presidente di una società di calcio, prima ancora che da industriale-spiderman dai mille interessi in cento direzioni, continua a comportarsi Ferdinando Chiampan. Timido e arrogante, generoso e taccagno, prevedibile e sorprendente, avversario e sodàle, grintoso e arrendevole. Una gamma di sensazioni e di situazioni da adattare a sentimenti che vanno e vengono seguendo le tracce di un temperamento sempre in altalena tra la necessità di esprimere ciò che è e l'esigenza di comprimere ciò che potrebbe essere. Personaggio contraddittorio? Chiampan non si nasconde dietro al solito dito. Con una briciola di coraggio in più riuscirebbe anzi ad ammettere una innata, singolare e a volte persino compiaciuta propensione per l'iperbole. Al punto che... Al punto che proprio in questa direzione si troverebbe ad indagare chi cercasse la chiave dell'uomo prima anco-

Pagina accanto, il presidente del Verona visto da Tugnolo. A lato, fotoRavezzani, Chiampan nel suo ufficio. Dice di sè: «Sono tutto l'opposto di come mi hanno dipinto fino a ora i giornalisti, che vedono in me un tipo "all'inglese". Errore madornale: sono un impulsivo, un collerico, un passionale. C'è chi mi ha paragonato a una pentola di fagioli con il coperchio ben pressato sopra. Guai se non ci fosse un freno per un tipo in fermento come me. È per questo che il mio coperchio me lo tengo ben stretto. Ho capito da tempo che nella vita non si può avere tutto ciò che ci aggrada»

ra che del personaggio. *«Sono tutto l'opposto* — dice — *di come mi hanno dipinto fino ad ora i giornalisti che vedono in me un tipo "all'inglese". Errore madornale: sono un impulsivo, un collerico, un passionale. C'è chi mi ha paragonato a una pentola di fagioli con il coperchio ben pressato sopra. Io dico che è una fortuna. Guai se non ci fosse un freno per un tipo in fermento come me. È per questo che il mio coperchio me lo tengo ben stretto. Ho capito da tempo che nella vita non si può avere tutto ciò che ci aggrada. Non lo si può avere subito, perlomeno...»*.

SCACCHI. Personaggio in bilico, dunque. Da una parte la fama antica di uomo d'affari «giocatore di scacchi», capace di mandare in tilt persino i giapponesi; dall'altra la fresca nomea di presidente d'assalto, metà Don Chisciotte e metà Bertoldo, istinto e collaudate capacità manageriali mischiate insieme secondo dosi inventate al momento e secondo fini quasi sempre a senso unico. Richelieu di situazioni o burattinaio di sentimenti? Il segreto è forse nella straordinaria capacità di saltare al momento giusto sul carro del vincitore, al punto da confondere le idee ai suoi nemici, al punto da saltare sul carro anche quando è intruppato in mezzo al gruppo. La «sparata» contro la violenza negli stadi e la condanna indiscriminata dei tifosi della Curva Sud, per esempio. Proprio quando i codici di comportamento insegnano che il popolo (quello che ama il calcio e quello che ama le canzoni, vedi le recenti polemiche di Baudo a Sanremo) ha quasi sempre ragione, ecco che Chiampan sovverte ogni regola puntando il fucile contro la massa dei «curvaioli», arrivando a discriminare i tifosi secondo valutazioni riferite al censo, giungendo all'iperbole — appunto — di minacciare un improbabile e improponibile stop al campionato. Gli fa eco il sindaco Sboarina (eletto grazie ai voti dei tifosi) con la proposta paradossale della chiusura della curva; gli fa da cassa di risonanza (ma con molte distorsioni) la vecchia e intramontabile «Gazzetta» con quel «Cinquemila fuorilegge» che non è un titolo ma una taglia. Chiampan nella bufera, dunque, Chiampan tirato per la giacca da mille impulsi, primo tra tutti quello di chiudere baracca e di lasciare il calcio (un carrozzone) ai violenti e agli intrallazzatori. Il risultato è un calo repentino dell'indice di popolarità (mai molto alto, per la verità: riuscire simpatico alla gente è uno dei sogni irrealizzati del presidente del Verona) accompagnato da un calo repentino degli incassi. Verona-Roma, partita chiave nell'ambito della lotta UEFA, richiama soltanto 14 mila spettatori e l'incasso non supera i duecento milioni. La contestazione è palese, c'è una finestra sulla curva del «Bentegodi» a sancire il distacco tra i tifosi e la società, ci sono polemiche striscianti ma Chiampan tira dritto per la sua strada seguendo l'immagine (anche quella iperbolica) del daino in corsa. Non si sposta, non cede, attende come il cacciatore l'errore dell'«avversario-preda» per garantirsi un bersaglio probabile, per aprirsi all'occorrenza una via di fuga. Metterlo in trappola è una chance garantita dall'occasione, più che dalla logica di una ben precisa strategia.

TIFOSI. Ecco dunque che i tifosi «contro Chiampan» vengono accusati di mania di protagonismo e diventano automaticamente tifosi «contro il Verona», da additare alla censura dell'opinione pubblica. Ecco che arriva Matarrese a garantire la solidarietà della Lega, ecco che la stampa na-

CHIAMPAN

segue

zionale si schiera dalla parte di Chiampan senza che ai tifosi colpevoli venga concesso almeno il beneficio di una verifica d'opinione. Ed ecco, ancora, l'artiglio dell'uomo d'affari pronto a garantirsi eventuali benefici in prospettiva. *«Se il pubblico è da serie B* — dice in sostanza — *nulla vieta che diventi di serie B anche la squadra. Fare sacrifici non ha più senso: dovremo rivalutare la posizione di Elkjaer, Di Gennaro e Tricella...»*. Una dichiarazione resa con raffinato tempismo. Frutto di calcolo sapiente, più di impulso incontrollato. Perché Elkjaer, Di Gennaro e anche Tricella, probabilmente, Chiampan li avrebbe venduti lo stesso sfidando impavido come già in passato il polverone delle polemiche; così, però, avrà una giustificazione in più da esibire agli altri e forse anche a se stesso. E se non dovesse venderli, come pure è possibile, passerebbe per un mecenate, per un equilibrista del bilancio, per un anacronistico amante del rischio. E avrà vinto, in ogni caso, la sua partita. *«Sono nato d'agosto sotto il segno del Leone: come potrei non comandare?»*. Ferdinando Chiampan induge a svagate considerazioni sull'astrologia ma si ferma sulla soglia: è un pragmatico, uno che non ama perdere troppo tempo in chiacchiere. *«Chi spera di trovare in me un personaggio sbaglia di grosso. Sono un monotono, una mediocrità in tutto. Mi vesto sempre di grigio e alla domenica di blu. Non ho mai indossato un paio di jeans e sono totalmente privo di esibizionismo. E poi sono anche un timido»*. Timidezza e aggressività (o arroganza?) vanno spesso a braccetto lungo strade così facili o così difficili da definire. L'uomo, Ferdinando Chiampan, si porta appresso vecchie storie di passioni irrisolte (la chitarra, pensate un po', e anche le barzellette, che non sa raccontare), ma si considera un privilegiato nel momento in cui gli è riuscito di trasformare gli hobby in lavoro. *«La mia prima ditta, la Prora, è legata al mio amore per la fotografia, amore che ho poi rafforzato con la mia interessenza nella Canon. Inoltre ho creato una ditta di cartucce, la Clever, che è conseguenza logica della mia passione per la caccia»*. Capita anche che la passione per la caccia diventi un denominatore comune sotto il profilo calcistico. Tra Chiampan e Boniperti, per esempio, i migliori affari sono stati conclusi tra quaglie e pernici in una riserva che il presidente del Verona possiede in società con altri amici in Austria, al confine con l'Ungheria. È qui che è stato discusso l'«affare Vignola» (testimoni Mascetti e Giuliano), è qui che ha preso corpo la cessione di Marco

NON SONO UN PERSONAGGIO. SONO UN MONOTONO, UN MEDIOCRE

Pacione al Verona. È qui, infine, che Boniperti e Chiampan hanno stretto una sorta di patto d'acciaio relativamente alla prossima stagione. I nomi? Elkjaer, Di Gennaro, Briaschi e lo stesso Laudrup: difficile che si muovano senza un assenso reciproco di Verona e Juve.

AGNELLI. Un uomo, dicono, molto sensibile al fascino del denaro. Proprio vero? *«Conosco gente ricchissima* — dice — *anche se non ha un soldo. Ricca di serenità, di sensibilità, di amore per la vita. In tutti i casi, penso che la ricchezza sia una comodità. Così come credo che la mezza ricchezza sia soltanto fonte di preoccupazione. Vorrei essere valutato dai direttori di banca come mi valutano gli impiegati del fisco e dagli impiegati del fisco come mi valutano i diret-*

tori di banca. Il potere? Quando ho fatto il sindaco di Cerro Veronese (ero il sindaco di Gigliola Cinquetti) ho potuto rendermi conto di come il vero potere in Italia sia in mano ai grossi uomini politici. È vero che anche qualche ricco ha potere, ma quale? Forse Gianni Agnelli».

DA CORSA. Cinquantanove anni, tre figli, una splendida villa sulle Torricelle da cui si gode il panorama più bello di Verona, pochissimo tempo per divertirsi *(«Mi piacerebbe dipingere o suonare ma poi rimango seduto qui tra le mie scartoffie»)*, l'idea che la tristezza sia un lusso per chi conosce la noia. Un'immagine *tutta di corsa,* quella che Chiampan offre di sé. Ma è l'immagine, anche, di un lottatore costretto dalle circostanze, o dal proprio impulso, a misurarsi continuamente. *«Nella mia vita ho incontrato pochissime sconfitte. Ricordo solo quelle scolastiche: avevo bruttissimi voti e pochissima voglia di studiare. Odiavo, per esempio, la matematica».* Voleva diventare, infatti, professore di greco e di latino, sogno irrisolto: l'unica traccia ellenica rimasta a portata di mano è il «Pi greco», a tambur battente su quelle calcolatrici che per uno che odia la matematica devono essere una compagnia da risate in orizzontale, a scatto fisso e a humour appiattito. L'emozione del colpo di fucile, la caccia, l'idea del rischio quasi

Uno dei segreti del presidente gialloblù è la straordinaria capacità che ha di saltare al momento giusto sul carro del vincitore, al punto da confondere le idee ai suoi nemici. La «sparata» contro la violenza negli stadi e la condanna dei fans della Curva Sud, per esempio: sparata che ha suscitato dure reazioni come la diserzione del Bentegodi, sopra. A lato, **il sindaco di Verona Sboarina, eletto grazie ai voti dei tifosi: ha fatto eco alle dichiarazioni di Chiampan con la proposta paradossale della chiusura della curva** (fotoMarcoRavezzani)

SE IL PUBBLICO È DA SERIE B, DIVENTA DI B ANCHE LA SQUADRA

sempre calcolato. E le donne? Chiampan è rimasto a Rhonda Fleming, splendida attrice dei suoi sogni giovanili. Ma un sogno giovanile può considerarsi in definitiva anche il Verona: suo padre è stato per dieci anni il presidente di una squadra abbonata alle «quasi promozioni». Logico che l'idea di una rivincita clamorosa nei confronti del destino si sia fatta strada al primo contatto con un mondo effimero, «amico delle sensazioni e non della matematica», come quello del calcio. Una partecipazione alla UEFA, due finali di Coppa Italia buttate al vento, uno scudetto storico, il rapido ritorno (unica provinciale ad aver centrato l'obiettivo «dopo la caduta») tra le grandi del calcio: eccola qui la rivincita di Ferdinando Chiampan. Ma si tratta, ora, di mettere il Verona nelle condizioni di reggere il dialogo il più a lungo possibile. Con qualche *escamotage* in sede di campagna acquisti, certo, ma anche con qualche sanissima concessione all'iperbole. La storia degli undici — sì, avete capito bene: undici — stranieri da schierare in un colpo solo, per esempio, oppure della squadra da cambiare obbligatoriamente stagione dopo stagione. Si fa strada l'idea del calcio-spettacolo e si perde quella del calcio inteso come sport. Ma il destino di chi tira calci al pallone è probabilmente questo: via gli atleti e sotto con le «ballerine». Ferdinando Chiampan, presidente da molti considerato vulcanico — ma dichiaratamente controllato —, artefice del Verona scudetto, come sempre, ha scelto in anticipo il carro del vincitore.

a. s.

È LECITO CONSIGLIARE A UN GIOVANE DI NON SEGUIRE I SUOI SOGNI?

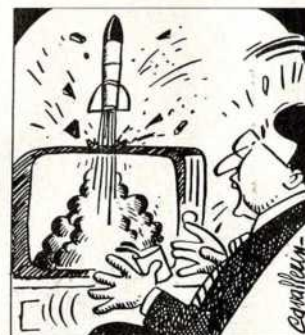
LIBERTÀ DI VOLARE (E DI CADERE)

□ Caro direttore, le faccio i più ammirati complimenti e chiedo: 1) qual è stata la squadra più spettacolare di tutti i tempi? 2) vorrei che spiegasse perché al lettore Sclavo, nel GS n. 5, ha risposto che non consiglia la professione giornalistica, priva di sbocchi e di esaltanti prospettive. E che consiglio dà, allora, a un quindicenne animato dal «sacro fuoco» e che un giorno sognerebbe di entrare a far parte della grande famiglia del Guerino? 3) un'osservazione un po' ardita, ma doverosa: senza le teste di serie si hanno finali anticipate che impoveriscono il torneo, ma si danno possibilità irripetibili a squadre «povere» (come il Besiktas) che altrimenti mai potrebbero scrivere pagine d'oro nella storia del proprio paese. E ciò non è completamente negativo, anzi.

STEFANO CURCI (PALOMBARA SABINA-ROMA)

□ Caro direttore, sono un'assidua lettrice del Guerin di cui continuamente tesso le lodi. Davvero un bel giornale, complimenti. Al suo predecessore ho inviato diverse lettere sugli argomenti più vari ed ero completamente a mio agio. Con lei, no. Se le scrivo è solo perché la voglia di avere uno scambio di opinioni è più forte di qualsiasi ritrosia. Mi riferisco a due risposte da lei fornite nella rubrica «Lettere al direttore». Sul n. 52 del 24/2/86 lei affermava che «la vocazione giornalistica va sperimentata sul campo, se è abbastanza forte da superare le inevitabili difficoltà». Sul n. 5 del 28 gennaio, rispondendo a un altro lettore, lei «non consiglia ai giovani di orientarsi sulla professione giornalistica che al momento offre rari sbocchi e non esaltanti prospettive». Ma allora, la sua posizione qual è? Nella vita nulla ci viene regalato, anzi. Le difficoltà, gli ostacoli, gli incidenti di percorso, i soprusi, le angherie, le ingiustizie, sono all'ordine del giorno e noi giovani, oggi forse più di ieri, stiamo pagando un prezzo troppo alto per conquistare il fatidico posto al sole. Ecco, secondo me, lei non dovrebbe tarpare le ali a chi desidera volare. A lei l'hanno mai fatto? Forse sì, anzi è probabile. Ma dopo è andato avanti? Evidentemente sì. E allora conceda anche a noi questa possibilità. Ci tenda anche una mano o, per lo meno, ci lasci libertà di volare e magari di cadere. Ci lasci sbattere la testa contro il muro. Dopo, la ringrazieremo. In un'altra sua risposta del n. 1/2, lei afferma «...alcuni giovani giornalisti imparerebbero a usare di più la fantasia e la sintassi, l'una e l'altra in deplorevole regresso». Non le pare che, se così stanno le cose, sarebbe opportuno dare spazio a qualcun altro che magari con la sintassi non fa proprio a pugni? So che lei mai accetterà questo mio suggerimento, ma io tento: perché non lascia una pagina del suo giornale per far sbizzarrire i lettori? Penso che a molti farebbe piacere leggere le opinioni non solo di un de Felice o di un Gazzaniga (validissime, per carità!) ma anche quelle di un improvvisato cronista. E chissà, nella massa indistinta dei suoi lettori, potrebbe scovare il nuovo talento. Per concludere, una domanda: come mai il Guerin, che pure nel passato ha perorato la causa stranieri, adesso non fa sentire la sua autorevole voce? Forse solo perché il direttore è contrario?

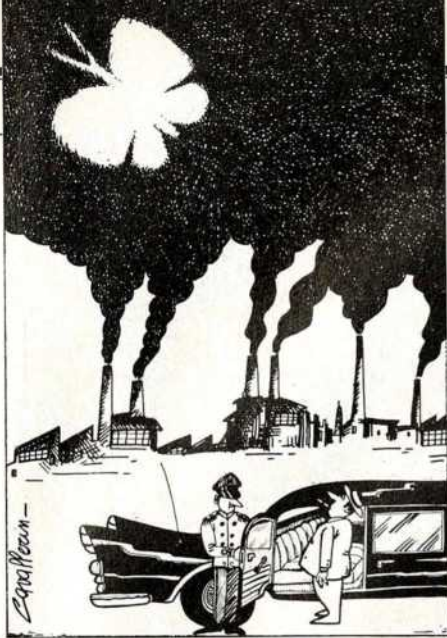
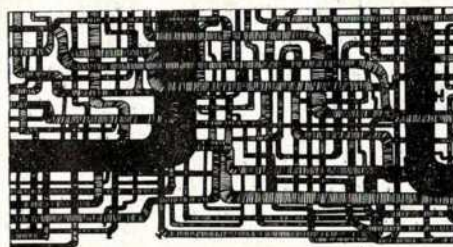
NANCY GIBBONI

Sbrigo subito i punti 1 e 3 prospettati da Stefano. Poiché non esistono parametri obiettivi per confrontare epoche diverse, mi baso sui ricordi personali e dico che non ho mai visto giocare un calcio spettacolare e insieme moderno ed essenziale, come quello della grande Ungheria di Puskas, Kocsis, Hidegkuti, Bozsik e compagnia. Quell'Ungheria che sbancò Wembley e venne a inaugurare l'Olimpico con un 3-0 all'Italia il 17 maggio del 1953 e che poi perdette in modo incredibile (per arroganza propria e chimica altrui) i Mondiali del 1954, in finale con la Germania. Ma neppure il Brasile del 58 (Didì-Vavà-Pelé) era da buttare. Quanto alle teste di serie, io esprimevo un parere

UNA LETTERA DI VLADIMIRO CAMINITI

NO, BRERA NON È IL MIGLIORE

□ Caro Adalberto, penso che la lettera dell'anonimo di Cagliari (già per il fatto di non firmarsi non meritava l'importanza che gli hai dato) lasci il tempo per un'amara riflessione su questi abituali apologeti del grande, al passato, Brera. Il giornalismo sportivo non si limita all'articolo da scrivania, al giudizio «difficile» rimuginato il lunedì. Le prodezze di Brera oggi, lontanissime da quelle dell'unico autentico Brera, le sue partite, le sue cronache, le sue interviste, i suoi saggi, ormai datati e superati dalla vita. Il giornalismo sportivo «vero» dura l'intera settimana, sgobba sull'unghia, non manipola personalisticamente, non considera il calcio scienza per pochi eletti; ama i protagonisti ma non li idolatra; esige da primedonne comportamenti da grande sportivo all'altezza del grande campione che è, e soprattutto il giornalismo calcistico e sportivo scrive per tutti. Un articolo riuscito si legge come uno che ha sete beve un bicchiere d'acqua fresca. Tutti abbiamo amato e imparato da Brera, ma inossidabile rimane Montanelli per la sua lingua toscana sempre cristallina e si deve riconoscere a Palumbo il merito di aver cercato di rendere più popolare un mestiere che dopo il cantore Roghi ha avuto in Brera l'espressione del giornalismo di pochi e di corte, quel giornalismo gradito ai potenti, iniziatosi con Pietro Aretino, attento a fustigare soprattutto chi non lo pagava. Brera è un Aretino maggiore in tutto. Pur non figurando nella gerenza ufficiale del Guerino, proprio l'anno scorso i tuoi lettori mi votavano, con Bartoletti, il giornalista della carta stampata più apprezzato. Ti raccomando, Adalberto, di ricordare sempre i giorni in cui sgobbavi da umile cronista solitario, cosa che Brera non ha fatto mai. Il solo grande giornalista è il cronista. Pensa a Renato Morino e alla sua prosa ispirata a Fenoglio e agli inglesi, per capirmi. Lui, forse, è stato il migliore di tutti. A lui deve ispirarsi ogni scrivano anche perché il vero scrittore vola come aquila col suo cuore amoroso e non distingue fra Nord e Sud. Ti prego di pubblicare questa lettera. Scusa la grafia e le correzioni. Un abbraccio.

VLADIMIRO CAMINITI

L'amico Vladimiro mi aveva da tempo preannunciato la sua lettera, in risposta a quanto pubblicato in questa rubrica sul GS n. 6. Il suo inesausto girovagare e la relativa efficienza del servizio postale me l'ha fatta pervenire in grave ritardo. La propongo ugualmente ai lettori, come interessante contributo al dibattito che va sviluppandosi su queste colonne intorno al giornalismo sportivo, i suoi protagonisti, le sue prospettive. Però, Vladimiro, sto leggendo la settimanale rubrica «L'Accademia di Brera» su «la Repubblica» e mi confermo nell'idea che alla classe non vadano posti limiti di continuità. Neppure Rivera sgobbava sull'unghia, ma bastava un suo tocco a fare la differenza. Di fronte a certe folgoranti intuizioni del maestro, io mi metto sull'attenti. Ma non pretendo che tutti lo facciano.

tecnico. Sul piano dei sentimenti, tutto è lecito. E ora tiro il fiato e mi butto sull'argomento principale, accennato da Stefano ed approfondito, con molta grinta, da Nancy. Perché non consiglio ai giovani di intraprendere la carriera giornalistica? Perché ho il sospetto che molti di essi, al riguardo, siano inconsapevoli vittime di un equivoco; che cioè interpretino tuttora in modo romantico una professione che è andata inaridendosi e che, ribadisco, al momento offre pochi sbocchi e non esaltanti prospettive. Perché rari sbocchi? Perché, in un certo periodo storico, sotto la spinta di un sindacato agguerritissimo, a sua volta in reazione a un padronato per lungo tempo prevaricatore, i giornali sono andati gonfiando i loro organici oltre i limiti fisiologici, portando l'intero settore editoriale a passivi spaventosi. La successiva opera di risanamento economico è passata attraverso durissime contrazioni di personale. Farsi assumere in un giornale, oggi, è impresa notevolmente ardua e la graduatoria non è sempre data dal merito (cosa che, intendiamoci, capita anche altrove). Mi sembrava onesto dire a un giovane aspirante giornalista: se la tua vocazione non è a prova di bomba, guardati dallo scegliere una strada che ti imporrà, comunque, lunghe attese e duri sacrifici. Ma Nancy dice che io tarpo le ali ai sogni e Nancy è una ragazza d'onore (oltreché di eccellente scrittura). Il dilemma è proprio qui: mi si chiedeva un consiglio su quale professione abbracciare o su quale sogno cullare? Perché le prospettive non sono esaltanti? Perché un giovane, del giornalismo, vede solo la facciata, il grande inviato che gira il mondo (ma lo fanno tutti, ormai, con i viaggi organizzati: e, a differenza del giornalista, gli resta pure il tempo di guardare il panorama), l'opinionista che scolpisce le sue sentenze sulla pietra, l'anchor-man che dal teleschermo indirizza, o manipola, le coscienze della folla. È la piccolissima punta di un iceberg. Gli altri sgobbano in ufficio, finiscono sovente una trentennale carriera senza firmare un pezzo e godono di uno stipendio accettabile solo perché lavorano la domenica e le altre feste comandate (in straordinario). Ora io credo (o mi illudo) di conoscere un pochino i giovani di oggi e mi chiedo: quei sacrifici che a noi parevano naturali, sarebbero accettati con altrettanta pazienza e rassegnazione? I giovani di oggi sono di noi più preparati, più svegli e probabilmente più intelligenti. Di conseguenza sono anche più impazienti, meno disposti alle vessazioni. Nancy mi solletica sul personale e anch'io sono ritroso. Chiedo soltanto: si sentirebbe di affrontare un abusivato di nove anni (lavorando a tempo pieno) prima di ottenere la sospirata assunzione? Se sì, vada pure avanti, e questo era il senso del mio consiglio. Anche perché è operazione disinvolta estrapolare una frase dal contesto: non vedo onestamente una contraddizione, fra le due risposte date ai lettori. Entrambe mettevano da parte la vocazione irresistibile, quella che non conosce ostacoli, e che non può essere tarpata da alcun contrario consiglio. Ma cercavano di dissuadere i tiepidi, quelli mossi solo dalla letteratura e dalla prospettiva della vita facile e allegra, sotto i riflettori. Se tendere una mano significa illudere e ingannare, no, Nancy, quella mano non te la tendo. Poi, vola e cadi e batti la testa nel muro, perché, se sei convinta, sarà il muro a rompersi. Ma leggi un po' più attentamente, per favore e non solo le risposte ai lettori. Mica pretendo che i miei articoli siano testi sacri, ma avanzare il dubbio che io sia contrario agli stranieri, vuol dire ignorare o stravolgere le battaglie che da sette anni, sovente in prima persona, ho combattuto sull'argomento, dalle pagine del Guerino (e, prima, altrove). Il terzo straniero è un'altra cosa: non più di quattro società sarebbero attrezzate ad assorbire senza traumi l'innovazione e questo creerebbe squilibrio, più di quanto già non ce ne sia. Ecco peché sono perplesso. Ma la questione deve decidersi in Federazione e in Lega, non in sede CEE. Sono altri i lavoratori che andrebbero tutelati, se permetti. Lo spazio ai lettori? Io credo che non ne abbiano mai avuto tanto come adesso. Si può far meglio? Certo, siamo qui per questo e la tua idea è suggestiva. Se un giorno la troverai realizzata, riscrivimi, sempre che la ritrosìa e il disagio te lo consentano.

GLI SPONSOR DEL MALMOE

☐ Caro Guerino, a pagina 91 del GS n. 4 è pubblicata la foto della squadra del Malmoe, campione di Svezia. Ho notato che gli undici giocatori in maglia celeste hanno undici sponsorizzazioni diverse. Potresti, per appagare la mia curiosità, spiegarmi il perché?

PAOLO ZUCCA (MILANO)

Il Malmoe è sponsorizzato da dodici ditte, che hanno costituito un pool chiamato SKANELAGET (da Skane, in italiano Scania, che è la regione più meridionale della Svezia, di cui Malmoe è il capoluogo). Per gli incontri del campionato svedese (Allsvenska), della Coppa di Svezia e in genere dell'ambito nazionale, i primi undici sponsor hanno il proprio nome su una sola maglietta dall'1 all'11, mentre il dodicesimo sponsor tocca ai giocatori di riserva, numero 12 e 13. Negli incontri internazionali sotto l'egida dell'Uefa, nei quali è previsto un solo sponsor per tutti, sulle magliette figura la scritta del pool, «Skanelaget». Poiché la foto in questione si riferiva al campionato, ogni giocatore mostrava una propria sponsorizzazione.

UNA SFIDA CURIOSA

☐ Caro direttore, sono un ragazzo di quindici anni e da circa quattro acquisto il suo giornale, trovandolo molto interessante. Vorrei proporre una sfida tra due squadre che comprendono, una i più alti giocatori di serie A e B, l'altra i più bassi. Chissà cosa uscirebbe da una partita del genere.
ALTI: Gandini (Triestina) 1,94; Vertova (Empoli) 1,86; Maldini (Milan) 1,85; Ermini (Arezzo) 1,84; Brio (Juventus) 1,92; Marino (Lazio) 1,88; Ekstroem (Empoli) 1,88; Orati (Messina) 1,84; Nicoletti (Cremonese) 1,87; Briegel (Sampdoria) 1,87; Stromberg (Atalanta) 1,91.
BASSI: Onorati (Catania) 1,75; Ferroni (Verona) 1,70; Pari (Sampdoria) 1,70; Iachini (Ascoli) 1,68; Leoni (Cesena) 1,73; Bergamo (Modena) 1,68; Conti (Roma) 1,69; Barbas (Lecce) 1,67; Caffarelli (Napoli) 1,69; Maradona (Napoli) 1,68; Gasparini (Verona) 1,68. Lei che ne dice?

Dico che, quanto meno, sarebbe una partita con molti alti e bassi.

PROTESTE E VIOLENZA

☐ Caro direttore, questa non è una vittimistica serie di lamentele (immagino ne avrà ricevuto molte) ma un'occasione per proporre a un giornale serio e importante quale il suo una polemica sulla «tecnica» degli arbitri italiani, nella speranza di stimolare un cambiamento ormai indispensabile. Il problema riguarda l'atteggiamento superbo

segue

delle «giacchette nere», disposte a tollerare falli che possono cambiare il risultato, piuttosto che perdonare proteste sul loro operato. La protesta è spesso la logica conseguenza dello stress agonistico di una partita, soprattutto in giocatori, come Bagni e tanti altri, che fanno del temperamento la propria forza. La protesta non condiziona l'andamento della partita, a differenza del gioco duro, troppo spesso perdonato, che oltre a poter rovinare la carriera di un giocatore, rovina anche lo spettacolo. Se gli arbitri punissero il gioco duro anche al primo intervento, toglierebbero all'eccessivo difensivismo la sua arma principale: la violenza.

EMIDIO MANSI (NAPOLI)

D'accordo in linea di principio. Spesso gli arbitri danno l'impressione di tutelare maggiormente la propria autorità che non il regolare svolgimento della partita. E anche le decisioni del giudice sportivo, sulla base dei referti arbitrali, sono spesso troppo miti nei confronti dei giocatori violenti, mentre stangano senza pietà i rei di peccati verbali. Ciò premesso, converrà con me che anche certi lagnosi spettacoli di giocatori sempre a mani alzate o a bocca aperta risultano insopportabili, pur con conseguenze meno traumatiche.

ELIMINATO MA SERENO

□ Anch'io ho partecipato al concorso *Italia '90* per la Mascotte ect. ect. Anch'io non so realmente che fine abbiano fatto i miei disegni. Questo (ma solo questo!) mi dispiace, ma non fa niente. La Giuria Competente ha premiato quei progetti ritenuti più idonei al discorso modernista-tecnologico che il COL vuole offrire al mondo, *punto e basta*! La vita continua e bisogna andare sempre avanti, senza più voltarsi o fermarsi. *Altre ingiustizie*, altri, *ben altri problemi* ci accompagnano nella vita di tutti i giorni, dal *nucleare* alle *guerre*, dalla *droga* all'*AIDS*, dalla *violenza* al *Terrorismo*, dalla *fame* all'*apartheid*. (Quasi dimenticavo la *disoccupazione*... eppure sono giovane...). Per questo mi dispiace che la gente protesti per non essere stata prescelta attraverso le sue idee, per dei disegni bocciati. *Siamo seri!* Anch'io non mi sono messo a ballare di gioia quando ho capito di non essere rientrato nei 100 prescelti, ma tutto è finito lì! Queste due foto sono relative ai miei lavori proposti per *Italia '90*. Ve le offro come un piccolo omaggio, spero che non vi offendiate. Preferisco che siano

«vicine» a dei professionisti importanti come *Ivan Zazzaroni* e *Adalberto Bortolotti*, piuttosto che malinconicamente «chiuse» dentro una busta inutilmente. Almeno ne faccio dono, anche modesto, a persone che *stimo*! Questo non vuole essere uno sfogo polemico, ma solo esprimere il disappunto per le lamentele e le proteste verso questa vicenda. Ma conta solo *vincere*, per la gente? Ma *fare*, *esprimersi* non conta proprio *niente*? Per me è stata un esperienza e l'ho vissuta!

PAOLO BOVARI (MACERATA)

NON TRASCURATE FRANK ARNESEN

□ Caro direttore, colgo questa occasione per farle i migliori auguri per il suo ritorno alla guida del Guerino. Il motivo per cui le scrivo è lo stesso che mi aveva spinto a scrivere subito dopo i Mondiali, ma allora non ho ricevuto risposta. Perché sulle pagine del giornale avete ignorato uno dei miglior giocatori del Campionato del mondo, e cioè Frank Arnesen? Nonostante abbia giocato solo 2 partite, è stato inserito in quasi tutte le formazioni ideali del 1. turno (anche da voi, se non mi sbaglio). Leggendo il vostro articolo sugli Oscar del calcio 1986 ho notato che non pochi giornalisti si sono ricordati di lui, inserendolo nella formazione All Stars dell'intero anno. Perché allora sul Guerino non un rigo, una foto (almeno)? Credo proprio che se li meritasse. Purtroppo noi abbiamo un po' la tendenza ad esaltare in particolar modo gli stranieri che giocano nel nostro campionato, trascurandone altri altrettanto bravi (vedi il notevole spazio dedicato durante i Mondiali ad Elkjaer e Laudrup). Non intendo dire che è sempre così, ma magari qualche volta capita anche a voi. Arnesen, è un giocatore forse un po' sfortunato; ha avuto un lungo infortunio e non è esattamente costante nel rendimento (forse perché è piuttosto fragile), ma ha una tale classe e intelligenza di gioco che chiunque ami il calcio non può non ammirarlo. Nonostante questa critica, voglio dirle che apprezzo moltissimo il vostro lavoro, e prova ne è che compro il giornale ormai da più di 8 anni.

VALERIA CARULLO

FERMO POSTA - RISPOSTE IN BREVE

Milco CAPPIOLI di Perugia spezza una lancia a favore dei calciatori trentenni e vorrebbe Virdis in Nazionale al fianco di Altobelli. Detto fra noi, lo vorrei anch'io. Poi, a dimostrazione dei suoi poliedrici interessi calcistici, esterna la sua ammirazione per Preben Elkjaer e invita i tifosi viola a non abbandonare la Fiorentina. E già che siamo in argomento ecco un nutrito *GRUPPO DI RAGAZZI FIORENTINI* che *«non accettano la radicale ingiustizia che persiste in tutti i giornali del Nord, dove il mitico numero dieci che ha fatto la storia del calcio, cioè Giancarlo Antognoni, non viene esaltato come i vari Maradona e Platini»*. Mi sembra gratuito inserire nella lista il Guerino, che — come rilevato da un altro attento lettore — ha recentemente dedicato ad Antognoni una copertina tredici anni dopo averlo ospitato, giovane di belle speranze, nella propria prima pagina. Una fedeltà che non è di tutti. I ragazzi di Firenze proseguono: *«Ci vien da ridere nel leggere i vari vincitori del Pallone d'oro. Se Antognoni avesse militato nella Juve ne avrebbe vinti almeno venti!»*. E concludono: *«L'amore che ha Napoli per Maradona non è nemmeno un quarto del nostro per Antognoni»*. E di fronte all'amore, non resta che inchinarsi. *STEFANIA*, diciassette anni, ammira Dasaev e il calcio russo in genere. Non è la sola. Vorrebbe anche avere notizie su di me (!). Sono sicuramente più interessanti quelle che riguardano Dasaev, Stefania, credimi. *Fulvio GARRUCCIO* di Genova chiede perché non pubblichiamo i resoconti della Commissione disciplinare su squalifiche, diffide, ecc. Perché siamo un settimanale che chiude le sue pagine il lunedì: arriveremmo sempre in ritardo di un turno. Chiede anche più spazio per il campionato primavera: ohibò, un'intera pagina, con risultati e classifiche aggiornate su tutti i gironi, commento, profilo dei protagonisti, foto a colori. Chi può dare di più? *Fabrizio P.* di Collegno ci manda un divertente saggio, adattando i titoli delle canzoni di Sanremo a varie situazioni calcistiche. Come avrai visto, sulla Juventus (pigramente Signora) abbiamo avuto la stessa idea. *Vincenzo PINGITORE* di Roma contesta un «Satyricon» di Gaio Fratini, a suo giudizio eccessivamente critico nei confronti di Viola: *«Se in chi si batte per dare qualcosa a Roma si coglie solo megalomania e speculazione, bè, questa è prevenzione, gioco al massacro...»*. Onestamente, l'assunto di Fratini: prima il quartiere e poi il megastadio, non mi sembrava peregrino. Né insultante per il senatore Viola.

FIGURINE

DOMENICO MAROCCHINO

DOMENICO SPRINT

LUIGI CIARLANTINI

IL CORAZZIERE

CLAUDIO BENCINA

TRIESTINO DI NASCITA E TORINESE D'ADOZIONE, È IL REGISTA DEL CENTROCAMPO DELLA CREMONESE LANCIATA VERSO LA SERIE A. CON LUI IN CAMPO, TUTTO VA PER IL VERSO GIUSTO

di **Mario D'Ascoli**

Sopra il titolo, fotoSabattini, e sopra, fotoZucchi, **Claudio Bencina, regista della Cremonese.** In alto a sinistra, fotoZucchi, **Luigi Ciarlantini del Pescara;** in alto a destra, fotoBorsari, **Domenico Marocchino**

CIAK, SI GIRA

CREMONA. Geometra sì, geometra no. Claudio Bencina, in campo, è il regista, il faro, la guida, insomma il geometra (perché onora le geometrie di gioco) di una Cremonese che fa sogni di Serie A. Nella vita, invece, è un geometra mancato. Nel 1976, a Torino, fu respinto all'esame di maturità. Da allora non ha più riaperto un libro di scuola. Ha detto punto e basta. Perché? «*Perché* — spiega — *quegli esami mi rimasero nel gozzo. Sai cosa mi disse il presidente della commissione esaminatrice?* "Lei giocando nel Torino guadagna più di due commissari messi assieme e allora è riprovevole

segue a pagina 61

LUIGI CIARLATINI

HA SEMPRE GIOCATO FLUIDIFICANTE, MA GALEONE LO HA SPOSTATO AL CENTRO PER SFRUTTARE LE SUE DOTI ATLETICHE

IL CORAZZIERE

PESCARA. Fisico e muscoli «formato» Indiana Jones. Maschera grintosa e capelli fluenti «stile» Rambo. Potrebbe tranquillamente esser scambiato per uno stuntman di Cinecittà o per un concorrente al Camel Trophy, ma il «nostro» non è niente di tutto questo. Di professione, tira calci ad una sfera di cuoio; non insegue l'avventura nelle risaie del Vietnam o nella giungla del Borneo. Il suo set è un rettangolo verde con due porte alle estremità, il suo «eroismo» ci si passi un pizzico di retorica, è fatto di sudore ed entusiasmo, di amarezze e riscatti, di volontà e concretezza. Si, perché Luigi Ciarlantini, 27 anni, da Pomezia (paesotto a 25 chilometri dall'Urbe), pilastro centrale della difesa pescarese, un metro e ottantasei per 80 chili, non appartiene al gotha pedatorio nazionale. Il suo nome non figura nell'elenco dei vip, luccicante di lustrini e miliardi. Si è sempre guadagnato la pagnotta, e qualche spicciolo di gloria, lontanto dalle luci della ribalta, nel semianonimato di teatrini di provincia, dove il calcio conserva il fascino delle cose genuine. Una carriera onesta, quella del «corazziere» di Pomezia. Dignitosa, ma senza clamorose impennate. Un sogno giallorosso svanito troppo presto all'orizzonte, il brusco risveglio negli scomodi giacigli della C1, la paziente risalita nel limbo cadetto, il riscatto e la maturazione in terra molisana, l'approdo in quel di Pescara. Una mezza stagione, sulle sponde dell'Adriatico, spesa più che altro a mandar giù rospi e a scalpitare in panchina, mentre la barca pilotata da Catuzzi colava a picco. E finalmente l'esplosione di quest'anno, col...Galeone dei miracoli in rotta, a vele spiegate, verso lidi proibiti. Molti addetti ai lavori scoprono che quel giovanottone piazzato là, nel cuore della difesa abruzzese, non è solo una forza della natura: dirige il reparto arretrato con consumata maestria, chiude con tempismo, si sgancia con guidizio, ha uno stacco imperioso (ma questo lo si poteva pure «sospettare») e piedi mica poi tanto ruvidi. È una bella rivincita per il buon Gigi, ex terzino fluidificante fin dai tempi ormai remoti in cui sfidava il futuro nel vivaio romanista, ora «riciclatosi» come libero o, all'occorrenza, marcatore centrale, in ossequio al verbo della zona predicato da Giovannino Galeone. Racconta il difensore-granatiere: *«I primi approcci con la zona li ho avuti l'anno scorso, con Catuzzi in panchina. In passato, dalle giovanili della Roma fino al Campobasso, avevo sempre giocato terzino con licenza d'attacco in squadre schierate "a uomo". All'inizio fu dura. Il mister mi utilizzava nel mio ruolo naturale, ma ci misi un po' di tempo per adattarmi ai meccanismi e agli schemi richiesti dalla zona. Fu una stagione balorda. I risultati che non venivano, il clima pesante in campo e fuori, il distacco del pubblico, il dramma finale della retrocessione. Quanto a me, tanta panchina e una quindicina di gettoni di presenza. Peggio di così...»*.

L'INTERVISTA. Flash-back dell'altroieri, nitidi eppur lontani. Immagini di pochi mesi fa, sbiadite come una vecchia cartolina. Già, adesso lo scenario è radicalmente mutato. Un colpo di bacchetta magica e il Pescara-baby di Galeone, allestito alla bell'e meglio per una decorosa salvezza in C1, è divenuto uno dei più titolati pretendenti alla Serie A irridendo i più elementari principi della logica calcistica. *«Effettivamente a volte mi sembra un sogno* — fa Ciarlantini — *invece è una splendida realtà. Quest'anno abbiamo stravolto tutte le teorie più razionali del pianeta-pallone. All'inizio del campionato ci davano per spacciati, adesso siamo al vertice e facciamo un gioco che, a detta di tutti, è tra i più brillanti e moderni. La fortuna del Pescara si chiama Galeone. I meriti maggiori sono i suoi. È un tecnico molto preparato e in più ha grandi doti umane; capisce la psicologia degli atleti, sa caricarli e responsabilizzarli, ha il senso dell'ironia e sdrammatizza le cose. E ha plasmato un bel gruppo compatto, facendo leva sull'orgoglio, sull'ansia di riscatto dei più anziani, tipo il sottoscritto, e sulla voglia di emergere dei ragazzini. Ne è venuto fuori un discreto cocktail, i risultati sono sotto gli occhi di tutti»*.

— Insomma, nessuna formula segreta per il Pescara dei miracoli...

«No, niente alchimie. La ricetta è semplice: entusiasmo, spogliatoio unito, una squadra di buon livello, un bomber di prima qualità. E soprattutto un tecnico eccezionale, che riesce ad ottenere il meglio da ciascuno. A me, ad esempio, ha restituito la voglia di giocare, dopo le vicissitudini dell'anno passato. E mi ha pure cambiato ruolo, "inventandomi" difensore centrale».

—A proposito: come ti senti nei panni di libero-stopper dopo una vita da terzino fluidificante?

«Benissimo. Il passaggio è avvenuto senza traumi. D'altronde è stata una scelta quasi obbligata. Prima dell'inizio della Coppa Italia, in agosto, il mister ci disse che avremmo giocato a zona e che gli serviva un uomo d'esperienza da piazzare dietro, come regista arretrato e marcatore centrale. Ero il più anziano del pacchetto difensivo, mi feci avanti, non c'erano molte alternative. E ora eccomi qua a fare il pilastro nel cuore della difesa. Sfrutto le mie caratteristiche migliori: l'elevazione, la forza atletica, la versatilità. Sono un po' un jolly nella mia metà campo e non rinuncio, ogni tanto, a sganciarmi in avanti. Pilastro si, ma mica immobile».

— Gigi, uno sguardo al passato: soddisfazioni e rimpianti...

«Beh, non avrò una carriera brillantissima alle spalle, ma le mie soddisfazioni me le sono tolte. I ricordi più belli sono legati al periodo della Primavera romanista, quand'ero un diciottenne di belle speranze. Sai, giocavo con la maglia della mia squadra del cuore e avevo la testa piena di sogni. Poi la prima stagione a Campobasso, nell'81-82, in C1: fummo promossi in B, io disputai un buon campionato e segnai pure 4 gol. Venivo da due annate storte, a Piacenza e a Forlì, per me fu l'occasione del riscatto. In panchina c'era Pasinato, un grande allenatore, che assomiglia un po' a Galeone. Nei tre anni che sono stato con lui, in terra molisana, mi ha insegnato molte cose, mi ha aiutato a maturare... Quanto ai rimpianti, chi non ne ha? Sì, onestamente avrei potuto fare di più. Comunque il rammarico più grosso resta quello di non aver saputo sfruttare la chance di arrivare in prima squadra alla Roma».

— Torniamo al presente. Chi è il più forte difensore centrale di casa nostra?

«Scirea, senza dubbio. È ancora il migliore, e non solo in Italia».

— E in cadetteria chi ti piace?

«La coppia del Parma, Bruno e Signorini. Poi Loseto del Bari».

— Un terno secco sulla ruota della promozione...

«Lecce, Cremonese e Genoa».

— E il Pescara dove lo mettiamo?

«Tra le outsiders, in compagnia di Parma e Cesena. Ma il nostro obiettivo numero uno resta la salvezza. Chiaro che se dovessimo continuare così...».

— Ciarlantini nella sfera privata...

«Sono sposato da tre anni. Mia moglie Morena è bolognese e abbiamo una figlia, Eva, di sei mesi. Il tempo libero lo passo quasi tutto con loro, specie con la bambina. A Pomezia ho i genitori, un fratello e una sorella. Quando posso, faccio un salto a casa. Per il resto, sono appassionato di narrativa americana e di musica in genere. Mi piace stare con gli amici, quelli veri. La famiglia e l'amicizia, per me, sono valori-chiave. E anche la fede: sono credente e osservante».

— Siamo in dirittura d'arrivo: ce l'hai un sogno nel cassetto?

«Sì. Arrivare alla Serie A. Col Pescara naturalmente».

Franz Mauri

A fianco, fotoAmaduzzi, **Luigi Ciarlantini in azione. Nato a Pomezia (Roma) il 30-3-1960, è al Pescara dall'ottobre 1985**

BENCINA

segue da pagina 59

due volte che sia così impreparato". *Io, tuttavia, non ascoltai quella predica, tanto è vero che mi sono dedicato completamente al calcio, trascurando il diploma di geometra. Ho sbagliato? Nella vita, per ora, mi sono trovato abbastanza bene, non ho rimpianti né pentimenti. In futuro si vedrà, no?».* Geometra sì, geometra no. Ma anche zingaro. Bencina, trent'anni compiuti il 26 dicembre scorso, ha girato mezza Italia del pallone. «Mulo» triestino, cominciò dalle sue parti, nel Ponziana, e a quattordici anni prese il volo per Torino, maglia granata. Qui è rimasto fino al 75-76, magica stagione del bellissimo scudetto targato Radice, Graziani, Pulici... In granata militava nella under 23 e faceva parte della «rosa» di prima squadra ma non riuscì a giocare una sola partita. E allora lo dirottano a Udine, in C, dove vive quattro annate magiche illuminate da due promozioni (dalla C alla B e dalla B alla A). L'Udinese che risorge, l'Udinese che rivede la luce dopo lunghi anni bui, deve dire grazie anche a Bencina, definito «traditore», perché è triestino che gioca nell'odiata Udinese e nel 77-78 rifila alla sua Triestina uno storico, umiliante 6-0 *(«E quando torno a Trieste gli amici mi guardano ancora storto...»).* Quattro anni all'Udinese, si diceva, poi uno a Verona in B, ritorno a Udine in A, dirottamento a Palermo fra i cadetti e infine, la Cremonese. Ormai è un fedelissimo, questa è la sesta stagione in grigiorosso e questa è l'ottava stagione in Serie B. Bencina, la mente. *«Sì, dicono che in campo sono un pensatore, un giocatore di apprezzabile abilità tattica. In effetti questa è la mia migliore virtù».*

— E il peggior difetto?

«Sono lento, mi muovo su ritmi moderati. Ho cercato di migliorarmi ma non ci sono mai riuscito. E non diventerò certo Speedy Gonzales adesso che ho trent'anni».

— Però, secondo gli esperti, sei uno dei pochi registi validi ancora in circolazione...

«Mica è vero. Di registi bravi ce ne sono diversi, se non parecchi. Sono anche convinto che, fra i cadetti e magari anche in C, c'è gente che viene trascurata, sottovalutata. Un esempio per tutti, Romano. Sembrava ormai destinato a vivacchiare in Serie B e invece ecco il Napoli, con un atto di coraggio, che gli dà fiducia ed ecco Romano diventare pedina indispensabile di quella formidabile squadra».

— Fuori, allora, i registi della B che sono ancora in tempo per arrivare lontano...

«Bortolazzi del Parma, Longhi e Bergamo del Modena, Domini del Genoa, Catalano del Messina e forse qualche altro che adesso dimentico».

— Fuori anche i giovani emergenti della cadetteria...

«I parmensi Mussi e Bianchi, l'aretino Ruotolo, il genoano Rotella, l'altro genoano, il magnifico Policano, il laziale Mandelli, il messinese Schillaci e poi i miei compagni Galletti, Lombardo, Torri e Gualco. Occhio ai talenti del Pescara, poi, dove c'è, fra l'altro, un sorprendente Rebonato».

— Ma questa Cremonese può andare in Serie A oppure no?

«Certo che può andarci. È una squadra compatta, concreta, alle volte perfino arida nel senso che concede poco alla platea e molto al risultato. Quando è andato via Mondonico, che a Cremona era un'istituzione, ci siamo guardati in faccia e ci siamo detti: e adesso senza di lui come facciamo? Ebbene, ti giuro che questo Mazzia, serissimo e competentissimo, l'ha rimpiazzato alla grande».

— Chi vi fa paura?

«In B fare pronostici è difficile come fare tredici. Rischi di non azzeccarli mai. Tuttavia la lotta sarà, io credo, fra quelle che sono in testa, cioè Lecce, Genoa, Messina, Pisa, Parma e Pescara». Sposato da tre anni con Ughetta, padre di una bimba di un anno, Lucia, ragazzo tranquillo e educatissimo, è stimato da tutti gli allenatori e lui contraccambia *(«Ma il mio vero, autentico maestro è stato Rabitti nel Toro»)*, tifoso diviso a metà fra Torino e Verona, prevede lo scudetto del Napoli e spera di tornare in A con la Cremonese. E un giorno, quando smetterà? *«Vorrei fare l'istruttore di calcio dei bambini»*, dice il buon Claudio.

— Per creare tanti piccoli geometri?

«Sì, in campo posso crearli. Nella vita no, nella vita chi vuol diventare geometra stia alla larga da me».

m.d.a.

A fianco, fotoSabattini, **Claudio Bencina. Nato a Trieste il 26-12-1956, è cresciuto calcisticamente nel Torino. Successivamente ha indossato le maglie di Udinese, Verona e Palermo. È alla Cremonese dalla stagione 1981-82**

DOMENICO MAROCCHINO

NON È MAI STATO UN MODELLO DI REGOLARITÀ, MA QUANDO È IN FORMA IL BOLOGNA CAMBIA MARCIA

DOMENICO SPRINT

BOLOGNA. Domenico Marocchino ha trascorso parecchie stagioni alla corte di Boniperti, ha avuto un valido insegnante (Trapattoni), ma non è riuscito a mantenersi ai vertici del calcio. Se cerchiamo la giustificazione di questa situazione, possiamo renderci conto che la pagella dell'alunno Marocchino aveva una grave insufficienza in condotta. Questo «discolo» è stato conosciuto come il ragazzo che amava la libertà, che trascorreva notti folli e che, di conseguenza, non poteva dare il massimo: la sua mente spaziava oltre il campo di gioco. La Vecchia Signora lo ha abbandonato. Tuttavia, nel cuore di Marocchino le strisce bianconere non si sono mai cancellate. Questa immagine di personaggio sregolato gli è rimasta incollata e lui, ora, cerca di liberarsene, mostrando di essere maturato e di rendersi conto degli errori commessi unitamente alle cose giuste che ha fatto. Del passato gli rimangono i ricordi dei successi juventini e del suo grande maestro. *«Trapattoni —* dice *— è senza dubbio il miglior tecnico italiano, lo reputo un grande uomo e un grande psicologo. Se tornassi indietro, mi impegnerei maggiormente sul piano psicologico, cercando di evitare errori quali la mancanza di una propensione alla sofferenza e di una determinata forza di carattere».* Dopo il divorzio dalla Juve, Marocchino «sposa» la Sampdoria nel 1983, ma anche questo non è un matrimonio eterno, la separazione avviene al termine di quella stessa stagione e il viaggio prosegue, destinazione Bologna. Ora, nel capoluogo emiliano, appare come un uomo con molti rimpianti, ma anche con la voglia di trovare presto un sicuro riscatto, che gli permetta di essere di nuovo un grande protagonista della scena calcistica. Per questa stagione il suo maestro è Guerini, con cui dichiara di avere un ottimo rapporto. Riuscirà il maestro a ottenere soddisfacenti risultati dal «discolo» Marocchino? La risposta non può che essere affermativa, in quanto Domenico ha ormai assimilato, a proprie spese, la lezione. E ispirandosi a un classico detto, suggerisce: «Saggi si diventa da vecchi». La sua squadra ora non naviga in acque proprie tranquille. La Serie A ormai lontanissima... *«Penso che la speranza sia l'ultima a morire, il campionato di Serie B è lungo e difficile, basta azzeccare tre risultati utili consecutivi per essere a ridosso della capolista».*

L'INTERVISTA. Nel Bologna è alla sua terza stagione, la città non vede di buon occhio la posizione e il gioco dell'undici bolognese, ricordando il passato glorioso pretenderebbe risultati migliori. A questo proposito Marocchino si difende: *«I tifosi vogliono giustamente una squadra di maggiore prestigio, ma hanno un grande pregio: sono corretti, sportivi e la città è splendida, vivibile, culturalmente ricca e molto appassionata».* Una cornice che di questi tempi è da invidiare, visti i troppi episodi di violenza nei nostri stadi.

Sopra, fotoBorsari, **Domenico Marocchino. Nato a Vercelli il 5-5-1957, è cresciuto nella Juventus. È al Bologna dal 1984**

— Nel Bologna Eraldo Pecci sta assumendo il ruolo di leader che in precedenza era tuo: ti dà fastidio questa situazione?

«L'unica cosa che mi dava noia era il mal di gola, visto che avevo un calcolo a una ghiandola salivale. Pecci per il Bologna è un grande aiuto, sul piano tecnico e quello psicologico, Eraldo è un uomo guida, la sua carriera parla chiaro. I fastidi vengono dai difensori che mi marcano, non da un compagno di squadra».

— Con circa 250 presenze, prevalentemente in Serie A, i venti gol che hai segnato sembrano pochi...

«Indiscutibilmente non sono tanti, ma sono sempre stato generoso... con i portieri. Per fare un paragone con i miei colleghi, se si escludono Causio e Conti, tutti gli altri tornanti sono sui miei livelli per quanto riguarda i gol. Poi c'è da aggiungere che io sono tornante un po' atipico, in quanto sono molto alto».

— Pregi e difetti.

«Il mio massimo pregio è lo spirito d'osservazione. Fra i tanti difetti potrei dire che sono uno spendaccione».

— Com'è Marocchino fuori dal campo?

«Coltivo diversi hobby, adoro i libri gialli, vado spesso al cinema, mi piace la moda perché sono curioso. A tavola adoro la pasta fatta in qualsiasi modo e tra tutte le bevande preferisco un bel bicchiere d'acqua».

— Parliamo di cinema, uomini politici e automobili: quali sono le tue preferenze?

«Tra le attrici ammiro Isabelle Adjani, mentre tra gli attori preferisco Cristopher Lambert. Gorbaciov è un uomo politico che guardo con ammirazione, tra le automobili ho una grande passione per la Jaguar».

— Ti senti declassato giocando in Serie B, oppure ti consideri su una rampa di lancio in vista di approdare in qualche società di Serie A?

«Lo spero senz'altro, ma certo non sarà facile. È un problema d'immagine, molte volte un calciatore viene classificato in un certo modo e questa opinione viene portata avanti anche se l'interessato migliora le sue prestazioni. Il calcio è pieno di sottovalutati o sopravvalutati».

Cristina Nesi

SI PROFILA L'ATTACCO ALLE GRANDI DA PARTE DI CLUB ATTUALMENTE DECLASSATI NELLE SERIE MINORI MA FORTI DI NOBILI TRADIZIONI

NOSTALGIA CANAGLIA

MA POI, qual è la squadra del cuore? Quella che oggi ti intriga per i colpi di genio del talento sudamericano o quella che ti ha dato più soddisfazioni nelle discussioni da bar con gli amici? Quella della tua città, una volta nobile e oggi decaduta per la quale ti senti in obbligo di praticare un blando tifo o piuttosto quella che vince sempre e che fa «vincente» anche te? Dubbi freudiani e interrogativi angoscianti ossessionano di questi tempi tutti coloro che si fermano a far benzina alla IP e si accingono a riempire la cartolina del referendum, appunto, sulla squadra del cuore. Una squadra di A, o di B, o di C: non ha importanza. Importante è che sia quella che vi ha rapito il cuore. Dopo un laborioso travaglio interiore, anche il sottoscritto ha deciso di votare: un voto anomalo, forse, ma certamente dettato dall'anima. In tempi successivi ho votato Venezia, Alessandria, Pro Patria, Salernitana, Livorno, Triestina, Modena. Sono squadre che frequentavano più che dignitosamente la Serie A nell'immediato dopoguerra. oggi sono piombate in C1, alcune in C2, altre stanno faticosamente risalendo la china con ambizioni di riaggancio a un passato che comunque non tornerà più. A queste squadre, a queste città sono legati ricordi sempre più struggenti via via che il tempo passa.

QUELLA ERA l'Italia sbrindellata del dopoguerra, la strade scorrevano fra enormi buche create dalle bombe, qua e là si ricostruiva con grande rumore di ruspe. L'andare allo stadio, la domenica era divertimento vero, atteso sette giorni, preceduto da riti precisi: il vestito della festa, il pranzo anticipato con le tagliatelle in brodo e il manzo lesso per secondo. Le strade erano piene di gente che sciamava allegra, a piedi, verso i cancelli. E discuteva degli uomini che avrebbe visto sulla scena, di lì a poco. Per noi ragazzini nessuno era sconosciuto. C'erano le figurine Fidas racchiuse entro la carta delle caramelle a dirti la faccia di Mazzola e Sentimenti IV, di Armano e Corghi e di tutti gli altri. Erano le prime figurine, ce le scambiavamo con golosità, con gioia autentica, un Carapellese e un Annovazzi per un Franzosi. E poi c'era «Il calcio illustrato», meraviglioso settimanale, arricchito dalla disegnata di Silva; e c'era la pubblicità del dentifricio Binaca e del Nescafé.

La Juventus vittoriosa sul Venezia riprende il Torino battuto ad Alessandria

mentre il Bari blocca a San Siro la marcia del Milan e il Vicenza "passa" a Brescia

ATALANTA BOLOGNA 2-1

Anno XVII - N. 4 - Milano, 22 Gennaio 1947

IL CALCIO ILLUSTRATO

10

OSSERVATORIO DI DE VECCHI

A lato, **una pagina de «Il Calcio illustrato» del 1947. In Serie A giocano formazioni come il Venezia e l'Alessandria, oggi relegate nel torneo di C2. Altri tempi, altro calcio, altro tifo. Il Concorso della IP ci consente di riaffermare il valore di certe tradizioni**

ABBIAMO VOTATO quell'epoca dopo che ci è capitata in mano una copia del Calcio Illustrato dei primi mesi del 1947. La Juve batteva il Venezia 7-3, il grande Torino perdeva 2-0 ad Alessandria e la classifica vedeva l'aggancio fra i due squadroni piemontesi. Alla fine avrebbero vinto i granata davanti alla Juve e al Modena. Quella giornata il Bologna di Vanz e Taiti (e anche di Valcareggi) aveva perso a Bergamo mentre il Modena di Brighenti aveva battuto l'Inter di Campatelli. Genoa-Fiorentina 5-0 con 4 gol dell'argentino Verdeal, Milan-Bari 0-2 e nel Bari giocava Maestrelli. Erano i tempi in cui quelli del Bari erano ancora definiti i «galletti». Poi sarebbero venuti i «tigrotti» della Pro Patria. Quelli di Modena erano i «canarini» della maglia gialla, così come la Juve era la Zebra, il Napoli «il ciuccio» e via dicendo. Cose del passato, sentimenti cancellati dalle esigenze del merchandising, immagini ormai proibite ai minori di anni trenta. Nostalgia canaglia, hanno cantato Romina e Albano. Lo è, infatti. Tanto da indurci a votare non Juve e non Napoli ma quelle squadre che si sono fissate nel cuore per aver rappresentato il nostro tempo più bello: quello dell'innocenza.

Paolo Facchinetti

LA DINAMICA DEL CONCORSO

Il concorso «Vota la squadra del cuore», promosso dalla IP (Industria Italiana Petroli, 5.000 punti vendita in tutta Italia), si è iniziato il 9 febbraio e si concluderà il 14 maggio. Si tratta di indicare la squadra di calcio preferita, sia essa di serie A, B, C o altro sulle cartoline reperibili presso le stazioni di servizio IP. Da questa settimana verranno settimanalmente rese note la classifica nazionale e le classifiche regionali. Tutti coloro che voteranno per la «squadra del cuore» concorreranno ogni settimana all'estrazione dei seguenti premi: a) *5 buoni da mille litri di benzina;* b) *100 radio-card del cuore;* c) *un viaggio a Vienna per 2 persone con 7 giorni di soggiorno per la finale di Coppa dei Campioni.* Tutte le cartoline-voto concorreranno poi ad un sorteggio finale (entro il 28 maggio) per questi superpremi: a) *300 milioni in gettoni d'oro per l'acquisto di un motoscafo;* c) *20 milioni in gettoni d'oro per l'acquisto di una pelliccia di visone.* A scrutini ultimati la squadra che avrà ottenuto il maggior numero di voti sarà premiata con il pallone d'oro «Squadra del cuore-IP 1987». È prevista — dal regolamento del simpaticissimo concorso — anche l'assegnazione di un premio a ciascuna delle squadre che risulteranno prime nelle classifiche regionali.

LA BIBLIOTECA DELLO SPORTIVO

La Conti Editore, che pubblica **Autosprint**, il **Guerin Sportivo**, **Motosprint**, **Auto** e **Guerin Sportivo Mese**, le riviste di sport più diffuse in Italia, dal 1983 ha iniziato una collana di volumi, **i libri sprint**, che trattano in forma monografica i grandi personaggi dello sport, scritti da giornalisti del settore, secondo un tipico stile conciso e moderno, e illustrati con una ricchissima documentazione a colori.

I libri della collana hanno il formato di cm 21,5x29,5, le pagine interne sono stampate su carta patinata, la confezione è in cartonato con rivestimento in imitlin di colore rosso, la sopracoperta è stampata a colori su carta patinata e plastificata e sono distribuiti dal Consorzio Distributori Associati - 40122 Bologna - via del Rondone, 1 - Tel. (051) 52.11.69/55.67.31

PLATINI
Il calciatore d'oro
a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci

La folgorante carriera di un grande campione, dalla nazionale francese alla Juventus.

112 pagine, 103 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

RUMMENIGGE
«Panzer» nerazzurro
a cura di Marco Degl'Innocenti

Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.

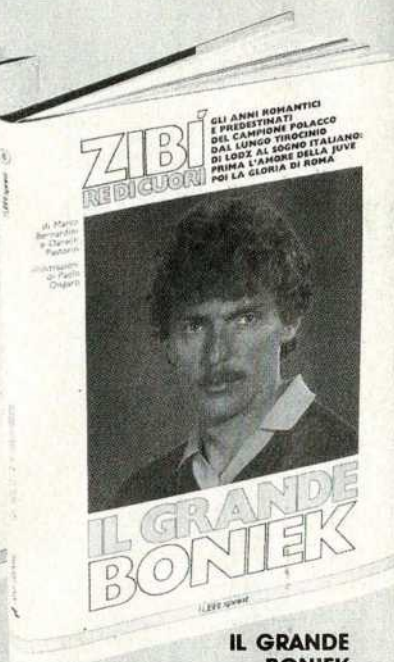
112 pagine, 96 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

CABRINI
Il fidanzato d'Italia
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine, 92 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

IL GRANDE BONIEK
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La Polonia, la Juventus. I momenti di gloria. Le sottili incomprensioni. Il successo in giallorosso.

112 pagine, 100 fotografie
Illustrazioni di Paolo Ongaro

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

JUVE SUPERSTAR

160 pagine, 164 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Samarelli.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

edizione «economica»

Prezzo libreria	L. **10.000**
Prezzo lettori	L. **8.000**

EUROJUVE
Trent'anni
di Coppa dei Campioni
di Salvatore Lo Presti

192 pagine, 257 fotografie.
Tutti i risultati e i marcatori

Prezzo libreria	L. **30.000**
Prezzo lettori	L. **25.000**

IL RACCONTO,
LE CIFRE, LE FOTO.

IL MIO MONDO
Diario
di Mexico '86
di Italo Cucci

192 pagine.
240 fotografie a colori.

Prezzo libreria	L. **30.000**
Prezzo lettori	L. **25.000**

OFFERTA PROMOZIONALE

CONTI EDITORE ai lettori di

AUTOSPRINT · GUERIN SPORTIVO · motosprint · auto · MESE GUERIN SPORTIVO

PILOTI, CHE GENTE...

enzo ferrari

piloti, che gente...

CONTI EDITORE

il libro dell'anno

Per la prima volta a disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi

PILOTI, CHE GENTE...
di Enzo Ferrari

464 pagine a colori oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca inediti. Formato cm 24x30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale

Prezzo libreria	L. **60.000**
Prezzo lettori	L. **50.000**

ENZO FERRARI il sceriffo — Cesare De Agostini

GILLES VIVO — LA FEBBRE VILLENEUVE

SELEZIONE BANCARELLA SPORT 1986 e 1984

ENZO FERRARI
«IL SCERIFFO»
di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo.

120 pagine.
37 fotografie inedite.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve
di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine.
195 fotografie.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo
di Niki Lauda

160 pagine. 150 fotografie.
Disegni tecnici.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

La seconda volta di **PIQUET**
a cura di Gianni Cancellieri e Paolo Facchinetti

112 pagine. 225 fotografie.

Prezzo libreria	L. **15.000**
Prezzo lettori	L. **12.000**

REGALATEVI I LIBRI PIU' BELLI

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ CABRINI	4020006	**L. 15.000**		
☐ PLATINI	4020005	**L. 15.000**		
☐ RUMMENIGGE	4020009	**L. 15.000**		
☐ JUVE SUPERSTAR	4020007	**L. 15.000**		
☐ JUVE SUPERSTAR economica	4020010	**L. 8.000**		
☐ EUROJUVE	4020011	**L. 25.000**		
☐ PIQUET	4020004	**L. 12.000**		
☐ GILLES VIVO	4020003	**L. 20.000**		
☐ NIKI LAUDA	4020008	**L. 20.000**		
☐ FERRARI «IL SCERIFFO»	4020012	**L. 20.000**		
☐ PILOTI, CHE GENTE...	4020013	**L. 50.000**		
☐ IL GRANDE BONIEK	4020014	**L. 20.000**		
☐ IL MIO MONDO	4020015	**L. 25.000**		
		TOTALE IMPORTO LIRE		

GS/9

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

di **Gaio Fratini**

COS'È LA FELICITÀ? CE LO SPIEGA HAROLD KUSHNER DAL TEMPIO DI NATICK

CHI TUTTO VUOLE, DI RABBINO MUORE

LIBRI come feticci televisivi da imbottigliare e vendere sulle pubbliche piazze. Ma anche libri come scatole di cioccolatini vuote di contenuto, al grido di viva la facciata e la grafica, abbasso la glicemia. Guai al linguaggio figurato, all'iperbole, alla metafora, all'intelligenza e qualità di stampo letterario. Sintonizzarsi con la lingua del professor Beccaria per i compiti in classe richiesti dagli gnomi dell'editoria (melodrammatiche biografie, romanzi gialli e rosa, siamo tutti latinisti, siamo tutti figli naturali dei «Promessi Sposi»). Il dilagante analfabetismo di ritorno sia il nostro dietetico pane quotidiano: di segala, come ai giorni della peste. E negli alberghi e nei motel, al posto della Bibbia e del Vangelo, largo a «La felicità» del rabbino Harold S Kushner, pubblicato in questi giorni da Rizzoli. Dopo l'incredibile canzone di Albano, ecco il meglio che ci viene offerto, in tema di felicità, dalle impazzite catene di montaggio del Kultmarket. Cos'è la felicità? Una romantica scorribanda tra la piazzetta di Capri e la villa di Malaparte? Ma il rabbino, nella premessa, non scherza affatto e mette in epigrafe il raggelante slogan dell'Ecclesiaste: «Vanità delle vanità, tutto è vanità». Non più dunque, per questa felicità terrestre, l'inebriante birra scura richiesta al barman del Tennis Parioli dopo un angoscioso tie-break vinto per 19 a 17? Non più il prossimo miliardo da vincere con la più semplice e disarmata delle schedine? Non più il gol segnato da un esordiente in Interregionale nei secondi del recupero? Ma cos'è questa felicità?, si sarebbe domandato Achille Campanile, dopo aver letto il libro di Harold S. Kushner. La gioia per il Nobel o l'estasi di una sveltina verticale in un ascensore che sta salendo al settimo cielo? Ma chi poi ne misura l'intensità sentimentale, il vertiginoso tasso qualitativo? E chi è in grado, di stabilire il record italiano, europeo, mondiale di questa felicità? Né Albano, né il rabbino del Tempio di Natick (Massachusetts), potranno mai risponderci, seguitando per un millennio a cantare e a scrivere. Mi chiedessero: *«Cos'è per te la felicità?,* risponderei: *«Forse un riuscito aforisma dedicato al Regime Politico, Sportivo, Editoriale. Forse l'imminente recensione in due battute al trionfale ritorno del pappagallo reticente, attualmente nutrito di pannelliani fiori di loto»*. E se la felicità, alla fine, si nascondesse in questa frase attribuita dal rabbino del Tempio di Natick ad un campione di football americano intervistato alla vigilia del Super Bowl? *«Se questa è la finalissima, come è possibile che se ne giochi un'altra, l'anno che viene?»*.

MA COS'È lo sport, mio lontano rabbino del Tempio di Natick, se non il sogno dell'Uomo sul punto di superare, domani, i 2 e 50 in dorsale, metafisica elevazione? Il sogno dell'Uomo Cestista capace nel 1995 di esaltarsi solo con «bombe» dagli 8 metri? Il sogno dell'Uomo Calciatore che fra vent'anni, non riuscendo ad entrare con la palla in porta, alla maniera antica di Meazza, si sentirà un inguaribile infelice? Ma torniamo al quotidiano: almeno nel tennis il record della felicità sembra tornare in mano a Stefan Edberg. Già disse nel 1983: *«Sono il ragazzo più felice del mondo. Ho appena 18 anni e ho vinto il Grande Slam juniores»*. Ma in questi giorni precisa — intervistato dal New York Times — che la felicità è il sogno d'un Grand Slam alla Laver, l'ultimo campione che l'ha conquistato, nel 1969. Ora Edberg ha 21 anni e ha cominciato benissimo il 1987, vincendo a Melbourne e a Memphis. È numero 2 del mondo e in poco più di un mese ha scavalcato Noah, Wilander, Becker. Lendl appare ancora inattaccabile, ma il futuro da considerare come felicità d'esecuzione, come bellezza espressiva è tutto per lui. Me lo ricordo a Milano, Grand Prix «Cuore», quando schiantò Wilander. *«Però fui più felice a 11 anni, quando vinsi il Trofeo Paperino per minitennisti»*, ha dichiarato al New York Times. Quel sogno fanciullesco di diventare un grande tennista è un segreto che non si rivela mai, che si coltiva arrossendo, con timidezza e tanto silenzio.

EPIGRAMMI

Mappa della neo - editoria

1) *Proponiamo una lingua*
molliccia, escrementizia
con vernici d'aringa che
ogni palato vizia.

2) *Via alla «merde d'artiste»*
concentrata nel vuoto:
siamo gli avanguardisti
del dire scatologico.

3) *Le vetrine dei librai?*
Come scatole di baci.
Copertine assai procaci.
Ma all'interno il niente sta.

Nella foto di Salvatore Giglio, **Walter Zenga, portiere dell'Inter e della nuova Nazionale di Azeglio Vicini: è lui uno dei migliori «prodotti» del Settore Giovanile nerazzurro nelle ultime stagioni**

SETTORI GIOVANILI
5 INTER

DA MAZZOLA E BONINSEGNA A ZENGA, BERGOMI E FERRI, PILASTRI DELLA NUOVA NAZIONALE AZZURRA. IL VIVAIO INTERISTA GARANTISCE I RICAMBI ALLA PRIMA SQUADRA. E LA LEGGENDA CONTINUA

di **Marco Montanari**

L'ANNO DEL BISCIONE

L'ANNO DEL BISCIONE

MILANO. Dici Inter e automaticamente ti tornano in mente alcune delle pagine più belle del calcio italiano. Dici Inter e, altrettanto automaticamente, pensi al presente, ovvero all'assetto difensivo della nuova Nazionale di Azeglio Vicini (Walter Zenga, Giuseppe Bergomi e Riccardo Ferri) e ai tanti ragazzotti «nati» con la casacca nerazzurra che adesso difendono l'onore della Beneamata agli ordini di Trapattoni il Grande. L'Inter e il Settore Giovanile, una tradizione che affonda le sue origini lontane nel tempo, quando i mulini erano ancora bianchi e il football un semplice sport. Insomma, le fortune del club di Piazza Duse sono sempre legate a quelle del vivaio: ieri, oggi e, naturalmente, domani.

PRIMA SQUADRA. L'alfiere della nuova generazione è senza dubbio Zenga, portiere un po' mattocchio emerso prepotentemente dopo il salutare rodaggio a San Benedetto del Tronto, ma a dire la verità nessuno sembra fare molto caso alla carta d'identità di Beppone Bergomi: lo «zio» ha debuttato in Serie A quando aveva da poco compiuto i 17 anni, a 18 è diventato Campione del Mondo e a 23 è considerato un... veterano. Terzo della lista è Riccardo Ferri, difensore d'acciaio bloccato nella sua ascesa da qualche malanno di troppo ma comunque arrivato in fretta al vertice. Completano l'elenco Beppe Baresi (servono presentazioni?), Enrico Cucchi, Fabio Calcaterra e Giuseppe Minaudo, titolari più o meno fissi dello squadrone che contende il primato al Napoli.

I PRESTITI. Vediamo chi sono i migliori giovani nerazzurri sparsi per la Penisola a «farsi le ossa». Per primo vogliamo citare Carmine Nunziata, campioncino sfortunato attualmente in forza alla Virescit. Nunziata si sta riprendendo da un paio di brutti incidenti e quando Magistrelli si deciderà a concedergli fiducia (già: ma quando?) potremo tornare ad ammirare il suo dinamismo e i suoi «piedi buoni». Nel Cagliari che va alla deriva c'è Massimo Pellegrini, deliziosa mezzapunta (o punta, secondo necessità) che avrebbe solo bisogno di giocare con maggiore continuità. Più «proletario» ma non meno interessante è Walter Dondoni, libero con licenza di avanzare del Livorno, come pure è all'altezza della situazione il barese Maurizio Laureri. Altro elemento più che interessante è l'interno Fausto Pizzi, che sta facendo passi da gigante nella Centese: ricorda Beccalossi, speriamo non si perda per strada. Attaccante temibilissimo è il laziale Paolo Mandelli, «girato» alla società capitolina nell'ambito dell'affare-Garlini: veloce, dotato di notevoli capacità tecniche, Mandelli ha le carte in regola per puntare molto in alto.

segue a pagina 72

La «rosa» della **Primavera.** In piedi da sinistra: **Caniato, De Vincenzo, Castellazzi, Sala, l'allenatore Corso, Pozzoni, Zani, Criscuoli, Popaiz;** seduti da sinistra: **Ciocci, Parisi, Meneghel, il dirigente Altrocchi, Rivolta, Di Già, Majerna, il massaggiatore Taronna. Mancano Barbera, Civeriati, Minaudo e Zulian**

Gli Allievi «A». In alto da sinistra: **Messaggi, Castelli, Terzoli, Volcan, Gecchele, Moretti, Rocco, Tramezzani, Redaelli;** al centro: **Rombolini, Sarni, Bassani, Carminati, Albarello, Scapolo:** in basso: **il preparatore Fumagalli, Cara, Speranza, il dottor Silingardi, l'allenatore Marini, il dirigente Mollo, Gentilini, Messina, il massaggiatore Curti**

I Giovanissimi «A». In alto da sinistra: **Pedone, Barbani, Marzio, Campisi, Cassina, Macrì, Finessi, Di Tomasso;** al centro: **Grifa, Grossi, Mauri, Crespi, Imbarrato;** in basso: **il preparatore Fumagalli, Zanchi, Tumiati, il dottor Silingardi, l'allenatore Cangiano, il dirigente Migliazza, Riboldi, Barollo, il massaggiatore Diario**

Gli Esordienti «A». In piedi da sinistra: **il mass. Delfini, Spozio, Ricci, Tinazzi, Corona, Scioscia, l'allen. Lorenzi, Fardella, Sannazzaro, Di Napoli, Gerevini, Baroni, l'accompagnatore Vaghini;** seduti: **Capizzi, Veronese, Marchesi, Rossetti, il dottor Silingardi, il dirigente Lombardi, il dirigente Rossi, Schingo, Straneo, Capacchione, Barbani**

I Berretti. In piedi da sinistra: **l'allenatore Masiero, Re Fraschini, Mutti, Monza, Giuliani, Mondini, Morello, Occhioni, Penati, Tibaldo, Poltronieri, il massaggiatore Diario;** seduti da sinistra: **Bizzari, Canneva, Pinferetti, M. Mozzi, il dirigente Invernizzi, Tricarico, Savio, R. Mozzi, Chiodelli**

Gli Allievi «B». In alto da sinistra: **Giordano, Spataro, Tacchinardi, Pavan, l'all. Mereghetti, Gargioni, Galliano, Gamba, Gecchele;** al centro: **Delle Grazie, Odelli, Verdini, Rodigari, Donnarumma, Passoni;** in basso: **il pres. Fumagalli, Armentano, Nisi, Fantetti, il dottor Silingardi, Sebastiani, Barbarossa, Pavone, il mass. Delfini**

I Giovanissimi «B». In piedi da sinistra: **Bettini, Mauri, Rizzi, Zecchini, Maruzzelli, l'accompagnatore Vaghisi, Mantero, Compagnone, Mari, Cimmino;** seduti da sinistra: **Spaggiari, Cascella, Chiappara, il dottor Silingardi, l'accompagnatore Guglielmoni, il massaggiatore Valenti, Vicenzino, Tuma, Rossi**

Gli Esordienti «B». In piedi da sinistra: **Bosisio, Gruttaduria, Catalano, Capizzi, l'allenatore Cangiano, Montoli, Rebuscini, Branchini, Lancellotti, il magazziniere Mantegazza;** seduti da sinistra: **il massaggiatore Tessera, Inglese, Matarrese, il dottor Silingardi, l'accompagnatore Vaghini, il dirigente Rossi, Lodi, Ronca, Veronese**

I GIOVANI INTERISTI IN GIRO PER L'ITALIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA E CATEGORIA
Giambattista Boffetti	A	5-3-1966	Oltrepò (C2/b)
Alessandro Bollini	C	21-7-1966	Derthona (C2/a)
Claudio Bozzini	P	15-4-1965	Licata (C1/b)
Antonio Bucciero	C	25-3-1968	Pavia (C2/b)
Fortunato Caracciolo	D	22-7-1966	Oltrepò (C2/b)
Michele D'Amico	C	1-10-1966	Chievo (C2/b)
Emilio De Cicco	D	16-7-1968	Samb (B)
Walter Dondoni	D	18-8-1965	Livorno (C1/b)
Francesco Frascella	D	7-10-1966	Campania (C1/b)
Adriano Gessa	A	5-9-1967	Carbonia (C2/a)
Riccardo Gori	A	30-9-1963	Derthona (C2/a)
Carmelo Granata	D	12-1-1966	Centese (C1/a)
Maurizio Laureri	C	17-3-1966	Bari (B)
Gian Battista Lombardini	D	4-12-1966	Pontedera (C2/a)
Giovanni Macera	A	9-10-1968	Nissa (C2/d)
Gabriele Magnifico	A	9-8-1965	Oltrepò (C2/b)
Paolo Mandelli	A	4-12-1967	Lazio (B)
Antonio Manicone	D	27-10-1966	Licata (C1/b)
Umberto Marino	C	7-5-1968	Nissa (C2/d)
Mauro Marmaglio	C	23-5-1962	Alessandria (C2/a)
Marco Monti	D	2-7-1967	Virescit (C1/a)
Carmine Nunziata	C	22-7-1967	Virescit (C1/a)
Massimo Pellegrini	A	2-1-1966	Cagliari (B)
Teodoro Piccinno	D	27-10-1966	Brindisi (C1/b)
Fausto Pizzi	C	21-7-1967	Centese (C1/a)
Gianni Sansonetti	P	28-1-1965	Messina (B)
Giacomo Sapienza	A	19-10-1964	Suzzara (C2/b)

Ravezzani

Calderoni

M. Fumagalli

Santandrea/AS

Panoramica sui giovani interisti in trasferta. Sopra, **il jolly difensivo Dondoni del Livorno.** Dall'alto in basso, **la punta Mandelli, Lazio, il regista Nunziata, Virescit Boccaleone, e il fantasista Pizzi, Centese.** A fianco, **il difensore Laureri, in forza al Bari. Una «colonia» particolarmente agguerrita**

PRIMAVERA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Barbera Riccardo	A	9-11-67
Caniato Massimiliano	P	19-10-67
Castellazzi Fabio	D	4-3-68
Ciocci Massimo	A	25-2-68
Civeriati Stefano	C	7-10-66
Criscuoli Marco	A	17-7-69
De Vincenzo Pasquale	C	12-2-68
Di Già Pierluigi	C	22-3-68
Majerna Giancarlo	D	20-1-67
Meneghel Stefano	D	25-2-68
Minaudo Giuseppe	C	22-3-67
Parisi Rocco	C	2-4-68
Popaiz Fabio	P	7-3-69
Pozzoni Cristiano	D	9-10-67
Rivolta Alberto	D	4-11-67
Sala Massimo	A	30-12-68
Zani Fabrizio	C	15-5-69
Zulian Bruno	D	21-4-69

Allenatore: **Mario Corso**

GIOVANISSIMI «A»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Barbani Ermanno	D	5-9-72
Barollo Marco	C	31-7-72
Campisi Francesco	C	28-7-72
Cassina Cristiano	C	17-1-73
Crespi Fabrizio	D	22-7-72
Di Tomasso Thierry	P	22-12-72
Finessi Loredano	D	6-8-72
Grifa Luca	D	4-12-72
Grossi Marco	D	26-12-72
Imbarrato Giuseppe	A	12-1-73
Macrì Giorgio	C	5-10-72
Mandelli Maurizio	C	15-9-72
Mari Roberto	D	22-7-72
Marzio Alessandro	A	25-7-72
Mauri Cristiano	D	8-8-72
Mazza Beniamino	P	13-7-72
Pedone Stefano	P	10-7-72
Riboldi Giuliano	C	16-7-72
Tumiati Alessandro	C	12-8-72
Zanchi Omar	A	30-12-72
Zecchini Pietro	A	3-10-72

Allenatore: **Carmine Cangiano**

Borsari

BERRETTI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Bizzarri Massimiliano	D	6-1-70
Canneva Giovanni	C	6-2-70
Chiodelli Attilio	L	11-6-70
Giuliani Cosimo	A	19-7-68
Mondini Luca	P	25-2-70
Monza Aldo	C	20-8-69
Morello Dario	A	11-1-68
Mozzi Marco	A	15-7-69
Mozzi Riccardo	C	15-7-69
Mutti Michelangelo	C	9-10-69
Occhioni Roberto	D	4-7-69
Penati Massimo	D	15-11-68
Pinferetti Paolo	C	15-10-69
Poltronieri Luca	P	14-3-70
Re Fraschini Andrea	P	23-8-69
Savio Massimo	D	21-7-69
Tibaldo Mirko	A	15-7-69
Tricarico Fabio	D	27-11-69

Allenatore: **Enea Masiero**

ALLIEVI «A»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Albarello Matteo	A	12-4-71
Bassani Alfredo	D	3-7-70
Casa Alessandro	A	2-11-70
Carminati Umberto	D	13-4-71
Castemmi Oscar	D	9-11-70
Gallo Fabio	C	11-9-70
Gecchele Fabrizio	P	19-7-71
Gentilini Giuliano	C	4-9-70
Messaggi Enrico	P	26-7-70
Messina Fausto	A	24-7-70
Moretti Marco	A	16-1-71
Redaelli Gianfranco	P	4-9-70
Rocco Pasquale	C	11-10-70
Rombolini Maurizio	D	17-6-71
Sarni Giuseppe	D	13-12-70
Scapolo Cristiano	C	5-10-70
Speranza Massimiliano	C	27-2-71
Stabilini Marco	D	9-2-71
Stafico Ildebrando	D	12-10-70
Terzoli Leonardo	C	20-10-70
Tramezzani Paolo	C	30-7-70
Volcan Mario	A	9-9-70

Allenatore: **Giampiero Marini**

ALLIEVI «B»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Armentano Giuseppe	A	29-9-71
Barbarossa Nunzio	A	2-8-71
Delle Grazie Fabio	D	8-12-71
Donnarumma Celestino	A	10-7-71
Fantetti Michele	C	5-9-71
Galliano Giuseppe	D	6-12-71
Gargioni Fabrizio	C	14-9-71
Giordano Silvestro	P	11-7-71
Gamba Davide	C	22-11-71
Montanari Massimo	C	16-6-72
Nisi Massimo	A	1-6-72
Odelli Gianluca	C	10-9-71
Pavan Alberto	A	28-10-71
Pavone Cristiano	D	28-6-72
Passoni Cristiano	D	1-9-71
Rodigari Marco	C	1-7-71
Spataro Luca	C	1-10-71
Saino Corrado	P	11-8-71
Sebastiani Massimiliano	C	22-5-72
Tacchinardi Massimiliano	D	2-8-71
Vecchi Stefano	C	20-7-71
Verdini Salvatore	D	1-9-71

Allenatore: **Mario Mereghetti**

GIOVANISSIMI «B»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Bettini Gianluca	P	5-10-73
Cascella Roberto	C	9-12-73
Chiappara Roberto	A	8-11-73
Cimmino Antonio	P	24-8-73
Compagnone Luigi	A	21-8-73
Mantero Filippo	C	13-4-73
Maruzzelli Ivan	A	30-10-73
Mauri Paolo	D	20-7-73
Oliva Francesco	C	4-10-73
Riviera Dario	D	7-8-73
Rizzi Alan	C	30-4-73
Rodenghi Fabrizio	P	11-10-73
Rossi Davide	C	10-7-73
Savi Marco	A	25-8-73
Spaggiari Mauro	D	10-2-74
Triggiani Andrea	D	28-11-73
Tuma Christian	A	11-10-73
Vicenzino Fabrizio	C	9-8-73

Allenatore: **Benito Lorenzi**

ESORDIENTI «A»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Barbani Andrea	D	20-12-74
Baroni Christian	P	20-1-74
Capacchione Marco	C	2-5-74
Corona Daniele	C	2-4-74
Di Napoli Arturo	C	18-4-74
Fardella Vincenzo	A	14-5-74
Finazzi Stefano	A	25-11-74
Gerevini Gianluca	C	27-5-74
Marchesi Massimiliano	D	12-11-74
Ricci Stefano	C	3-9-74
Rossetti Mauro	C	9-3-74
Sannazzaro Simone	D	7-3-74
Schingo Fabio	A	13-11-74
Scioscia Roberto	C	3-9-74
Spozio Raul	P	17-7-74
Straneo Leonardo	C	12-3-74
Tinazzi Paolo	A	23-3-74
Veronese Simone	D	8-7-74

Allenatore: **Benito Lorenzi**

ESORDIENTI «B»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Avanzini Stefano	C	8-2-75
Bosisio Matteo	P	28-11-74
Branchini Ivan	D	25-4-75
Capizzi Davide	C	21-9-75
Catalano Marco	A	3-9-74
Gruttadauria Andrea	D	19-7-75
Inglese Saverio	C	28-8-74
Lancellotti Luca	P	18-9-75
Lodi Christian	C	10-9-75
Matarrese Giuseppe	C	2-2-75
Meroni Alberto	C	10-8-75
Montoli Diego	C	19-4-75
Rebuscini Gianfranco	C	6-8-74
Ronca Marco	C	21-9-75
Spadini Christian	C	19-2-74
Veronese Marco	C	22-5-76

Allenatore: **Carmine Cangiano**

A sinistra fotoSabe, **la formazione dell'Inter che vinse il Torneo di Viareggio 1986.** In piedi da sinistra: **Frascella, Pellegrini, Menti, De Vincenzo, Zanuttig, Caniato;** accosciati da sinistra: **D'Amico, Mandelli, Manicone, Minaudo, Caracciolo. I nerazzurri si sono imposti anche nelle edizioni 1962 e 1971**

IL PALMARES NERAZZURRO

STAGIONE	TITOLO CONQUISTATO
1963-64	Allievi
1966-67	Primavera
1968-69	Primavera
1971-72	De Martino
1972-73	Coppa Italia Primavera
1975-76	Coppa Italia Primavera
1976-77	Coppa Italia Primavera
1977-78	Coppa Italia Primavera
1979-80	Berretti
1983-84	Berretti
1984-85	Allievi

A sinistra (fotoZucchi), **Riccardo Ferri, granatiere difensivo della Nazionale di Azeglio Vicini e già colonna dell'Under 21.** A destra (fotoCalderoni), **Beppe Bergomi, il fiore all'occhiello del vivaio nerazzurro: campione del mondo in Spagna a soli diciotto anni, il brillante terzino interista è ormai da anni un punto fermo della Nazionale maggiore**

L'ANNO DEL BISCIONE

segue da pagina 88

Chiudiamo questa rapidissima panoramica con Gianni Sansonetti, portiere ceduto temporaneamente al Messina: dopo due stagioni ad altissimo livello (nel senso del rendimento) a Imperia e Siena, questo trasferimento è forse venuto a interromperne il processo di maturazione. Un vero peccato, perché Sansonetti ha grandi qualità ma dalla panchina (o, peggio ancora, dalla tribuna) non gli è facile mettersi in mostra...

I «FUTURIBILI». Nella Primavera di Mariolino Corso, il pezzo da novanta (oltre al già noto Minaudo) è Pasquale De Vincenzo, centrocampista moto-perpetuo che fa parte da qualche stagione del giro delle Nazionali minori. E fra i più giovani, è quasi obbligatorio segnalare Ildebrando Stafico: ha solo 16 anni, ma in campo sa tenere la posizione di regista difensivo con estrema disinvoltura. I tecnici nerazzurri lo paragonano nientemeno che a Falcao; Niccolai — selezionatore dell'Under 16 — stravede per questo «gioiellino». Se tanto mi dà tanto...

Marco Montanari

DAL VIVAIO ALLA PRIMA SQUADRA NELLE ULTIME CINQUE STAGIONI

GIOCATORE	RUOLO		SOSTITUZ. FATTE	SOSTITUZ. AVUTE	GOL
1981-82					
Giuseppe Baresi	D	28	—	—	1
Giuseppe Bergomi	D	24	—	—	2
Graziano Bini	D	25	1	2	—
Ivano Bordon	P	25	—	1	—
Nazzareno Canuti	D	16	5	5	—
Riccardo Ferri	D	2	2	—	—
Claudio Lombardo	C	1	1	—	—
Gabriele Oriali	C	28	—	4	5
Luigi Rocca	C	1	1	—	—
1982-83					
Giuseppe Baresi	D	27	2	—	—
Roberto Bergamaschi	C	25	9	4	2
Giuseppe Bergomi	D	28	—	2	1
Daniele Bernazzani	C	11	10	—	—
Graziano Bini	D	18	1	6	2
Ivano Bordon	P	30	—	—	—
Riccardo Ferri	D	12	7	1	—
Gabriele Oriali	C	25	—	2	2
Massimo Pellegrini	A	1	1	—	—
Antonio Sabato	C	22	4	2	—
1983-84					
Giuseppe Baresi	C	29	—	—	—
Giuseppe Bergomi	D	25	—	—	—
Graziano Bini	D	18	1	4	1
Walter Dondoni	D	1	1	—	—
Riccardo Ferri	D	24	1	4	—
Luca Meazza	D	1	1	—	—
Carlo Muraro	A	7	7	—	—
Antonio Sabato	C	29	—	—	2
Walter Zenga	P	30	—	1	—
1984-85					
Giuseppe Baresi	C	30	—	—	1
Giuseppe Bergomi	D	29	—	—	2
Graziano Bini	D	4	2	1	—
Enrico Cucchi	C	7	4	1	—
Riccardo Ferri	D	28	—	3	1
Carlo Muraro	A	7	5	—	1
Antonio Sabato	C	29	—	5	1
Walter Zenga	P	25	—	—	—
1985-86					
Giuseppe Baresi	C	29	—	—	1
Giuseppe Bergomi	D	30	—	2	5
Daniele Bernazzani	C	8	5	1	—
Enrico Cucchi	C	22	11	3	1
Riccardo Ferri	D	27	1	2	—
Paolo Mandelli	A	1	1	—	—
Giuseppe Minaudo	C	9	7	1	1
Massimo Pellegrini	A	2	2	—	—
Alberto Rivolta	D	2	—	1	—
Walter Zenga	P	30	—	—	—

I MIGLIORI «PRODOTTI» ALLA CORTE DI TRAPATTONI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DEBUTTO IN SERIE A
Giuseppe Baresi	C	7-2-1958	18-9-1977 (Vicenza-INTER 1-2)
Giuseppe Bergomi	D	22-12-1963	22-2-1981 (INTER-Como 2-1)
Fabio Calcaterra	D	13-5-1965	21-9-1986 (INTER-Brescia 4-0)
Enrico Cucchi	C	2-8-1965	13-1-1985 (Ascoli-INTER 1-1)
Riccardo Ferri	D	20-8-1963	11-10-1981 (INTER-Cesena 3-2)
Giuseppe Minaudo	C	22-3-1967	22-12-1985 (INTER-Sampdoria 1-0)
Walter Zenga	P	28-4-1960	11-9-1983 (INTER-Sampdoria 1-2)

LA SUPERSQUADRA NERAZZURRA

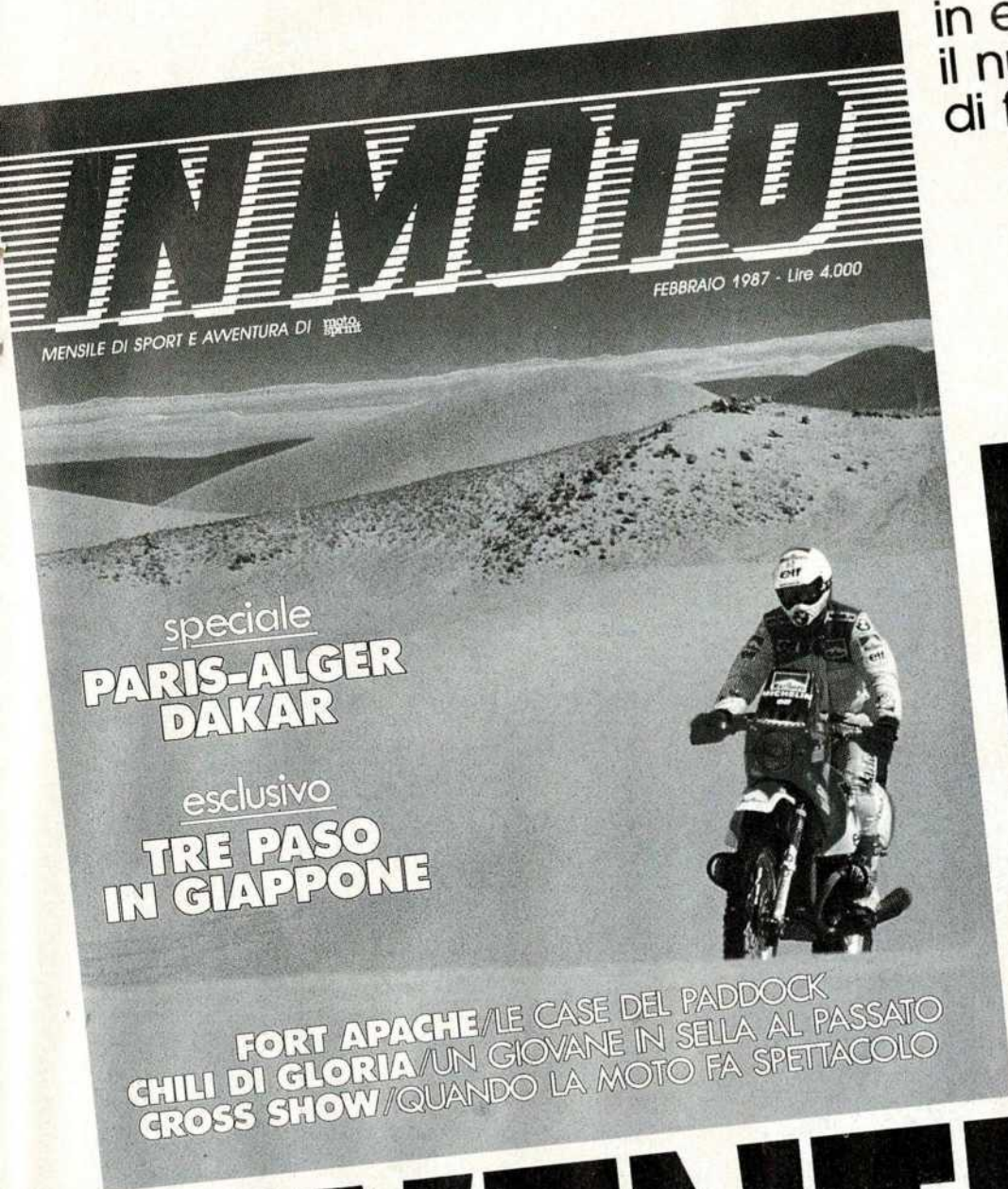
Zenga

Bini

Bergomi **Ferri** **Baresi**

Oriali **Cucchi** **Sabato**

Muraro **Pellegrini** **Mandelli**

di **Marco Pesatori**

INTER-GOTEBORG DI COPPA GIOCATA DALLE STELLE: IN SVEZIA, UN SUPER BERGOMI

BELLA SERATA, ZIO BEPPE

«IBIS redibis non morieris in bello». Gianni Brera, recensendo il mio «Sotto il segno del Pallone» e commentando i pronostici sui Mondiali, ricordava l'astuzia della Pizia e l'ambiguità di ogni vaticinio. Quel «non» che oscilla tra redibis e morieris, secondo come lo si legge può indicare due opposti destini. Andrai, ritornerai, non morire in guerra. Andrai, non ritornerai, morirai in guerra. L'Astrologia però non ha nulla a che fare con le oscure sentenze delle sibille e chiunque può studiarle, basta ne abbia voglia. È certo che chi cerca nel futuro una certezza perché non la possiede in sé al presente, qualche volta rimane deluso. Non è compito dell'Astrologia, in cammino per porsi come scienza, fare da mamma a chi, per angoscia di morte, ha deciso di eliminare la coscienza e di gettare lo sguardo anche una spanna al di là del proprio naso. Cercare nel vaticinio una verità assoluta è solo degli stolti, l'importanza dello Zodiaco va oltre le sue risposte più o meno eclatanti ed è nel suo metodo, nella possibilità di vedere l'unione del piccolo e del grande, dell'individuo e del cosmo. Certo l'astrologia, invece, è sempre più spesso il pretesto per non aver niente a che fare né con la propria testa né con la propria volontà, gli oroscopi dei quotidiani e tutte le riviste che come funghi spuntano da ogni parte ne sono lampante esempio. Bene fa Brera a bastonarla con corposa ironia, lui così legato alle terre della Padania e ai suoi contadini, da secoli sensibili alle rotazioni lunari e planetarie. Bene fa Adorno, filosofo di Francoforte, a rivelarne l'ideologia totalitaria e il bieco conformismo che nasconde, nell'agile «Stelle su misura», edito da Einaudi. Ma insensato è il gesto di gettare, con l'acqua sporca del bagnetto, anche il bambino. Il cerchio dell'oroscopo è in primo luogo una «macchina per pensare», e lo spettacolare pronostico azzeccato, preso in sé, ha già il sapore della nostra epoca, di un minestrone-findus preparato. La sua «scientificità» non sta certo nelle buste chiuse in cui il mago ha sigillato l'infallibile pronostico. Semmai, come dice Popper, la verità è scientifica solo quando può essere falsificabile.

IL 4 E IL 18 MARZO ci saranno i quarti di Coppa Uefa. L'Inter va prima in Svezia e riceve i nordici a San Siro nel ritorno. Poiché posseggo i temi natali delle due squadre — dalla data di nascita della società — è interessante vedere quali saranno i loro aspetti celesti nelle due serate. L'Inter è nata il 9 marzo 1908; la mancanza dell'ora non permette di conoscere ascendente e posizione delle case, ma già i pianeti e i loro rapporti possono dirci qualcosa di preciso. La squadra nerazzurra è dei Pesci. Il Goteborg — 4 ottobre 1904 — è Bilancia. Certamente i transiti planetari della squadra milanese non sono quelli del 27 maggio 1964 e del 27 maggio 1965, quando vinse le sue due Coppe dei Campioni. In quelle sere i trigoni e i sestili si sprecavano, e in entrambe le occasioni vi erano ben otto aspetti positivi contro uno negativo. Per tutte le squadre di calcio sembrano essere sensibili i rapporti tra Marte e Urano, quasi sempre presenti nei momenti più importanti. La sera del prossimo 4 marzo, quando scenderà in campo a Goteborg, l'Urano dell'Inter subirà positivi influssi da Sole e Luna, dunque grande decisione e opportunismo, Marte Celeste sarà congiunto al Marte Natale apportando giusta carica e concentrazione, mentre la quadratura di Saturno sul Sole e l'opposizione di Venere a Giove potrebbero indicare un arbitraggio non proprio all'altezza e qualche episodio sfortunato, tipo occasioni mancate. Guardando però i transiti sull'oroscopo del Goteborg mi sembra che nel complesso la serata dei nerazzurri dovrebbe essere positiva. Gli svedesi infatti non hanno stelle bellissime, di sicuro peggiori di quelle della squadra milanese.

Nella fotoCalderoni, **Beppe «Zio» Bergomi, nato il 22 dicembre del '63, perciò Capricorno. A Goteborg, segnalano gli astri, sarà eccezionale la sua serata**

IL RITORNO a San Siro oltre al buon incasso (trigono di Giove sul Giove natale) vede ancora per l'Inter un altro bellissimo trigono di Marte su Urano, e un sestile dello stesso Marte con il Sole. In teoria l'ideale per gli atleti che con questa situazione planetaria potrebbero facilmente confermare la buona partita dell'andata in Svezia. Anche qui l'opposizione di Saturno su Plutone mette in evidenza un arbitraggio probabilmente penalizzante. Gli svedesi anche a Milano hanno aspetti celesti leggermente inferiori. Bella è Venere, ma significa solo fascino, simpatia e semmai un pizzico di eleganza; buono è Nettuno, ma il pianeta indica anche i viaggi e San Siro è stadio prestigioso che tutte le squadre del mondo visiterebbero con piacere. Marte e Urano, che in definitiva sono i pianeti che dovrebbero contare, non sono esaltanti? Il primo subisce l'opposizione di Mercurio, che blocca e frena l'aggressività costringendo la squadra a subire; il secondo — Urano — è quadrato al Sole: un gran lavorare senza raccogliere adeguatamente. Questo aspetto rende possibile anche qualche incidente per i biancoblu. In definitiva l'Inter dovrebbe passare, malgrado l'ostico avversario. Il totale delle due partite presenta otto aspetti positivi e sei negativi. Gli svedesi ne presentano otto positivi, ma ben tredici negativi. Non sarà un successo storico e spettacolare, sarà probabilmente risicato, ma l'importante è passare il turno. A Goteborg sarà eccezionale la serata di Beppe Bergomi. Lo «zio» ha tutti i pianeti dalla sua e non è detto che in una delle sue tipiche incursioni non riesca ad infilare il portiere svedese. Positivo anche l'oroscopo di Passarella e buoni quelli di Mandorlini e Rummenigge. In vena non particolarmente brillante a Goteborg saranno Fanna e Altobelli, con rischio anche di pestoni pericolosi, e negativi, ahinoi, i transiti per il Trap. Nel ritorno a Milano cielo trionfale per Passarella (grandissimo Saturno, grandissima autorità), gli altri viaggiano sulla mediocrità. Speriamo che tutto ciò basti a fermare i vichinghi bellicosi, che anche la sosta invernale ha contribuito ad ammorbidire.

TUTTOCOPPE

VENTIQUATTRO I CLUB IMPEGNATI. FRA QUESTI, TORINO E INTER. CONOSCIAMO MEGLIO GLI AVVERSARI DELLE ITALIANE: IL TIROL CHE CI HA PRESO HANSI MULLER E IL GOTEBORG CHE CI HA DATO JOHNNY EKSTROEM

TORNA IN CAMPO L'EUROPA

IL PROGRAMMA DEI QUARTI DI FINALE

COPPA DEI CAMPIONI Detentore: **Steaua Bucarest** - Finale: **Vienna, 27 maggio**

PARTITA	ANDATA	RITORNO	FAVORITO
Bayern Monaco-Anderlecht	4/3	18/3	Anderlecht
Dinamo Kiev-Besiktas	4/3	18/3	Dinamo Kiev
Stella Rossa-Real Madrid	4/3	18/3	Real Madrid
Porto-Broendby	4/3	18/3	Porto

COPPA DELLE COPPE Detentore: **Dinamo Kiev** - Finale: **Amsterdam, 13 maggio**

PARTITA	ANDATA	RITORNO	FAVORITO
Malmoe-Ajax	4/3	18/3	Ajax
Bordeaux-Torpedo Mosca	4/3	18/3	Bordeaux
Saragozza-Vitosha Sofia	4/3	18/3	Vitosha
Sion-Lokomotive Lipsia	4/3	18/3	Lok. Lipsia

COPPA UEFA Detentore: **Real Madrid** - Finali: **4 e 18 maggio**

PARTITA	ANDATA	RITORNO	FAVORITO
Dundee-Barcellona	4/3	18/3	Barcellona
Borussia M.-Vitoria G.	4/3	18/3	Borussia M.
TORINO-Tirol	4/3	18/3	TORINO
Ifk Goteborg-INTER	4/3	18/3	INTER

GÖTEBORG

LE AVVERSARIE DELLE ITALIANE
IFK GOTEBORG

UNA SQUADRA TATTICAMENTE TEMIBILE, UNDICI UOMINI IN GRADO DI IMPENSIERIRE QUALUNQUE AVVERSARIO: ECCO COME I «BLU-BIANCHI», COME LI CHIAMANO IN SVEZIA, SI PREPARANO AD AFFRONTARE L'INTER

di **Carlo F. Chiesa**

L'ASSALTO

LA RECENTE tournée italiana ne ha mostrato un volto contraddittorio. Il gioco, geometrico fino a sfiorare le leziosità di una gelida perfezione; ma anche il temperamento, duro al limite della violenza e dello scontro fisico. La bella e la bestia convivono sotto identici colori, i Blavitt (blubianchi) dell'IFK Goteborg estraggono e rinfoderano artigli pungenti, allegano referenze tecnico-tattiche rilevanti, propongono all'Inter la sfida di un calcio ostico da sottomettere. Ai due estremi, l'amichevole di Pisa e quella di Marassi col Genoa. I luccichii di una manovra a prova di formazione zeppa di seconde scelte, l'agonismo e la rabbia che non svaporano nemmeno di fronte al sovrastare del carattere amichevole di un impegno. A Genova l'espulsione di Rantanen il bisonte dopo un brutto fallo su un avversario e uno spintone all'arbitro ha offerto il segnale preciso di una squadra che affila il carattere, che si prepara alla battaglia con piena fermezza di propositi. Impressione dominante: questo Goteborg costituirà un osso duro, per l'Inter. Il perché è presto spiegato. Lo espone in prima persona una compagine che si manda a memoria lungo i percorsi di un gioco preciso, pulito, senza sbavature tattiche. Un undici che, a dispetto di molti commenti espressi in queste ultime settimane, dispone di una propria temibile identità tecnica: sicuramente inferiore, come cifra globale, rispetto alla qualità dei nerazzurri di Trapattoni, ma non di quel tanto che certa

A fianco (fotoMotetti), **una formazione dell'IFK Goteborg, che affronterà l'Inter per i quarti di Coppa Uefa, in un doppio confronto che si presenta incerto, proprio per la notevole levatura degli svedesi.** In piedi da sinistra: **Rantanen, Pettersson, Hysen, Zetterlund, Larsson;** accosciati da sinistra: **Mordt, Johansson, Wernersson, Tord Holmgren, Lennart Nilsson, Fredriksson. L'incontro di andata si svolgerà allo stadio Ullevi, noto per il calore del tifo dei supporter locali.** Nella foto sotto, di Enrico Calderoni, **un'immagine del pittoresco sostegno che i tifosi garantiscono alla squadra del cuore: ai colori bianco-blu dell'IFK si accoppiano patriotticamente quelli della Svezia, del cui calcio proprio gli uomini di Gunder Bengtsson sono da anni tra i più autorevoli rappresentanti**

DEI BLAVITT

tradizione tenderebbe superficialmente ad accreditare.

TATTICA. Visti sul campo, i Blavitt appaiono pedine disposte e mosse sullo scacchiere da un suggeritore sapiente. Davanti al portiere Wernersson, una linea orizzontale di quattro difensori, comprendente i due terzini esterni, Carlsson a destra e Fredriksson a sinistra, e i centrali Hysen, il capitano, e Larsson. Davanti a questa linea, a una distanza scrupolosamente mantenuta in ogni fase del gioco fino alla pignoleria, un'altra batteria orizzontale schiera da destra l'uomo nuovo Zetterlund, il motore Tord Holmgren, il regista Johansson e il cursore Tommy Holmgren. In attacco, le due punte Lennart Nilsson e il finlandese Rantanen. Le linee difensiva e centrale si muovono in scrupolosa sincronia, avanzando e indietreggiando a seconda degli sviluppi del gioco, dando vita a una manovra che fluisce armoniosamente per equidistanze rigorosamente rispettate. A garantire l'efficacia di un gioco così puntigliosamente progettato a tavolino come sullo schermo di un computer tattico, provvedono la padronanza di palleggio e la disinvoltura di tutti gli interpreti. Nessuno di essi si staglia coi contorni inequivocabili del fuoriclasse: però non ve n'è d'altro canto alcuno che la ceda sul piano dell'efficienza o del rispetto dei fondamentali. Il reparto arretrato fonda la propria funzionalità sui meccanismi di una zona particolarmente agile e

segue

GLI AVVERSARI DEI NERAZZURRI

munita: la linea difensiva si muove compatta, ma nelle azioni spiccatamente offensive, quando l'avanzamento lascerebbe scoperta una eccessiva porzione di terreno, è il preciso Larsson a rimanere tendenzialmente in una posizione di retroguardia, quasi da libero tradizionale, a presidio dell'ultimo baluardo. Il capitano Hysen è pronto a offrirgli il cambio, quando non parte per pericolosissime diversioni offensive sulla fascia sinistra. Peter Larsson appare il prototipo dei difensori bianco-blu: fisicamente prestante, notevolmente preciso e pulito nel tackle, disinvolto nei rilanci. Proprio le doti di rapidità e puntualità dei singoli garantiscono la zona contro il pericolo di penetrazioni avversarie in velocità. Il centrocampo fonda le proprie fortune su un quadrilatero ottimamente assortito. L'imprevedibile Zetterlund, ultimo acquisto della squadra, è un corridore di fascia che si segnala per l'abilità nel rovesciare il fronte del gioco o con improvvise sortite condotte fino all'area di rigore, o con lunghi rilanci laterali precisi al millimetro; la regia di Johansson, l'uomo più centrale nella impostazione del gioco, dotato di battuta verticale lunga e sapiente, regola il traffico con acume: a turno vengono lanciati gli incursori che si sganciano dalle retrovie per affiancare i due attaccanti, sempre attenti a non avanzare troppo onde non cadere nella eventuale trappola del fuorigioco. Assecondano Johansson i due Holmgren: Tord è il regista aggiunto, movimentatore assiduo della manovra, instancabile nel ricucire il gioco e proporre nuove strade; Tommy è l'altro mediano, dotato tra l'altro di un tiro preciso e potente. In attacco, è ancora evidente il vuoto lasciato dalla partenza del bomber Ekstroem. L'empolese è stato sostituito da Lennart Nilsson, mezza punta mobile e veloce che si contende il posto con Stefan Pettersson, il centrocampista d'attacco che avrebbe dovuto venire in Italia assieme a Johnny-gol e che è attualmente reduce da un grave infortunio.

segue

Wernersson

Carlsson

Hysen

Larsson

Fredriksson

Zetterlund

Tord Holmgren

Johansson

Tommy Holmgren

Lennart Nilsson

Rantanen

Tobiasson

Mordt

Roland Nilsson

Andersson

Hedman

Holmberg

Petterson

Froberg

Millqvist

OTTANTADUE ANNI DI GLORIA

Fondato il 10 ottobre 1904, l'IFK Goteborg occupa un posto di primo piano nel calcio svedese. È una delle squadre di Goteborg (in inglese Gothenburg), la seconda città della Svezia, sulla costa occidentale, e ha giocato in Prima divisione 54 stagioni delle 62 complessive della sua storia. Ha vinto dieci scudetti (nel 1908, 1910, 1918, 1935, 1942, 1958, 1969, 1982, 1983, 1984), piazzandosi inoltre per altre 19 volte nei primi tre posti. Ha vinto tre volte la Coppa di Svezia: nel 1979, 1982 e 1983. Ha partecipato sette volte alla Coppa dei campioni, raggiungendo i quarti di finale nel 1985 (fu eliminato dal Panathinaikos) e le semifinali lo scorso anno, quando i biancazzurri soccombettero al Barcellona solo ai rigori al termine di un rocambolesco doppio confronto (vittoriosi per tre a zero in casa, subirono al ritorno l'identico punteggio, prima di cadere dal dischetto)). L'IFK ha inoltre partecipato due volte alla Coppa delle Coppe, disputando i quarti di finale nel 1980 (eliminato dall'Arsenal), e due volte, prima di questa stagione, alla Coppa Uefa, che ha vinto nel 1982: in quella occasione i Blavitt, guidati da Sven Goran Eriksson, superarono clamorosamente in finale l'Amburgo nel doppio confronto, vincendo 1-0 in casa e addirittura 3-0 in Germania; lo stesso Amburgo l'anno successivo avrebbe battuto la Juventus nella finale di Coppa campioni. Il ricco pedigree della società contempla 462 partite internazionali, contro squadre di 41 diverse Nazioni: la pignoleria statistica precisa che il bilancio di tali incontri è di 240 vittorie, 141 pareggi e 81 sconfitte. L'IFK, nel corso degli oltre ottantadue anni della sua storia, ha dato alla Nazionale svedese 79 giocatori, che hanno disputato oltre 700 partite complessive. Ben dieci volte un «Blavitt» si è classificato al primo posto nella classifica dei cannonieri del campionato svedese. Ecco il dettaglio: F. Johansson, con 39 reti, nel 1925, L. Larsson, 19 (1944), Gren, 18 (1947), B. Johansson, 27 (1958), B. Johansson, 20 (1961), Almqvist, 16 (1969), Almqvist, 15 (1977), T. Nilsson, 20 (1981), Corneliusson, 12(1982), Ekstroem, 13 (1986). Entrambi i due ultimi «bomber» sono poi approdati in Italia, così come per il Goteborg era passato l'altro attuale svedese «italiano», Glenn Peter Stromberg. La società vanta 4.500 membri affiliati. In questa stagione il club schiera tre squadre senior e tredici giovanili di diverse fasce di età. Oltre all'attività agonistica, l'IFK tiene una scuola di calcio, frequentata da ragazzini tra i sette e i nove anni. I colori sociali sono il blu e il bianco, con maglia a strisce, calzonzini blu e calzettoni blu bordati di bianco. La divisa alternativa, per match di trasferta, è completamente rossa. Oltre al football, l'IFK Goteborg, club polisportivo, ha sezioni di atletica, bowling, pattinaggio su ghiaccio, corsa campestre e sci. Anche in questi sport, l'IFK vanta campioni di caratura nazionale e internazionale. Il campo in cui gioca l'IFK è l'Ullevi, moderno impianto costruito per i Mondiali del 1958, che vanta la esclusiva prerogativa di un impianto sotterraneo di riscaldamento del terreno che evita il formarsi di uno strato di ghiaccio in caso (non infrequente, a quella latitudine) di clima particolarmente rigido. È questo il motivo per cui gli incontri internazionali della Nazionale svedese che non si disputano d'estate hanno per teatro appunto l'impianto dell'IFK Goteborg. Il record di spettatori risale al 1959, quando in un derby locale tra l'IFK e l'Orgryte si raggiunse la cifra di 52.194 presenti. L'ultima stagione i primati di spettatori furono raggiunti nelle partite contro l'Aberdeen (44.000) e il Barcellona (43.000). Il match con l'Inter, squadra molto nota per i suoi trascorsi europei, potrebbe nuovamente far toccare il tetto dei cinquantamila. Presidente dell'IFK è attualmente Gunnar Larsson, che ricopre la carica dal 1982. Durante la sua presidenza il club ha conosciuto il suo periodo d'oro, con la vittoria in Coppa Uefa dell'82, i tre scudetti consecutivi dall'82 all'84, la Coppa di Svezia 1982 e 1983. Un periodo avviato dalla guida tecnica di Sven Goran Eriksson, attualmente alla Roma. Gunnar Larsson è membro del Consiglio comunale di Goteborg e della giunta cittadina, nelle vesti di responsabile del dipartimento piano regolatore e ambiente. **c. f. c.**

IL GOTEBORG NELLE COPPE EUROPEE

COPPA DEI CAMPIONI

1958-59 PRIMO TURNO

Jeunesse Esch 1	**IFK Goteborg 2**
May	N. Johansson B. Johansson
IFK Goteborg 0	**Jeunesse Esch 1**
	May
IFK Goteborg 5	**Jeunesse Esch 1**
Andersson Berndtsson (2) B. Johansson N. Johansson	Meurisse

OTTAVI DI FINALE

IFK Goteborg 2	**Karl Marx Stadt 2**
Olsson Andersson	Siefert Zink
Karl Marx Stadt 4	**IFK Goteborg 0**
Zink (2) S. Kaiser (2)	

1959-60 PRIMO TURNO

Linfield 2	**IFK Goteborg 1**
Milburn (2)	Ohlsson
IFK Goteborg 6	**Linfield 1**
Ohlsson (5) B. Johansson	Dickson

OTTAVI DI FINALE

S. Rotterdam 3	**IFK Goteborg 1**
Daniels (3)	N. Johansson
IFK Goteborg 3	**S. Rotterdam 1**
Ohlsson Helmer L. Andersson	Schilder
S. Rotterdam 3	**IFK Goteborg 1**
Van Ede Bosselaar Crossan	B. Johansson

1961-62 PRIMO TURNO

IFK Goteborg 0	**Feyernoord 3**
	Bouwmeester Temming Bennaers
Feyenoord 8	**IFK Goteborg 2**
Bouwmeester (4) Temming (2) Bennaers Schouten	Danielsson Svensson

1970-71 PRIMO TURNO

IFK Goteborg 0	**Legia Varsavia 4**
	Gadocha Pieszko Stachursic (2)
Legia Warsavia 2	**IFK Goteborg 1**
Deyna Gadocha	Almqvist

1983-84 PRIMO TURNO

Roma 3	**Goteborg 0**
Vincenzi Conti, Cerezo	
Goteborg 2	**Roma 1**
Gardner Holmgren	Pruzzo

1984-85 PRIMO TURNO

Beggen 0	**Goteborg 8**
	Carlsson (2) Nilsson (3) Fredriksson (2) Andersson
Goteborg 9	**Beggen 0**
Pettersson (2) Nilsson (2) Holmgren Fredriksson Gardner (2) Carlsson	

OTTAVI DI FINALE

Goteborg 1	**Beveren 0**
Nilsson	
Beveren 2	**Goteborg 1**
Creve, Gorez	Pettersson

QUARTI DI FINALE

Goteborg 0	**Panathinaikos 1**
	Saravakos
Panathinaikos 2	**Goteborg 2**
Dimopoulos Saravakos	Nilsson Holmgren

1985-86 PRIMO TURNO

Goteborg 3	**Trakia Plovdiv 2**
Larsson Holmgren Nilsson	Simov Kostadinov
Trakia Plovdiv 1	**Goteborg 2**
Gospodinov	Pettersson Eriksson

OTTAVI DI FINALE

Goteborg 4	**Fenerbahce 0**
Pettersson Nilsson (3)	
Fenerbahce 2	**Goteborg 1**
Tufekci Zafer	Larsson

QUARTI DI FINALE

Aberdeen 2	**Goteborg 2**
Miller Hewitt	Holmgren Ekstroem
Goteborg 0	**Aberdeen 0**

SEMIFINALI

Goteborg 3	**Barcellona 0**
T. Nilsson (2) Holmgren	
Barcellona 3	**Goteborg 0**
Alonso (3) 5-4 ai calci di rigore	

COPPA DELLE COPPE

1979-80 PRIMO TURNO

Goteborg 1	**Waterford 0**
Holmgren (r)	
Waterford 1	**Goteborg 1**
Keane	Holmgren

OTTAVI DI FINALE

Panionios 1	**Goteborg 0**
Anastopulos	
Goteborg 2	**Panionios 0**
Nordin Holmgren	

QUARTI DI FINALE

Arsenal 5	**Goteborg 1**
Sunderland (2) Price Brady Young	Nilsson
Goteborg 0	**Arsenal 0**

1982-83 PRIMO TURNO

Goteborg 1	**Ujpest Dozsa 1**
Stromberg	Kovacs
Ujpest Dozsa 3	**Goteborg 1**
Torocsik Kiss (2)	Szenderei (aut.)

COPPA UEFA

1980-81 PRIMO TURNO

Twente 5	**Goteborg 1**
Bos Rhode Kila (2) Jol	Nilsson
Goteborg 2	**Twente 0**
Nilsson Nilsson (r)	

1981-82 PRIMO TURNO

Haka Valkeakoski 2	**Goteborg 3**
Kujanpas (2)	Fredriksson Corneliusson Carlsson
Goteborg 4	**Haka Valkeakoski 0**
Schiller Nilsson Carlsson Holmgren	

SEDICESIMI DI FINALE

Sturm Graz 2	**Goteborg 2**
Breber Niederbacher	Nilsson (2)
Goteborg 3	**Sturm Graz 2**
Holmgren Nilsson Fredriksson	Stendarl Bakota

OTTAVI DI FINALE

Goteborg 3	**Dinamo Bucarest 1**
Holmgren Nilsson (2)	Muttescu
Dinamo Bucarest 0	**Goteborg 1**
	Nilsson

QUARTI DI FINALE

Valencia 2	**Goteborg 2**
Arnesen (2)	Corneliusson Nilsson
Goteborg 2	**Valencia 0**
Holmgren Fredriksson	

SEMIFINALI

Kaiserslautern 1	**Goteborg 1**
Hofediz	Corneliusson
Goteborg 2	**Kaiserslautern 1**
Holmgren Fredriksson	Geye

FINALI

Goteborg 1	**Amburgo 0**
Tord Holmgren	
Amburgo 0	**Goteborg 3**
	Corneliusson Nilsson Fredriksson

1986-87 PRIMO TURNO

Sigma Olomuc 1	**Goteborg 1**
Mlejnek	Johansson
Goteborg 4	**Sigma Olomuc 0**
Rantanen Andersson Ekstroem (2)	

SEDICESIMI DI FINALE

Goteborg 2	**S. Brandeburgo 0**
Rantanen Larsson	
S. Brandeburgo 1	**Goteborg 1**
Voss	Rantanen

OTTAVI DI FINALE

Gand 0	**Goteborg 1**
	Rantanen
Goteborg 4	**Gand 0**
Johansson Rantanen Hysen Larsson	

IFK GOTEBORG

segue

È chiaro comunque che il reparto punta le proprie carte soprattutto sulla gagliardia fisica di Rantanen, l'unico professionista, attaccante-ariete dal destro fulminante.

DIFFICOLTÀ. In definitiva, emerge prepotentemente l'immagine tecnica di una squadra coriacea, difficile da perforare nella corazza delle sue geometrie difensive, ardua da aggirare negli schemi che i giocatori attuano con metodica rapidità, increspando le acque, rendendole limacciose fino a chiudere ogni varco. *«Per quanto qualche giornale, al momento del nostro arrivo in Italia, mi abbia attribuito giudizi trionfalistici* — dice l'allenatore Bengtsson — *io non sottovaluto affatto la forza dell'Inter. Addirittura, secondo qualcuno avrei detto che per noi i nerazzurri costituiscono solo un trampolino di lancio verso il vertice europeo: che sciocchezza. La verità è che noi avevamo due spauracchi, al momento del sorteggio: il Barcellona, che già ci eliminò, sia pure ai rigori, dalla Coppacampioni l'anno scorso, e appunto l'Inter. Con Trapattoni ce la giochiamo alla pari, credo sia impossibile qualunque pronostico: dovremo assolutamente cercare di vincere in Svezia, ma sarà molto difficile»*. Su questo calcio svedese in crescita, Bengtsson ha le idee chiare: *«Il nostro football lievita a poco a poco: quest'anno abbiamo due squadre nei quarti delle Coppe europee* (oltre al Goteborg, anche il Malmoe in Coppacoppe, n.d.r.): *il segno preciso che stiamo tornando agli alti livelli. Il guaio è però sempre lo stesso: appena abbiamo un campione, lo perdiamo. Attualmente contiamo sei giocatori ex Blavitt in Europa: uno in Grecia, due in Svizzera e tre "italiani": Stromberg, Corneliusson ed Ekstroem. Cioè una mezza squadra. D'altronde da noi vige ancora il dilettantismo, e non potrebbe essere diversamente, dato che il clima non consente un'attività plausibile per tutto il periodo invernale. I nostri, a parte Rantanen, hanno tutti il loro lavoro: quando giocano all'estero, come in occasione della recente tournée europea avviata in Italia, li paga il club, per rifonderli dei soldi che perdono in Patria mettendosi momentaneamente in aspettativa»*. Gunder Bengtsson ha 41 anni e una solida esperienza alle spalle. Cominciò la carriera di allenatore nel 1974, in una piccola squadra, il Syssleback, che portò dalla sesta alla prima divisione. Approdato al Goteborg, fu assistente di Eriksson fino all'82, quando si trasferì in Norvegia, al Vaalerengen, squadra di prima divisione. L'anno successivo seguì le orme di Eriksson, allenando il Maritimo, in prima divisione portoghese, prima di tornare al Goteborg nel 1985. Il suo contratto scadrà nel 1990. Non lo tenta la prospettiva di una esperienza italiana, ora che lo svedese va così di moda? *«È chiaro che mi piacerebbe venire ad allenare all'estero, e particolarmente in un calcio qualificato come quello italiano* — risponde —. *Però ho la fortuna di lavorare in un grande club, con un presidente che sa guardare non al domani immediato, ma al futuro a lungo termine. Dunque, prima di accettare una qualsiasi offerta, vorrei ben conoscere i programmi: la negativa esperienza di Tord Grip, che è un grande tecnico, ammonisce in proposito. Oltretutto mio figlio studierà in patria fino all'88, e non voglio abbandonarlo prima che abbia terminato»*. Lamenta che la partenza di Ekstroem gli abbia dimezzato l'attacco, attende l'Inter per quella che considera una delle sfide più importanti della sua carriera. Ed è ben certo di una cosa: l'assalto dei Blavitt lascerà il segno.

Carlo F. Chiesa

TUTTI GLI UOMINI DI BENGTSSON

NOME	ETÀ	PROFESSIONE
PORTIERI		
Ove TOBIASSON	25	Decoratore
Thomas WERNERSSON	32	Intrattenitore
DIFENSORI		
Mats-Ola CARLSSON	26	Commerciante
Stig FREDRIKSSON	31	Consulente
Glenn HYSÉN	28	Commerciante
Peter LARSSON	26	Commerciante
Per Edmund MORDT	22	Studente
Roland NILSSON	24	Commerciante
CENTROCAMPISTI		
Michael ANDERSSON	28	Consulente Informazione
Peter HEDMAN	21	Dipendente statale
Martin HOLMBERG	24	Impiegato
Tommy HOLMGREN	28	Vigile del fuoco
Tord HOLMGREN	30	Idraulico
Magnus JOHANSSON	23	Commerciante
Stefan PETTERSSON	24	Bancario
Lars ZETTERLUND	23	Commerciante
ATTACCANTI		
Sam BJUR	21	Dipendente statale
Dan FRÖBERG	23	Impiegato
Par MILLQVIST	20	Commerciante
Lennart NILSSON	28	Commerciante
Jarl RANTANEN	26	Professionista

In alto (fotoBorsari), **il difensore centrale Larsson, giocatore di grande tempismo e precisione.** Sopra (fotoCalderoni), **una panoramica dello stadio Ullevi di Goteborg, l'impianto dell'IFK.** In basso (foto Borsari), **il capitano Hysen, elemento di valore**

Calderoni

Calderoni

Calderoni

COSÌ IN CAMPO

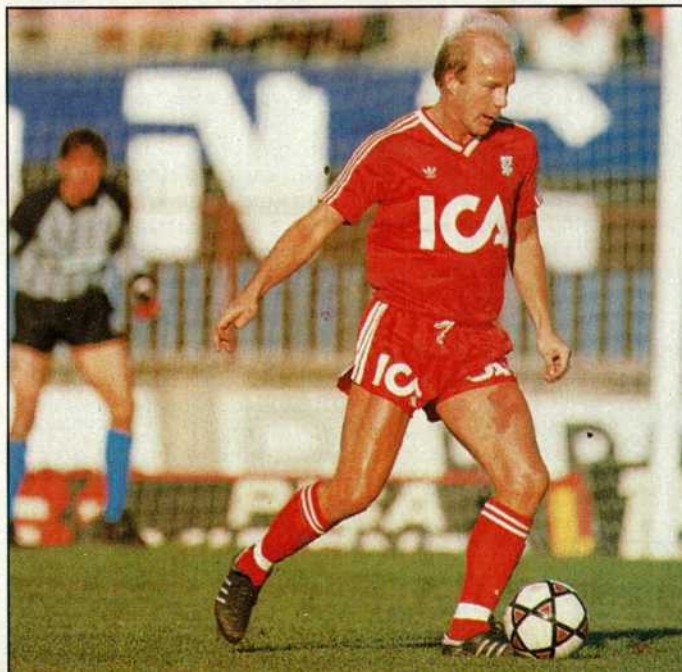
Wernersson

Carlsson — **Hysen** — **Larsson** — **Fredriksson**

Zetterlund — **Tord Holmgren** — **Johansson** — **Tommy Holmgren**

L. Nilsson — **Rantanen**

Motetti

Borsari

Borsari

In alto a sinistra, **l'empolese mancato Pettersson;** in alto a destra, **Fredriksson;** sopra, **il finlandese Rantanen, l'unico professionista, bisonte dell'attacco;** sopra a sinistra, **l'allenatore Bengtsson;** a fianco, **Tord Holmgren;** a fianco a sinistra, **Johansson**

F.C.S

LE AVVERSARIE DI COPPA DELLE ITALIANE
IL TIROL

IN UN ANNO HA CAMBIATO NOME, SEDE, PRESIDENTE, QUADRI TECNICI. DA TREMILA SPETTATORI A PARTITA È PASSATO A DIECIMILA. CON HANSI MULLER, PACULT, KALINIC E IVKOVIC PUÒ GIOCARE UN BRUTTO SCHERZO AI GRANATA

LA DIFESA

IL TORINO È

di **Marco Zunino**

INNSBRUCK. Nessuno, in casa granata, avrebbe mai pensato che, per accedere alle semifinali di Coppa UEFA, il Torino si sarebbe dovuto confrontare con una squadra così giovane da non avere neppure un anno di vita. Come è stato possibile? Sentite qui. A giugno, Gernot Langes, presidente della Swarovski Silver Crystal (ditta specializzata nel trattamento del cristallo in ogni sua manifattura), deciso a riportare Innsbruck e il Tirolo ai vertici del calcio nazionale ed europeo, assorbe sotto il nome della sua azienda l'intero Wacker Innsbruck (di cui era già presidente), rifondandolo come Swarovski Tirol Innsbruck, con la ferma intenzione di rinverdire i fasti di un tempo (negli anni '70, il Wacker vinse cinque titoli nazionali, cinque coppe d'Austria e due coppe Mitropa). Nell'arco di un giorno, Innsbruck vede così morire e rinascere la sua squadra: i quadri tecnici, anche se notevolmente potenziati, sono praticamente immutati; cambiano invece, radicalmente, le strutture societarie. Cambiano anche la sede, il presidente (Langes preferisce lasciare l'incombenza al fido Rudolf Sams), gran parte dello staff manageriale, nonché i colori sociali: dal verde-nero si passa al bianco-blù, vessillo della Swarovski che, tra le altre cose, da quest'anno è anche l'unico sponsor della squadra (l'anno scorso erano tre), fatta eccezione per la Cassa di Risparmio di Innsbruck, nei cui confronti la società ha riservato uno spazio sui pantaloncini, in virtù di un contratto stipulato con il vecchio Wacker.

MULTINAZIONALE. La Swarovski Silver Crystal si può tranquillamente definire una multinazionale del cristallo: controlla il 65 per cento del mercato mondiale del settore, e ogni anno il suo fatturato si aggira sui 300 miliardi di lire; ma non solo i miliardi del cristallo servono a rafforzare il Tirol, ci sono anche gli introiti

Ecco una maniera originale per presentare il Tirol di Innsbruck: a sezioni. Nella foto più grande, **la difesa:** in piedi, da sinistra, **Kalinic, Auer, Koreimann, Messlender, Kuntschner, Lenninger e Strobl;** accosciati, **Streiter, Ivkovic, Obexer e Valentini.** A lato, sopra, **il centrocampo:** in piedi, **Steinbauer, Müller, Peischl e Hörtnagl;** accosciati, **Eder, Linzmaier e Idl. E poi l'attacco: Ruttensteiner, Roscher, Spielmann e Pacult.** Sotto, **il simbolo della rinnovata squadra tirolese, club fra i più popolari e in qualche modo prestigiosi dell'Austria**

SOTTO TIROL

dovuti ad una affluenza record: *«In due anni* — ci confida un dirigente — *da 3.000 spettatori siamo passati ad oltre 10 mila»*, un record per il calcio austriaco. È facile intuire che, almeno sul piano finanziario, il Tirol in Austria non trova rivali, e pochi ne riscontra in Europa.

LA SQUADRA. Per quanto riguarda la parte tecnica della squadra non potevamo che rimetterci alle parole del suo allenatore: Felix Latzke, un viennese perennemente abbronzato, con quindici anni di panchina alle spalle e tanta esperienza maturata insegnan-

segue

IL TECNICO LATZKE METTE IN CAMPO L'ANTI-TORINO

1 **Ivkovic**

11 **Steinbauer** 3 **Kalinic** 18 **Streiter**

16 **Messlender**

14 **Spielmann** 7 **Linzmaier** 10 **Müller** 8 **Koreimann**

9 **Roscher**

6 **Pacult**

do calcio un po' a tutti i livelli. *Noi* — incalza — *non temiamo nessuno, perché non abbiamo niente da perdere. Il pronostico dice Torino e se noi verremo eliminati, non ci saranno drammi; al contrario per loro ci sarà l'assoluto obbligo di vincere».*

— Ma lei pensava di fare tanta strada in Coppa UEFA?

«Sinceramente no. Quest'anno il nostro obiettivo principale era quello di fare bene in campionato. Dovevamo colmare il divario che ancora esisteva tra noi e le due grandi della capitale».

Missione compiuta, pare. In Austria il campionato è stato sospeso il 30 novembre e riprenderà con la disputa dei Play-Off il 14 marzo. Il Tirol partirà con 30 punti, tanti quanti il Rapid Vienna, con il quale divide il secondo posto in classifica, e tre in meno dell'Austria capolista. *«Non nego* — continua — *che se siamo arrivati fin qui qualcosa lo dobbiamo anche alla fortuna, ma niente di miracoloso. Squadre come lo Sredets di Sofia, lo Standard di Liegi, per non dire dei sovietici dello Spartak Mosca, non si battono per caso».*

— Ma come è nato il fenomeno Tirol?

«Direi che si è sviluppato attraverso tre fasi. La prima, l'abbiamo avuta lo scorso anno con l'arrivo di Müller in estate, il regista d'esperienza che ci mancava, e degli jugoslavi Ivkovic e Kalinic in autunno, gli uomini giusti per puntellare una difesa non sempre all'altezza. La seconda fase c'è stata in primavera, durante i play-off, quando abbiamo dimostrato di non essere da meno neppure nei confronti dell'Austria Vienna, che poi è diventata campione. La terza fase si è conclusa quest'anno, con l'acquisto di tre uomini fondamentali,; uno per ogni reparto: lo stopper Messlender, il mediano Steinbauer e l'ala sinistra Pacult; tutti nazionali che, per nostra fortuna si sono subito amalgamati con i compagni, come se avessero giocato insieme da sempre».

— Ha già in mente la formazione anti-Torino?

«Mi sembra prematuro fare dei nomi, ma posso anticipare che il nostro è un calcio essenzialmente offensivo: giochiamo con quasi quattro punte e questo succede sia che si giochi in casa, che fuori; i tatticismi non ci interessano, il nostro unico obiettivo è vincere». Kalinic libero, Messlender su Kieft, Auer su Comi, Steinbauer sulle piste di Dossena, e il resto della squadra tutto disposto diligentemente a zona con Roscher e Pacult in prima linea, Linzmaier, Müller e Spielmann poco più dietro. Questo in breve quanto trapelato sul dispositivo anti-Torino che Latzke adotterà mercoledì 4 marzo al Comunale.

m. z.

MULLER: L'ITALIA, IL TORO, IL FUTURO

DA VOI SONO STATO BENE, ANZI MALISSIMO

INNSBRUCK. L'ambiente è una camera d'albergo in Maria Theresien Strasse, al centro di Innsbruck. La televisione sintonizzata sull'ARD, il registratore sul tavolo e accanto il notes e la penna; manca solo lui: Hans Peter Müller, ma sì, Hansi Müller, Peter è soltanto il secondo nome. Siamo stati insieme tutto il pomeriggio, ho conosciuto la biondissima, ma non meno incantevole, Frau Claudia, felice sposa di Hans da tre anni e quel frugoletto di bambina che è la piccola Sabrina, un anno e mezzo, bionda come la madre ma con lo sguardo dolce e accattivante del padre; più tardi ho accompagnato Hans all'allenamento giornaliero. Dopo qualche foto con la divisa da gioco, via in campo con i compagni a cimentarsi in una partitella in famiglia «a due tocchi» con il tecnico Latzke a fare da arbitro. Bussano alla porta. È Müller. Hansi si concede, rilasciandoci un'intervista fiume, ma forse sarebbe più giusto definirla una chiacchierata tra amici su quello che poteva essere, ma non è stato ieri, e su quello che potrà essere e sarà domani.

— Perché Innsbruck?

«Grazie all'interessamento del signor Gernot Langes, presidente dell'SSW Innsbruck, una persona squisita, con il quale ci siamo capiti subito; sono bastate due ore per metterci d'accordo su tutto e tre giorni dopo sono venuto qui, ad Innsbruck e ho firmato il contatto».

— Possibile che in Italia nessuno avesse più bisogno di te?

«Atalanta, Avellino, Udinese si erano interessate, ma poi c'era sempre qualcuno che non era convinto della mia recuperata condizione fisica, e io, capisci,

LA CARTA D'IDENTITÀ DEGLI UOMINI DI LATZKE

GIOCATORE	ETÀ	ALTEZZA E PESO	RUOLO	ANNO D'ESORDIO	STATO CIVILE	ULTIMO CLUB	AUTOMOBILE	CAMPIONE PREFERITO
Tomislav IVKOVIC	26	1,89-88	P	1971	celibe	Stella Rossa	Alfa Romeo	Sepp Maier
Walter OBEXER	22	1,84-81	P	1980	celibe	WSG Wattens	Mitsubishi	J.M. Pfaff
Robert AUER	29	1,86-83	D	1966	celibe	SV Volders	Ford Escort	nessuno
Ivica KALINIC	30	1,85-78	D	1974	sposato	Hajduk	Opel Kadett	Pezzey
Arnold KOREIMANN	30	1,89-83	D	1974	sposato	Salzburg	Opel Rekord	Kempes
Jurgen KUNTSCHNER	25	1,87-76	D	1977	celibe	Mittersill	VW Golf	Pezzey
Thomas LENNINGER	22	1,72-65	D	1971	celibe	LZ Tirol	Ford Escort	Muller
Gerald MESSLENDER	25	1,92-84	D	1976	celibe	FC Swarovski	—	Pezzey
Michael STREITER	21	1,75-73	D	1972	celibe	SV Volders	Audi Coupé	Hovenkamp
Rudolf STROBL	26	1,85-80	D	1969	sposato	Eisenstadt	Mercedes 190 E	Beckenbauer
Christian VALENTINI	21	1,83-75	D	1974	celibe	FC Swarovski	Lancia Delta	Cruijff
Rudolf STEINBAUER	27	1,80-75	C	1970	sposato	Gak	Audi 80 CD	Krankl
Hans Peter MULLER	29	1,80-77	C	1959	sposato	Como	Mercedes 300 TE	Lauda
Manfred LINZMAIER	24	1,71-63	C	1969	celibe	LZ Schwaz	Opel Kadett	nessuno
Robert IDL	28	1,81-68	C	1968	celibe	Austin Coll.	Mazda 323	Rensenbrink
Harald EDER	22	1,87-77	C	1972	celibe	SV Hall	—	il padre
Alfred HORTNAGL	20	1,81-73	C	1973	celibe	LZ Tirol	Fiat Ritmo	nessuno
Heinz PEISCHL	23	1,78-72	C	1973	celibe	Eisenstadt	Mazda 323	nessuno
Andreas SPIELMANN	22	1,80-70	A	1979	celibe	LZ Schwaz	BMW 320i	il padre
Ralf RUTTENSTEINER	21	1,82-75	A	1974	celibe	Steyr	Opel Kadett	Rummenigge
Alfred ROSCHER	27	1,87-86	A	1968	sposato	Sportclub	Opel Kadett	nessuno
Peter PACULT	27	1,82-67	A	1966	sposato	Celtic	Mercedes 190 e 2,3 16V	Jara

cercavo una società che mi accordasse la fiducia necessaria per tornare ai livelli per i quali ero venuto a giocare in Italia, e a certe condizioni non era proprio possibile. Per lo stesso motivo ho rifiutato un ritorno in Bundesliga, mi voleva il Bayer Leverkusen come momentaneo sostituto del regista Patzke, allora fermo per un grave infortunio, ma senza nessuna garanzia di un impiego a tempo pieno dal momento in cui l'infortunato fosse tornato a giocare».

— Che ricordo ti è rimasto del presidente Pellegrini?

«Ti dirò, sulle prime, quando ho capito che avrei dovuto lasciare l'Inter anzitempo, ho provato tanta amarezza, anche perché sul finire della stagione, quella '84/85, quando già si sapeva dell'arrivo di Kalle, io ho disputato le mie migliori partite, ma sono convinto che Pellegrini aveva già da tempo deciso di fare piazza pulita: cedere i due stranieri, nonché Mazzola per ripartire da zero e dimostrare alla piazza che si poteva fare meglio, comunque adesso i nostri rapporti sono buoni, amichevoli; all'inizio del campionato gli ho mandato un telegramma di auguri per lui e per la squadra, e mi ha risposto subito scrivendo che anche lui sta seguendo con piacere il successo che sto riscuotendo qui in Austria. La stessa cosa con Gattei, il presidente del Como».

— Ecco, la tappa di Como; avrebbe dovuto essere l'anno del riscatto e invece...

«È stato un amore amaro. A Como volevo dimostrare a chi aveva creduto in me, che non aveva sbagliato, ma non ci sono riuscito perché anche lì sono rimasto fermo quattro mesi: due per la pubalgia e due per un brutto infortunio al metatarso. Un duro colpo per me e per il mio morale, un periodo difficile che ho potuto superare anche grazie a mia moglie Claudia, ma che oggi, a due anni di distanza reputo un momento importante per la mia maturazione di uomo ancor prima che di calciatore».

— D'un tratto sembra più sollevato, si rimette a disposizione del sottoscritto: Beccalossi ti ricorda niente?

«Questo con "Becca" è un capitolo un po' duro, se ne potrebbe parlare una serata intera senza venirne a capo. Se si giocava entrambi, e bene, da fuori arrivavano ugualmente le contestazioni, la verità è che dopo un anno di quel tormento noi stessi eravamo influenzati dall'opinione pubblica, era nato un dualismo per molti versi inevitabile, ma, sinceramente, io con "Becca" non ho mai avuto problemi come magari pensavano stampa e tifosi. È vero che ogni tanto, per quel suo vizio di non dare la palla, di insistere troppo sul dribbling, "Becca" dava fastidio, ma non soltanto a me, a tutta la squadra, così come avrebbe infastidito qualsiasi altro giocatore che si fosse comportato nello stesso modo».

— E oggi Müller rincorre il titolo austriaco, mentre Beccalossi deve accontentarsi di navigare sul fondo della classifica con il modesto Brescia.

«Se non si fosse comportato in un certo modo sarebbe sicuramente arrivato più in alto, perché come talento non si discute, come lui ce ne sono pochi; credo si possa dire che l'avversario più duro per Beccalossi sia stato proprio Beccalossi».

— Oggi c'è un futuro per Müller nella nazionale tedesca?

«Io dico che se non ci sarà non cade giù il mondo. Da parte mia ho dato la piena disponibilità, ma, sinceramente, Franz mi è sembrato un po' indeciso. Lui sta seguendo la via dei giovani, e così deve proseguire, però non vorrei che al momento che non va più bene dicono: intanto c'è sempre Müller; questo non mi sembra giusto. O è convinto di me, e mi fa giocare o non è convinto e dice: guarda, lasciamo stare; perché anche se la squadra gioca bene e non ha problemi penso si possa approfittare lo stesso di me e della mia esperienza, ma so anche che un mio ritorno in nazionale potrebbe essere pesante per Franz; perché in Germania ci sono ancora tanti che mi aspettano con il fucile caricato. È stato sempre così, c'era un 50% pro e un 50% contro Müller, dall'inizio fino alla fine, era così a diciotto anni e lo sarebbe anche a trenta».

— È meglio essere un campione discusso in Italia o una stella indiscussa in Austria?

«Forse queste due cose non le puoi neanche paragonare, e ti spiego perché: tu non puoi vedere soltanto il lato sportivo, ma devi vedere anche la vita privata. In Italia, dal lato professionale vivi esperienze altrove irripetibili, ma la vita privata è veramente ridotta al minimo, mentre l'Austria, e ti parlo del mio caso personale, mi ha regalato, almeno per adesso, forse il periodo più bello della mia vita e questo ti ripaga di quello che la professione ti potrebbe dare, per esempio in Italia. C'è da dire un'altra cosa importante, che, se un calciatore è realista, se si rende conto delle situazioni e non incomincia a fare improponibili paragoni con l'Italia o la Germania, ebbene, quel calciatore può sentirsi ugualmente contento, in tutti i sensi, incluso la professione, anche rispetto all'Italia, indipendentemente dal successo».

m. z.

GLI AUSTRIACI SPIEGATI DA HANSI MULLER

☐ **Ivkovic.** È un grande portiere, bravissimo in tutto, senza di lui non avremmo mai fatto tanta strada.

☐ **Auer.** Terzino destro, è il capitano della squadra e l'unico superstite del grande Innsbruck degli anni Settanta. Fa un grande lavoro sulla fascia, sganciandosi spesso in attacco; molto esperto, forte fisicamente, è un avversario duro per tutti.

☐ **Kalinic.** È un libero di vecchio stampo, fortissimo di testa, velocissimo; è un'impresa per chiunque superarlo e poi, lui, il Torino lo ha già eliminato lo scorso anno quando giocava nell'Hajduk.

☐ **Messlender.** Dovrebbe essere lo stopper, ma in campo fa quasi il libero, spezzando e rilanciando il gioco come un vero e proprio centrocampista; comunque, l'avversario più pericoloso viene sempre lasciato a lui e non solo nel Tirol, ma anche in Nazionale. Imbattibile nel gioco aereo, apparentemente lento, sui calci d'angolo e punizioni in nostro favore, si porta avanti.

☐ **Koreimann.** Gioca terzino sulla sinistra, ma in passato veniva impiegato a centrocampo; mancino naturale, tecnicamente molto valido, è capace di fare lanci di 40-50 metri, saltando l'intero centrocampo avversario. In difesa può trovarsi in difficoltà negli spazi brevi.

☐ **Steinbauer.** È il nostro polmone, non si stanca mai, rapidissimo, corre i 100 metri in 11 netti. Non eccelle nei fondamentali, ma in campo dà l'anima.

☐ **Spielmann.** È l'elemento determinante per l'equilibrio tattico della squadra. L'anno scorso giocava da punta, quest'anno è stato arretrato a centrocampo, ma dovunque lo metti gioca, e bene. Ottimi piedi, forte di testa, ha esordito da poco in Nazionale e contro lo Standard ci ha praticamente qualificati da solo.

☐ **Linzmaier.** Fortissimo nel dribbling, svaria sull'ala destra appena dietro le due punte, diciamo che è la mia spalla ideale nel gioco d'attacco; anche lui nazionale, è ancora troppo indeciso quando deve calciare in porta.

☐ **Roscher.** Classico centravanti di sfondamento, per me è un fenomeno: l'ho visto giocare due partite in tre giorni, segnare due gol, fare tre assist decisivi, ed erano tre settimane che non si allenava!

☐ **Pacult.** È un furbone, mancino, innato fiuto del gol, in area è un pericolo continuo e se i gol non arrivano guai a sfiorarlo, ho visto pochi «cascatori» buttarsi con la sua abilità.

☐ **Obexer.** È il portiere della squadra giovanile, un talento, ma con Ivkovic ha poche possibilità di mettersi in mostra.

☐ **Streiter.** Terzino, ambidestro, tanta volontà, ma niente più che un buon rincalzo.

LE CIFRE DEL TIROL

Anno di fondazione: 1914 (come Wacker); nel 1971 fusione con lo Swarovski Wattens, diventa poi SSW (Sparkasse Swarovski); dal 1986 Swarovski Tirol.
Colori sociali: azzurro-bianco (precedenti: verde-nero).
Stadio: Tivoli (12.000 spettatori).

BILANCIO NAZIONALE

20 campionati (il primo nel 1964-65)

G	V	N	P	F	S	Punti
624	299	158	167	1.067	687	756

Capocannoniere di sempre: **Breuer 22 reti** (1972-73).

Campionati vinti: 5

1970-71	30	20	4	6	68	30	44
1971-72	28	15	9	4	49	20	39
1972-73	30	18	7	5	57	25	43
1974-75	36	24	3	9	76	36	51
1976-77	36	21	11	4	51	22	53

secondi posti = 5 volte
terzi posti = 2 volte
Peggior piazzamento: **10. posto** (1978-79) = retrocessione
Grandi giocatori: **Jara, F. Koncilia, Pezzey, Sterling, Welzl.**

Coppa: 5 vittorie
1970 **Wacker-Linzer ASK 1-0**
973 **SSW-Rapid 1-0, 1-2**
1975 **SSW-Sturm Durisol 3-0, 0-2**
1978 **SSW-VOEST Linz 1-1, 2-1**
1979 **SSW-Admira Wacker 1-0, 1-1**
3 volte finalista

BILANCIO INTERNAZIONALE

15 partecipazioni (Campioni = 5; Coppe = 4; Fiere/UEFA = 6)
Miglior piazzamento: **I quarti di finale Campioni 1977-78; quarti di finale UEFA 1986-87.**

	G	V	N	P	GF	GS
Casa	**22**	**10**	**4**	**8**	**31**	**31**
Fuori	**22**	**5**	**1**	**16**	**20**	**45**
Tot.	**44**	**15**	**5**	**24**	**51**	**76**

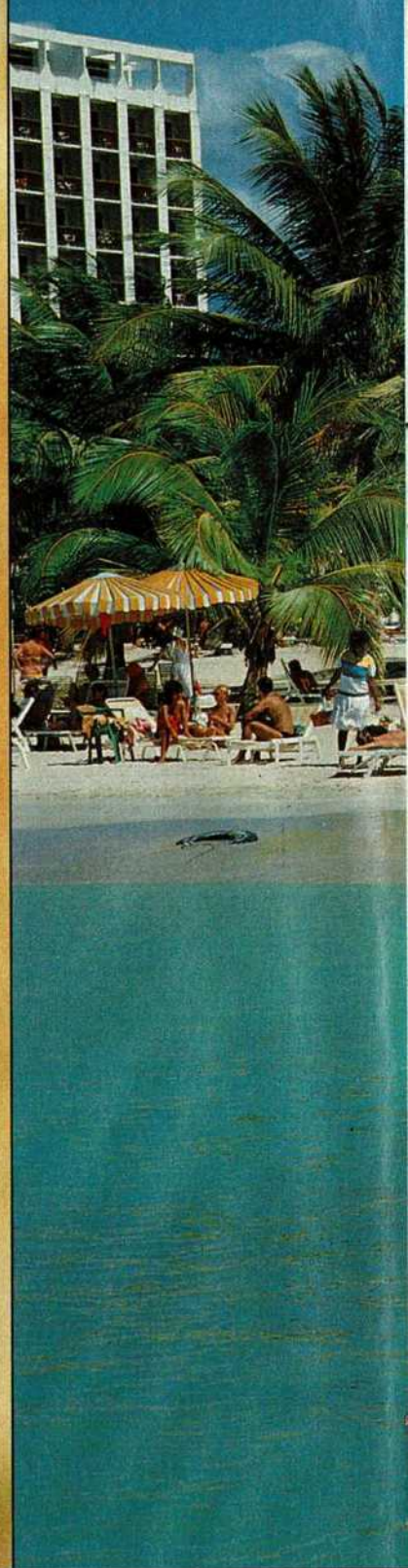
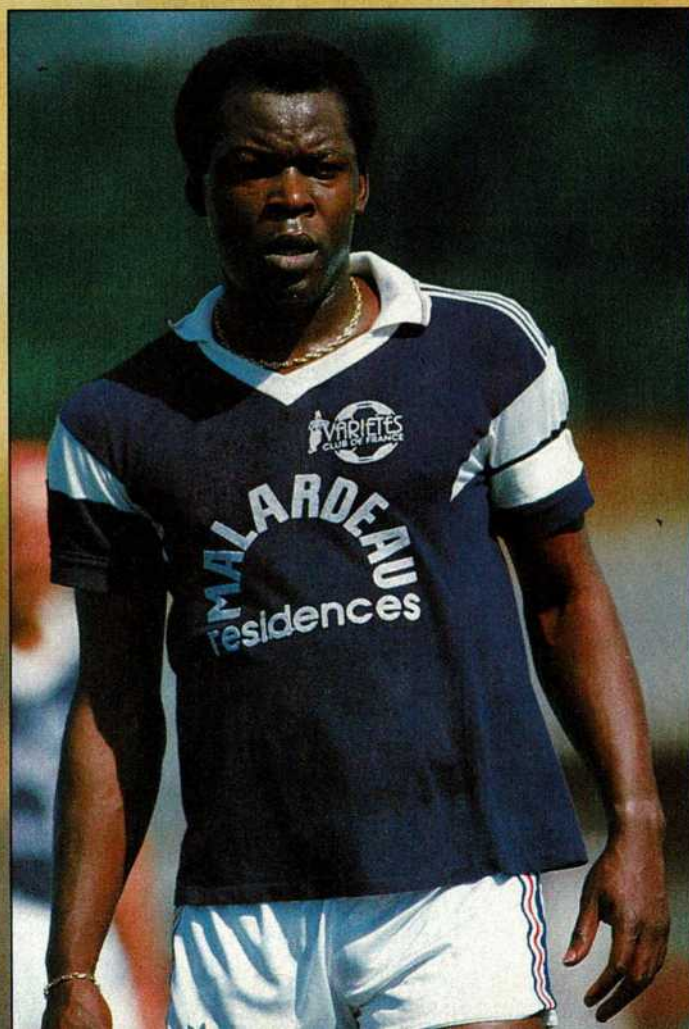
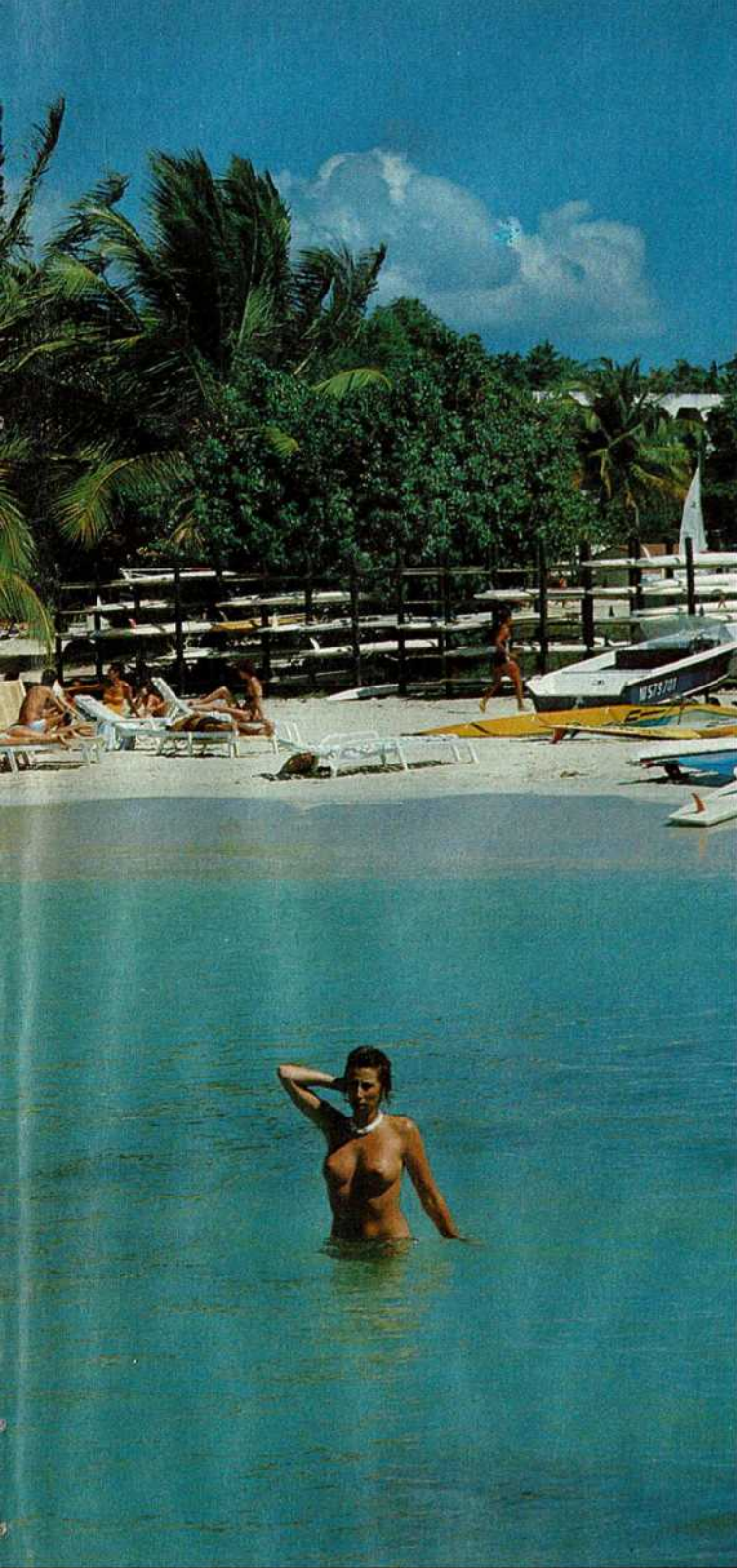
Miglior risultato: Start Kristiansand-SSW 0-5 (UEFA 76-77) Peggior risultato: **Colonia-SSW 7-1** (Coppe 83-84 Ultima sconfitta interna: **2 ottobre 1985 SSW-FC Ligeois 1-3** (UEFA 85-86)
Miglior cannoniere (ultimi 10 anni): **Roscher 6 reti.**
Mitropa Cup: 2 vittorie
1974-75 **SSW-Honved 3-1, 2-1** 1975-76 **SSW-Velez Mostar 3-1, 3-1**

IL CALCIO IN PARADISO/ALLA SCOPERTA DI GUADALUPA

UN POSSEDIMENTO FRANCESE DAL CLIMA DOLCISSIMO. APPARTIENE ALLE ANTILLE E PRODUCE CAFFÈ, CANNA DA ZUCCHERO, BANANE, VACANZE E TALENTI CALCISTICI. OLTRE A JACQUES, ANGLOMA E COURIOL, HA DATO AL FOOTBALL TRANSALPINO UN CAMPIONISSIMO

UN'ISOLA CHE VALE UN TRESOR

fotoservizio di **Richiardi-Motetti**

GUADALUPA. Piccolo arcipelago nel Mar dei Caraibi, Guadalupa fa parte, come la Martinica, delle Antille francesi. Appartiene tuttora alla Francia, dopo il referendum vinto da chi voleva rimanere francese. Ed è famoso non solo come meta di vacanze da sogno per i parigini o come produttore di canna da zucchero, caffè e banane, ma anche come notevole vivaio per il calcio transalpino affamato di nuovi talenti e non disponibile a follie economiche. Nomi come quello di Trésor, il più famoso calciatore di Francia prima che esplodesse Platini, più volte capitano della Nazionale; di Couriol, validissimo difensore; di Jacques, punta di forza del Saint Etienne; di Angloma, stopper del Rennes, sono sufficienti a dimostrare la grande vitalità del calcio locale. Una disciplina fondamentalmente dilettantistica, anche se i migliori godono di agevolazioni nella ricerca di un impiego, assai difficile anche da queste parti, nonché l'espressione di una società felice solo all'apparenza, ma in realtà travagliata da gravi problemi di tipo economico e sociale, non ultimo un terrorismo separatista che si manifesta spesso con violenza. La molla che spinge tanti giovani a pra-

Nella pagina accanto, in basso, **Marius Tresor, il miglior prodotto calcistico della Guadalupa: un libero tecnicamente molto dotato e tatticamente all'avanguardia.** A lato, **una spiaggia di Pointe-à-Pitre. Guadalupa è un'isola delle Piccole Antille, nel gruppo delle Sottovento e, con alcune isole minori, costituisce un dipartimento francese d'oltremare. La capitale è Basse-Terre. Altri centri, Le Moule, Ste-Anne e, appunto, Pointe-à-Pitre**

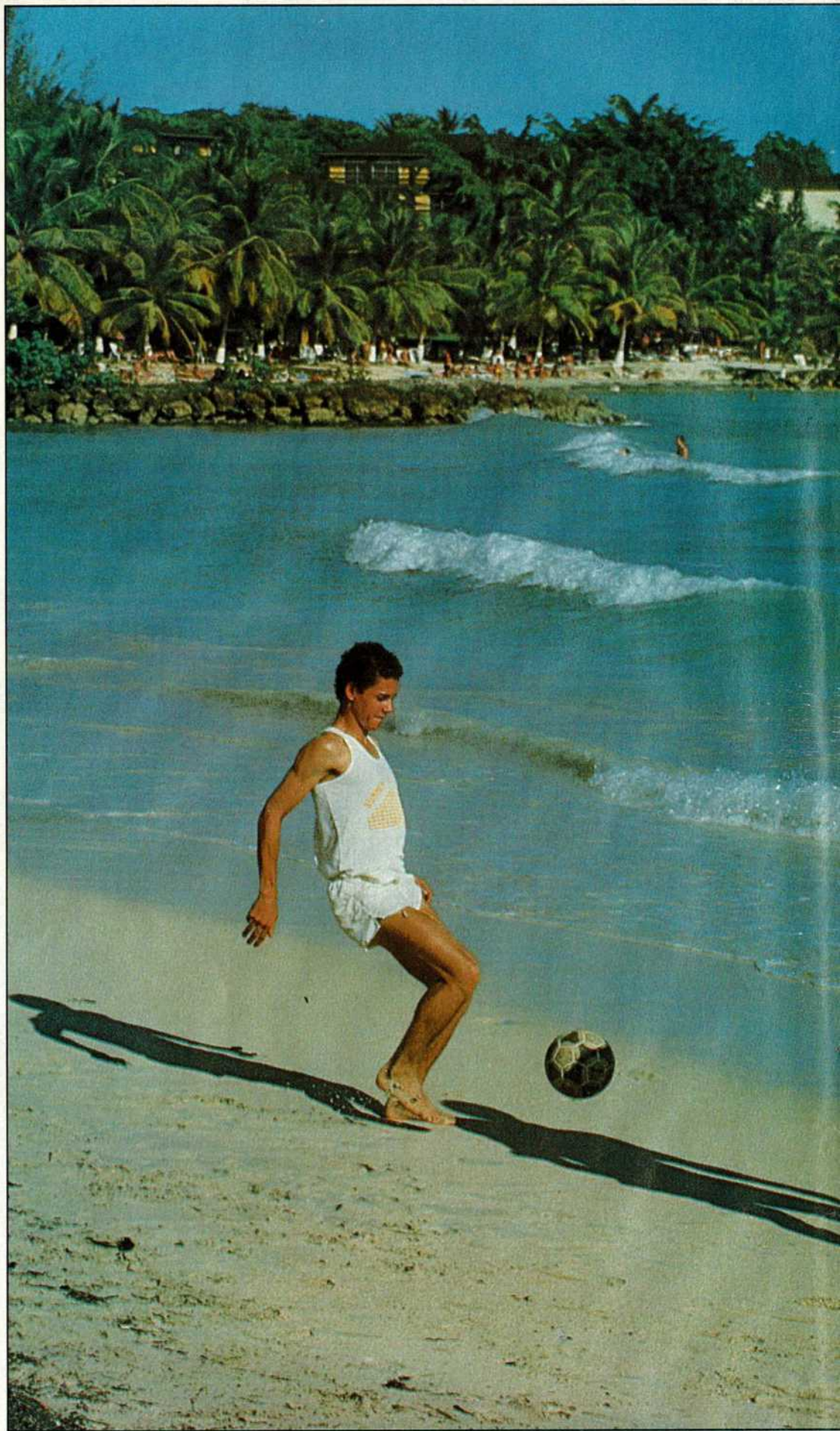
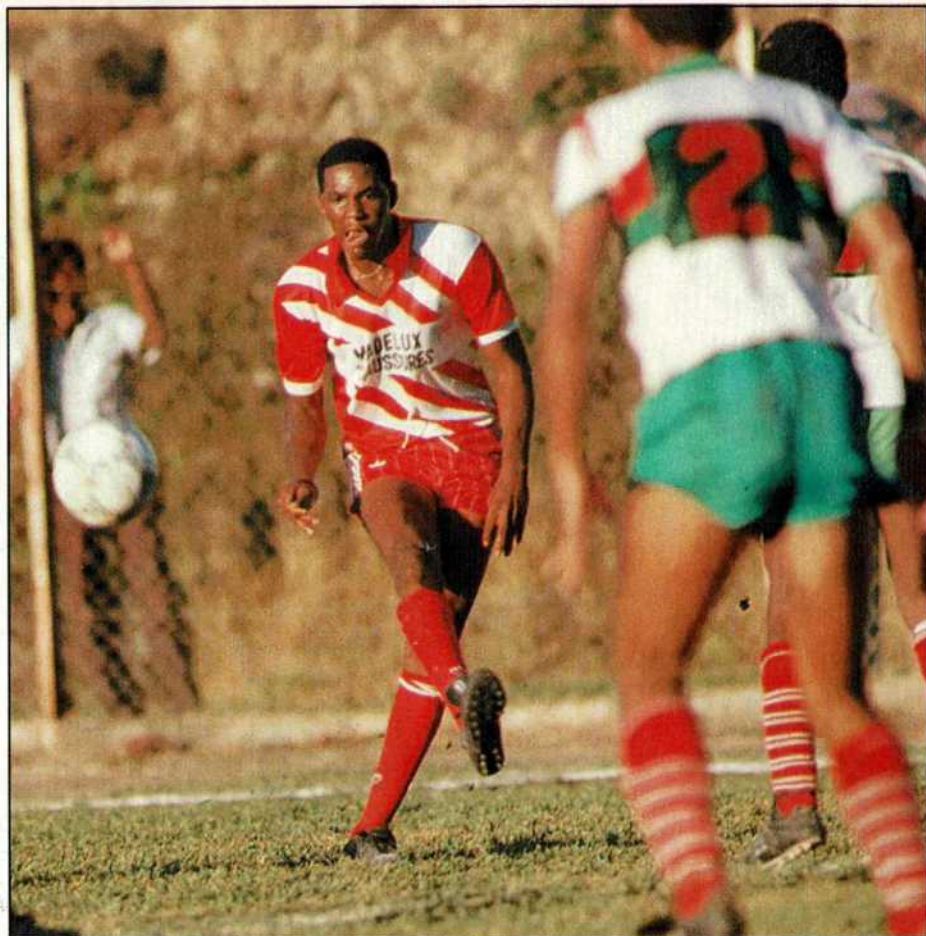
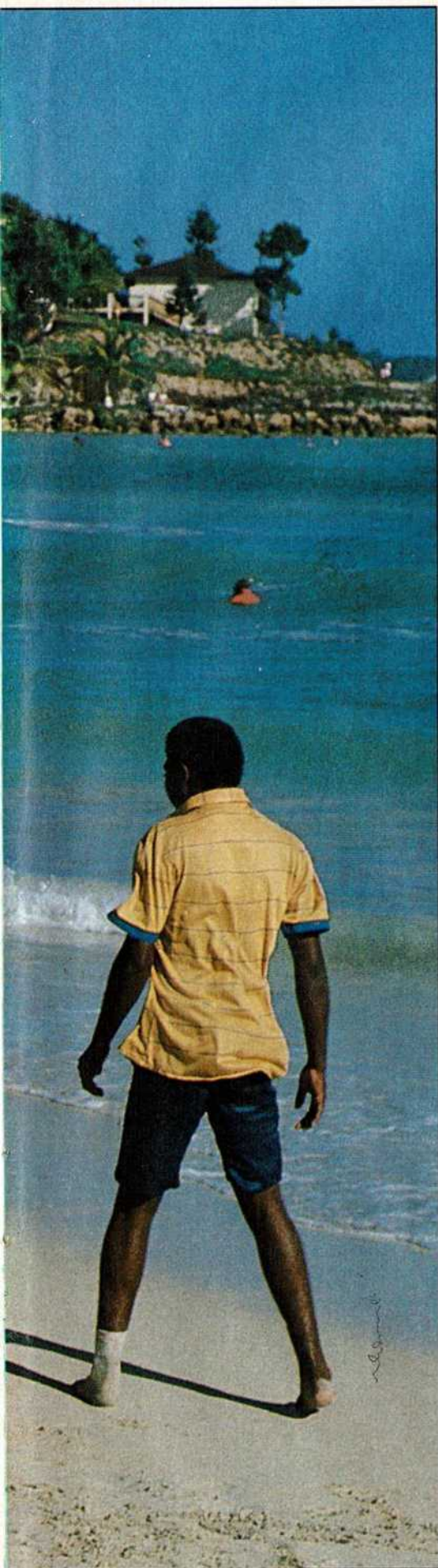
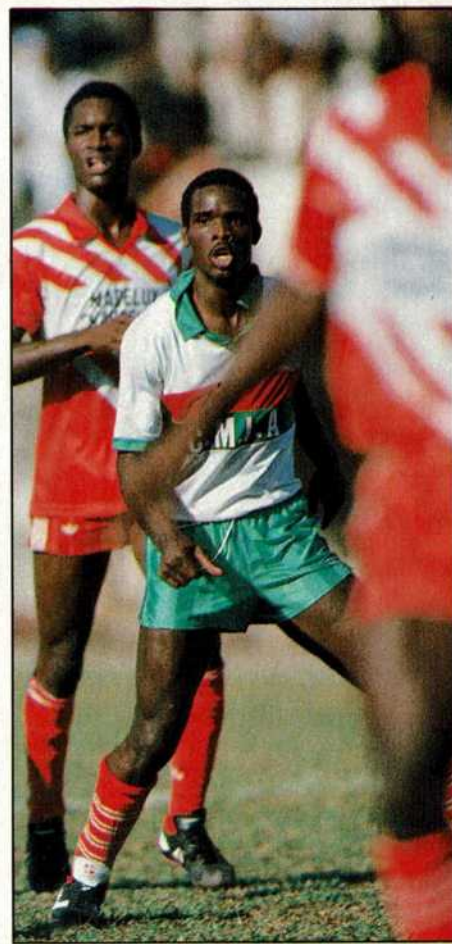
ticare il calcio è la speranza di arrivare al campionato «metropolitain», cioè quello francese; il miraggio di un salto di qualità socioeconomico, anche se il cambiamento radicale di abitudini e di clima comporta spesso problemi insormontabili. In effetti, queste isole dal clima dolcissimo, caratterizzate da un'eterna primavera con temperature oscillanti tra i 23 e i 28 gradi, da un mare limpido e pescoso incorniciato dalla lussureggiante vegetazione tropicale (palme, banane, orchidee, ibiscus), da una fauna priva di animali pericolosi o anche solo fastidiosi (non esistono insetti e serpenti),

segue

non invitano certo ad emigrare verso la fredda Europa. Appare più comodo lasciare che gli ardori giovanili si spengano e adattarsi a vivere il calcio come passione e hobby. Questo significa giocare su campi dal fondo decisamente irregolare, affrontare i rischi connessi a tifoserie fin troppo «calde» (a fine gennaio, una partita è stata sospesa per invasione di campo e aggressione all'arbitro), ingaggiare lotte furibonde con avversari poco dotati tecnicamente ma assai determinati.

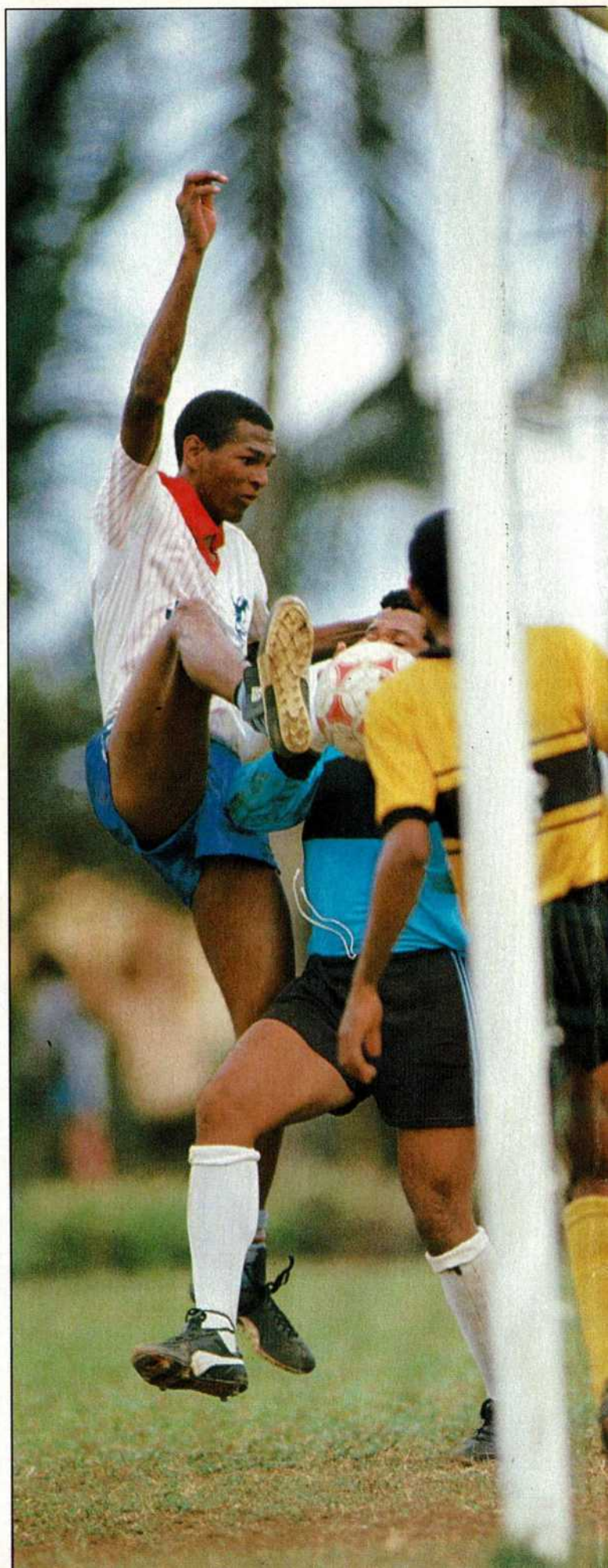
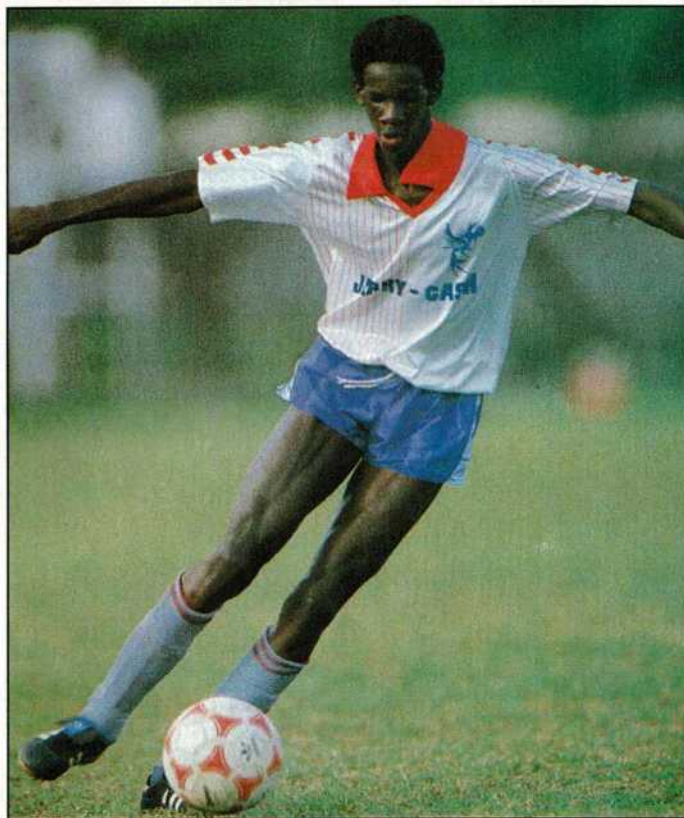
ANGLOMA. Ci sono tre storie esemplari di calciatori locali che hanno tentato la fortuna in Francia. Jocelyn Angloma è partito per la Francia a 18 anni, accompagnato da un curriculum decisamente mediocre (la stessa stampa locale non gli dà molto credito) e da una gran voglia di sfondare. C'è riuscito dopo diversi provini, e dopo essersi trasformato in stopper: ora è titolare del Rennes e ha il tanto sospirato contratto da professionista. Antoine Noyon, a tutt'oggi considerato il miglior calciatore nato a Guadalupa, trovò un posto in squadra nel Bastia, negli anni '70. Ma resistette un solo anno e poi tornò a casa: è ancora in attività nel campionato dell'isola e non si pente della scelta fatta. Ma il più famoso rimane naturalmente Marius Trésor, protagonista con la maglia blu della nazionale francese in due Mondiali (Argentina '78 e Spagna '82), e inviato di Radio Inter a Mexico '86. Adorato dagli sportivi di Guadalupa, appare un po' appesantito dall'età e dal benessere conquistato, ma gioca ancora per divertirsi. Una carriera, la sua, che è un po' il simbolo delle ambizioni che nutrono tutti i giovani del luogo.

CALVET. Fra i tanti che vorrebbero emularlo c'è Juan Calvet, giocatore della «Solidarieté Scolaire», una delle migliori squadre di Guadalupa, che tra l'altro si prepara ad affrontare il Bastia per la Coppa di Francia. Al torneo transalpino, strutturato ad imitazione della F.A. Cup in-

segue

A sinistra, **Juan Calvet, nuovo astro del calcio della Guadalupa, gioca sulla spiaggia.** Sopra, **una fase dell'incontro Gauloise-Olympic.** Sotto, **una buffa espressione di Mileau.** A destra, **Bresleau. Il pallone è uno strumento per emergere anche su questa piccola isola: la méta resta la Francia, un contratto con i prestigiosi club transalpini**

GUADALUPA

segue

glese, partecipano infatti anche le squadre delle divisioni inferiori, e fra queste le rappresentanti dei possedimenti francesi. Non succede praticamente mai che riescano a fare strada nella competizione, ma il viaggio oltreoceano rappresenta per molti giocatori di Guadalupa un'occasione unica per farsi vedere dagli osservatori dei club professionistici. Tra questi giovani di belle speranze c'è appunto Juan Calvet, ventenne figlio di un ex giocatore di rugby francese emigrato qui anni fa, e di una nativa del luogo. Vive ad Abymes, vicino all'aeroporto di Point è Pitre, con i genitori e una sorella; ha una bella casa, ha terminato gli studi da poco e, oltre al calcio, ama la musica, in particolare lo zouk, un ritmo afro-antillese tipico di qui. È un tipo estroverso e allegro, ma in campo si trasforma: possiede una grinta e una generosità atletica che permettono di paragonarlo ai nostri Bagni e Furino. Che posto

La gente di Guadalupa segue con passione il calcio: ama viverlo in diretta, sopra. A lato, **un'azione confusa sotto porta: protagonisti, Wellington, che entra duro, e il portiere Michineau.** Nella pagina accanto, sopra, **il classico Erhart, elemento dotato di buona tecnica, seguito da numerosi osservatori francesi.** Più sotto, **un duello Rousseau-Julan. Il gioco espresso dalle formazioni dell'isola antillese privilegia ovviamente la tecnica, ma anche sul piano tattico fornisce interessanti soluzioni: apprezzabili, ad esempio, sono gli schemi adottati dai giocatori del Gauloise**

occupa il calcio nella tua vita?, gli abbiamo domandato.
«Un posto molto importante. Vorrei diventare professionista, e per arrivarci sono disposto a sacrificarmi. Mi alleno sempre due volte al giorno».
— E se non ce la fai?
«Beh, io ce la metto tutta. Se proprio dovesse andarmi male, ho l'alternativa nel negozio di articoli sportivi di mio padre».
— Come funziona il reclutamento? Ci sono degli osservatori francesi, da queste parti?
«Sì, ma non hanno un peso decisivo nella nostra carriera. Sono molto più importanti i confronti con le squadre francesi, quando abbiamo la possibilità di misurarci con i possibili, futuri, avversari di campionato».
— Come funziona il campionato di Guadalupa?
«Ci sono 14 squadre e si chiama Division d'Honneur; comincia in settembre e finisce in giugno».
— Quali sono le squadre più importanti?
«L'Etoile Juventus, cioè quella dove gioca adesso Trésor; e poi il Gauloise, attuale capolista, e il Cygne-Noir».
— Segui il calcio internazionale?
«Sì, perché qui abbiamo la fortuna di captare i segnali di molti satelliti e con una antenna parabolica possiamo seguire praticamente tutti i campionati del mondo».
— Quale calcio estero preferisci?
«Quello tedesco. Matthaeus, Rummenigge e Schuster sono i giocatori che seguo di più».
— E il campionato italiano?
«Conosco la Juventus perché ci gioca Platini, ma il giocatore italiano più amato da queste parti è Antognoni. Mi dispiace che sia stato così perseguitato dalla sfortuna».
— Hai già avuto offerte da squadre francesi?
«Sì, ma niente di concreto. Non voglio trasferirmi senza garanzie ben precise. Forse, dopo la partita con il Bastia...».
La chiacchierata finisce qui, ma incontriamo di nuovo Juan nel pomeriggio. È sulla spiaggia e palleggia a piedi nudi con un amico; le scarpe sono abbandonate all'ombra di una palma, il sole è caldo e un tuffo nell'oceano è di rigore. Osservando la scena, viene da pensare che l'augurio di trovare un contratto professionistico in Francia non deve essere considerato necessariamente il migliore... □

SPECIALE AFRICA

DALLE COPPE UNA NUOVA REALTÀ

DUE CLUB DELLA CAPITALE EGIZIANA HANNO CONQUISTATO I TROFEI PIÙ PRESTIGIOSI. ALLO ZAMALEK È ANDATA LA COPPACAMPIONI. AL NATIONAL LA COPPACOPPE. ALLE RADICI DI UNA LEADERSHIP

di **Stefano Germano** - foto **Djagoue/Jeux d'Afrique**

SALIAMO SUL CA

ADESSO il calcio egiziano è davvero il più forte di tutto il continente. Dopo essersi aggiudicato la Coppa d'Africa per nazioni, ha confermato le sue qualità vincendo, grazie a Zamalek e National, la Coppacampioni e la Coppacoppe. Ma c'è di più: lo Zamalek si è laureato supercampione per la seconda volta nel giro di

tre anni, mentre il National, nello stesso periodo, ha addirittura fatto tre su tre. Chi segue le vicende calcistiche dell'Africa non può meravigliarsi di questo triplo exploit egiziano in quanto le nazioni mediterranee del continente nero sono senza dubbio le meglio organizzate: l'Egitto, secondo gli schemi inglesi; l'Algeria, il Marocco e la Tunisia secondo quelli francesi. Per completare la geografia dell'Africa del Nord manca soltanto la Libia, che però ha ben altri pensieri che quello di lanciare il proprio football al più alto livello.

PASSEGGIATA. Per aggiudicarsi la Coppacoppe, il National ha letteralmente passeggiato contro ogni avversario sin dal primo turno e anche la doppia finale con i gabonesi del Sogara non ha procurato eccessivi problemi. Il rotondo 3-0 colto allo Stadio Internazionale del Cairo all'andata aveva messo i biancorossi allenati da Shukh Tama Jsmail al riparo da ogni sorpresa. D'altra parte, con la maglia del National gioca quasi per

segue

Nelle foto, **la Coppa dei Campioni d'Africa e un'immagine relativa alla finale della più importante manifestazione riservata alle squadre di club. L'ultimo atto ha messo di fronte lo Zamalek**, nella foto sotto, **e l'Africa Sport di Abidjan: vi mostriamo un intervento aereo dell'egiziano Sedki che supera un paio di centrocampisti ivoriani. Il successo è andato alla formazione del Cairo: ma ai rigori.** Nella foto in basso, **il National Cairo, vincitore della Coppa delle Coppe africana**

RO DEI VINCITORI

IL CAMMINO DELLO ZAMALEK IN COPPA CAMPIONI

CLUB PARTECIPANTI

Etoile Filante (Burkina)
AS Ksar (Mauritania)
Black Panthers (Rwanda)
Wagad (Somalia)
Lioli (Lesotho)
Maji Maji (Tanzania)
Manzini (Swaziland)
AC Sotema (Madagascar)
SCAF Tocages (Centrafrica)
Juvenil Yejes (Guinea E.)
East End Lions (Sierra Leone)
Edib (Guinea B.)
Jet Tizi Ouzou (Algeria)
Merlek (Sudan)
Espérance (Tunisia)
Zamalek (Egitto)
Dynamos (Zimbabwe)
Breweries (Kenya)
Brewery (Etiopia)
Nkana Red Devils (Zambia)
Dahra (Libia)
Kampala City Council (Uganda)
Inter (Burundi)
US Tshinkunku (Zaire)
FC 105 (Gabon)
FAR Rabat (Marocco)
Horova (Guinea)
Invincible Eleven (Liberia)
Hearts of Oak (Ghana)
Wallidan (Gambia)
Jeanne d'Arc (Senegal)
MAS Fès (Marocco)
Canon (Camerun)
Primeiro de Maio (Angola)
Africa Sports (Costa d'Avorio)
Requins (Benin)
Asfosa (Togo)
New Nigerian Bank (Nigeria)

TURNO PRELIMINARE

Etoile Filante*-AS Ksar 2-0, 2-0 (p.f.)
Black Panthers*-Wagad 3-0 2-1
Lioli-Maji Maji* 2-4, 0-4
Manzini-Sotema* 1-3, 2-3
SCAF Tocages*-Juvenil Yejes 4-1, 2-1
East End Lions-Udib* per squalifica.

SEDICESIMI

JET Tizi Ouzou*-Etoile Filante 5-0, 1-1
Merriek-Espérance* 2-1, 0-1
Zamalek*-Black Panthers 5-1, 1-1
Dynamos*-Maji Maji 5-1, 2-0 (p.f)
Breweries-Brewery* 0-0, 1-2
Nkana Red Devils*-AC Solema 4-1 1-2
Dahra-Kampala City Council* 2-1, 1-2
(d.t.s. **Kampala** qualificato ai rigori)
Inter-SCAF Tocages* 1-0, 0-2
FAR Rabat*-Udib 2-0, 2-0 (p.f.)
Horoya*-Invincible Eleven 4-0, 1-3
Hearts of Oak*-Wallidan 2-0, 1-1
Jeanne d'Arc-MAS Fes* 0-0, 0-2
Canon*-Primeiro de Maio 3-0, 0-2
Africa Sports*-Requins 1-0, 0-1
(d.t.s. **Africa Sports** qualificata ai rigori)
Asfosa-New Nigerian Bank* 0-2, 0-2.

OTTAVI

JET-Esperance* 2-1, 0-1
Zamalek*-Dynamos 2-1, 2-0
Brewery*-Nkana Red Devils 0-0, 0-0
(d.t.s.: **Brewery** qualificata ai rigori)
Kampala City Council-Inter FC* 1-1, 1-2
SCAF Tocages-FAR* 0-1, 1-6
Horoya-Hearts of Oak* 1-2, 0-2
MAS-Canon* 1-0, 0-3
Africa Sports*-New Nigerian Bank 5-0, 0-2.

QUARTI

Canon*-FAR 2-0, 0-1
Inter FC-Zamalek* 1-0, 0-3
Africa Sports*-Espérence 1-0, 1-2
Nkana Red Devils*-Hearts of Oak 2-0, 1-1.

SEMIFINALI

Canon-Zamalek* 2-1, 0-2
Nkana Red Devils-Africa Sports* 1-1, 0-0

NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

FINALI

Zamalek-Africa Sports 2-0
Africa Sports-Zamalek 2-0
(d.t.s.: **Zamalek** vincitore 4-2 ai rigori)

L'ALBO D'ORO

ANNO	SQUADRA	NAZIONE
1964	**Orix**	Camerun
1966	**Stade Abidjan**	Costa d'Avorio
1967	**TP Englebert**	Zaire
1968	**TP Englebert**	Zaire
1969	**Esmaili**	Egitto
1970	**Kotoko**	Ghana
1971	**Canon**	Camerun
1972	**Hafia**	Guinea
1973	**Vita Club**	Zaire
1974	**C.A.R.A.**	Congo
1975	**Hafia**	Guinea

ANNO	SQUADRA	NAZIONE
1976	**Mouloudja**	Algeria
1977	**Hafia**	Guinea
1978	**Canon**	Camerun
1979	**Union Douala**	Camerun
1980	**Canon**	Camerun
1981	**JET Tizi Ouzou**	Algeria
1982	**National**	Egitto
1983	**Kotoko**	Ghana
1984	**Zamalek**	Egitto
1985	**Far Rabat**	Marocco
1986	**Zamalek**	Egitto

In alto, **l'AS Sogara, squadra del Gabon, finalista nella Coppa delle Coppe d'Africa**: da sinistra, **Kassima, Baltimore, Samseni, Moulouma, Oyono, Makanga, Anotho, Mbiam, Raouto (capitano), Minko e Issa**; accosciato, **Akendengué**. Al centro, **Abou Zeid, pilastro della selezione egiziana e del National del Cairo vincitore della Coppacoppe**. Più a destra, **ancora Zeid: ma in borghese. Nella vita privata, infatti, la star dell'undici cairota è uno stimato uomo d'affari titolare di una ditta di import-export che è tra le maggiori di tutta l'Africa e che gli garantisce un reddito estremamente interessante oltre che notevolissime soddisfazioni personali e un certo futuro.** A lato, **il primo dei due gol realizzati dagli ivoriani dell'Africa Sports nella seconda finale della Coppacampioni: reti vanificate dalla soluzione ai calci di rigore che ha visto prevalere 4 a 2 lo Zamalek**

intero la nazionale egiziana, ossia i portieri Ekrami ed El Batal oltre a Yassine, Abdel Ghani, Maayoub, Abou Zeid, El-Kaatib, Hassan, Abdou. Per di più, al loro fianco ci sono uomini che fanno parte delle varie nazionali minori.

IL NATIONAL. Fondato nel 1907, il National — ovvero l'«Al-Ahly», in arabo — è strutturato come un club britannico: dotato di perfette attrezzature sportive e societarie, ha la sede su un'isola nel bel mezzo del Nilo. A fondarlo, contrariamente a quanto si crede, non furono gli inglesi bensì gli egiziani ed anzi è proprio dal nazionalismo che la squadra trae la sua forza maggiore. Società polisportiva, il National mantiene, oltre ai vincitori della Coppacoppe, formazioni di basket, pallamano, tennis, ginnastica: è comunque dal calcio che trae le sue soddisfazioni maggiori. I suoi giocatori, come tutti i più famosi in Egitto, sono semi-professionisti che guadagnano mille sterline egiziane al mese: circa il triplo dello stipendio di un funzionario statale oppure di un libero professionista; poco meno di dieci volte il salario di un operaio. Malgrado la qualifica di dilettanti, gli atleti biancorossi vivono come un calciatore pro, con allenamenti (spesso durissimi) tutti i giorni e lunghi ritiri precampionato. Per contro, la loro attività è seguita quotidianamente da un'articolatissima équipe medica e di massaggiatori che li mette al sicuro da infortuni e malanni.

IL CAMMINO DEL NATIONAL IN COPPACOPPE

CLUB PARTECIPANTI

Highlanders (Swaziland)
Kiyovu Sports (Rwanda)
Mer el Obed (Sudan)
Tempète Mocaf (Centrafrica)
AS Police (Mauritania)
Kambol Eagles (Sierra Leone)
Vital'o (Burundi)
Batroika (Somalia)
Paramilitary Force (Lesotho)
Fortior (Madagascar)
Starlight (Gambia)
Benfica (Guinea B.)
El Nguema (Guinea E.)
ASFB (Burkina)
Eritrea SF (Etiopia)
Express SC (Uganda)
Ismaili (Egitto)
MP Orano (Algeria)
AFC Leopards (Kenya)
Ferroviario (Angola)
Kalamu (Zaire)
Miembini (Tanzania)
Highlanders (Zimbabwe)
Power Dynamos (Zambia)
Diaraf (Senegal)
Stade Malien (Mali)
Hamman Lif (Tunisia)
Al Ahly (Libia)
Kaloum (Guinea)
El Jadiva (Marocco)
Mighty Barolle (Liberia)
Union Douala (Camerun)
Foadan (Togo)
Cagnoa (Costa d'Avorio)
AS Sogara (Gabon)
Sekondi Hasaacas (Nigeria)
Dragons Oueme (Benin)
Abiola Babes (Nigeria)

TURNO PRELIMINARE

Highlanders (S.)*-Kiyovu Sports 4-2, 1-2
Mer. El Obeid-Tempête Mocaf* 1-1, 0-1
AS Police-Kambol Eagles* 0-2, 0-2 (p.f.)
Vital'o*-Batroika 1-0, 2-1
Paramilitary Force-Fortior* 0-0, 2-3
Starlight*-Benfica 3-1, 1-1
El Nguema-ASFB* 0-0, 1-2.

SEDICESIMI

Highlanders (S.)*-Eritrea 1-1, 2-2
National*-Express 2-0, 1-1
Tempète Mocaf-Ismaili* 2-0, 0-3
Kambol Eagles-MP Orano* 0-2, 0-2 (p.f.)
Vital'o-AFC Leopards* 1-1, 0-1
Ferroviario-Kalamu* 1-3, 0-0
Fortior-Miembini* 2-2, 0-1
Highlanders (Z.)-Power Dynamos* 1-3, 0-2
Starlight-Diaraf* 1-1 1-1
(d.t.s.: **Diaraf** qualificato ai rigori)
Stade Malien-CS Hammam Lif* 0-2, 0-2 (p.f.)
ASFB-Al Ahly* 1-0, 1-5
AS Kaloum-El Jadida* 1-0, 0-2
Mighty Barolle*-Union Douala 2-1, 0-0
Foadan*-Gagnoa 3-0, 1-2
AS Sogara*-Sekondi Hasaacas 3-0, 0-1
Dragons Oueme-Abiola Babes 2-0
(squalificate tutte e due le squadre)

OTTAVI

Highlanders (S.)-National* 0-5, 0-3
Ismaili*-MP Orano 1-0, 0-0
AFC Leopards-Kalamu* 1-1, 1-3
Miembini-Power Dynamos* 1-1, 0-5
Diaraf-CS Hamman Lif* 2-1, 0-1
Al Ahly-El Jadida* (squalifica **Al Ahly)**
Mighty Barolle-Foadan Dapang* 3-2, 0-2
AS Sogara qualificato d'ufficio.

QUARTI

As Sogara*-Foadan Dapang 3-1, 1-2
El Jadida-CS Hammam Lif* 0-0, 0-0
(d.t.s.: **Hammam Lif** qualificato ai rigori)
Kalmu-Ismaili* 2-0, 0-3
National*-Power Dynamos 2-0, 0-1

SEMIFINALI

National*-Ismaili 0-0, 1-1
CS Hammam Lif-AS Sogara* 0-0, 0-3

NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

FINALI

National-AS Sogara 3-0
AS Sogara-National 2-0

L'ALBO D'ORO

ANNO	SQUADRA	NAZIONE
1975	**Tonnère**	Camerun
1976	**IICC Shooting Stars**	Nigeria
1977	**Cnugu Rangers**	Nigeria
1978	**Horoya**	Guinea
1979	**Canon**	Camerun
1980	**TP Mazembe**	Zaire
1981	**Union Douala**	Camerun
1982	**Arab Contractors**	Egitto
1983	**Arab Contractors**	Egitto
1984	**National**	Egitto
1985	**National**	Egitto
1986	**National**	Egitto

LO ZAMALEK. Per il calcio egiziano, l'accoppiata nelle due maggiori coppe africane per club sta diventando una tradizione visto che, dal 1982 a oggi, questo risultato è uscito ben tre volte e, addirittura, sono cinque le vittorie consecutive in Coppacoppe. Quest'anno, ad aggiudicarsi il trofeo più ambito è stato lo Zamalek, fondato negli Anni Dieci, il cui primo presidente, Saad Zaghloul, fece parte della delegazione egiziana che chiese all'Inghilterra, nel '17, l'indipendenza! Inizialmente club di tipo politico, col passare del tempo lo Zamalek ha abbandonato la sua prima veste per divenire società sportiva. Strutturato in dodici sezioni (la più importante, ad ogni modo, è sempre quella calcistica), lo Zamalek è senza dubbio il club più inglese di tutto

l'Egitto: il suo attuale presidente è Hassan Amer, ingegnere minerario laureato all'Università di Glasgow che, se non fosse per il colore della pelle, potrebbe venir tranquillamente scambiato per un distinto gentleman nato e cresciuto in Inghilterra. L'allentatore della squadra è Richard Barker, ex Wolverhamtpon (con la maglia dei «lupi» ha disputato una finale di Coppa d'Inghilterra a Wembley) e Derby.

A lato, **Emile Gnaoré, stella dell'Africa Sport di Abidjan.** Più a destra, **Sacré Abialy, capitano della formazione ivoriana.** Sotto, **un undici del Senegal, nazionale praticamente imbattibile nella Zona 2: punta a un altro successo nella Coppa Cabral**

Giunto al Cairo la scorsa estate con l'incarico di mettere ordine nella squadra dopo il licenziamento di Nenkovic, jugoslavo, al primo impatto ha centrato l'obiettivo più ambito. Voluto direttamente su suggerimento del gallese John Michael Smith, allenatore della nazionale, Barker guadagna sui sei milioni al mese con il contratto rinnovabile in funzione dei risultati acquisiti. E, visto che lo Zamalek ha vinto la Coppacampioni, questo inglese rischia di assicurarsi un ingaggio a vita! Anche se nelle sue file giocano meno nazionali che in quelle del National,

sono comunque parecchi quelli che rientrano nel «giro» e il più noto è senza dubbio Ibrahim Youssef, libero della nazionale e miglior giocatore del suo paese.

RISCHIO. Il successo conseguito da Zamalek e National nelle due Coppe africane per club, se da un lato ha rilanciato completamente il calcio egiziano, dall'altra ha creato qualche problema: e oggi, i migliori vogliono giocare la carta del professionismo. Sulla... rampa di lancio sono in parecchi ed il primo che dovrebbe espatriare appare Abdel Ghani del National che ha già avuto un precontratto dal Sochaux. Dopo di lui dovrebbe toccare al suo compagno di squadra Abou Zeid, che potrebbe finire in Terza Divisione in Inghilterra, e ad Ayman Younis e Ashraf Kacem dello Zamalek. Le loro società, però, stanno tentando l'impossibile per trattenerli in quanto una loro partenza sarebbe un danno enorme non solo per National e Zamalek, ma anche per la Nazionale che si vedrebbe costretta a reinventare formazione e modulo di gioco.

Stefano Germano

LA CONTINUITÀ DELLA COPPA CABRAL

I TIRANNI DELLA ZONA 2

Organizzare tornei in Africa è sempre un'impresa: si rischia di dover rinunciare a qualche edizione. Onore al merito, quindi, al Torneo della Zona 2 che, iniziatosi nel '79, non ha ancora segnato il passo. Manifestazione itinerante che interessa gli otto Paesi della Zona 2, il Cabral torna quest'anno in Guinea, proponendo uno scontro tra i padroni di casa e il Senegal che anticipa il doppio confronto previsto per aprile quale eliminatoria della Coppa d'Africa. C'è di più: proprio Guinea e Senegal sono i padroni assoluti del trofeo, poiché in otto edizioni l'hanno conquistato rispettivamente due e sei volte. Voluto dalle otto selezioni della «2» africana e intitolato ad Amilcare Cabral, l'eroe dell'indipendenza della Guinea Bissau, alla sua edizione d'esordio vide il successo del Senegal di Koya e Papa Diop sul Mali. L'anno seguente, a Banjul, venne il bis senegalese, ma nell'81 e nell'82 la Guinea spezzò la serie; serie ripresa nell'83 e non più interrotta. Quest'anno non si vede come i valori possano essere stravolti. Il Capoverde, fermo da oltre una stagione, dovrebbe essere la squadra materasso. Il Gambia, eliminato dalla Coppa d'Africa, difficilmente proporrà una formazione competitiva mentre la Guinea è in grado di mettere in campo un undici maturato e tatticamente valido. Squalificato dopo il Cabral dell'86, il Mali si ripresenta con discrete ambizioni; Mauritania e Sierra Leone hanno invece intenzione di rendere difficile la vita alle favorite. Del Senegal abbiamo già detto: la Coppa può solo perderla.

FINALI A TUTTO SENEGAL

ANNO	PARTITA
1979	**Senegal-Mali 3-1**
1980	**Senegal-Gambia 2-0**
1981	**Guinea-Mali 6-5** (dopo i rigori)
1982	**Guinea-Senegal 3-0**
1983	**Senegal-Guinea Bissau 3-0**
1984	**Senegal-S. Leone 5-4** (dopo i rigori)
1985	**Senegal-Gambia 1-0**
1986	**Senegal-Sierra Leone 3-1**

I DUE GRUPPI E I CALENDARI

GRUPPO A: Guinea, Mauritania, Guinea Bissau, Mali.

22 febbraio	**Guinea Bissau-Mali** **Guinea-Mauritania**
24 febbraio	**Mali-Guinea** **Mauritania-Guinea Bissau**
26 febbraio	**Guinea Bissau-Guinea** **Mali-Mauritania**

GRUPPO B: Capo Verde, Gambia, Sierra Leone, Senegal.

23 febbraio	**Capoverde-Gambia** **Sierra Leone-Senegal**
25 febbraio	**Gambia-Sierra Leone** **Senegal-Capoverde**
27 febbraio	**Capoverde-Sierra Leone** **Gambia-Senegal**
28 febbraio	**Finale 5. posto**
1 marzo	**Semifinali:** 1. gruppo A - 2. gruppo B - 1. gruppo B - 2. gruppo A
2 marzo	**Finale terzo posto**
3 marzo	**Finale 1. posto**

GERMANIA OVEST

(W.M.) Dopo la più lunga sosta invernale della sua storia, anche la Bundesliga riprende l'attività e se il buon giorno si vede dal mattino, l'Amburgo pare proprio intenzionato a fare sul serio. In svantaggio dopo 20' (Frontzek) nell'incontro casalingo che lo vedeva opposto al Borussia di Mönchengladbach, la squadra di Happel ha reagito splendidamente. Pareggio di Jusufi a pochi secondi dall'intervallo (45') e vantaggio di Schmöller al 53', che — ripetendosi appena quattro minuti più tardi (57') — ha regalato la vittoria alla sua squadra. Da parte sua il Bayern ha incredibilmente mancato il successo col Dortmund: una doppietta di Wohlfarth (27' e 32') ed un sacco di occasioni sprecate soprattutto da parte del danese Lars Lunde davano l'impressione di una facile vittoria, ma Dickel (75') e Zorc (90') glielo impedivano. Negli altri match, molti gol e pochi spettatori tra Düsseldorf e Francoforte (3-3 davanti a 7000 persone) e vittorie di ordinaria amministrazione e del Kaiserslautern sul Blauweiss Berlino (2-0) e del Colonia sul Bochum (1-0 gol di Geils al 35'), la sorpresa arriva da Norimberga, dove i padroni di casa, davanti a 26.000 spettatori, hanno strapazzato il Werder Brema (5-1). Queste le reti: Eckstein al 49', Reuter al 55' e al 73', Andersen al 69' e al 77' Kutzop all'85.

18. GIORNATA: **Borussia Dortmund-Bayern 2-2; Fortuna Düsseldorf-Eintracht Francoforte 3-3; Norimberga-Werder Brema 5-1; Amburgo-Borussia Möenchengladbach 3-1; Kaiserslautern-Blauweiss 2-0; Colonia-Bochum 1-0; Schalke 04-Bayer Leverkusen, Stoccarda-Waldhorf Mannheim, Bayer Uerdingen-Homburg rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	**26**	18	11	4	3	36	18
Bayern	**25**	18	8	9	1	33	20
Bayer L.	**22**	17	10	2	5	32	16
Kaiserslautern	**22**	18	8	6	4	32	21
Stoccarda	**21**	17	8	5	4	30	17
Borussia D.	**20**	18	7	6	5	36	24
Werder Brema	**20**	18	8	4	6	33	34
Bayer U.	**19**	17	7	5	5	27	24
Colonia	**18**	18	7	4	7	27	25
Schalke 04	**17**	17	6	5	6	26	31
Borussia M.	**17**	18	5	7	6	29	27
Bochum	**17**	18	4	9	5	20	19
Norimberga	**16**	18	5	6	7	35	33
Eintracht F.	**16**	18	4	8	6	21	24
Waldhof M.	**15**	17	4	7	6	28	29
Homburg	**10**	17	3	4	10	13	36
Fortuna D.	**9**	18	3	3	12	24	55
Blau-Weis	**8**	18	1	6	11	17	46

MARCATORI: **10 reti:** Dickel (Borussia Dortmund), Völler (Werder Brema), Waas (Bayer Leverkusen); **9 reti:** Mill (Borussia Dortmund), Rahn (Borussia Moenchengladbach).

MALTA

(C.C.) 11. GIORNATA: **Hibernians-Traxien 0-1; Zurrieq-Floriana 2-0; Sliema-Valletta 2-2; Hamrun-Rabat 1-0.**
CLASSIFICA: **Hamrum p. 21; Valletta 14; Zurrieq 11; Sliema, Hibernians, Floriana 10; Rabat 9; Tarxien 3.**

SCARPA D'ORO ADIDAS 1986/87

(classifica aggiornata al 16 febbraio)

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PART.
Polster	Austria V.	26	22
Mc Clair	Celtic	24	33
C. Allen	Tottenham	22	27
Sanchez	R. Madrid	22	27
Rush	Liverpool	21	28
Mc Coist	Rangers	21	33
Johnston	Celtic	21	33
Alexandrov	Slavia S.	19	16
Cottee	West Ham	18	28
Van Basten	Ajax	18	19
Sirakov	Vitosha	18	16

INGHILTERRA

(V.B.) Calcio a gògò in Inghilterra dove, tra campionato e Coppe, si gioca praticamente tutti i giorni e molte delle maggiori interpreti sono costrette a saltare turni di «League» a vantaggio delle altre manifestazioni. In campionato, fanno rumore il pareggio che l'Aston Villa (Lawrenson su autogol al 29', Helliott al 43') ha imposto il pari al Liverpool (Johnston al 40' secondo, Walsh al 62') nelle cui file ha finalmente debuttato John Aldridge, peraltro a secco, e il perentorio successo per 3-1 del Wimbledon (Hodges, Fashanu e Sayer) sull'Everton (Wilkinson). In Coppa, invece, da segnalare il successo del Tottenham sul Newcastle: ha segnato (ma ormai non fa più notizia) il solito Clive Allen il cui bottino in reti, oggi, è arrivato a 35 di cui 23 in campionato.

PRIMA DIVISIONE

29. GIORNATA: **Aston Villa-Liverpool 2-2; Chelsea-Manchester United 1-1; Wimbledon-Everton 3-1; Manchester City-Luton Town 1-1. Recupero: Leicester City-Norwich City 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Everton	**54**	29	16	6	7	54	26
Arsenal	**53**	27	15	8	4	42	16
Liverpool	**52**	28	15	7	6	51	29
Nottingham F.	**47**	28	13	8	7	50	34
Luton	**47**	28	13	8	7	32	27
Norwich	**47**	28	12	11	5	40	37
Tottenham	**44**	26	13	5	8	43	29
Wimbledon	**42**	28	13	3	12	39	36
Coventry	**40**	28	11	7	10	31	32
West Ham	**38**	27	10	8	9	41	44
Watford	**37**	27	10	7	10	45	36
Manchester Utd.	**37**	28	9	10	9	37	30
Queens Park R.	**36**	27	10	6	11	29	33
Sheffield W.	**35**	28	8	11	9	40	44
Chelsea	**33**	29	8	9	12	37	49
Oxford	**33**	28	8	9	11	31	46
Manchester	**29**	28	6	11	11	26	37
Southampton	**28**	27	8	4	15	41	52
Leicester	**27**	28	7	6	15	37	51
Charlton	**26**	28	6	8	14	26	39
Aston Villa	**25**	28	6	7	15	33	58
Newcastle	**22**	27	5	7	15	28	48

MARCATORI: **22 reti:** C. Allen (Tottenham); **21 reti:** Rush (Liverpool); **17 reti:** Cottee (West Ham); **16 reti:** Aldridge (Oxford/Liverpool), Clark (Southampton).

SECONDA DIVISIONE

29. GIORNATA: **Blackburn Rovers-Millwall 1-0; Bradford City-Shrewsbury Town 0-0; Brighton-Olham Athletic 1-2; Derby County-West Bromwich Albion 1-1; Huddersfield Town-Portsmouth 2-0; Ipswich Town-Birmingham City 3-0; Reading Crystal Palace 1-0; Sheffield United-Plymouth Argyle 2-1. Recupero: Reading-Huddersfield Town 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portsmouth	**57**	28	17	6	5	35	18
Derby	**51**	27	15	6	6	42	26
Oldham	**51**	28	15	6	7	44	30
Ipswich	**44**	28	12	8	8	46	31
Plymouth	**42**	28	11	9	8	43	38
Stoke	**41**	27	12	5	10	42	31
Millwall	**39**	28	11	6	11	31	29
W. Bromwich A.	**38**	28	10	8	10	38	31
Birmingham	**38**	28	9	11	8	37	37
Leeds	**38**	27	10	8	9	32	33
Crystal Palace	**38**	28	12	2	14	36	44
Sheffield Utd.	**36**	28	9	9	10	35	37
Reading	**36**	28	10	6	12	41	44
Grimsby	**36**	28	8	12	8	31	35
Shrewsbury	**34**	28	10	4	14	25	35
Sunderland	**33**	26	8	9	9	32	32
Blackburn	**32**	27	8	8	11	25	31
Huddersfield	**32**	27	9	5	13	36	44
Hull	**29**	26	8	5	13	26	46
Bradford	**28**	27	7	7	13	40	47
Brighton	**28**	28	7	7	14	26	37
Barnsley	**27**	26	6	9	11	26	33

MARCATORI: **16 reti:** Clarke (Birmingham), Quinn (Portsmouth); **15 reti:** Shearer (Huddersfield); **13 reti:** Senior (Reading), Wilson (Ipswich), Futcher (Oldham).

COPPA F.A.

5. TURNO: **Arsenal*-Barnsley 2-0; Leeds United-Queens Park Rangers 2-1; Sheffield Wednesday-West Ham United 1-1; Stoke City-Coventry City* 0-1; Tottenham Hotspur*-Newcastle United 1-0; Walsall-Watford 1-1; Wigan Athletic*-Hull City 3-0.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

● **GLI INCONTRI** terminati in parità saranno ripetuti a campi invertiti

SPAGNA

(G.C.) In Real Madrid-Cadice (che brutta partita!) a fare gli straordinari è toccato all'arbitro Mazorra Freire che, sul suo taccuino, ha segnato il nome di ben úndici ammoniti (salute!) e di due espulsi: Linares per gli ospiti e Hugo Sanchez per i padroni di casa. Pur giocando male, il Real ha vinto: doppietta di Hugo Sanchez (50' e 81') e, nel mezzo, pareggio temporaneo di Montero su rigore. Continua frattanto il calvario dell'Atletico Madrid, battuto a Siviglia da due reti di Calderon (32' e 77') dopo esere passato in vantaggio per primo con Da Silva (26'). Nelle Canarie, il Barcellona non è andato al di là dello 0-0. Una grande occasione a testa ma ambedue sbagliate: da Andres (ma è stato bravo anche Zubizarreta) per il Las Palmas; da Hughes per il Barcellona.

28. GIORNATA: **Athletic Bilbao-Siviglia 0-1; Valladolid-Sabadell 1-0; Real Madrid-Cadice 2-1; Español-Maiorca 3-1; Marcia-Santander 2-1; Gijon-Osasuna 3-0; Saragozza-Real Sociedad 1-0; Betis-Atletico Madrid 2-1; Las Palmas-Barcellona 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**42**	28	15	12	1	40	13
Real Madrid	**39**	28	15	9	4	30	25
Español	**36**	28	14	8	6	44	26
Athl. Bilbao	**29**	28	10	9	9	34	30
Maiorca	**29**	28	11	7	10	36	35
Betis	**29**	28	11	7	10	29	36
Gijon	**28**	28	10	8	10	36	32
Siviglia	**28**	28	10	8	10	34	27
Atl. Madrid	**27**	28	9	9	10	30	32
Real Sociedad	**27**	28	10	7	11	33	30
Valladolid	**27**	28	9	9	10	26	26
Saragozza	**27**	28	9	9	10	24	27
Murcia	**26**	28	10	6	12	25	37
Cadice	**23**	28	8	7	13	19	30
Santander	**22**	28	7	8	13	27	41
Osasuna	**22**	28	6	10	12	18	31
Las Palmas	**22**	28	8	6	14	34	44
Sabadell	**21**	28	6	9	13	25	44

MARCATORI: **24 reti:** Hugo Sanchez (Real Madrid); **14 reti:** Lineker (Barcellona); **13 reti:** Calderon (Betis), Ramon (Siviglia), Magdaleno (Maiorca).

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 18. GIORNATA: **Stella Rossa-Pristina 0-0; Spartak-Partizan 1-1; Dinamo Vinkovci-Buducnost 1-1; Sutjeska-Osijek 2-1; Vardar-Zeljeznicar 2-1; Radnicki-Dinamo Zagabria 0-0; Velez-Celik 1-0; Sarajevo-Sloboda 1-0; Hajduk-Rijeka 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vardar	**22**	18	7	6	4	22	18
Partizan*	**20**	18	10	6	2	30	13
Velez*	**19**	18	11	3	4	40	27
Buducnost*	**18**	18	10	4	4	27	16
Hajduk	**18**	18	6	6	6	21	23
Sutjeska*	**16**	18	7	8	3	30	23
Dinamo Z.*	**16**	18	8	6	4	24	20
Osijek	**16**	18	7	2	9	21	27
Radnicki	**15**	18	5	5	8	17	20
Dinamo V.*	**14**	18	5	4	9	19	28
Rijeka*	**13**	18	7	5	6	29	29
Stella Rossa*	**12**	18	6	6	6	26	21
Pristina	**12**	18	3	6	9	18	26
Spartak	**12**	18	2	8	8	15	23
Celik*	**11**	18	8	1	9	25	32
Sloboda	**11**	18	3	5	10	21	32
Sarajevo*	**10**	18	6	4	8	16	26
Zeljeznicar*	**9**	18	6	3	9	32	29

N.B.: con l'asterisco le squadre penalizzate di sei punti.

CIPRO

(T.K.) 16. GIORNATA: **AEL-Apoel 0-1; Omonia-Olympiakos 6-4; Aris-Apollon 1-0; Ethnikos-Alki 0-0; Paralimni-EPA 0-0; Salamina-Aradippu 0-1; Ermis-Anortosi 0-2; Pezoporikos-APOP 0-0.**

CLASSIFICA: **Omonia p. 30; Apoel 26; EPA 22; AEL 20; Aris 18; Olympiakos 17; APOP, Anortosi, Apollon, Paralimni 16; Salamina 14; Pezoporikos, Alki 12; Ethnikos 10; Aradippu 7; Ermis 4.**

MARCATORI: **14 reti:** Zevisof (Omonia); **11 reti:** Xiurupas (Omonia), Vernon (Olympiakos); **10 reti:** Ioannu (Apoel), e Sevidis (Omonia).

□ **Israele-Germania Ovest,** prima mondiale assoluta, andrà in scena il 25 marzo a Tel Aviv. In attesa di quel match, Colonia e Borussia Moenchengladbach hanno giocato ad Haifa.

ALBANIA

(P.M.) 14. GIORNATA: **17 Nentori-Luftetari 1-2; Partizani-Lokomotiva 3-0; Vllaznia-Tomori 2-1; Apolonia-Besa 1-1; Naftetari-Labinoti 0-0; Traktori-Dinamo 0-2; Flamurtari-Skenderbeu 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamurtari	**19**	14	9	4	1	26	10
Partizani	**19**	14	8	3	3	25	11
Luftetari	**16**	14	6	4	4	15	11
Vllaznia	**16**	14	5	6	3	16	14
Dinamo	**15**	14	6	6	2	20	11
Lokomotiva	**13**	14	4	5	5	12	17
17 Nentori	**12**	14	4	7	3	23	15
Besa	**12**	14	2	8	4	13	18
Naftetari	**12**	14	4	4	6	9	19
Apolonia	**11**	14	5	7	2	15	14
Labinoti	**11**	14	3	5	6	11	15
Tomori	**10**	14	2	6	6	19	25
Skenderbeu	**9**	14	3	4	7	11	15
Traktori	**6**	14	2	2	10	6	26

N.B.: Flamurtari, Dinamo e 17 Nentori tre punti di penalizzazione; Apolonia sei punti di penalizzazione.

MARCATORI: **9 reti:** Arberi (Tomori) e Majoci (Apolonia); **7 reti:** Shehu (Partizani), Rragami (Vllaznia), Bubeqi e Ruci (Flamurtari).

SCOZIA

(V.B.) Recupero: **Falkirk-Aberdeen 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**50**	33	21	8	4	68	26
Rangers	**49**	32	22	5	5	63	17
Dundee Utd.	**46**	31	20	6	5	53	24
Aberdeen	**43**	32	16	11	5	47	23
Hearts	**41**	32	16	9	7	53	32
Dundee	**29**	30	11	7	12	42	39
St. Mirren	**27**	32	9	9	14	28	39
Hibernian	**24**	33	8	8	17	30	53
Motherwell	**23**	32	7	9	16	32	50
Falkirk	**20**	31	7	6	18	28	50
Clydebank	**17**	33	5	7	21	26	74
Hamilton	**13**	31	3	7	21	26	69

MARCATORI: **24 reti:** McClair (Celtic); **23 reti:** Johnstone (Celtic); **20 reti:** McCoist (Rangers); **17 reti:** Fleck (Rangers).

COPPA F.A.

4. TURNO: **Clydebank*-Hibernian 1-0; Hearts*-Celtic 1-0; Brechin City-Dundee United* 0-1; Dundee-Meadowbank 1-1; Hamilton-Motherwell* 1-1; Morton-St. Mirren* 2-3; Raith-Peterhead 2-2; St. Johnstone-Forfar Athletic* 1-2.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.
● **GLI INCONTRI** terminati in parità saranno ripetuti a campi invertiti.

BULGARIA

(E.E.) 17. GIORNATA: **Sredets-Spartak P. 3-1; Vitosha-Vratsa 7-1; Trakia-Dimitrovgrad 4-1; Akademik-Etur 3-0; Spartak V.-Lokomotiv Plovdiv 5-2; Chernomorets-Lokomotiv Sofia 1-3; Pirin-Beroe 2-0; Sliven-Slavia 2-2.**
CLASSIFICA: **Sredets p. 25; Vitosha, Slavia 24; Lokomotiv S. 22; Trakia 20; Vratsa 19; Spartak V. 18; Etur, Pirin 16; Sliven 15; Lokomotiv P., Beroe, Chernomorets 14; Dimitrovgrad, Spartak P., Akademik* 9.**
*un punto in meno per pareggio 0-0.

SVIZZERA

COPPA DELLE ALPI

GRUPPO A - 1. GIORNATA: **Auxerre-Sion 0-0; Nizza-Neuchatel 0-3.**
2. GIORNATA: **Auxerre-Nizza 1-0; Neuchatel-Sion 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchatel	**3**	2	1	1	0	4	1
Auxerre	**3**	2	1	1	0	1	0
Sion	**2**	2	0	2	0	1	1
Nizza	**0**	2	0	0	2	0	4

GRUPPO B - 1. GIORNATA: **Lens-Grasshoppers 1-2; Tolosa-Losanna 1-0.**
2. GIORNATA: **Tolosa-Lens 1-0; Losanna-Grasshoppers 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tolosa	**4**	2	2	0	0	2	0
Grasshoppers	**2**	2	1	0	1	2	2
Losanna	**2**	2	1	0	1	1	1
Lens	**0**	2	0	0	2	1	3

EIRE CORSARA

BRADY DIVINO

Battendo la Scozia a Glasgow (gol di Lawrenson e Liam Brady, migliore in campo, alla sua 61. presenza in nazionale) l'Eire ha riaperto il discorso-qualificazione agli Europei del prossimo anno in Germania per il Gruppo 7. Adesso, infatti, gli irlandesi hanno raggiunto Belgio e Scozia in testa alla classifica ma, assieme agli uomini di Guy Thys, con una partita in meno rispetto a quelli di Andy Roxburg. Assieme a Brady, un'ottima prova l'ha sostenuta anche John Aldridge che il Liverpool si è assicurato in vista della partenza di Ian Rush alla fine del corrente campionato: Aldridge,

Liam Brady (fotoBobThomas)

ha addirittura sfiorato per due volte il raddoppio non ottenedolo unicamente per sfortuna. Nell'occasione — e anche questo è un fatto da tener presente — Jack Charlton ha schierato una squadra interamente composta da... mercenari in quanto per nove dei suoi undicesimi era formata da giocatori che militano in formazioni inglesi, più uno che gioca in Scozia e uno, Brady, che gioca in Italia. □

RISULTATI: **Belgio-Eire 2-2, Scozia-Bulgaria 0-0, Lussemburgo-Belgio 0-6, Eire-Scozia 0-0, Scozia-Lussemburgo 3-0, Belgio-Bulgaria 1-1, Scozia-Eire 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	**4**	3	1	2	0	9	3
Scozia	**4**	4	1	2	1	3	1
Irlanda	**4**	3	1	2	0	3	2
Bulgaria	**2**	2	0	2	0	1	1
Lussemburgo	**0**	2	0	0	2	0	9

□ **URSS e Galles** hanno concluso a reti inviolate un'amichevole svoltasi a Cardiff.

□ **Pareggio per 1-1** tra Israele (gol di Ziom Marili) e Irlanda del Nord (Penney a segno) in amichevole a Tel Aviv.

□ **La Malaysia** ha battuto per 2-1 il Grazer AK: l'amichevole si è svolta a Penang.

SPAGNA K.O.

LINEKER POKER

Dopo essersi aggiudicato il più importante incontro della «Liga», il Barcellona ha battuto il Real Madrid anche in nazionale e il risultato lo ha fissato, una volta di più, Gary Lineker — top scorer ai Mondiali del Messico — che ha realizzato i quattro gol della sua squadra nell'amichevole tra Inghilterra e Spagna svoltasi al Santiago Bernabeu di Madrid. Nel corso della sua carriera, l'inglese del Barcellona non aveva mai segnato tanto nel corso dei novanta minuti ma la sera dell'incontro tra gli uomini di Miguel Munzo e quelli di Bobby Robson che nell'occasione compiva 54 an-

Gary Lineker (fotoWorldOfSports)

ni (e miglior modo per fargli gli auguri i suoi giocatori non potevano trovarlo!) il barcellonista è apparso assolutamente incontenibile da parte di qualunque difesa. Forse perché punto sul vivo dal gol realizzato da Butragueño dopo un quarto d'ora, Lineker si è letteralmente scatenato ponendosi come continuo punto di riferimento per tutti i suoi compagni: e i quattro gol realizzati alla fine lo hanno consacrato eroe del match. A far le spese della gran «verve» di Lineker è stato il suo compagno di squadra Zubizzareta che Munoz aveva schierato a difesa della rete spagnola e che, alla fine, è apparso letteralmente stravolto dalla girandola di azioni dei suoi avversari e dalla potenza e precisione del centravanti. L'incontro di Madrid era importantissimo anche per Hateley che Robson aveva voluto con sé in panchina e che sperava di tornare in nazionale: con un Lineker così, però, per il milanista le speranze si sono ridotte al lumicino... □

OLANDA

(R.B.) 20. GIORNATA: **Den Bosch-PEC 5-2; AZ '67-Roda 2-1; Ajax-Haarlem 6-0; Utrecht-Groningen, Veendam-Excelsior, Feyenoord-Twente, Go Ahead Eagles-PSV Eindhoven, VVV Venlo-Sparta rimandate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**36**	21	17	2	2	62	17
PSV	**33**	19	15	3	1	57	12
Den Bosch	**24**	20	9	6	5	31	24
Feyenoord	**23**	19	8	7	4	35	27
Roda	**21**	19	8	5	6	27	26
Sparta	**20**	19	7	6	6	35	27
Twente	**20**	19	6	8	5	22	24
VVV	**20**	20	6	8	6	24	29
Groningen	**17**	19	5	7	7	32	29
Utrecht	**17**	19	6	5	8	28	33
PEC	**16**	19	5	6	8	37	36
Den Haag	**15**	18	4	7	7	23	31
GA Eagles	**15**	18	5	5	8	15	25
Fortuna S.	**15**	19	4	77	8	24	33
Veendam	**14**	18	2	10	6	18	25
Haarlem	**14**	20	5	4	11	14	41
AZ '67	**12**	20	4	6	10	16	31
Excelsior	**10**	18	3	4	11	15	44

PORTOGALLO

(M.M.D.S.) 20. GIORNATA: **Benfica-Elvas 2-0; Guimaraes-Farense 0-0; Chaves-Maritimo 3-1; Rio Ave-Varzim 1-1; Academica-Braga 0-0; Portimonense-Sporting 1-1; Belenenses-Boavista 1-2; Salgueiros-Porto 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**34**	20	15	4	1	39	18
Porto	**32**	20	13	6	1	51	16
Guimaraes	**31**	20	12	7	1	35	13
Sporting	**24**	20	9	6	5	31	18
Chaves	**22**	20	9	4	7	26	27
Varzim	**22**	20	7	8	5	15	14
Belenenses	**21**	20	9	3	8	32	21
Boavista	**19**	20	6	7	7	23	23
Academica	**18**	20	5	8	7	17	23
Rio Ave	**16**	20	4	8	8	21	29
Portimonense	**16**	20	5	6	9	17	34
Braga	**15**	20	6	3	11	17	22
Salgueiros	**15**	20	4	7	9	15	30
Maritimo	**13**	20	4	5	11	17	32
Farense	**12**	20	3	6	11	19	34
Elvas	**10**	20	2	6	12	12	33

MARCATORI: **19 reti:** Gomes (Porto); **18 reti:** Cascavel (Guimaraes); **11 reti:** Meade (Sporting), Aguas (Benfica).

□ **In Portogallo,** ben sette squadre su sedici hanno già cambiato allenatore: l'ultima è stata il Braga che ha sostituito Humberto con Manuel José.

BELGIO

COPPA

(J.H.) Ottavi (andata): **Malines-Seraing 3-0; Cercle Bruges-Lokeren 2-0; Alost-Beveren 0-2; Westerlo-Waregem 0-6; Anderlecht-Standard Liegi; Liegi-Bruges; Tongres-Winterslag; Beringen-Waterschei rinviate.**

TURCHIA

(M.D.) 23. GIORNATA: **Antalyaspor-Samsunspor 0-2; Besiktas-Ankaragucu 1-0; Trabzonspor-Denizlispor 3-0; Galatasaray-Fenerbahce 0-1; Altay-Sariyerspor 2-1; Eskisehirspor-Bursaspor 1-2; Kokaelispor-Boluspor 4-2; Diyarbakirspor-Malatyaspor 0-1; Rizespor-Zonguldakspor 0-0.**

CLASSIFICA **Samsunspor p. 34; Besiktas, 32; Trabzonspor, Galatasaray, 30; Fenerbahce, 29; Altay, 25; Genclerbirligi, 24; Eskisehirspor, Malatyaspor, 23; Denizlispor, 22; Sariyerspor, Boluspor, 21; Kocaelispor, 20; Ankaragucu, 19; Zonguldakspor, Rizespor, 18; Bursaspor, 16; Antalyaspor, 15; Diyarbakirspor, 12.**

□ **Billy Hansen,** californiano di 20 anni, ha lasciato Los Angeles per tentare la fortuna nel calcio brasiliano. Per cominciare, ha già trovato un ingaggio nel Recife.

□ **Reynhold Mathy,** 24enne attaccante del Bayern, ha deciso di lasciare il calcio: reduce da alcuni infortuni, non ce l'ha fatta a sopportare gli stress della professione.

□ **«Bilardo e Menotti?** Sono due cuochi di buon livello». La definizione... gastronomica è di Juan Manuel Casella, candidato dell'Union Civica Radical per la carica di governatore della Provincia di Buenos Aires.

EIRE

(S.C.) 17. GIORNATA: **Athlone-Galway 0-0; Bohemians-Home Farm 3-1; Bray-St. Patrick's 0-0; Cork-Dundakl 1-2; Limerick-Sligo 0-1; Shamrock-Waterford 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock	**31**	17	14	3	0	38	10
Waterford	**23**	17	10	3	4	32	20
Dundalk	**23**	17	9	5	3	33	16
Bohemians	**21**	17	7	7	3	24	18
St. Patrick's	**17**	16	5	7	4	15	14
Bray	**16**	17	6	4	7	21	24
Galway	**15**	17	5	5	7	17	18
Cork	**13**	17	5	3	9	23	27
Sligo	**12**	17	5	2	10	20	31
Home Farm	**11**	17	5	1	11	18	38
Limerick	**10**	16	4	2	10	17	28
Athlone	**9**	17	2	5	10	16	29

F.A.I. CUP

5° turno (ripetizioni): **Bray*-EMFA 2-1; Derry*-Shelbourne 4-0; Fanad-Galway* 0-3; Tramore-Home Farm* 0-5.**

NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 26. GIORNATA: **Ards-Crusaders 3-0; Ballymena-Newry 1-2; Cliftonville-Bangor 1-2; Distillery-Coleraine 2-8; Glenavon-Linfield 1-2; Glentoran-Portadown 4-0; Larne-Carrick 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**57**	26	18	3	5	48	15
Coleraine	**53**	26	16	5	5	66	28
Ards	**48**	26	14	6	6	48	31
Larne	**45**	26	12	9	5	39	22
Ballymena	**41**	26	11	8	7	47	43
Glentoran	**40**	26	14	6	6	54	32
Newry	**39**	26	11	6	9	40	43
Cliftonville	**34**	26	8	10	8	35	29
Glenavon	**32**	26	8	8	10	31	25
Crusaders	**29**	26	8	5	13	38	54
Bangor	**27**	26	8	3	15	26	50
Carrick	**23**	26	6	5	15	27	52
Portadown	**18**	26	2	12	12	22	46
Distillery	**9**	26	2	3	21	21	76

MARCATORI: **14 reti:** McCoy (Coleraine), McCartney (Glentoran).

Glentoran, otto punti di penalizzazione per irregolarità nel tesseramento di Alain Harrison.

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio.

● **IL LINFIELD** ha vinto il titolo per la 39. volta, sesta consecutiva dal 1982.

BRASILE

COPPA BRASILE 86

(G.L.) SEMIFINALI: **Atletico Mineiro-Guarani* 0-0, 1-2; Sao Paulo*-America 1-0, 1-1.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

MARCATORI: **23 reti:** Evair (Guarani), Careca (Sao Paulo); **21 reti:** Mirandinha (Palmeiras); **18 reti:** Claudio Adao (Bahia).

ARGENTINA

(J.L.) 29. GIORNATA: **Ferrocarril-River 2-3, Independiente-Dep. Español 3-0; Instituto-San Lorenzo 0-0; Newell's Old Boys-Temperley 1-2; Estudiantes-Union 3-1; Racing CBA-Argentinos Jrs 1-1; Dep. Italiano-Gimnasia Esgrima 2-0; Boca-Rosario Central 4-1; Velez-Talleres 0-2; Platense-Racing 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**37**	29	14	9	6	48	28
San Lorenzo	**36**	29	12	12	5	32	25
Newell's O.B.	**35**	29	13	9	7	34	25
Rosario Central	**34**	29	11	12	6	48	40
Boca	**33**	28	13	7	8	44	37
Ferrocarril	**33**	29	10	13	6	32	27
Velez	**31**	29	11	9	9	40	32
Racing	**21**	29	11	9	9	41	36
Talleres	**31**	29	10	11	8	42	49
G. Esgrima	**30**	28	10	10	8	27	31
Instituto	**30**	29	9	12	8	39	37
River	**30**	28	8	12	8	36	33
Racing (CBA)	**29**	29	8	13	8	39	46
Estudiantes	**29**	28	7	15	6	31	26
Dep. Español	**27**	29	9	9	11	21	23
Union	**24**	29	4	16	9	23	29
Platense	**20**	29	5	10	14	31	46
Argentinos Jrs.	**20**	29	3	14	12	38	38
Temperley	**20**	29	6	8	15	23	38
Dep. Italiano	**16**	29	3	10	16	21	44

MESSICO

27. GIORNATA: **Angeles-America 3-2; Neza-Guadalajara 2-1; Necaxa-Tampico Madero 0-0; Potosino-Leon 0-0; Cruz Azul-Puebla 1-1; Atlas-U. Nuevo Leon 1-1; Cobras-Irapuato 1-1; Monterrey-Universidad de Guadalajara 2-0; Morelia-Atlante 1-0; Toluca-UNAM** rinviata. **Riposava: Universidad Autonoma de Guadalajara.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Monterrey	**32**	26	13	6	7	36	28
U.A. Guadalajara	**25**	26	8	9	9	36	38
Necaxa	**24**	27	7	11	9	22	27
Toluca	**23**	26	3	17	6	21	28
Atlante	**19**	27	6	7	14	24	29
GRUPPO 2							
Guadalajara	**36**	26	14	8	4	47	22
U. Nuevo Leon	**29**	26	9	11	6	40	37
Neza	**27**	27	9	9	9	23	24
Tampico Madero	**26**	26	11	5	10	36	34
Leon	**19**	26	8	4	15	31	46
GRUPPO 3							
UNAM	**30**	26	10	10	6	25	18
Morelia	**28**	26	11	6	9	33	35
Puebla	**27**	27	10	7	9	36	32
U. Guadalajara	**25**	27	8	9	10	30	33
Atlas	**24**	27	8	8	11	28	31
GRUPPO 4							
Cruz Azul	**35**	26	14	7	5	37	23
America	**33**	27	11	11	5	40	24
Potosino	**30**	27	10	10	7	26	30
Angeles	**23**	27	6	11	10	29	36
Irapuato	**21**	27	6	9	12	31	30
Cobras	**19**	27	4	11	12	21	40

USA

TORNEO MISL

(P.R.) RISULTATI: **Baltimore-Minnesota 10-4, Cleveland-St. Louis 1-2; Wichita-Chicago 7-2; San Diego-Kansas City 8-2; Chicago-St. Louis 9-6; Minnesota-New York 4-2; Kansas City-Los Angeles 4-2; Minnesota-San Diego 3-2; Dallas-Cleveland 4-6; St. Louis-Chicago 5-6, Wichita-Tacoma 8-7; Kansas City-Baltimore 2-6; Los Angeles-New York 5-6 (d.t.s.).**

CLASSIFICA	G	V	P	%
WESTERN DIV.				
Tacoma	25	18	7	720
San Diego	27	15	12	556
Wichita	26	14	12	538
Kansas City	27	12	15	444
St. Louis	28	9	19	321
Los Angeles	25	6	19	240
EASTERN DIV.				
Cleveland	26	18	8	692
Baltimore	26	17	9	654
Dallas	28	17	11	607
Minnesota	26	15	11	557
Chicago	27	14	13	519
New York	25	3	22	120

ALL STAR GAME
Eastern Division-Western Division 6-5 (d.t.s.).

RIVELAZIONI DEL TORNEO COLOMBIANO

SARANNO FAMOSI

Pereira. Si è concluso il Campionato sudamericano under 19, che ha avuto sede nelle città colombiane di Pereira, Manizales e Armenia. Il titolo è andato alla formazione di casa, che ha preceduto nell'ordine il Brasile, l'Argentina e l'Uruguay nel girone finale: le prime due classificate sono qualificate per il Mondiale di categoria, che si svolgerà in ottobre in Cile. A commento della manifestazione, si può dire che il calcio sudamericano dispone di alcuni giocatori da tenere d'occhio in vista dei Mondiali del '90. Tra gli uruguayani, si possono segnalare Marcelo Paolino, difensore centrale diciottenne del Wanderers di Montevideo, e Ruben Pereira, regista del Danubio. L'argentino più promettente è Néstor Fabbri, difensore molto dotato fisicamente. Tre segnalazioni per i vincitori: Eduardo Nino, il portiere; Wilson Pérez, un laterale eccellente; e soprattutto Alfonso Canon, giocoliere che ricorda Maradona e ha fatto disperare tutti i marcatori del torneo. Il Brasile ha messo in mostra la punta sinistra Gersinho, pericolosissimo in area, e lo stopper Sandro, in possesso tra l'altro di un tiro potentissimo e che è stato probabilmente il miglior giocatore del torneo. Infine, la mezzapunta cilena Camilo Pino, autentico trascinatore della squadra e il potente ecuadoriano Carlos Aguinaga.

Raul Tavani

IL GIRONE FINALE
Colombia-Argentina 2-0
Uruguay-Brasile 1-1
Brasile-Argentina 3-1
Colombia-Uruguay 1-0
Argentina-Uruguay 4-2
Colombia-Brasile 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colombia	5	3	2	1	0	3	0
Brasile	4	3	1	2	0	4	2
Argentina	2	3	1	0	2	5	7
Uruguay	1	3	0	1	2	3	6

La Colombia, vincitrice del campionato sudamericano Under 19: Treccez, Caicedo, Valderrema, Jimenez, Diaz, Niño (in piedi da sinistra) **Perez, Canon, Cabrera, Guerrreo, Muñoz** (accosciati). **Al posto d'onore il Brasile, seguito da Argentina e Uruguay**

BOLIVIA

OTTAGONALE FINALE

4. GIORNATA: **The Strongest-Real Santa Cruz 0-0; Litoral-Blooming 2-0; Oriente-J Wilstermann 2-1; Petrolero-Bolivar 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Litoral	**6**	4	3	0	1	9	2
Oriente	**4**	4	2	0	2	4	8
J. Wilstermann	**3**	4	1	1	2	3	4
Blooming	**3**	4	1	1	2	2	4
GRUPPO B							
Bolivar	**7**	4	3	1	0	13	4
The Strongest	**6**	4	2	2	0	6	2
Real S. Cruz	**4**	4	1	1	2	6	9
Petrolero	**0**	4	0	0	4	6	16

ALGERIA

21. GIORNATA: **Chlef-Guelma 1-0; Saida-Mascara 1-1; Ain Beida-Bordj Menaiel 1-0; Boufarik-Relizane 0-0; Constantine-Ain M'lla 2-0; Jet Tizi Ouzou-Setif 2-0; Tlemcen-Belcourt 0-0; MP Algeri-ASC Orano 0-0; MP Orano-El Harrach 2-0; Annaba-Collo 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Setif	**28**	21	11	6	4	20	10
Belcourt	**25**	21	8	9	4	26	16
BordjMenaiel	**24**	21	8	8	5	19	13
MP Algeri	**24**	21	8	8	5	24	20
ASC Orano	**24**	21	7	10	4	15	11
MP Orano	**23**	21	7	9	5	25	20
JET	**22**	21	7	8	6	22	11
Relizane	**22**	21	7	8	6	28	23
Ain Milla	**22**	21	8	6	7	20	19
Tlemcen	**22**	21	6	10	5	15	15
Collo	**22**	21	9	4	8	19	23
Guelma	**21**	21	6	9	6	12	14
Annaba	**20**	21	7	6	8	21	19
Chlef	**20**	21	6	8	7	16	28
El Harrach	**19**	21	5	9	7	18	19
Ain Beida	**18**	21	6	6	9	18	23
Costantine	**17**	21	3	11	7	13	20
Mascara	**16**	21	3	10	8	16	22
Boufarik	**16**	21	4	8	9	14	22
Saida	**14**	21	3	8	10	6	20

MARCATORI: **13 reti:** Khellihi (Relizane).

MAROCCO

GRUPPO A - 17. GIORNATA: **Laayoune-Far Rabat 0-5; OC Khouribga-AS Salé 0-0; KACM Marrakech-RS Kenitra 2-0; MCO Oujda-WAC Casablanca 1-2; Sidi Kacem-CODM Meknes 2-1; Fa Benslimane-Charab Mohammedia 1-1.** Recupero: **Sidi Kacem-Far Rabat 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FAR	**45**	17	12	4	1	37	11
WAC	**38**	17	8	5	4	29	12
KACM	**38**	17	8	5	4	18	11
Sidi Kacem	**37**	17	9	2	6	31	22
Khouribga	**37**	17	7	6	4	18	15
MCO Oujda	**36**	17	7	5	5	22	21
FA Benslimane	**35**	17	7	4	6	19	17
AS Sale	**33**	17	5	6	6	19	16
CODM Meknes	**31**	17	4	6	7	17	20
Chabab	**29**	17	3	6	8	14	21
Laayoune	**27**	17	2	6	9	15	33
RS Kenitra	**22**	17	1	3	13	12	35

GRUPPO B - 17. GIORNATA: **FUS Rabat-Hilal Nador 3-1; Touarga Rabat-RS Berkane 1-0; Kac Kenitra-DHJ El Jadida 1-0; Belksiri-MAS Fes 1-1; Raja Casablanca-RS Settat 1-1; Mohammedia-Hassania Agadir 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hassania	**41**	17	8	8	1	19	10
KAC	**40**	17	8	7	2	19	10
FUS	**39**	17	8	6	3	16	8
Raja	**37**	17	7	6	4	21	14
RS Settat	**36**	17	4	11	2	16	14
Touarga	**34**	17	6	5	6	15	20
RS Berkane	**32**	17	3	9	5	18	20
US Mohammedia	**32**	17	4	7	6	16	20
Hilal	**32**	17	3	9	5	9	14
MAS	**30**	17	2	9	6	13	17
El Jadida	**29**	17	1	10	6	77	12
Belksiri	**26**	17	1	7	9	13	23

N.B.: Tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.
MARCATORI: **10 reti:** Haydamen (FAR Rabat), Nadir (WAC Casablanca), Boushba (Berkane).

VENEZUELA

17. GIORNATA: **Dep. Italia-Maritimo 1-0; Mineros-UCV 2-0; Zamora-Llaneros 3-0; Ula Merida-Dep. Lara 1-0; Dep. Galicia-Anzoategui 1-0; Estudiantes-Portuguesa 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO CENTRALE							
Maritimo	**26**	15	12	2	1	32	12
Dep. Italia	**21**	16	8	5	3	23	12
Caracas	**18**	16	7	4	5	16	15
Dep. Galicia	**14**	17	4	6	7	12	18
Anzoategui	**13**	17	5	3	9	13	18
UCV	**11**	16	4	3	9	17	29
Mineros	**11**	16	4	3	9	11	20
GRUPPO OCCIDENTALE							
Estudiantes	**24**	17	9	6	2	18	14
Portuguesa	**21**	16	7	7	2	20	8
Dep. Lara	**18**	17	4	10	3	9	8
Tachira	**17**	16	6	5	5	17	12
Zamora	**13**	17	4	7	6	18	18
Ula Merida	**13**	16	4	5	7	10	18
Llaneros	**8**	15	1	6	8	9	22

COSTARICA

31. GIORNATA: **Puntarenas-Limon 1-0; Saprissa-Herediano 2-2; San Ramon-Cartagines 0-0; Guanacaste-San Carlos 0-0; Sagrada Familia-Alajuelense 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alajuelense	**39**	31	17	5	9	40	27
Puntarenas	**39**	31	15	9	7	38	22
Guanacaste	**33**	31	10	13	8	38	35
Saprissa	**33**	31	12	9	10	40	29
Cartagines	**33**	31	12	9	10	35	30
Herediano	**33**	31	12	9	10	40	37
Limon	**29**	31	11	7	13	23	30
San Ramon	**27**	31	9	9	13	18	32
San Carlos	**27**	31	8	11	12	21	30
Sagrada Familia	**17**	31	5	7	19	19	47

☐ **Il brasiliano** Antonio Clemente è tornato alla guida del Petro Atletico di Luanda, Angola; da parte sua, Severino Miranda Cardoso, altro brasiliano, è sulla panchina del Mambroa di Huambo.

☐ **Peter Rufai** è rientrato dalla Nigeria: ora gioca nei Dragons di Ouème, Benin.

PERÙ

4. GIORNATA: **San Agustin-U.T. Cajamarca 2-0; Sport Boys-Sporting Cristal 1-0; Allanza-Dep. Municipal 2-0.**
5. GIORNATA: **Alianza-Sportiva Cristal 3-0; San Agustin-Dep. Municipal 2-1; Sport Boys-U.T. Cajamarca 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza	**9**	5	4	1	0	9	1
San Agustin	**6**	5	3	0	2	6	3
Dep. Municipal	**5**	5	2	1	2	9	7
Sporting Cristal	**4**	5	2	0	3	5	7
Sport Boys	**5**	5	2	1	2	7	8
U.T. Cajamrca	**1**	5	0	1	4	4	13

CILE

LIGUILLA PRE LIBERTADORES Recupero: **Huachipato-Cobresal 2-1.**

CLASSIFICA :**Cobreloa 5; Palestino 3; Huachipato 2; Cobresal 2.**

N.B.: il Cobreloa parteciperà alla Coppa Libertadores.

Il big-match della giornata, per quanto riguarda il Girone A della Serie C1, era in programma al «Mirabello» di Reggio Emilia: Reggiana e Padova, al termine di novanta minuti giocati a un ritmo accettabile, si sono divise la posta in palio. A fianco, **Donati affronta Macina;** a destra, sopra **l'occasione fallita da D'Agostino e,** sotto, **il tiro di Macina che sembrava dovesse regalare i due punti agli emiliani** (fotoSantandrea/AS)

La Vis Pesaro resta al comando nel Girone C della Serie C2 (sottobraccio alla Ternana) battendo in casa un indomito Lanciano. Il gol della vittoria è firmato da Cangini, a destra. **Fra i marchigiani, ancora una volta alla ribalta il bomber Nappi,** a fianco, **anche se non è riuscito a far breccia nella difesa abruzzese** (Photosprint)

BENTORNATO, PALERMO

I PRIMATI dell'Ospitaletto, l'esempio del Frosinone. Fari puntati su queste due brillanti protagoniste dei campionati di Serie C. Per quanto riguarda l'Ospitaletto, le cifre parlano il più eloquente dei linguaggi: di tutto il calcio professionistico l'undici bresciano è l'unico imbattuto, ha incamerato il maggior numero di punti, centrato più vittorie, subito meno reti, vanta la miglior media inglese e la miglior differenza reti, ha tratto il maggior profitto dalle gare esterne, ha il maggior vantaggio sulla terza. Ma non è tutto. Nell'intera storia della Serie C2, e siamo alla nona edizione, nessun'altra squadra, dopo 22 turni di gare, era riuscita ad ottenere tanti primati quanti ne ha ottenuti l'Ospitaletto. Per il Frosinone, c'è da sottolineare l'esemplare professionalità dei suoi giocatori. Hanno una vertenza economica con la società (vantano mensilità arretrate di stipendio) e tuttavia sul campo continuano a fare, cosa ampiamente dimostrata dai risultati e dalla classifica, il proprio dovere. Come dire insomma che il calcio non è solo quello degli scandali. Buone notizie dalla Sicilia. Un gruppo di imprenditori locali ha costituito una nuova società calcistica a Palermo. Il calcio, quindi, tornerà alla «Favorita»: come e quando lo stabilirà Franco Carraro, commissario straordinario della Federcalcio.

Orio Bartoli

L'Ospitaletto prosegue indisturbato nel suo volo d'angelo verso quella promozione in C1 che nelle ultime due stagioni gli è sfuggita per un soffio, ovvero agli spareggi. Vittima di turno degli scatenati bresciani è stato il Varese, seppellito sotto una sonante quaterna. Apre le marcature Mazzucchelli al 18', in alto, **replica Gambino (subentrato dopo appena 29 minuti a Viviani), porta a tre i gol Borra**, sopra, **e infine chiude il conto ancora Mazzucchelli. L'Ospitaletto raggiunge così quota 36** (fotoFumagalli)

I BIANCOROSSI DI ROTA AGGANCIANO IL PADOVA AL VERTICE

COSÌ È, SE VI PIACENZA

In testa ed in coda è aggancio: il Piacenza affianca il Padova sulla preziosa poltrona di capolista ed il Mantova fa lo stesso con il Legnano nella ben poco invidiata posizione di «ultima della classe». Al di là di queste rassomiglianze, la ventiduesima giornata conferma soprattutto un'impressione già da tempo lampante: Padova e Piacenza sono in grado di condurre in porto un campionato a sè, meritatamente vincente secondo i responsi del campo finora confortati da gioco e risultati. La chiave di lettura del girone viene soprattutto dalla partita di Reggio Emilia, nella quale i padroni di casa non sono riusciti a sottomettere, un Padova sicuro ed autoritario. Il contemporaneo successo del Piacenza sul Monza, che domenica scorsa aveva fornito l'illusione di poter rientrare nel giro-promozione, fa accrescere il distacco della Reggiana dalle prime due piazze: adesso sono cinque punti, troppi per alimentare l'ipotesi di rimonta, improbabile soprattutto per la sicura regolarità che contraddistingue Padova e Piacenza. Nè ispirano fiducia le altre squadre delle zone alte: domenica scorsa solo l'alterno Fano ha vinto, mentre la Spal è stata fermata in casa dalla rediviva Virescit e la Coppia Centese-Monza è stata sconfitta. La lettura della classifica in coda non incoraggia invece i pronostici: la graduatoria si è mossa senza però procurare scossoni. È tornato a far punti il Mantova di Angelillo, ma non con soddisfazione: ha «regalato» un prezioso pareggio all'Ancona, una diretta rivale. Ottimo pari per la Rondinella a Rimini e vittoria «pesante» per la Carrarese sullo Spezia. Un'unica doppietta da segnalare: è del giovane Brescini, vivace attaccante già conteso dalle società di serie superiore. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI: **Fano-Centese 2-1; Lucchese-Prato 1-0; Mantova-Ancona 0-0; Monza-Piacenza 0-2; Reggiana-Padova 0-0; Rimini-Rondinella 1-1; Spal-Virescit 1-1; Spezia-Carrarese 2-0; Trento-Legnano 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Piacenza	**32**	22	14	4	4	39	20
Padova	**32**	22	13	6	3	27	9
Reggiana	**27**	21	9	9	3	18	10
Fano	**25**	21	10	5	6	26	18
Spal	**25**	22	9	7	6	28	25
Monza	**24**	22	9	6	7	21	13
Centese	**24**	21	7	10	4	16	13
Lucchese	**23**	22	7	9	6	13	13
Virescit	**22**	22	4	14	4	25	22
Rimini	**21**	22	6	9	7	24	26
Prato	**20**	22	5	10	7	12	13
Trento	**20**	22	5	10	7	18	23
Carrarese	**19**	22	5	9	8	17	28
Spezia	**18**	22	5	8	9	15	23
Ancona	**17**	22	2	13	7	11	16
Rondinella	**15**	22	3	9	10	16	23
Mantova	**13**	20	3	7	10	11	20
Legnano	**13**	21	2	9	10	11	33

PROSSIMO TURNO (1 marzo, ore 15): **Ancona-Monza; Carrarese-Lucchese; Centese-Spezia; Legnano-Reggiana; Padova-Fano; Piacenza-Spal; Prato-Mantova; Rondinella-Trento; Virescit-Rimini.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Piacentini** (Virescit)
2 **Sarti** (Rondinella)
3 **Di Curzio** (Reggiana)
4 **Da Re** (Padova)
5 **Rossi** (Fano)
6 **Vulpiani** (Fano)
7 **Madonna** (Piacenza)
8 **Ruffini** (Padova)
9 **Cinquetti** (Rimini)
10 **Ferretti** (Spezia)
11 **Righetti** (Lucchese)
Arbitro: **Conforti di Macerata.**

MARCATORI

8 reti: Mariani (Padova), Madonna (2 rigori) e Serioli (Piacenza), Cinquetti (Rimini), Fermanalli (Spal); **7 reti:** Cornacchini (Fano), Simonetta (Piacenza); **6 reti:** Brescini (Fano), Fabbri (Rimini), Bardi (Rondinella, 2), Foglietti e Perinelli (Spal), Ferretti (Spezia); **5 reti:** Giua (Carrarese), Casiraghi (Monza), Telesio (Spezia), Mezzini (Trento).

Fano-Centese 2-1

FANO: Grilli, Mancini, Borsella, Riccitelli, Vulpiani, Rossi R., Neri, Rossi L., Brescini (80' Pierobon), Giunchi, (89' Tota), Cornacchini, 12. Di Iorio, 13. Manari, 16. Paraluppi.
Allenatore: Ciaschini.

CENTESE: Amato, Aloise, Tosi, Zamparutti, Mocci (74' Cesati) D'Astoli (43' Vinci), Benfenati, Tardini, Pizzi, Bramini, Briaschi, 12. Bizzarri, 14. Granata, 15. Cossarini.
Allenatore: Specchia
Arbitro: Cucchiara di Bari
Marcatori: 23' Pizzi (C) rigore, 36' e 41' Brescini (F).

Monza-Piacenza 0-2

MONZA: Pinato, Giaretta, Fontanini, Papais, Monguzzi, Brioschi, Gatto (36' Casiraghi), Saini, Auteri, Maragliulo (60' Bononi), Bolis; 12. Antonioli, 15. Stucchi, 16. Dorini.
Allenatore: Pasinato.

PIACENZA: Bordoni, Nardecchia, Concina, Comab (78' Fontana), Tomasoni, Snidaro (74' Imberti), Madonna, Tessariol, Serioli, Roccatagliata, Simonetta 12. Pellini, 14. Casabianca, 16. Maniglietti.
Allenatore: Rota
Arbitro: Monni di Sassari.
Marcatori: 45' Serioli, 55' Madonna.

Spal-Virescit 1-1

SPAL: Cervellati, D'Eustachio, Tedoldi, Primizio (46' Nardini), Vianello, Malvolti, Paganelli, Fermanelli, Foglietti, Perinelli, Paradiso, 12. Piraccini, 14. Doni, 15. Mauri, 16. Baiesi.
Allenatore: Mazzola.

VIRESCIT: Piacentini, Rossi, Astolfi, Fortunato, Filosofi, Monti, Tamellini, Foscarini, Adami, Palese (71' Percassi), Mosele (51' Cambiaghi). 12. Dal Bello, 14. Giassi.
Allenatore: Magistrelli
Arbitro: Marchi di Ivrea.
Marcatori: 28' Fortunato (V), 71' Fermanelli (S).

Lucchese-Prato 1-0

LUCCHESE: Dal Molin, Casarotto, De Rossi, Fusini, Rocco (32' Tassara), Finetto (64' Veronici), Righetti, Cessario, Viviani, Gabriele, Salvi. 12. Buso, 15. Spigoni, 16. Berruti.
Allenatore: Melani.

PRATO: Vettore, Napolitano, Cornacchia, Guerra, Taffi, Marchini, Di Stefano (66' Carillo), Loi, Torracchi (60' Spelta), Ceccaroni, Del Nero. 12. Berti, 14. Marescalco, 15. Santonocito.
Allenatore: Orrico.
Arbitro: Gargiulo di Napoli.
Marcatori: 70' Righetti.

Reggiana-Padova 0-0

REGGIANA: Facciolo, Albi, Apolloni, Di Curzio (80' Zanuttig), Tanzi, Peroncini, Dominissini, De Vecchi, Soncin (56' Donà), Macina, D'Agostino, 12. Santinelli, 13. Mandotti, 14. Scarpa.
Allenatore: Santin.

PADOVA: Benevelli, Donati, Tonini, Da Re, Fabbri, Ruffini, Cupini, (80' Bianchi), Zerpelloni, Coppola, Valigi, Mariani (84' Gibellini), 12. Bisioli, 13. Penzo, 14. Carrara.
Allenatore: Buffoni.
Arbitro: Ceccarini di Livorno.

Spezia-Carrarese 2-0

SPEZIA: Budoni, Caruasciali, Merendi, Brilli, Borgo, Spalletti, Palazzese (67' Stabile), Pillon, Ascagni, Ferretti (51' Puppi), Telesio. 12. Rollandi, 14. Boggio, 16. Zappasodi.
Allenatore: Carpanesi.

CARRARESE: Savorani, Merli, Belardinelli, Burgato, Zaccagna, Danelutti, Corsi, Picasso (36' Figaia), Pasquini, Fiordisaggio, Sacchetti. 12. Lorenzini, 13. Meini, 15. Bertolini, 16. Bedini.
Allenatore: Benetti.
Arbitro: Boschin di Legnano.
Marcatori: 40' Ferretti, 75' Spalletti.

Mantova-Ancona 0-0

MANTOVA: Brocchi, Pozzi, Bitti (9' Antonioli), Mazzi, Cesario, Terraciano, Corti (23' Manarin), Groppi Mutti, Avanzi, Morucci, 12. Barpini, 13. Zaninetti, 16. Cestellone.
Allenatore: Angelillo.

ANCONA: Recchi, Colasante, Roncaglia, Moro, Panizza, Vincioni, D'Adderio, Pregnolato, Koetting (78' Perretti), Gadda (70' Paci), Sella, 12. Belletta, 13. Tonin, 14. Farsoni.
Allenatore: Cadè
Arbitro: Martino di Torre del Greco.

Rimini-Rondinella 1-1

RIMINI: Bonati, Pazzini, Deogratias, Berlini, Lombardi, Mattei, Cangini, Belluzzi, Fabbri, Serra (65' Maddaloni), Cinquetti. 12. Venturelli, 13. Ciriaco, 15. Magliocca, 16. Manzi.
Allenatore: Jaconi.

RONDINELLA: Beni, Sarti, Maresca, Casiraghi, Lazzerini, Sgarbossa, Labardi, Mitri, Bardi, Restelli, Torregrossa, 12. Mareggini, 13. Balli, 14. Cilona, 15. Del Bino, 16. Di Franco.
Allenatore: Toneatto.
Arbitro: Arcangeli di Terni.
Marcatori: 12' Pazzini autorete (Ro), 35' Cinquetti su rigore (Ri).

Trento-Legnano 2-0

TRENTO: Quironi, Terzi, Gabrieli, Grani, Vitillo, Venturi, Tintisona, Bizzotto, Zenari (70' Lucchetta), Tinti, Mezzini. 12. Bertolasi, 13. Salvigni, 14. Mauro, 15. Guerra.
Allenatore: Ferrario.

LEGNANO: Aiani; Mosconi (56' Cozzi), Zubiani, Elli, Boni, Ranghetti, Tirapelle, Rovellini, Araldi, Landonio, Lombardo (46' Pietta), 12. Cantoni, 13. Leoni, 16. Vivaldi.
Allenatore: Ardemagni.
Arbitro: De Angelis di Civitavecchia.
Marcatori: 30' Tintisona, 39' Mezzini.

SE LA CASERTANA VOLA, IL MERITO È ANCHE DEL SUO «MOTORINO»

SUPPA È SERVITO

Il girone-rebus è sempre più di difficile soluzione. La Casertana si scrolla di dosso il Barletta, ma alle sue spalle le inseguitrici mostrano ancora una vitalità tale da non pregiudicare futuri colpi a sorpresa. Il successo della nuova capolista solitaria porta la firma di Suppa, ventenne «motorino» del centrocampo che ha siglato un gol che vale oro a pochi minuti dal termine. Stavolta si è inchinato il Cosenza, qualche settimana prima era stato il Catanzaro ad essere giustiziato quasi allo scadere dal promettente mediano col gusto del gol. Alle spalle della Casertana ritorna minaccioso il Catanzaro. Con un gol del «sempreverde» Palanca (già a quota 11, complimenti) i calabresi affiancano il Barletta, fermato invece in casa da una Salernitana ancora enigmatica. I granata di Mario Russo alternano in maniera sconcertante prove ottime ad altre scadenti nel risultato ed abuliche nel gioco, ma grazie al livellamento del girone, conservano ancora buone possibilità di promozione, soprattutto in considerazione della loro indubbia potenzialità tecnica. La Salernitana è preceduta in classifica da una coppia sorprendente: Campania e Teramo, inattese protagoniste forse finora snobbate nella borsa-promozione. La compagine abruzzese ha trovato domenica scorsa nel fantastico Da Re il trascinatore vincente: una tripletta di pregevole fattura lo fa balzare meritatamente in primo piano. Nelle zone meno nobili della classifica i protagonisti suscitano invece minori entusiasmi. Si fa sempre più drammatica la situazione del Sorrento, squadra già virtualmente condannata, in grado di produrre gioco piacevole ma di scarsa consistenza pratica. Un malinconico pareggio accomuna Siena e Livorno, modeste (secondo le attese, del resto) protagoniste nel derby di Toscana. Bel passo avanti del Foggia, corsaro a Nocera. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI: **Barletta-Salernitana 1-1; Campania-Reggina 1-0; Casertana-Cosenza 1-0; Catanzaro-Sorrento 2-1; Martina-Brindisi 1-1; Monopoli-Licata 2-0; Nocerina-Foggia 1-2; Siena-Livorno 0-0; Teramo-Benevento 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casertana	**28**	22	9	10	3	19	14
Catanzaro	**27**	22	11	5	6	28	16
Barletta	**27**	22	9	9	4	26	19
Campania	**26**	22	7	12	3	19	11
Teramo	**25**	22	9	7	6	17	13
Salernitana	**24**	22	9	6	7	17	18
Monopoli	**23**	22	10	3	9	20	16
Cosenza	**23**	22	8	7	7	19	21
Reggina	**21**	22	5	11	6	16	16
Nocerina	**21**	22	9	3	10	17	19
Foggia	**20**	22	8	9	5	15	12
Brindisi	**20**	22	6	8	8	16	15
Martina	**20**	22	6	8	8	17	19
Licata	**20**	22	7	6	9	20	25
Livorno	**20**	22	6	8	8	12	18
Benevento	**17**	22	5	7	10	14	20
Siena	**17**	22	4	9	9	9	17
Sorrento	**12**	22	4	4	14	20	32

PROSSIMO TURNO (1 marzo, ore 15): **Barletta-Campania; Benevento-Catanzaro; Brindisi-Casertana; Cosenza-Reggina; Foggia-Martina; Livorno-Nocerina; Salernitana-Licata; Sorrento-Monopoli; Teramo-Siena.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Ciucci** (Foggia)
2 **Frascella** (Campania)
3 **Dondoni** (Livorno)
4 **Suppa** (Casertana)
5 **Bobbiesi** (Campania)
6 **Cardelli** (Sorrento)
7 **Rizzo** (Salernitana)
8 **De Tommasi** (Monopoli)
9 **Palanca** (Catanzaro)
10 **Da Re** (Teramo)
11 **Fratena** (Foggia)
Arbitro: **De Angelis di Civitavecchia.**

MARCATORI

11 reti: Palanca (Catanzaro, 2 rigori); **9 reti:** Crialesi (Benevento, 2); **8 reti:** D'Ottavio (Barletta, 2); **7 Reti:** Cozzella (Catanzaro, 1), Baldini (Foggia); **6 reti:** Casale (Campania), Lanci (Monopoli), Da Re (Teramo, 1).

Barletta-Salernitana 1-1

BARLETTA: Renzi, Cazzani, Cocco (81' Fonte), Castagnini, Petruzzelli, Incardona, Paolillo, Sciannimanico, Rovani, Pesce, Scarnecchia, 12. Serena, 13. Ghedin, 14. Marino, 16. Petrucci.
Allenatore: Marchioro

SALERNITANA: Mancuso, Leccese, Brancale, Pedrazzini, Miggiano, Billia, Perrotta, Favo, Rizzo (67' Ferrara), Crusco, Tappi (84' Tusino). 12. Zazzaro, 13. Di Michele, 16. Petrullo.
Allenatore: Russo.
Arbitro: Conforti di Macerata.
Marcatori: 50' Sciannimanico (B), 64' Brancale (S).

Campania-Reggina 1-0

CAMPANIA: Genovese, Gargiulo, Frascella, Scienza, Tovani, Bobbiesi, Campilogno, Marini, Casale (87' Picasso), Rossi, Mucciarelli (78' Mucci). 12. Visconti, 13. Cotecchia, 16. Palermo.
Allenatore: Bean.

REGGINA: Rosin, Bottaro, Attrice, Ballaspica, Figliomeni (16' Prochilo, 83' Meori), Guerra, Roselli, Mariotto, Fattori, Vento, Petroni, 12. Di Palma, 14. Vittiglio, 16. Caruso.
Allenatore: Bigon.
Arbitro: Guidi di Bologna.
Marcatore: 35' Marini.

Casertana-Cosenza 1-0

CASERTANA: Cardinale, Buccilli, Feola, Giordano, Lorieri, Morganti, Roccotelli (46' Petriello), Suppa, Genzano (46' Troise), Bonaldi, De Rosa. 12. Battara, 13. Acconcia, 14. Roso.
Allenatore: Materazzi.

COSENZA: Simoni, Nicolucci, Giansanti, Maniero, Lombardo, Sassarini, Padovano (75' Mirabelli), Urban, Messina, Galeazzi, Bergamini, 12. Fantini, 13. Lapa, 14. Simeoni, 15. Presicci.
Allenatore: Di Marzio.
Arbitro: Bruni di Arezzo.
Marcatore: 88' Suppa.

Catanzaro-Sorrento 2-1

CATANZARO: Zunico, Guida, Tavola, Piccioni, Caramelli, Masi, Bagnato, Iacobelli, Cozzella (55' Chiarella), Borrello, Palanca, (74' Soda), 12. Stilitano, 13. Benetti, 14. Gregori
Allenatore: Tobia

SORRENTO: Anellino, Di Giovanni, (36' De Gregorio), Vio, Radio, Bigotto, Cardelli, Bartolini, Donnarumma, Apuzzo, Brotini, Garritano (70' Poliselli) 12. Nunziata, 13. D'Angelo, 15. Perillo
Allenatore: Canè
Arbitro: Telegrafo di Taranto.
Marcatori: 17' Palanca (C) su rigore, 33' Borrello (C), 41' Iacobelli autorete (S).

Martina-Brindisi 1-1

MARTINA: Petrullo, Guadalupi, Coleprete, De Comite, Tripepi, Argentieri, Logatto (60' Castagna), Pettinicchio, Presicci, Michelini, Corrente, 12. Cimino, 13. Bortolussi, 14. Pellegrino, 15. Basile.
Allenatore: Pelagalli.

BRINDISI: Spagnulo, Rodia, Benarivo (46' Montervino), Pierini, Borsani, Bonaldi, Marini, Crafa, Zaccaro, Di Venere, Vitali (46' Foscarini). 12. Laveneziana, 14. Tasso, 16. Piccinno.
Allenatore: Boccolini.
Arbitro: Satariano di Palermo
Marcatori: 15' Corrente (M), 48' Di Venere (B).

Monopoli-Licata 2-0

MONOPOLI: De Toffol, Prestanti (60' De Tommasi), Bettinelli, Mazzaferro, Arrigoni, Puce, List, Cerri (79' Spalierno), Lanoi, Toti, Meluso. 12. Notarangelo, 15. Volarig, 16. Rebesco.
Allenatore: Balugani

LICATA: Bozzini, Napoli, Irrera, Taormina, Manicone, Consarda, Ottavi (79' Laneri), Giacomarro, Romano (73' Damiani), Modica, Minincleri, 12. Taibi, 13. Musolesi, 14. Gnoffo.
Allenatore: Cerantola.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata
Marcatori: 76' Meluso, 85' Lanci.

Nocerina-Foggia 1-2

NOCERINA: Nasuelli, Gregorio, Mirra, De Biase (78' Pecoraro), Logozzo, Firicano, Di Livio, Lamia Caputo, Mainardi, Gatti, Truddaiu (68' Canzian). 12. Della Porta, 13. Langella, 16. Amato.
Allenatore: Canzian.

FOGGIA: Ciucci, Codispoti, De Marco, Armenise, Abate, Pidone, Fratena, Costa, Baldini, Limine (58' Grande), Fabiano (63' Compagno), 12. Cangelosi, 13. Nocera, 16. Lagrasta.
Allenatore: Zeman
Arbitro: Vasselli di Roma
Marcatori: 35' Baldini (F), 68' Fratena (F), 74' Firicano (N).

Siena-Livorno 0-0

SIENA: Pappalardo, Onofri, Tosoni, Pederzoli, Rastelli, Bellotto (21' Mastrototaro), Nuccio, Pizzoni, Ravazzolo, Facchini, Torresani (46' Fida). 12. Bartolini, 13. Vichi, 15. Bonfiglio.
Allenatore: Sereni.

LIVORNO: Boldini, Rizzo, Dondoni, Piccini (75' Pontis), Manetti, Falsettini, Susi, Mazzoni, Protti, Marocchi (63' D'Este), Brandolini, 12. Baldini, 14. Lucchi, 16. D'Agostino.
Allenatore: Mattè.
Arbitro: Manfredini di Modena.

Teramo-Benevento 4-2

TERAMO: Barboni, Cossaro, Pierleoni, Salvatori, Schiraldi, Solfrini, Bresciani, Cappellacci (75' Simoni), Bucciarelli, Da Re, Del Prete (50' Collevecchio). 12. Oliviero, 13. Collevecchio, 14. Francisca.
Allenatore: Luzii

BENEVENTO: Torchia, Corino, Sergio, Siviero (50' Cocchiarella), D'Adamo, Strano, Birigozzi (46' Martino), D'Alessandro, Baldassarre, Iscaro, Crialesi. 12. Cotugno, 13. Cardillo, 15. Milano.
Allenatore: Rampanti.
Arbitro: Taverniti di Roma.
Marcatori: 10' e 81' Crialesi (B), 18', 22' (rigore) e 89' De Re (T), 35' Solfrini (T).

FA NOTIZIA L'EXPLOIT DEL FANALINO DI CODA AD ALESSANDRIA

ASTI SPUMANTE

Le migliori salutano e se ne vanno. È stata la loro grande domenica. Torres a raffica sul Casale, Novara in rimonta fragorosa a Massa, Derthona splendida protagonista sul munitissimo campo dell'Olbia che sperava ancora in un riaggancio al vertice. Il solco è adesso profondo (quattro punti) rispetto alla muta delle inseguitrici. D'ora in avanti le magnifiche tre andranno a difenderlo per rimanere da sole al tavolo di una promozione che si giocheranno testa-testa nella gran volata di primavera. Fanno sensazione le vittorie esterne di Novara e Derthona, dicevamo. Sono state conquistate con dimostrazioni di forza autentica, e quindi valgono doppio. Il Novara si è affidato a Balacich, Scienza e Mazzeo; il Derthona ha usufruito di un'autorete (Mariani) prima di andare al bis con Gori. Splendido. La risposta della Torres è stata ugualmente perentoria, grazie alla vena-gol di un Ennas che si sta scatenando ma c'entra anche lo zampino di Mario Piga, sardo di Palau, vessillifero di quella squadra che tanti anni fa lo lanciò nell'avventura del calcio professsionistico ed alla quale sta dando moltissimo adesso, sul «crepuscolo» della carriera. Quello che nessuno si attendeva è successo in coda. L'Asti che fa il colpaccio ad Alessandria, infatti, ha fatto strabuzzare gli occhi a tutti. Inaudito. E così i grigi piombano in situazione drammatica, proprio adesso che la nuova dirigenza stava progettando un avvenire radioso e coltivava sogni di gloria. Si è staccata dalla penultima posizione la Sanremese, nonostante lo 0-0 casalingo col Sorso. Ha fatto un gran balzo in avanti il Carbonia, autore di una franca impresa ai danni dell'ambiziosa ma ridimensionata Pistoiese, che sembra aver compromesso le proprie possibilità di promozione. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI: **Alessandria-Asti 0-1; Carbonia-Pistoiese 1-0; Massese-Novara 1-3; Montevarchi-Entella 0-0; Olbia-Derthona 1-2; Pontedera-Civitavecchia 1-1; Pro Vercelli-Cuoiopelli 3-0; Sanremese-Sorso 0-0; Torres-Casale 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torres	**30**	22	10	10	2	28	12
Derthona	**30**	22	10	10	2	24	11
Novara	**30**	22	11	8	3	23	11
Pistoiese	**26**	22	8	10	4	15	7
Entella	**26**	22	10	6	6	21	14
Civitav.	**25**	22	9	7	6	20	18
Olbia	**24**	22	8	8	6	18	18
Cuoiopelli	**23**	22	7	9	6	14	13
Pontedera	**22**	22	7	8	7	13	14
Pro Vercelli	**21**	21	5	11	5	19	16
Sorso	**19**	22	5	9	8	14	17
Montevarchi	**19**	22	5	9	8	12	16
Carbonia	**19**	21	6	7	8	10	18
Casale	**17**	20	5	7	8	14	21
Sanremese	**17**	22	2	13	7	16	24
Massese	**17**	22	4	9	9	13	22
Alessandria	**16**	21	4	8	9	10	15
Asti	**9**	21	2	5	14	8	25

PROSSIMO TURNO (1 marzo, ore 15): **Casale-Olbia; Civitavecchia-Carbonia; Cuoiopelli-Massese; Derthona-Asti; Entella-Pro Vercelli; Novara-Pontedera; Pistoiese-Torres; Sanremese-Montevarchi; Sorso-Alessandria.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Riccarand** (Asti)
2 **Loffredo** (Asti)
3 **Garfagnini** (Sorso)
4 **Di Rosa** (Civitavecchia)
5 **Barbero** (Pro Vercelli)
6 **Del Favero** (Torres)
7 **Scienza** (Novara)
8 **Gori** (Derthona)
9 **Solimeno** (Pro Vercelli)
10 **Marcellino** (Entella)
11 **Mazzeo** (Novara)
Arbitro: **Pomentale di Bologna.**

MARCATORI

8 reti: Balacich (Novara, 3 rigori); **7 reti:** Bertini (Entella, 1), Solimeno (Pro Vercelli, 1); **6 reti:** Gino (Casale, 2), Ferla (Derthona), Pescatori (Pro Vercelli), Ennas (Torres).

Alessandria-Asti 0-1

ALESSANDRIA: Beccari, Vitaloni, Meazza, Marmaglio, Lorenzo, Briata, Petricone, Manueli, Mocellin, Ferretti (56' Cacitti), Piconi. 12. Quaglia, 13. Valeri, 15. Panizza, 16. Pieri.
Allenatore: Ferretti.

ASTI: Riccarand, Loffredo, Massano, Frenna, Cacciola, Castanga, Rinino (79' Dellagaren), Zannino, Marchese, Nigro, Tronzano (58' Morgia). 12. Rossanino, 12. Farello, 16. Aurelio.
Allenatore: Mujesan.
Arbitro: Pegoretti di Trento.
Marcatore: 81' Morgia.

Montevarchi-Entella 0-0

MONTEVARCHI: Marchisio, Colombo, Dainese, Papi, Neri, Marini V. (70' Poroeddu), Marini S., Sacchetti, Cacciatori, De Poli, Stilo (70'Brogi). 12. Cherubini, 13. Angelini, 14. Buriani.
Allenatore: Balleri.

ENTELLA: Reali, Moro, Gandolfo, Zaccolo, Mariani, Scarpa (83' Cavestro), Catena, Benedetti, Antonucci, Marcellino, Pepi. 12. Magnani, 13. Costantino, 14. Nistri, 16. Soldati.
Allenatore: Baveni.
Arbitro: Girotti di Bologna.

Pro Vercelli-Cuoiopelli 3-0

PRO VERCELLI: Corona (76' Passaretta), Tumellero, Re, Olivieri, Barbaro, Ricci, Riberto, Sora, Solimento (83' Longo), Colapietro, Pescatori. 14. Crosio, 15. Buratta, 16. Carbone.
Allenatore: Zoratti.

CUOIOPELLI: Ceccarelli, Scardini (62' Falleni), Nannipieri, Moschetti, Da Mommio, Gasperini, Donati, Ciardelli, Niccolai (85' Cecchi), Tinucci, Ragona. 12. Puccelli, 13. Balleri, 16. Lari.
Allenatore: Lazzerini.
Arbitro: Cardone di Milano.
Marcatori: 12' su rigore e 41' Solimeno, 82' Colapietro.

Carbonia-Pistoiese 1-0

CARBONIA: Falessi, Ibba, Melis, Serra, Todde (89' Arru), Picconi, Aloia, Conca, Sanna (60' Mezzena), Bianchini, Belli. 12. Toffolon, 14. Gessa, 16. Podda.
Allenatore: Salvori.

PISTOIESE: Riccetelli, Battiston (74' Furlan), Angeloni, Bisoli, Baldini, Polverino, Cardinali (59' Giannini), Pinelli, Tortora, Castelazzi, Fasolo. 12. Galardini, 13. Settesoldi, 16. De Riggi.
Allenatore: Fossati
Arbitro: Lattuada di Legnano.
Marcatore: 44' rig. Serra.

Olbia-Derthona 1-2

OLBIA: Pinna, Mariani, Pergolizzi (83' Spano), Carrera, Cavazzini (73' Usoidda), De Falco, Sotgia, Morra, Libro, Scalzi, Orofino. 12. Sapochetti, 13. Casu, 14. Costantino.
Allenatore: Mammi.

DERTHONA: Longo, Prevedini, Gavetta, Baggi, Dozzi, Rizzardi, Uzzardi, Recaldini, Ferla (83' Ingrosso), Lussignoli (89' Rossi), Gori. 12. Domenghini, 13. Bellini, 16 Narducci.
Allenatore: Domenghini.
Arbitro: Boggi di Salerno.
Marcatori: 21' autogol Mariani (D); 27' Gori rig. (D); 62' Morra rig. (O).

Sanremese-Sorso 0-0

SANREMESE: Bordon, Fadda, Tufano, Tolasi, Oddone, Galasso, Marchetti, Bacci (36' Sistici), Gori (9' Farina), Giacalone, Zappalà.
Allenatore: Perani.

SORSO: Di Pasquale, Mosti, Leoncini, Appeddu, Di Francesco, Cozzi, Delogu, Colla, Cerasa (90' Gallo), Zanotti, Garfagnini.
Allenatore: Franzon.
Arbitro: Bernardini di Rovigo.

Massese-Novara 1-3

MASSESE: Guazzi, Fargione, Tognarelli, Corsini (71' Gentilini), Mosti, Liset, Pisasale, Regina, Domenichini, Carli, Meloni (71' Grillotti). 12. Rocca, 13. Polini, 14. Fasciano.
Allenatore: Vieri

NOVARA: De Giorgi, Pioletti, Cacitti, Ghedini, Luoni, Amidei (56' Tacca), Scienza, Balacich, Mazzeo, Dolcetti, Zardi. 12. Pagani, 14. Testa, 15. Vasino, 16. Cortesi
Allenatore: Danova.
Arbitro: Pomentale di Bologna.
Marcatori: 15' Pisasale (M), 62' Scienza (N), 68' Mazzeo (N), 81' rig. Balacich (N).

Pontedera-Civitavecchia 1-1

PONTEDRA: Deogratias, Lombardini, Signoroni, Tinucci, Pelati, Bonfigli (33' Molteni), Gargani (81' Biselli), Pini, Cavagli, De Angelis, Barducci. 12. Caponi, 13. Zaccaria, 14. Ferrari.
Allenatore: Canali.

CIVITAVECCHIA: Valeri, Paolini, Mariani, De Rosa, Sesena, Cesaro, Olivari, Ottavi, Orazi (81' Mattiuzzo), Tamalio, Caponi (46' Salzano). 12. De Felici, 14. Savino, 15. Venturini.
Allenatore: Trebiciani.
Arbitro: Cesari di Genova.
Marcatori: 29' De Rosa (C), 44' Cavaglià (P).

Torres-Casale 3-0

TORRES: Pinna, Tamponi, Poggi, Petrella, Cariola, Del Favero, Tolu, Zola (36' Lubbia), Galli (40' Monaldo), Piga, Ennas. 12. Ruiu, 13. Bertini, 14. Dossena.
Allenatore: Leonardi.

CASALE: Biato, Firoaso, Biagetti, Luxoro, Pedretti, Sala, Melchiori, Dall'Orso, Gino, Scarrone, Segoni. 12. Gagliari, 13. Marenco, 14. Fortuna, 15. Caputo. 16. Piccolotti.
Allenatore: Vincenzi.
Arbitro: Risotti di Voghera.
Marcatori: 11' e 84' Ennas, 81' Piga.

IL CAMPIONATO PROSEGUE ANCORA SULLA STESSA FALSARIGA

OSPITALETTO SEMPRE PERFETTO

Del gruppo di alta classifica solo due squadre sono state capaci di procedere a vele spiegate. Si tratta dell'inarrestabile Ospitaletto che domenica dietro domenica costruisce la sua esaltante cavalcata verso la promozione ed il Chievo subito rimessosi sulla retta strada dopo la sconfitta sofferta sette giorni prima a Pavia. Per quanto riguarda i bresciani di Maifredi c'è anche da sottolineare la disinvoltura con cui si sbarazzano anche gli avversari più agguerriti e qualificati. Nell'ultimo turno dovevano vedersela con quel Varese che alla vigilia del torneo era indicato quale una delle più autorevoli candidate alla promozione. Lo ha liquidato con un 4-0 che non lascia spazio a dubbi di sorta. Da parte sua il Chievo, grazie anche alle stoccate del suo uomo d'ordine Fiorio, non ha avuto grosse dificoltà a sbarazzarsi di un generoso ma non troppo incisivo Giorgione. Ospitaletto e Pavia comunque continuano a dominare la scena. Sono in serie positiva da lunghi periodi. L'Ospitaletto infatti è ancora imbattuto; il Pavia non conosce passi falsi dalla quarta giornata quando subì l'unica sconfitta di questo torneo sul campo del Chievo. Tuttavia non si arrende il Venezia di Giacomini sebbene costretto al pari interno proprio dal Pavia e non si arrende il Treviso giunto al suo settimo risultato utile consecutivo. Per quanto riguarda le zone basse della graduatoria hanno fatto tutti passi avanti. Significative le vittorie del Pievigina sul campo di un Montebelluna che era in serie positiva da sette turni, ma con una certa discontinuità di rendimento e del Sassuolo di Galbiati tornato al successo dopo cinque turni di digiuno. Pareggi per tutte le altre. C'è da notare però, che la classifica rimane ancora «monca» per le gare da recuperare: una ciascuna Varese, Mestre, Suzzare e Pievigina; due per l'Orceana. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI: **Chievo-Giorgione 3-1; Montebelluna-Pievigina 1-2; Oltrepò-Treviso 1-1; Ospitaletto-Varese 4-0; Pordenone-Suzzara 0-0; Pro Patria-Pergocrema 1-1; Sassuolo-Mestre 1-0; Venezia-Pavia 0-0; Vogherese-Orceana 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ospitaletto	**36**	22	14	8	0	28	6
Pavia	**31**	22	10	11	1	27	10
Treviso	**26**	22	7	12	3	21	16
Varese	**25**	21	8	9	4	25	20
Chievo	**25**	22	8	9	5	17	16
Venezia	**24**	22	7	10	5	19	13
Mestre	**23**	21	9	5	7	20	19
Giorgione	**22**	22	8	6	8	19	19
Montebel.	**21**	22	7	7	8	19	21
Pordenone	**21**	22	7	7	8	16	18
Suzzara	**20**	21	6	8	7	18	16
Pergocrema	**19**	22	7	5	10	19	19
Pro Patria	**19**	22	4	11	7	16	18
Sassuolo	**19**	22	6	7	9	16	18
Vogherese	**18**	22	4	10	8	23	32
Pievigina	**17**	21	5	7	9	20	28
Oltrepò	**14**	22	2	10	10	10	22
Orceana	**10**	20	2	6	12	12	34

PROSSIMO TURNO (1 marzo, ore 15): **Giorgione-Treviso; Mestre-Oltrepò; Montebelluna-Pro Patria; Orceana-Ospitaletto; Pavia-Pordenone; Pergocrema-Chievo; Pievigina-Sassuolo; Suzzara-Venezia; Varese-Vogherese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Biasi** (Pavia)
2 **Caracciolo** (Oltrepò)
3 **Mazzucchelli** (Ospitaletto)
4 **Remondina** (Orceana)
5 **Zaccaroni** (Sassuolo)
6 **Lunghi** (Pergocrema)
7 **Vercesi** (Vogherese)
8 **Borra** (Ospitaletto)
9 **Vitale** (Sassuolo)
10 **Mantovani** (Treviso)
11 **Fiorio** (Chievo)
Arbitro: **Cinciripini di Ascoli**

MARCATORI

12 reti: Rambaudi (Pavia, 1 rigore); **9 reti:** Zerbio (Varese, 4), Marchetti (Venezia); **8 reti:** Dorigo (Pievigina), Zobbio (Vogherese, 2), **7 reti:** Buffone (Treviso); **6 reti:** Folli (Mestre), Pernarella (Pergocrema).

Chievo-Giorgione 3-1

CHIEVO: De Grandi, Maran, Perlina, Menabue (79' Seeber), Montagni, Balestro, Bertolutti, Biancardi, Fargioli (74' D'Amico), Galli, Fiorio. 12. Zanin, 15. Venturini, 16. Notari.
Allenatore: De Angelis

GIORGIONE: Gennari, Pisani, Gatti, Manera (55' Ferroni), Salvalaio, Bernardini, Montrone, Meneghetti, Venturato, Semenzaro, Tani. 12. Visotto, 13. Torresan, 14. Venturin, 16. Rauti.
Allenatore: Mognon
Arbitro: Cirotti di Roma
Marcatori: 19' e 60' Fiorio (C); 25' Galli (C); 45' Bernardini (G).

Ospitaletto-Varese 4-0

OSPITALETTO: Cusin; Viviani (20' Gambino), Baiguera, Bodini, De Marchi, Monza, Gilardi, Mazzucchelli, Guerra (72' Savoldi), Borra, Rossi. 12. Conti, 13. Baiguini, 16. Boglioli.
Allenatore: Maifredi.

VARESE: Fadoni, Lopez, Fumagalli (63' Piccinin), Furlanetto, Della Bianchina, Salvioni, Calvani (46' Testa), Melosi, Zerbio, Vailati, Frara. 12. Brovelli, 15. Gatti, 16. Acone.
Allenatore: Maroso.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno.
Marcatori: 18' e 77' Mazzucchelli, 51' Gambino, 56' Borra.

Sassuolo-Mestre 1-0

SASSUOLO: Turchi, Zaccaroni, Montanini, Residori, Malaguti, Zironi, Paganelli (30' Lovato), Bovo (69' Sarzana), Vitale, Pane, Baioni. 12. Silvestri, 14. Stacchetti, 16. Montaguti.
Allenatore: Galbiati

MESTRE: Merlo, Cardaio, Bazeu, Favaretto, Zavarise, Intropido, Cisco, Tassiero (55' Guiotto), Folli, Mantovani, Bressani. 12. Cappellesso, 14. Marzola, 15. Pizzolon, 16. Corò.
Allenatore: Fontana
Arbitro: Scardia di Lecce
Marcatore: 20' Vitale su rigore

Montebelluna-Pievigina 1-2

MONTEBELLUNA: Graziani, Bonato, Calzamatta (46' Da Niero), Zorzetto (72' Merlo), Osellame, Beghetto, Mendo, Gobbato, Ramella, Biancuzzi, Bressan. 12. Sottana, 13. Sartor, 16 Pincin.
Allenatore: Rossi.

PIEVIGINA: Da Ros, Breda, Pozzobon, Moneta, Olivotto, Mognon, Bovo, Cappelletto (79' Borgato), Bertoia, Tormen, Dorigo (46' Gradella),. 12. De Vido, 13. Maset, 15. Del Piero.
Allenatore: Pederiva
Arbitro: Puglisi di Messina.
Marcatori: 31' Dorigo (P), 54' Cappelletto (P), 89' Biancuzzi (M) su rig.

Pordenone-Suzzara 0-0

PORDENONE: Bianchet, Candutti, Marassi, Zanin, Lenarduzzi, Tonon, Benetti, Cotterle, Gava, Giacomuzzo, Antelmi (79' Zuccheri). 12. Bullara, 13. Siega, 15. Tracanelli S., 16. Tracanelli M.
Allenatore: Lombardo

SUZZARA: Mantovani, Mariani (84' Boni), Merlin, Lazzarini, Olmi, Turola, Rossato, Venè, Sapienza, Zaratoni, Tatti (87' Stramieri). 12. Bertolini, 13. Pieri, 16. Rossi.
Allenatore: Tomeazzi
Arbitro: Cernigliaro di Trapani.

Venezia-Pavia 0-0

VENEZIA: Oddi, Pevarello, Valentini, Gardiman, Fellet, Seno, Lo Manno (74' Lo Masto), Consonni (87' Pin), Capuzzo, Mastini, Marchetti. 12. Arisi, 13. Montanari, 15. Giusti.
Allenatore: Giacomini

PAVIA: Biasi, Fabbri, Carpineti, Crippa, Mastropasqua, Re, Pertusi, Marozzi, (59' Samaden), Rambaudi, Bocchinu (80' Correnti), Pozzi. 12. Di Lupo, 14. Grandini, 16. Turrini.
Allenatore: Bui
Arbitro: Sanguineti di Chiavari

Oltrepò-Treviso 1-1

OLTREPÒ: Viviani, Riviezzi, Dell'Acqua, Bertani, Melgari, Azzali, Fagnocchi (27' Magnifico), Groppi, Righi (69' Tonini), Andreoni, Caracciolo. 12. Fiorini, 13. Cerini, 15. Giacometti.
Allenatore: Villa

TREVISO: Baccari, Casagrande, Castioni, Mantovani, Marcato, Renna, Zanatta, (89' Ramponi), Aimo, Buffone, Schincaglia (74' De Pieri)), Piovanelli. 12. Pizzolon, 14. Incerti, 15. Pantaleoni.
Allenatore: Romanzini.
Arbitro: Rossignoli di Firenze.
Marcatori: Piovanelli (T), 66' Groppi (O).

Pro Patria-Pergocrema 1-1

PRO PATRIA: Gambino, Picco, Paleari, Grandi (54' Punti), Carnio, Casalino, Borrini (4' Di Marco), Scala, Pessina, Onorini, Zagaria. 12. Mariotti, 15. Pistis, 16. Morassuto.
Allenatore: Trebbi

PERGOCREMA: Giaveri, Crotti, Cavaletti, Pastò (54' Giardini), Lunghi, Rugginenti, Ferrari, Pala, Maffioletti, Cerrone, Viola (80' Colnaghi). 12. Bianchessi, 13. Fava, 14. Bergamaschi.
Allenatore: Soldo
Arbitro: Raucci di Ercolano
Marcatori: 49' Onorini (Pro), 62' Lunghi (P)

Vogherese-Orceana 0-0

VOGHERESE: Trombin, Corradi, Motti, Magagnini, Seveso, Caravaglià (80' Peroni)), Vercesi, Loda, Zobbio, Curti, Miazzo (16' Dell'Amico)). 12. Morbelli, 13. Grossi, 15 Bergamaschi.
Allenatore: Bruno

ORCEANA: Losio, Ballini, Zanetti, Remondina, Gervasi, Bussalino, Bellagamba, Bracchi, Trevisan (85' Sarasini), Nicoli, Marinoni (61' Grigis). 12. Ginelli, 13. Anzoni, 16. Rossi.
Allenatore: Pirazzini
Arbitro: Giordano di Udine.

CON UN SUCCESSO DI MISURA LA TERNANA CONSERVA IL COMANDO

UMBRIA ROSSOVERDE

Il Pesaro chiama, la Ternana risponde. Si forma in testa un tandem di nobile contenuto. Cangini ha infranto per i «vissini» la fiera resistenza del Lanciano che perde una battuta preziosa nella lotta al vertice. Per contro dalla verde Umbria ecco D'Amico che spara a zero sul malcapitato e sempre più rassegnato Cesenatico per rimanere nella scia dei pesaresi. Come punti-qualità, ovviamente, valgono di più quelli della Vis Pesaro perché raccolti a spese di una «grande». Ma la classifica non bada a disquisizioni di questo tipo. Ed oggi Terni fa festa come Pesaro. C'è rimasto male il Giulianova che è temporaneamente relegato in seconda corsia, ma il pareggio colto dagli abruzzesi a Jesi non è certo un risultato da buttare. Anche perché il divario con le inseguitrici ha uno spessore di tutta tranquillità. Però nel «mucchio selvaggio» che si è messo a testa bassa a cercare la pista buona per tornare sulle primissime c'è un certo Francavilla che suona la «nona» prestazione utile consecutiva e dimostra di aver ritrovato sostanza e determinazione. A farne le spese è una blasonata illustre ormai caduta tanto in basso da non far più notizia quando perde; ma è pur sempre un Perugia che dà brividi di piacere, nel batterlo. Ed il Francavilla non ha avuto pietismi o riverenze. Così la squadra del comm. Luciani agguanta e sorpassa il Lanciano acquistando una candidatura che poco tempo fa sembrava del tutto sfumata. Chissà mai, in C/2 può succedere di tutto... Fra i risultati della giornata vanno sottolineati quelli di Ravenna (bella vittoria sulla Maceratese), Forlì (prezioso pari a Civitanova) ed Andria (è sempre bello vincere il derby col Galatina). Sul cartellone vanno a trovare elogi anche Angizia e Matera. La coda ha contorni quasi decisi. Maceratese, Galatina e Cesenatico sono davvero al muro del pianto. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI: **Angizia-Casarano 2-1; Civitanovese-Forlì 1-1; F. Andria-Galatina 1-0; Francavilla-Perugia 2-1; Jesi-Giulianova 0-0; Matera-Bisceglie 1-0; Ravenna-Maceratese 1-0; Ternana-Cesenatico 1-0; Vis Pesaro-Lanciano 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**30**	22	11	8	3	29	12
Vis Pesaro	**30**	22	11	8	3	23	14
Giulianova	**29**	22	8	13	1	28	15
F. Andria	**26**	23	9	8	6	23	16
Lanciano	**26**	22	8	10	4	17	15
Francavilla	**25**	21	7	11	3	20	14
Jesi	**25**	22	6	13	3	16	14
Ravenna	**25**	22	9	7	6	20	20
Forlì	**24**	22	6	12	4	18	15
Angizia	**22**	22	7	8	7	21	20
Civitanov.	**21**	22	6	9	7	19	21
Matera	**19**	22	5	9	8	15	22
Casarano	**18**	22	7	9	6	19	16
Perugia	**18**	22	6	8	8	18	16
Bisceglie	**16**	22	6	4	12	19	30
Maceratese	**13**	22	3	7	12	13	22
Galatina	**13**	22	2	9	11	13	23
Cesenatico	**9**	22	1	7	14	12	38

PROSSIMO TURNO (1 marzo, ore 15): **Bisceglie-Ternana; Casarano-Giulianova; Cesenatico-Jesi; Forlì-Francavilla; Galatina-Civitanovese; Lanciano-Angizia; Maceratese-Matera; Perugia-F. Andria; Vis Pesaro-Ravenna.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Luzi** (Forlì)
2 **Giampiero** (Vis Pesaro)
3 **Pagliaccetti** (Giulianova)
4 **Fulvi** (Civitanovese)
5 **Bertolucci** (Perugia)
6 **Carpineta** (Andria)
7 **Minuti** (Lanciano)
8 **Rossi** (Ravenna)
9 **Di Baia** (Francavilla)
10 **D'Alessandro I.** (Angizia)
11 **Bardelli** (Andria)
Arbitro: **Benazzoli di Bassano del Grappa**

MARCATORI

12 reti: Valori (Casarano); **9 reti:** Frigerio (Giulianova, 1 rigore); 8 reti: Del Zotti (Bisceglie, 1), Nappi (Vis Pesaro); **7 reti:** Garbuglia (Jesi, 2), Pepe (Ravenna), Ravot (Ternana); **6 reti:** Strippoli (Andria), Manari (Giulianova), D'Amico (Ternana, 3).

Angizia-Casarano 2-1

ANGIZIA: Branchetti, Baldacci II, Murzilli, Santirocchi, Baldacci I, Pellegrini, Artibani, Argenio, D'Alessandro II (83' Ferzoco), D'Alessandro I (90' Paris), Farneti, 12. Di Benedetto, 14. Di Loreto, 15. Piciollo.
Allenatore: Malatrasi.

CASARANO: Grimaldi, Prete, Carrozzo (57' Mazzeo), Bianco, Sacchi, Costa, Pellegrini (83' Coletta), Corsini, Valori, Palmisano, Recchia, 12. Villi, 15. Barolla, 18. Machini.
Allenatore: Placella.
Arbitro: Brasca di Busto Arsizio.
Marcatori: 36' Baldacci I (A), 73' D'Alessandro II (A), 79' Valori (C).

Francavilla-Perugia 2-1

FRANCAVILLA: Ciappi, Marcangeli (26' Martini), Peveri, De Paola, Pierleoni, Salice, Colucci (68' Gianpietro), Di Chio, Di Baia, Caccavalle, Bruzzone, 12. Pepe, 13. D'Angelo, 15. Lombardi.
Allenatore: Rumignani.

PERUGIA: Vinti, Burini (69' Piermarini), Nofri, Conforto, Benedetti, Bortolucci, Tulipani (75' Bia), Perugini, Boccia, Esposito, Ravanelli, 12. Carbonari, 14. Felasconi, 15. Valentini.
Allenatore: Roscini.
Arbitro: Forte di Aosta.
Marcatori: 31' Boccia (P), 37' Di Baia su rigore (F), 55' Colucci (F).

Ravenna-Maceratese 1-0

RAVENNA: Delli Pizzi, Iannucci, Gioria, Rossi, Tagliente, Arrighi, Pepe (72' Costa), Lombardi, Budelacci (62' Barnabà), Luiu, La Rosa, 12. Canosani, 15. Fantini, 16. Stornello.
Allenatore: Magrini.

MACERATESE: Gabban, Tramannoni, Siroti, Lattanzi (79' Cervini), Tomassetti, Palazzi, Mazziero, Sabbatini, Porro, Troscé (68' Morfetti), Appignanesi, 12. Ciccarelli, 13. Valente, 16 Pianesi.
Allenatore: Prenna.
Arbitro: Bettin di Padova
Marcatore: 44' La Rosa su rigore.

Andria-Galatina 1-0

ANDRIA: Valenzano, Luculano (70' Scolamacchia), Ciccone, Merafina, Sansaro, Carpineta, D'Angelo, Martiradonna, Bardelli, Nicassio, Raffaele (87' Liucci), 12. Spinosa, 14. Alfarano, 15. Marulli.
Allenatore: Fortini.

GALATINA: Torre, Capone, Fiorucci, Arsenio, Quarta, De Canio, Francioso, Bolis, Favonio (61' Zuccarini), Acampora, Capoccia (55' Quaranta), 12. Aloisi, 13. Notaro, 14. Valentino.
Allenatore: Di Giacomo.
Arbitro: Capogreco di Catanzaro.
Marcatori: 72' Bardelli.

Jesi-Giulianova 0-0

JESI: Marchegiani, Petrini, Viscione (75' Garbuglia), Della Valentina, Vinti, Trillini S., Del Monte, Giusti, Novellino, Stacchiotti, Leonardi (51' Busilacchi), 12. Casiraghi, 13. Castrini, 14. Briga.
Allenatore: Vannini.

GIULIANOVA: Tuccella, Tribuiani, Pagliaccetti, Iaconi, Tortorici, Filippi, Giampaolo, Manari, Frigerio (88' Juvalò), De Patre, Cini (69' Di Giannatale), 12. Pisano, 13. Cicconi, 15. Lalloni.
Allenatore: Giorgini
Arbitro: Benazzoni di Bassano del Grappa.

Ternana-Cesenatico 1-0

TERNANA: Raggi, Di Vincenzo Di Carlo, Pocetta, Misuri, Ratti, Di Canio (71' Eritreo), Torrisi (59' Bevanati), D'Amico, Graziani, Ravot. 12. Foti, 13. Pichianti, 16. Spinelli.
Allenatore: Facco.

CESENATICO: Muccioli, Belletti, Pasquini (Serpieri), Lauretti, Palatella, Imbimbo, Casellato, Teodorami, Rocca, Germi, Tosoni. 12. Brigliadori, 13. Benvenuti, 15. Ferri, 16. Fagiolo.
Allenatore: Vastola.
Arbitro: Trinchieri di Roma.
Marcatore: 73' D'Amico (rig).

Civitanovese-Forlì 1-1

CIVITANOVESE: Ciaramitaro, Torresi, Fiorelli, Fulvi, Perugini, Esposto (66' Gespi), Calvaresi, Rossi, Bruniera, Sopranzi, Pistillo, 12. Grilli, 14. Lelli, 16. Regoli.
Allenatore: Bozzi.

FORLÌ: Luzi, Cassiani, Mengucci, Celli, Malerba, Babini, Scardovi, Galli, Biagiotti, Prati, Mancini (89' Pomponi), 12. Gianfanti, 13. Biasibetti, 14. D'Urso, 15. Milanesei.
Allenatore: Varrella
Arbitro: Mitrugno di Legnano.
Marcatori: 3' Sopranzi (C), 38' Mancini (F) su rigore.

Matera-Bisceglie 1-0

MATERA: Mancini, Tataranni, Quarta, Angelé, Chiricallo, Bottalico, D'Oriano (88' Angelino), Ardizzone, Adorisio, Brescia, Innella (78' Pugliese), 12. Di Pede, 13. Calemma, 15. Linsalata.
Allenatore: Conticchio

BISCEGLIE: Lomuscio, Losacco (53' Morisco), De Bellis, Caricola, Mancone, Cipolla, Del Zotti, Moro (83' Tuttisanti), Petrella, Pavese, Mannatrizio, 12. Abrescia, 13. Camaioni, 15. Colonna.
Allenatore: Di Benedetto.
Arbitro: Rungger di Bolzano.
Marcatore: 43' Ardizzone.

Vis Pesaro-Lanciano 1-0

VIS PESARO: Moscatelli, Pari, Giampietro, Bronzetti, Villa, Sandreani, Falconi (78' Cangini), Alberti, Nappi (86' Nardi), Frinzi, Menegatti, 12. Fontana, 13. Alpini, 16. Mazzoli.
Allenatore: Nicoletti

LANCIANO: Lattuada, Di Camillo (86' Papa),Macrini, Mazzucco, Baldi, Ranocchi, Del Pelo, Rosati, Minuti, Monaco, Alessandroni, 12. Orlando, 13. D'Orazio, 15. Nardini, 16. Petruccioli.
Allenatore: Florimbi
Arbitro: Arcovito di Messina.
Marcatori: 84. Cangini.

CON IL PAREGGIO DI ISCHIA, IL FROSINONE HA CONSOLIDATO IL PRIMATO

SAPORE DI MARI

Ischia è isola verde per la capolista Frosinone che conferma la bontà di organico e schemi conquistando un pareggio il cui significato va al di là del punto aggiunto in classifica. Terra del sole? Il Sud smentisce antiche (e giustificate, peraltro) credenze e immagini oleografiche. Il solleone non abitava, domenica, ad Afragola ed Ercolano. Gli incontri in programma tra le squadre di casa contro rispettivamente Valdiano e Giarre sono stati infatti rinviati a causa del diluvio abbattutosi sulla Campania. Si è giocato a Castellamare di Stabia ma sarebbe stato meglio il contrario, soprattutto a giudizio degli stabiesi rammaricati per il pareggio interno col Nola. Ormai si lotta solo per la seconda piazza, visto che coi suoi 6 punti di vantaggio sull'Ischia il Frosinone sembra inafferrabile. Sgomitano per saltare sul treno giusto, oltre alle citate Ischia e Juve Stabia, Giarre, Pro Cisterna, Nola e Latina, anche se quest'ultime sono incostanti. In coda, situazione intricata se si pensa che nel giro di 7 punti sono racchiuse dieci squadre. Il plotoncino comprende Afragolese ed Ercolanese che devono recuperare una gara. In omaggio ai tempi, è stata la grande giornata del... Carnevale di Cava dei Tirreni, fratello di Andrea che gioca nel Napoli. Si chiama Germano e la sua tripletta ha consentito alla Cavese di respirare meglio, affossando la Turris. In un turno caratterizzato dai pareggi (ben quattro) fa spicco anche il successo interno, ottenuto di sabato, dal Rende, sulla sempre più malinconica Paganese. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI: **Afragolese-Valdiano n.d.; Cavese-Turris 3-0; Ercolanese-Giarre n.d.; Ischia-Frosinone 1-1; Juve Stabia-Nola 0-0; Latina-Lodigiani 2-0; Nissa-Siracusa 1-1; Rende-Paganese 3-1; Trapani-Pro Cisterna 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Frosinone	**33**	22	12	9	1	27	12
Ischia	**29**	22	9	11	2	24	12
Juve Stabia	**27**	22	8	11	3	25	18
Valdiano	**24**	20	10	4	6	20	14
Giarre	**24**	21	9	6	6	18	13
Nola	**24**	22	6	12	4	24	22
Pro Cisterna	**24**	22	8	8	6	22	20
Latina	**24**	22	7	10	5	20	18
Siracusa	**21**	22	6	9	7	19	18
Afragolese	**20**	21	6	8	7	20	17
Lodigiani	**20**	22	7	6	9	27	26
Trapani	**20**	22	6	8	8	18	19
Rende	**20**	22	5	10	7	17	22
Cavese	**17**	22	5	12	5	23	23
Nissa	**17**	22	5	7	10	14	28
Ercolanese	**15**	21	4	7	10	17	24
Turris	**14**	22	4	6	12	16	30
Paganese	**14**	22	2	10	10	6	20

PROSSIMO TURNO (1 marzo, ore 15): **Afragolese-Trapani; Frosinone-Ercolanese; Giarre-Rende; Lodigiani-Juve Stabia; Nola-Ischia; Paganese-Nissa; Pro Cisterna-Cavese; Siracusa-Valdiano; Turris-Latina.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Montecalvo** (Latina)
2 **Monaco** (Ischia)
3 **Viscido** (Frosinone)
4 **Olivotto** (Siracusa)
5 **Grillo** (Ischia)
6 **Bosco** (Nissa)
7 **Sarpa** (Rende)
8 **Carnevale** (Cavese)
9 **Mannarelli** (Latina)
10 **Dalla Buona** (Nola)
11 **Tarasconi** (Lodigiani)
Arbitro: **Ingargiola di Trapani.**

MARCATORI

12 reti: Spica (Turris, 1 rigore), Onorato (Ischia), Prima (Juve Stabia, 4); **9 reti:** Mannarelli (Latina); **8 reti:** Mariotti (2) e Gaudino (Frosinone), Silenzi Lodigiani, 2), Piccinetti (Nola, 2), Poli (Pro Cisterna, 2), Puntureri (Valdiano); **7 reti:** Sorrentino (Afragolese, 2), Carnevale (Cavese, 1), Pitino (Giarre).

Afragolese-Valdiano:

non disputata per maltempo.

AFRAGOLESE: Pascarella, Russo, Di Costanzo, Milano, Falso, Massaro, Iazzetta, Sacco, Sorrentino, Govetto, Scotti. 12. Paparo, 13. Dari, 14. Eronia, 15. Cerullo, 16. Fischetti.
Allenatore: Villa.

VALDIANO: Di Giulio, Carannate, Di Losa, Capone, De Matteo, Di Vece, Vessicchio, Buono, Puntureri, Pasquariello, Cittarelli. 12. Amoroso, 13. Condemi, 14. Lucidi, 15. Esposito, 16. Avallone.
Allenatore: Angrisani.
Arbitro: Sileo di Bergamo.

Ischia-Frosinone 1-1

ISCHIA: Del Prete, Monaco, Pepe, Pilato (69' Mautone), Grillo, Scotti, Alci, Fusco (75' Bilardi), Buoncammino, Impagliazzo, Onorato. 12. Dalle Cave, 13, Papa, 14. Recaldini.
Allenatore: Rivellino.

FROSINONE: Cari, Patrantoni, Viscido, Martin, Orlando, Lattuca, Davato, Virgilio (60' Bonventre), Gaudino, Di Lisio (80' Natale), Mariotti. 12. Incitti, 14. Fantoni, 15. Perna.
Allenatore: Mari.
Arbitro: Ingargiola di Marsala;
Marcatori: 62' Gaudino (F), 76' Onorato (I).

Nissa-Siracusa 1-1

NISSA: Mazza, Aurisano, Adelfio, Bosco, Artale, Federico, Diana (46' Breve), Fazio, Macera (82' Tamontano), Minotti, Vizza. 12. Di Prima, 13. Camarata.
Allenatore: Rondanini.

SIRACUSA: Nieri, Di Dio, Olivotto, Galfano (57' Milazzo), Di Bari, Cristiano, Pannitteri, Cracchiolo, Surro (65' Spadaro), Crucitti, Spinella. 12. Tarocco, 14. Italia, 15. Marino.
Allenatore: Facchin.
Arbitro: Costamagna di Torino;
Marcatori: 20' Fazio (N), 74' Cristiano su rigore (S).

Cavese-Turris 3-0

CAVESE: Assante, Nusco, Scermino, Gaeta, Sanchi (87' Rispoli), Carafa, Di Santi (80' Accardi), Malaman, Pecchi, Tavella, Carnevale. 12. Moreschi, 14. Borriello, 16. Anastasio.
Allenatore: Piccioni.

TURRIS: Strino, Carlà, Marazzo, Zucchi, A. Esposito, Borella (35' Marrazzo), Matarrese, Cetronio, Spica, Chiaiese (46' M. Esposito), Russo. 12. Priore, 13. Coscia, 16. Rumolo.
Allenatore: Montalto.
Arbitro: Bellotti di Saronno.
Marcatore: 14', 16', 21' Carnevale.

Juve Stabia-Nola 0-0

JUVE STABIA: Mancini, Iovine, Gimentaro, Cancelli, Saviano, Tortelli, Brugaletta, Chiancone, Prima, Zanutto (84' Granucci), Liguori. 12. Francese, 13. Pontillo, 14. Andrian, 16. Rizzi.
Allenatore: Carrano.

NOLA: Pagliarulo, Di Baia (87' Izzo), Mordocco, Ruffelli, Quercioli, Raimondo, Pesacane, Dalla Buona (72' Cossano), Pellegrini, Iodice, Piccinetti. 12. Torino, 14. Falanga, 16. Tani.
Allenatore: Ballarò
Arbitro: Scaramuzza di Mestre.

Rende-Paganese 3-1

RENDE: Strano, Guzzo, Minervino, Cipparone, Frioni, Massarini (82' Pellegrino), Sarpa, Ramundo (67' Venneri), De Brasi, Massaro, Vitelli. 12. Carpita, 14. Celi, 15. Passarelli.
Allenatore: Albanese;

PAGANESE: Tortora, Tarallo, Posa, Tebi, Russo, Rasi, Mancuso, Ammendola (50' Schiano), Novelli (63' Gabola), Noto, Cangianello. 12. Somma, 13. Avallone, 14. Vicidomini.
Allenatore: Abbandonato.
Arbitro: Zebellin di Bassano del Grappa.
Marcatori: 32' Sarpa (R), 49' Ramundo (R), 65' Mancuso (P), 89' Frioni (R).

Ercolanese-Giarre:

non disputata per maltempo.

ERCOLANESE: Effice, Guadagno, Di Vincenzo, Patalano, Esposito, De Ponte, Di Lucia, S. Di Rienzo, Franchini, Santaniello. 12. Del Prete, 13. Mazzella, 14. Colasanto, 15. Giamundo, 16. Davino.
Allenatore: Carloni.

GIARRE: Pellegrino, Pratico, Sciuto, Matarrese, Viviano, Izzo, Torti, Tommasino, Pitino, Dolce, Saporito. 12. Sestilo, 13. Salpietro, 14. Buonanno, 15. Fabrizi, 16. Marazzo.
Allenatore: Cucchi.
Arbitro: Zucchini di Bologna.

Latina-Lodigiani 2-0

LATINA: Montecalvo, Atzori, Salerno, Sacchi, Morgagni, Ionni, Di Trapano, Duranti, Doro (78' Lombardozzi), Mannarelli, Piochi (83' Polidori). 12. De Camillis, 13. Cruciani, 12. Drago.
Allenatore: Sibilia.

LODIGIANI: Tanagli, Bontini, Ulisse, Ferazzoli (51' Strozza), Massimi, Versiglioni, Paganucci, Picconi, Sabatini (71' Montagnani), Di Pietropaolo, Tarasconi. 12. Cuccunato, 15. Culin, 16. Bellotti;
Allenatore: Attardi.
Arbitro: Mantovani di Genova.
Marcatori: 24' e 58' Mannarelli.

Trapani-Pro Cisterna 1-1

TRAPANI: Barbieri, Gargano, Schillaci, Cassia, Innocenti, Vitiello, Amura, Tarantino, Aversa, Brucia (73' Del Giudice), Guidotti. 12. Giacovelli, 14. Lonardo, 15. Bergamini, 16. Basile.
Allenatore: Morana.

PRO CISTERNA: Conti, Oliviero (66' Vassalli), Prete, Caputo, Fiore, Vichi, De Sibbi, Poli, Bellucci, Ciannavei, Ciaralli (80' Valenzi). 12. Pellorca, 14. Micheletti, 15. Piacenza.
Allenatore: Tamborini.
Arbitro: Bizzarri di Ferrara.
Marcatori: 38' Cassia (T), 86' Prete (P).

LA SQUADRA ROSSOBLÙ SUPERA NEL BIG MATCH LA VADESE E SI PORTA IN TESTA: CHE SIA L'ANNO GIUSTO PER IL GRAN SALTO?

QUEL GUBBIO AMLETICO

VENTIDUESIMA giornata caratterizzata dal primato stagionale dei calci di rigore: 19 di cui 10 decisivi. La Palma della sfortuna questa settimana va a Faccioli del Castiglione, autore di due autoreti nell'incontro che i suoi hanno pareggiato 3-3 con il Leffe. Due autoreti poi sono costate la sconfitta interna al Fiorenzuola con il S. Angelo. Infine il Foligno non si è presentato ad Assisi. La crisi di questa società, che non più tardi di tre anni fa arrivò alla C1, rischia ora di falsare l'andamento del Girone F.

GIRONE A. Tornata favorevole al Savigliano che superando il S. Vincent approfitta del pareggio della Biellese e Domodossola e della sconfitta del Pinerolo a Pegli. Le reti: Rizzola (Cairese), Chiappale (Cuneo), Calzia (Imperia), Roffi e Sisimmi (L. Pegliese), Gentiluomo, Chiapello e Bertone (Nizza M.), Gentile (Savigliano), Pezzoli e Ottonello (Vado). Classifica marcatori. 14 reti: R. Marazzi (Cairese); 12 reti: Gentile (Savigliano, 3 rigori); 9 reti: Cavagnetto (Biellese, 1).

GIRONE B. Il Lecco non va oltre il pareggio casalingo con la Mottese e si fa rosicchiare un prezioso punto in graduatoria dal Pro Sesto, a sua volta passato perentoriamente sull'ostico rettangolo di Seregno. Le reti: Doppietta di Patrini (Crema), Salmoiraghi e Milani (Castanese), Sangiorgio e Rusconi (Fanfulla), autoreti di Volpi e Petrolini (S. Angelo), Pecorini (Fiorenzuola), rigore di Garampazzi (Oleggio), Franchini e rigore di Chistolini (Pro Sesto), Antonelli (I. Borgoticino), Ungaro (Vigevano). Classifica marcatori. 9 reti: Weffort (Seregno) e Garampazzi (Oleggio, 3); 8 reti: Novara (Pro Sesto).

GIRONE C. Grossa opportunità gettata alle ortiche dal Tombolo, che sul suo campo è andato in bianco con il Cittadella, non riuscendo quindi ad approfittare del contemporaneo pareggio dell'Intim Helen di Telgate a Palazzolo. Le reti: rigore di Lutterotti (Benacense), doppietta di Ceccato di cui una su rigore e Andreucci (Bassano), rigore di Bonato e Torresan due volte (Caerano), due autoreti di Faccioli e Marchetti (Leffe), Guarnieri, doppietta e Benedetti (Castiglione), Sonato (P. Merano), autorete di Fabbris e Nardi (Pescantina), Martin e Trevisanello (Schio), tripletta di Zanotto e rigore di Bettin (Valdagno). Classifica marcatori. 14 reti: Sonato (P. Merano 1); 12 reti: Grandi (Leffe, 1).

GIRONE D. Il S. Donà non riesce ad andare oltre il nulla di fatto interno con l'Opitergina e non approfitta quindi del pareggio nella partitissima fra S. Marino e Riccione. Infine disco rosso per Gorizia e Miranese rispettivamente a Fontanafredda e Clodia. Gioisce il solo S. Lazzaro, che ha fatto fuori il Russi. Le reti: Zabotto (Conegliano), Cacciatori e autorete di Bonaldo (Contarina), Pitton (Fontanafredda), Zanetta (P. Cervignano), Bertasini (Rovigo), Lucchi e doppietta di Foschini (S. Lazzaro), Giordano (Russi), Bidini (Riccione), Ruscello (S. Marino), Drudi e Angelini (Santarcan.), Badon su rigore, Giuriola, Bonaldo e autorete di Lescarini (Clodia). Classifica marcatori. 10 reti: Zamuner (S. Donà, 3) e Centenaro (Miranese, 1).

GIRONE E. Il Carpi e la Sarzanese mettono sotto rispettivamente Vaianese e Roteglia e proseguono appaiati in vetta. Il Viareggio sconfitto a Cerreto esce fuoria dal giro promozione. Le reti: Cini, Cleto, Negro e Aguzzoli (Carpi). Bracciali e Zottoli (Vaianese), Pazzini e Todisco (Cerretese), Lotti (Ponsacco), Aguzzoli (Colorno), Semeraro (Mirandolese), Maccanti, rigore di Resta e Cecchi (Pietrasanta), Discepoli e autorete di Vaccari (Sarzanese), Tazzioli (Roteglia). Classifica marcatori. 10 reti: Bracciali (Vaianese) e Cleto (Carpi, 3).

GIRONE F. Il Gubbio fa suo il big-match con la Vadese e approfittando del pareggio del Poggibonsi ad Umbertide si porta da solo al comando. La Narnese si aggiudica il derby con l'Elettrocarbonium inguaiando di brutto i cugini. Ottimo colpo del Grosseto sul Colligiana. Le reti: Fabrizi, Calonaci e Biasin (Certaldo), Fusci, Pannini e Ghiandai (Grosseto), Barbero (Colligiana), Fucina (Narnese), Di Renzo (Gubbio), Domenichelli (Senigallia); Mancini (Poggibonsi); Troncon (Tiberis). Classifica marcatori. 10 reti: Di Prete (Poggibonsi, 2) e Lotorio (Gubbio, 3); 9 reti: Calonaci (Certaldo, 1).

GIRONE G. Il maltempo ha impedito l'atteso sconto fra il Castel di Sangro e la capolista Olimpia Celano. Nel frattempo l'Ostia Mare ha buttato via una grossa opportunità pareggiando sul suo campo con l'Almas di Roma. Le reti: Cacciatori, Mochi, Figurelli (Astrea), Biagetti (Cynthia), Salsano (Formia), Rigore, D'Ambra (V. Sezze), Bencivenga, Manzoni due, D'Atimi (L'Aquila), Cofano (Ariano). Classifica marcatori. 10 reti: D'Este (V. Sezze); 9 reti: Ferro (O. Celano); 8 reti: Montarani (Astrea, 2).

GIRONE H. Le vittorie del Chieti ormai non fanno più notizia. Il complesso abruzzese è passato ad Osimo ed ora guida con otto lunghezze sulla Monturanese che ha pareggiato a Tolentino. Le reti: rigore di Carpineta (Vasto), De Matteis, Gentile, doppietta di D'Errico e Cassano (Manfredonia), Punzi, due e Mariotti (Fermana), Borrelli (Chieti), Piccolo e Petilli (Corato), rigore di Di Gennaro (Trani).

GIRONE I. Il Lamezia torna con i due punti dalla trasferta di Sarno ed incrementa il suo vantaggio grazie alla sconfitta dell'Angri nella partitissima con la Battipagliese. Le reti: Machille (Agri), Fontanella e Varriale (Battipagliese), rigore di Rocca (N. Vibonese), Nervino e Croce (Paolana), Re e doppietta di Bonanno (Sanciprianese), Iannucci, Gatto e Ferraiolo (Lamezia), Calaté (Sarnese). Classifica marcatori. 14 reti: Machille (Agri); 12 reti: Magni (Savoia) e Calaté (Sarnese, 1).

GIRONE L. Bel colpo del fanalino Corigliano Schiavonea che blocca sul pari il Kroton favorendo in tal modo l'Acri che regolando il Pescopagano ha portato a due i punti di vantaggio sullo stesso Kroton. Le reti: Caridi (Acri), D'Ansa e Di Mascio (Castrovillari), Squicciarini su rigore (Kroton), Esposito su rigore (Cor. Schiavonea), rigore di Alampi (Fasano), De Pasquale su rigore (Matino), Bisci e Iovino (Mesagne); Tafuni e Cornacchia (Altamura), Toma (Maglie), Sicuramente, Stefanelli e Cesa (Ostuni), Botta (Policoro). Classifica marcatori. 10 reti: Ristic (Acri), Toma (Maglie, 1) e Minguzzi (Mesagne, 1).

GIRONE M. Vincendo ad Acireale l'Atletico Catania ha indubbiamente evidenziato d'avere la «rosa» giusta per aggiudicarsi il campionato, anche se è ancora presto e dovrà guardarsi dalla concorrenza a cominciare da quel Bagheria, matricola di lusso, che ha messo definitivamente fuori il Mazara. Le reti: Sinopoli e Barone (Atletico Catania), Lo Giacco su rigore (Acireale), Aniello (Akragas), D'Angelo (Bagheria), Serapide e Morici (Folgore), Runza (Sciacca), Valastro (Niscemi), Borsellino (Termitana), Barraco (Scicli). Classifica marcatori. 14 reti: Valastro (Niscemi, 1); 8 reti: Russo (Atletico C.).

GIRONE N. Il Tempio liquida il Gonnesa e torna da solo al comando, dopo che il S. Marco di Cabras non è andato oltre il pari a Nuoro ed è stato affiancato al secondo posto dal Porto Torres passato ad Alghero. Ottimo anche il Calangianus vittorioso ad Iglesias sulla Fersulcis. Le reti: Martinez (P. Torres), Inzaina (Calangianus), Orrù e Lai (Gialeto), Contene (Ittiri), doppietta di Siasn una su rigore (Sennori), Caria (Macomer), Piccau (Sestu), Saba e Boi (Guspini), Fiori, due e Coro (Tempio), rigore di Piscedda (Tharros). Classifica marcatori. 14 reti: Sanna (S. Marco, 2); 13 reti: Mura (Sestu); 12 reti: Fiori (Tempio).

Rolando Mignini

LE CIFRE DELLA 22. GIORNATA

	82/83	83/84	84/85	85/86	86/87
Gol complessivi	211	209	168	160	184
Interni	140	142	108	94	125
Esterni	71	67	60	66	59
Vittorie complessive	68	64	60	66	64
Interne	52	53	47	46	49
Esterne	16	11	18	20	15
Pareggi	27	32	36	30	28

Nell'82/83 il Policoro fu escluso dal campionato a partire dalla 20. giornata.
Dai dati dell'86/87 mancano quattro gare

I GOL GIRONE PER GIRONE

CAMPIONATO GIRONI	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N
1982/83	13	17	13	20	11	26	15	23	19	22	13	19
1983/84	18	17	16	12	22	19	21	18	16	13	20	17
1984/85	23	12	17	14	11	13	21	10	12	12	9	14
1985/86	16	8	12	17	11	14	21	11	13	11	12	14
1986/87	11	14	22	17	17	12	11	24	14	16	11	15

GIRONE A

RISULTATI: **Aosta-Acqui 0-0; Cairese-Albenga 1-0; Imperia-Cuneo 1-1; Juve Domo-Biellese 0-0; L. Pegliese-Pinerolo 2-0; Nizza-Savona 3-0; Savigliano-St. Vincent 1-0; Vado-Moncalieri 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Savigliano	**33**	22	13	7	2	36	16
Biellese	**30**	22	11	8	3	28	10
Pinerolo	**29**	22	9	11	2	25	12
L. Pegliese	**26**	22	9	8	5	24	19
Cairese	**25**	22	9	7	6	27	21
Cuneo	**22**	22	5	12	5	17	15
Savona	**22**	22	6	10	6	20	23
Albenga	**21**	21	5	11	5	19	15
Moncalieri	**20**	22	5	10	7	17	18
Aosta	**20**	22	6	8	8	18	20
Vado	**20**	22	3	14	5	18	23
Juve Domo	**20**	22	7	6	9	19	27
St. Vincent	**19**	22	5	9	8	20	29
Nizza	**16**	22	2	12	8	18	25
Imperia	**15**	22	2	11	9	11	25
Acqui	**12**	21	3	6	12	14	33

PROSSIMO TURNO (1 marzo, ore 15): **Acqui-Juve Domo; Albenga-L. Pegliese; Biellese-Cairese; Cuneo-Aosta; Moncalieri-Nizza; Pinerolo-Vado; Savona-Savigliano; St. Vincent-Imperia.**

GIRONE B

RISULTATI: **Crema-Castanese 2-2; Fanfulla-Abbiategrasso 2-0; Fiorenzuola-S. Angelo 1-2; Lecco-Mottese 0-0; Oleggio-Saronno 1-0; Seregno-Pro Sesto 0-2; Solbiatese-Iris Borgoticino 0-1; Vigevano-Omegna 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	**32**	22	12	8	2	31	8
Pro Sesto	**31**	22	11	9	2	28	14
Vigevano	**26**	21	9	8	4	15	11
Iris Borgoticino	**25**	21	10	5	6	27	26
Fanfulla	**23**	21	8	7	6	22	16
Saronno	**23**	22	7	9	6	22	18
Seregno	**22**	22	7	8	7	24	19
Solbiatese	**22**	22	7	8	7	18	14
Mottese	**21**	21	6	9	6	18	16
Fiorenzuola	**21**	21	8	5	8	22	24
Crema	**19**	21	6	7	8	25	29
Castanese	**18**	21	4	10	7	17	22
Abbiategrasso	**16**	21	5	6	10	16	28
Oleggio	**15**	22	5	5	12	20	33
S. Angelo	**15**	21	6	3	12	17	32
Omegna	**13**	21	4	5	12	10	22

PROSSIMO TURNO (1 marzo, ore 15): **Abbiategrasso-Fiorenzuola; Iris Borgoticino-Castanese; Mottese-Crema; Omegna-Seregno; Pro Sesto-Lecco; S. Angelo-Vigevano; Saronno-Fanfulla; Solbiatese-Oleggio.**

GIRONE C

RISULTATI: **Benacense-Bassano 1-3; Caerano-Brunico 3-0; Castiglione-Leffe 3-3; Merano-Romanese 1-0; Pescantina-Schio 2-2; Pro Palazzolo-Intim Helen 0-0; Tombolo-Cittadella 0-0; Valdagno-Brembillese 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Intim Helen	**35**	22	14	7	1	30	9
Tombolo	**34**	22	13	8	1	23	6
Leffe	**27**	22	8	11	3	33	18
Valdagno	**26**	22	8	10	4	26	14
Bassano	**26**	22	7	12	3	25	17
Caerano	**23**	22	7	9	6	17	11
Benacense	**22**	22	4	14	4	19	21
Pro Palazzolo	**21**	22	4	13	5	16	18
Romanese	**21**	22	5	11	6	13	16
Merano	**20**	22	7	6	9	31	35
Schio	**19**	21	4	11	6	16	19
Cittadella	**19**	22	4	11	7	19	29
Castiglione	**18**	21	4	10	7	17	20
Brembillese	**16**	22	4	8	10	15	25
Pescantina	**14**	22	3	8	11	19	35
Brunico	**9**	22	1	7	14	6	32

PROSSIMO TURNO (1 marzo, ore 15): **Bassano-Merano; Brembillese-Pro Palazzolo; Brunico-Benacense; Cittadella-Pescantina; Intim Helen-Tombolo; Leffe-Caerano; Romanese-Castiglione; Schio-Valdagno.**

GIRONE D

RISULTATI: **Conegliano-Contarina 1-2; Fontanafredda-Gorizia 1-0; Pro Cervignano-Rovigo 1-1; S. Donà-Opitergina 0-0; S. Lazzaro-Russi 3-1; S. Marino-Riccione 1-1; Santarcang.-Vittorio Veneto 2-0; Union Clodia-Miranese 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S. Donà	**30**	22	12	6	4	32	15
S. Marino	**29**	21	11	7	3	24	16
Riccione	**29**	22	11	7	4	22	16
S. Lazzaro	**27**	21	9	9	3	23	15
Gorizia	**26**	22	9	8	5	20	14
Miranese	**25**	22	10	5	7	20	19
Santarcang.	**24**	22	7	10	5	23	18
Union Clodia	**22**	22	6	10	6	20	17
Russi	**21**	22	6	9	7	11	16
Rovigo	**20**	22	6	8	8	24	23
Opitergina	**20**	22	6	8	8	21	20
Vittorio Veneto	**18**	22	5	8	9	11	21
Fontanafredda	**16**	22	4	8	10	15	26
Pro Cervignano	**15**	22	1	13	8	13	23
Contarina	**14**	21	5	4	12	18	24
Conegliano	**12**	21	2	8	11	13	27

PROSSIMO TURNO (1 marzo, ore 15): **Contarina-Pro Cervignano; Gorizia-S. Marino; Miranese-Conegliano; Opitergina-Fontanafredda; Riccione-Russi; Rovigo-S. Donà; Santarcang.-Union Clodia; Vittorio Veneto-S. Lazzaro.**

GIRONE E

RISULTATI: **Carpi-Vaianese 4-2; Cecina-Finale 0-0; Cerretese-Viareggio 2-0; Colorno-Ponsacco 1-1; Levanto-Migliarina 0-0; Mirandolese-Viadana 1-0; Pietrasanta-I. Vinci 3-0; Sarzanese-Roteglia 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sarzanese	**28**	21	10	8	3	23	9
Carpi	**28**	21	11	6	4	33	20
Pietrasanta	**25**	22	8	9	5	26	19
Viareggio	**24**	22	8	8	6	26	23
Ponsacco	**23**	21	8	7	6	22	18
Migliarina	**23**	22	4	15	3	12	12
Mirandolese	**23**	21	8	7	6	14	18
Colorno	**22**	21	5	12	4	20	15
Vaianese	**22**	22	8	6	8	24	22
Cerretese	**22**	22	8	6	8	20	18
Cecina	**22**	21	7	8	6	15	15
Roteglia	**22**	22	8	6	8	22	24
I. Vinci	**17**	21	4	9	8	14	26
Finale	**16**	22	4	8	10	16	23
Viadana	**14**	21	3	8	10	17	29
Levanto	**13**	22	3	7	12	21	34

PROSSIMO TURNO (1 marzo, ore 15): **Carpi-Cecina; Finale-Colorno; I. Vinci-Mirandolese; Migliarina-Roteglia; Pietrasanta-Cerretese; Ponsacco-Sarzanese; Vaianese-Levanto; Viadana-Viareggio.**

GIRONE F

RISULTATI: **Assisi Angelana-Foligno n.d.; Certaldo-Castelfiorentino 3-0; Colligiana-Grosseto 1-3; Gubbio-Vadese 1-0; Narnese-Elettrocarbonium 1-0; Senigallia-Città di Castello 1-0; Tiberis-Poggibonsi 1-1; Urbino-Big Blu Castel. 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gubbio	**33**	22	13	7	2	35	10
Poggibonsi	**32**	22	10	12	0	30	12
Vadese	**31**	22	11	9	2	27	14
Urbino	**26**	22	10	6	6	20	17
Certaldo	**25**	22	9	7	6	25	16
Città di Castello	**25**	22	7	11	4	22	17
Narnese	**23**	22	9	5	8	19	21
Assisi Angelana	**22**	21	7	8	6	21	18
Big Blu Castel.	**20**	22	5	10	7	11	11
Castelfiorentino	**20**	22	8	4	10	17	25
Tiberis	**19**	22	5	9	8	16	19
Senigallia	**18**	22	6	6	10	16	29
Grosseto	**17**	22	6	5	11	14	20
Elettrocarbonium	**15**	22	5	5	12	16	25
Colligiana	**14**	22	3	8	11	12	28
Foligno	**10**	21	3	4	14	17	36

PROSSIMO TURNO (1 marzo, ore 15): **Castelfiorentino-Narnese; Città di Castello-Big Blu Castel.; Elettrocarbonium-Certaldo; Foligno-Tiberis; Grosseto-Senigallia; Gubbio-Assisi Angelana; Poggibonsi-Urbino; Vadese-Colligiana.**

GIRONE G

RISULTATI: **Aesernia-Tivoli n.d.; Astrea-Forio 3-0; Cep-Olimpia n.d.; Cynthia-Tuscania 1-0; Formia-Vis Sezze 1-1; L'Aquila-Ariano 4-1; Mondragonese-Fondi n.d.; Ostia Mare-Almas Roma 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**35**	21	15	5	1	25	8
Ostia Mare	**33**	22	13	7	2	22	7
L'Aquila	**29**	22	10	9	3	36	14
Cep	**27**	21	9	9	3	22	9
Cynthia	**27**	22	9	9	4	19	13
Vis Sezze	**23**	22	10	9	3	30	13
Tuscania	**23**	22	6	11	5	23	18
Astrea	**23**	22	7	9	6	26	25
Fondi	**20**	21	7	6	8	14	16
Mondragonese	**18**	21	4	10	7	12	24
Forio	**18**	22	5	8	9	13	27
Tivoli	**15**	21	3	9	9	15	24
Almas Roma	**14**	22	1	12	9	11	20
Ariano	**14**	22	4	6	12	18	28
Formia	**12**	22	1	10	11	10	27
Aesernia	**9**	21	2	5	14	10	33

PROSSIMO TURNO (1 marzo, ore 15): **Almas Roma-Mondragonese; Ariano-Cynthia; Fondi-Cep; Forio-Formia; Olimpia-Astrea; Tivoli-L'Aquila; Tuscania-Ostia Mare; Vis Sezze-Aesernia.**

GIRONE H

RISULTATI: **Lucera-Vasto 0-1; Manfredonia-Fermana 5-3; Osimana-Chieti 0-1; Pineto-Tortoreto 2-0; Porto S. Elpidio-Penne 2-0; Tolentino-Monturanese 1-1; Trani-Corato 1-2; Val di Sangro-Cingolana 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	**35**	22	16	3	3	35	17
Monturanese	**27**	22	9	9	4	20	12
Manfredonia	**26**	22	10	6	6	29	19
Tortoreto	**25**	22	9	7	6	27	23
Fermana	**23**	22	9	5	8	25	22
Trani	**23**	22	5	13	4	14	14
Corato	**22**	22	6	10	6	19	14
Tolentino	**22**	22	6	10	6	15	16
Vasto	**21**	22	7	7	8	22	22
Penne	**21**	22	7	7	8	18	20
Porto S. Elpidio	**20**	22	6	8	8	15	17
Osimana	**19**	22	5	9	8	14	17
Pineto	**19**	22	5	9	8	20	25
Cingolana	**18**	22	5	8	9	18	30
Lucera	**16**	22	3	10	9	13	23
Val di Sangro	**15**	22	5	5	12	14	27

PROSSIMO TURNO (1 marzo, ore 15): **Chieti-Val di Sangro; Cingolana-Osimana; Corato-Manfredonia; Fermana-Tolentino; Monturanese-Lucera; Penne-Pineto; Tortoreto-Porto S. Elpidio; Vasto-Trani.**

GIRONE I

RISULTATI: **Acerrana-Solofra 0-0; Battipagliese-Angri 2-1; Nuova Vibonese-Gladiator 1-0; Paolana-Palmese 2-0; Sambiase-Siderno 0-0; Sanciprianese-Marcianise 3-0; Sarnese-Vigor Lamezia 1-3; Savoia-Pomigliano 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigor Lamezia	**34**	22	13	8	1	27	10
Angri	**31**	22	13	5	4	32	18
Sanciprianese	**30**	22	12	6	4	35	15
Battipagliese	**30**	22	12	6	4	28	15
Savoia	**29**	22	10	9	3	35	18
Siderno	**27**	22	10	7	5	19	13
Sambiase	**23**	22	6	11	5	23	18
Paolana	**22**	22	7	8	7	19	18
Sarnese	**21**	22	8	5	9	26	23
Solofra	**19**	22	4	11	7	18	22
Acerrana	**19**	22	4	11	7	16	23
Gladiator	**18**	22	6	6	10	16	28
Palmese	**17**	22	4	9	9	17	27
Nuova Vibonese	**16**	22	4	8	10	14	23
Pomigliano	**14**	22	2	10	10	13	31
Marcianise	**-1**	22	0	2	20	11	49

PROSSIMO TURNO (1 marzo, ore 15): **Angri-Savoia; Gladiator-Vigor Lamezia; Marcianise-Palmese; Nuova Vibonese-Battipagliese; Pomigliano-Sanciprianese; Sambiase-Paolana; Siderno-Acerrana; Solofra-Sarnese.**

GIRONE L

RISULTATI: **Acri-Pescopagano 1-0; Castrovillari-Francavilla 2-0; Cor. Schiavonea-Kroton 1-1; Matino-Fasano 1-1; Mesagne-Altamura 2-2; Morrone-Toma Maglie 0-1; Ostuni-F. Senise 3-0; Policoro-Cor. Calabro 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acri	**34**	22	15	4	3	36	15
Kroton	**32**	22	11	10	1	33	14
Francavilla	**27**	22	11	5	6	21	17
Altamura	**25**	22	8	9	5	22	13
Toma Maglie	**25**	22	8	9	5	28	22
Matino	**25**	22	7	11	4	23	19
Cor. Calabro	**25**	22	6	13	3	16	15
Fasano	**24**	22	7	10	5	20	18
Mesagne	**22**	22	9	4	9	29	29
F. Senise	**21**	22	6	9	7	13	17
Ostuni	**18**	22	4	10	8	20	23
Policoro	**18**	22	4	10	8	15	22
Castrovillari	**15**	22	3	9	10	16	28
Morrone	**14**	22	5	4	13	17	24
Pescopagano	**14**	22	3	8	11	14	25
Cor. Schiavonea	**13**	22	2	9	11	14	35

PROSSIMO TURNO (1 marzo, ore 15): **Altamura-Matino; Cor. Calabro-Castrovillari; F. Senise-Policoro; Francavilla-Fasano; Kroton-Morrone; Ostuni-Mesagne; Pescopagano-Cor. Schiavonea; Toma Maglie-Acri.**

GIRONE M

RISULTATI: **Acireale-Atletico Catania 1-2; Akragas-Canicattì 1-0; Bagheria-Mazara 1-0; Folgore-Pro Sciacca 2-1; Niscemi-Termitana 1-1; Nuova Igea-Favara 0-0; Ragusa-Comiso 0-0; Scicli-Enna 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Catania	**30**	22	11	8	3	26	18
Bagheria	**28**	22	9	10	3	20	13
Nuova Igea	**27**	22	7	13	2	25	17
Mazara	**25**	22	6	13	3	26	15
Akragas	**24**	22	8	8	6	22	18
Acireale	**24**	22	7	10	5	25	23
Canicattì	**22**	22	8	6	8	16	15
Pro Sciacca	**22**	22	8	6	8	18	25
Comiso	**21**	22	6	9	7	24	26
Scicli	**20**	22	4	12	6	17	15
Favara	**20**	22	4	12	6	14	18
Enna	**20**	22	4	12	6	14	18
Folgore	**18**	22	3	12	7	17	24
Termitana	**18**	22	5	8	9	11	18
Niscemi	**17**	22	5	7	10	23	27
Ragusa	**16**	22	5	6	11	15	23

PROSSIMO TURNO (1 marzo, ore 15): **Canicattì-Bagheria; Comiso-Scicli; Enna-Akragas; Favara-Ragusa; Mazara-Atletico Catania; Nuova Igea-Folgore; Pro Sciacca-Niscemi; Termitana-Acireale.**

GIRONE N

RISULTATI: **Alghero-Porto Torres 0-1; Fersulcis-Calangianus 0-1; Gialeto-Ittiri 2-1; Nuorese-S. Marco 0-0; Sennori-Macomer 2-1; Sestu-Guspini 1-2; Tempio-Gonnesa 3-0; Tharros-Fertilia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tempio	**31**	22	12	7	3	37	14
S. Marco	**30**	22	12	6	4	31	12
Porto Torres	**30**	22	12	6	4	23	11
Calangianus	**27**	22	8	11	3	25	16
Ittiri	**26**	22	9	8	5	17	13
Fersulcis	**25**	22	9	7	6	27	17
Tharros	**25**	22	9	7	6	29	21
Macomer	**24**	22	6	12	4	21	17
Guspini	**19**	22	4	11	7	12	20
Sestu	**19**	22	6	7	9	23	34
Gonnesa	**18**	22	5	8	9	18	31
Nuorese	**17**	22	4	9	9	12	24
Gialeto	**16**	22	5	6	11	18	25
Sennori	**16**	22	3	10	9	14	28
Fertilia	**15**	22	4	7	11	17	29
Alghero	**14**	22	3	8	11	15	27

PROSSIMO TURNO (1 marzo, ore 15): **Calangianus-Nuorese; Fertilia-Sennori; Gonnesa-Alghero; Guspini-Fersulcis; Ittiri-Sestu; Macomer-Tempio; Porto Torres-Gialeto; S. Marco-Tharros.**

RUGBY

□ **Sconfitta** numero 37 su 38 incontri della nazionale azzurra di rugby nei confronti di quella francese, contro cui, in passato, era riuscita a pareggiare una sola volta. L'incontro, valido per la Coppa Europa, si è disputato a Padova e ha visto gli ospiti imporsi per 22 a 6. I transalpini, pur non disponendo della formazione migliore, impegnata contro l'Inghilterra nel Torneo delle 5 Nazioni, hanno dominato sia nel gioco degli avanti che nelle fasi aperte. Hanno infatti messo a segno, oltre a due calci di punizione anche tre mete di cui una tecnica (due sono state trasformate). Il magro bottino degli italiani è venuto da un calcio piazzato dell'estremo Troiani, poi responsabile di molti errori, e da un drop di Collodo schierato all'apertura al posto di Bettarello.

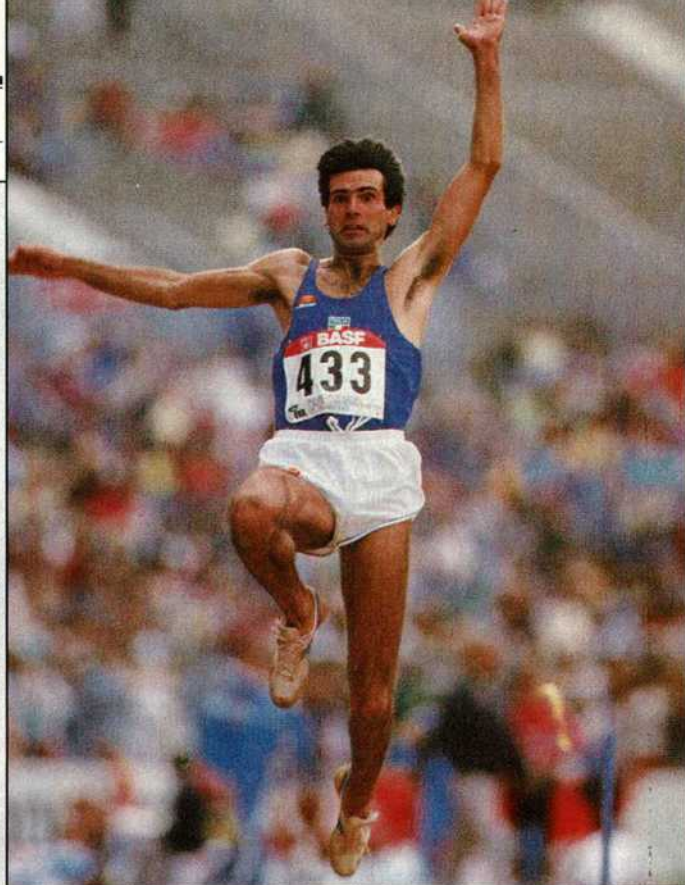
□ **Cinque Nazioni.** Nella seconda giornata la Francia ha superato l'Inghilterra per 19-15 in trasferta, mentre la Scozia ha regolato l'Irlanda per 16-12 a Edinburgo.

□ **Under 19.** Il Galles ha superato l'Italia per 8-7 a Rovigo. È il miglior risultato mai ottenuto dagli azzurrini contro i forti britannici.

SCI NORDICO

□ **Mondiali.** Lusinghiero bilancio finale per gli azzurri nei Mondiali di Oberstdorf. Dopo la medaglia d'oro di Marco Albarello nella 15 chilometri di fondo, è venuto il trionfo di Maurilio De Zolt nella 50 chilometri, la gara più massacrante e classica della manifestzione. Gli svedesi Thomas Wassberg e Torgny Mogren hanno dovuto arrendersi al trentaseienne pompiere di San Pietro di Cadore, soprannominato «Grillo» dai tifosi. È l'apoteosi di una carriera che aveva conosciuto i primi momenti di gloria due anni fa, con le tre medaglie (due argenti e un bronzo) conquistate ai Mondiali di Seefeld. Il medagliere finale vede primeggiare la Norvegia (due ori, quattro argenti e quattro bronzi); l'Italia è al sesto posto.

□ **«Tre C».** En plein azzurro nella 14. edizione della «Tre C», gara internazionale valida anche come prova di Coppa Europa e di Coppa Italia, che si è svolta a Forni di Sopra (Udine). Gli atleti italiani si sono aggiudicati tutte le gare, vale a dire la 15 chilometri e la 3x15 maschile, e la 3x10 femminile.

A fianco, fotoCSEForti, **una delle tante touches vinte dalla Francia a Padova.** Sotto, Pentaphoto, **Maurilio De Zolt durante la sua vittoriosa cavalcata nella 50 chilometri.** Sotto a destra, fotoBorsari, **il volto sanguinante di Angelo Rottoli a Bergamo**

ATLETICA LEGGERA

□ **Europei indoor.** Quattro medaglie (tre d'argento e una di bronzo) rappresentano il bottino finale dell'Italia nei campionati europei indoor svoltisi a Lievin, in Francia. A conquistarle sono stati Giovanni Evangelisti, secondo nel salto in lungo con metri 8,26, nuovo record italiano; Pier Francesco Pavoni e Antonio Ullo, rispettivamente secondo e terzo nei 60 metri (e Pavoni ha stabilito il nuovo limite nazionale con 6"58); e Giuliana Salce, seconda nei 3 chilometri di marcia. Unione Sovietica e Germania Est hanno conquistato il maggior numero di medaglie, seguite dalla Francia, dall'Olanda e dalla Bulgaria.

Sopra, fotoOlympia, **Giovanni Evangelisti in azione**

BOXE

□ **Il portoricano** Carlos De León ha conservato il titolo mondiale dei massimi leggeri WBC, superando sul ring di Bergamo per KOT alla 5 ripresa il bergamasco Angelo Rottoli, che ha subito così la sua prima sconfitta da professionista. Rottoli è stato fermato dal medico a causa di una brutta ferita alla palpebra destra. Due giudici avevano dato sorprendentemente in vantaggio il pugile italiano sino al momento della sospensione, mentre il terzo aveva tre punti a favore del pugile portoricano, apparso troppo esperto e forte per Rottoli. Erano presenti a Bergamo gli ex campioni del mondo Nino Benvenuti (12 match mondiali) e Bruno Arcari (10 mondiali, tutti vinti) e l'attuale campione Patrizio Oliva (3 mondiali vinti), che coi loro 25 incontri rappresentano una buona fetta della boxe italiana che può contare su 68 mondiali disputati, dei quali 42 vinti, 3 pareggiati, 1 no-contest e 22 sconfitte.

□ **Czyz.** L'americano Bobby Czyz si è confermato campione del mondo dei mediomassimi IBF battendo per KO alla seconda ripresa lo sfidante, il connazionale Willie Edwards.

HOCKEY GHIACCIO

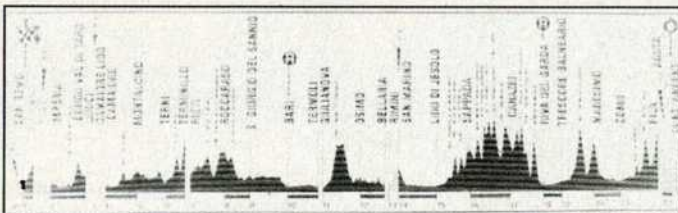
☐ **Campionato.** *Play-off scudetto* (al meglio delle cinque partite): Varese-Bolzano 4-2 5-2 4-1. Il Varese è campione d'Italia per la prima volta nella sua storia; l'Alleghe ha conquistato il terzo posto nello spareggio contro il Merano. *Play-off retrocessione:* Asiago-Auronzo 9-7; Brunico-Cortina 3-0; Renon-Fassa 6-3; Cortina-Renon 6-2; Asiago-Fassa 8-7; Brunico-Auronzo 10-5. *Classifica:* Brunico 11; Cortina e Renon 10; Asiago 7; Fassa 6; Auronzo 4.

☐ **Nazionale.** Il canadese Dave Chambers è stato scelto dalla Federazione italiana per guidare la Nazionale ai Mondiali «Gruppo B» in programma a Canazei. Chambers, già allenatore degli azzurri ai Mondiali di Ortisei «Gruppo B» nel 1981, ai Mondiali di Helsinki «Gruppo A» nel 1982 e di Dusseldorf-Monaco nel 1983, si unirà alla Nazionale dopo la conclusione del campionato canadese che vede protagonista la squadra della York University attualmente da lui allenata. La decisione di affidarsi nuovamente al canadese è stata presa dal Comitato tecnico durante una riunione a Milano.

HOCKEY PISTA

☐ **Campionato** *Serie A1 - 17. giornata - Risultati:* Finreda Lodi-Sperry Vercelli 16-5; Levante Assicurazioni Viareggio-Cieloverde Castiglione 3-3; Despar Cabrioni Reggiana-Banca Maldari Giovinazzo 12-3; Atletico Forte dei Marmi-Monza Altea Cravatte 6-7; Consorzio Gorgonzola Novara-Zoppas Pordenone 11-0; Schneider Bassano-Sporting Viareggio 5-5; Concerie Mastrotto Trissino-Villaoro Modena 5-4. *Classifica:* Novara 31; Vercelli 27; CGC Viareggio 24; Castiglione e Bassano 22; Lodi 21; Reggiana 20; Giovinazzo 16; Sporting Viareggio 15; Monza 14; Trissino 11; Forte dei Marmi 10; Villa Oro 3; Pordenone 2. *Serie A2 - 17. giornata - Risultati:* Prato Primavera-Laverda Breganze 4-3; Supermercati Brianzoli-Vini Gorizia 2-3; C.P. Grosseto-Denim Montebello 0-6; US Frassati-Bigagli Sarzana 4-3; Estel Mobil Thiene-Mobilsigla Seregno 5-2; Detroit Follonica-Triestina 6-7; Amatori Modena-Viareggio 1-2. *Classifica:* Monza 31; Seregno 25; Thiene e Follonica 23; Prato 22; Gorizia 20; Breganze 17; Modena 14; Viareggio e Montebello 13; Frassati e Triestina 12; Sarzana 11; Grosseto 2.

CICLISMO

☐ **Giro d'Italia.** È stato svelato il percorso del Giro d'Italia numero 70. Partenza giovedì 21 maggio da San Remo; arrivo domenica 14 giugno a Saint Vincent. Un totale di 3912 chilometri, con cinque arrivi in salita, ventitré giorni di corsa, due giorni di riposo (a Bari e a Riva del Garda). Sulla carta, è un Giro finalmente bello: una prima settimana di gara abbastanza dura; una parte centrale abbastanza morbida con diverse opportunità per i velocisti; un finale abbastanza in alta quota. Speriamo che i corridori lo rendano anche «abbastanza» interessante e vivo. Torriani, che sembra aver scelto da qualche anno l'originalità a tutti i costi, propone una cronodiscesa: gli otto ultimi chilometri della Milano-Sanremo, dalla sommità del Poggio a Via Roma, programmati nella seconda giornata di gara. Vista così, sembra soltanto una fatica superflua e comunque rischiosissima per i protagonisti. A proposito dei quali, c'è da dire che saranno in gara le undici formazioni italiane capeggiate dal vincitore dell'anno scorso Roberto Visentini e dal campione del mondo Moreno Argentin. Quanto a Moser, al 75 per cento non parteciperà, ma c'è tempo per il verdetto definitivo. Oltre alle squadre italiane sono state invitate nove formazioni straniere, con a capo la Toshiba di Greg Lemond, la Panasonic di Anderson e Millar, la Fagor del francese Caritoux e dello spagnolo Munoz.

Sopra, **il tracciato del Giro d'Italia 1987 e,** più in alto, **altimetria che mostra quanto sarà difficile la corsa in rosa**

MOTOCROSS

☐ **Internazionale d'Italia.** Il campione del mondo della classe 125, l'olandese Dave Strijbos, in sella alla italiana Cagiva, ha vinto la prima prova dei Campionati Internazionali d'Italia, svoltasi a Mantova. I migliori specialisti internazionali si sono affrontati su una pista decisamente tecnica e spettacolare, nella quale anche i piloti italiani hanno ben figurato. Michele Fanton, vincitore della prima manche, è stato costretto al ritiro durante la seconda. La prossima gara si svolgerà domenica a Grottazzolina.

SCI

☐ **Assoluti.** Si sono conclusi, rispettivamente a Foppolo (Bergamo) e a Limone Piemonte (Cuneo), i campionati nazionali femminili e maschili di sci alpino. In entrambe i casi, è stata rinviata a data da destinarsi la disputa della discesa libera. Tra le donne, i titoli sono andati a Fulvia Stevenin nel gigante, a Michaela Marzola nel supergigante, e a Paoletta Magoni Sforza nello speciale. Tra gli uomini, vittorie di Danilo Sbardellotto nel supergigante, di Alex Giorgi nello speciale, e di Giglio Tomasi nel gigante. Quest'ultimo risultato è stato il più inatteso e interessante della manifestazione tricolore, che del resto ha confermato il momento negativo dei nostri atleti più forti, a cominciare da Richard Pramotton. Tomasi, ventiduenne bresciano, era affiorato in campo agonistico solo lo scorso anno conquistando la Coppa Italia, primo e unico successo — finora — di una carriera ancora breve. I tecnici sottolineano con compiacimento la sua abilità sulla neve molle e confidano in un suo rendimento futuro più promettente.

ENERMIX E SOPRATTUTTO TARTARINI A SEGNO. SOLO L'IRRESISTIBILE CSKA MOSCA EVITA IL FANTASTICO TRIS ITALIANO

L'EUROPA È (QUASI) NOSTRA

SUPERANDO ogni più rosea previsione, il volley azzurro maschile in versione club ha ottenuto un successo di «squadra» esaltante. Le nostre società hanno portato a casa due delle tre corone europee in palio: la Coppa delle Coppe con la Tartarini Bologna e quella Confederale con la soprendente Enermix Milano. Il bottino si fa ancor più interessante se si pensa che la Panini Modena è giunta seconda, dietro il fortissimo Cska Mosca, in Coppa dei Campioni e la Santal Parma si è piazzata alle spalle dei lombardi. Ancora una volta, quindi, l'Italia ha ribadito il suo ruolo di unico antagonista del volley sovietico. Con i risultati acquisiti la scorsa settimana dalle nostre ragazze, concludiamo i week-end europei con tre ori, quattro argenti e un bronzo. Decisamente un risultato eccezionale. Speriamo che prima o poi tutto questo potenziale porti beneficio anche alla nostra beneamata Nazionale.

TARTARINI. La squadra allenata da Nerio Zanetti ha ottenuto il successo più importante, conquistando il suo primo alloro internazionale e portando a Bologna un trofeo di altissimo prestigio. A parte, infatti, il club rossoblù di calcio che si aggiudicò nel e nel '34 la Mitropa Cup quando era la Coppa dell'Europa Centrale e la Fortitudo baseball che ha vinto la Coppa dei Campioni, il Trofeo conquistato dalla Tartarini rappresenta un vero e proprio vanto per la città delle due torri. Senza dubbio la compagine giallonera è entrata da tempo e stabilmente nel cuore della gente del capoluogo emiliano. Lo testimoniano i 600 tifosi che hanno raggiiunto prima, e invaso pacificamente poi, Basilea con cori, inni vari e centinaia di sciarpe e cappellini che hanno tinto di novità il carnevale svizzero. Del resto, i risultati ottenuti nella tre giorni hanno ripagato i supporter al seguito. Pensate che la formazione felsinea non ha ceduto nemmeno un set e ha dimostrato una caratura e una solidità davvero sconcertante. Anche se inferiore in attacco e in difesa a terra, la Tartarini ha letteralmente umiliato gli avversari con i suoi muri praticamente imperforabili. A ulteriore riprova della bella prova esibita a Basilea, il premio come migliore alzatore a Gianmarco Venturi, genio e sregolatezza. L'uomo in grado di fare la differenza in campo e di trascinare i suoi ad imprese difficilissime. Plauso anche a tutto il resto della squadra che ha fermamente voluto questo successo importante vista la nutrita serie di contendenti che ha messo in fila: russi, polacchi, bulgari, jugoslavi e greci. A questo proposito abbiamo sentito il tecnico giallonero, Nerio Zanetti: *«Sono immensamente felice, soprattutto per i tifosi che ci hanno voluto sostenere così numerosi e calorosi anche a Basilea. La vittoria è venuta in particolare per merito loro e poi per "colpa" della squadra. Senza il loro apporto non sarebbe andato tutto bene. I nostri tre 3-0 non devono tradire nessuno. C'è sempre stata battaglia. Sono veramente commosso dall'attaccamento che queste persone hanno per i miei ragazzi. Grazie, grazie davvero».*

PANINI. Ha ottenuto un risultato molto importante e forse, anche qualcosa di più, delle sue attuali possibilità. Senza straniero, il suo argentino Esteban De Palma era out per uno stiramento agli addutori della coscia destra, e con un sestetto obbligatoriamente fisso per vari malanni fisici, ha lottato con il cuore fino alla fine. Gran condottiero è stato «mano di pietra» Franco Bertoli — premiato come migliore giocatore della finale — che ha fatto da papà a quei terribili ragazzini che promettono faville anche in campionato. Da rilevare anche il riconoscimento a Fabio Vullo in qualità di regista. *«Non posso che essere davvero soddisfatto per quanto hanno fatto in questi tre giorni i ragazzi* — a parlare è il d. s. della Panini, Aristo Isola —. *Abbiamo sovvertito i pronostici della vigilia che ci vedevano un tantino meno forti di altri club. E, invece, ci ha fermato soltanto il Cska Mosca, che con i suoi ultimi innesti, in particolare quello di Sorokolev* (preso dal Polytecnik Odessa, n.d.r.), *è quasi imbattibile. Tra titolari e riserve non saprei chi scartare. Ritengo che dopo questa ulteriore prova,*

LE PAGELLE DEL GUERINO

A1 MASCHILE/18. GIORNATA

ACQUA POZZILLO CATANIA-ENERMIX MILANO 3-0

Acqua Pozzillo Catania: Dall'Olio 7,5; Ribeiro 8; Squeo 7; Wagner 7; Ninfa 7; Castagna 7,5; Maccarone n.g.; Badalato n.e.; Trifilò n.e.; Castorina n.e.; Scilipoti n.e. **Allenatore:** Lo Bianco 7.

Enermix Milano: Duse 6; Rimoldi 6; C. Galli 6; Berzins 7; Milocco 6,5; Lazzeroni 6,5; Besozzi 6; Cavalieri n.g.; Giovannelli n.g.; Bonacchi n.g. **Allenatore:** Edelstein 6.

Arbitri: Malgarini (Roma) 6; Porcari (Roma) 6.

Durata dei set: 28', 22' e 35' **per un totale di** 85'.

Battute sbagliate: Acqua Pozzillo Catania 6; Enermix Milano 7.

1° set: 0-2 1-5 1-7 5-7 5-9 8-9 10-10 11-10 11-11 12-11 12-12 12-14 **16-14.**

2° set: 1-3 3-3 5-3 5-5 7-5 9-5 10-5 10-6 12-6 12-7 **15-7.**

3° set: 3-1 4-1 4-2 7-2 12-2 12-3 12-4 13-4 13-9 14-9 **15-12**

GIOMO CUCINE FONTANAFREDDA-CIESSE PADOVA 0-3

Giomo Cucine Fontanafredda: Bonola 6,5; Zanzani 6; Dvorak 7; Hovland 6; Grigolo 6,5; Cavasin 5; Andolfo n.e. **Allenatore:** Koudelka 6.

Ciesse Petrarca Padova: Travica 7; Dal Fovo 7,5; Tofoli 7,5; Smid 6,5; Martinelli 7; Dametto 6,5; Berengan 6,5; Favaro n.g., Bisello n.e.; Paccagnella n.e.; Rampazzo n.e. **Allenatore:** Jankovic 7.

Arbitri: Cecere (Bari) 6; Paradiso (Bari) 6.

Durata dei set: 14', 24' e 29' **per un totale di** 67'.

Battute sbagliate: Giomo Cucine Fontanafredda 3; Giesse Petrarca Padova 0.

1° set: 0-2 1-2 1-3 2-3 2-9 3-9 4-9 4-12 5-12 **5-15.**

2° set: 1-0 1-1 1-7 2-7 5-7 5-8 6-8 6-9 9-9 **9-15.**

3° set: 0-2 1-2 1-7 3-7 3-11 6-11 6-12 7-12 7-13 8-13 10-13 **10-15.**

PANINI MODENA-BISTEFANI TORINO 3-0

Panini Modena: Bernardi 6,5; Vullo 7,5; Lucchetta 7; Ghiretti 6,5; Bertoli 7; Cantagalli 8; Della Volpe n.g.; De Giorgi n.e.; Bellini n.e.; De Palma n.e.; Merlo n.e.; Ugolotti n.e. **Allenatore:** Velasco 7.

Bistefani Torino: Blanchard 7; Vigna 6; De Luigi 6,5; Nucci 6; Da Roit 6; Rebaudengo 6,5; Gallia 6; Valsania 6,5; Ariagno n.e. **Allenatore:** Prandi 6,5.

Arbitri: Catanzaro (Cinisi) 6,5; Troia (Salerno) 6,5.

Durata dei set: 17', 30' e 19' **per un totale di** 66'

Battute sbagliate: Panini Modena 12; Bistefani 8.

1° set: 7-0 7-1 9-1 9-3 11-3 11-5 14-5 **15-6.**

2° set: 3-0 3-1 5-1 5-6 9-6 9-7 13-7 13-8 **15-8.**

3° set: 3-0 3-3 4-3 4-5 7-5 7-6 9-6 9-9 12-9 12-10 **15-10.**

SANTAL PARMA-KUTIBA ISEA FALCONARA 3-2

Santal Parma: P. P. Lucchetta 6,5; Fabiani 7; Gustafson 8; Vecchi 7,5; Zorzi 6,5; Errichiello 6,5; Petrelli 6,5; Michieletto n.g.; Giani n.g.; Belletti n.e. **Allenatore:** Skiba 7.

Kutiba Isea Falconara: Lombardi 7; Badiali 5,5; Masciarelli 6; Nilsson 7,5; Anastasi 8; Tillie 7; Gobbi 6,5; Travaglini n.g.; Filipponi n.g.; Fracascia n.e. **Allenatore:** Paolini 6,5.

Arbitri: Massaro (L'Aquila) 6,5; Faustini (Spoleto) 6,5.

Durata dei set: 29', 28', 36', 19' e 24' **per un totale di** 136'.

Battute sbagliate: Santal Parma 15; Kutiba Isea Falconara 17.

1° set: 0-2 4-2 4-4 6-4 6-6 7-7 8-8 8-10 9-10 **9-15.**

2° set: 0-2 1-3 4-3 4-5 5-5 5-6 5-10 7-10 7-12 9-12 10-12 **10-15.**

3° set: 4-0 5-1 7-1 7-3 9-3 10-4 10-6 14-6 **15-8.**

4° set: 7-0 8-1 9-2 **15-2.**

5° set: 0-2 1-2 1-4 **8-4** 9-5 10-5 10-7 12-7 12-11 **15-11.**

TARTARINI BOLOGNA-OLIO ZETA CREMONA 3-0

Tartarini Bologna: Venturi 7; De Rocco 7; Gardini 7; Recine 7; Carretti 7; Barrett 7,5; Babini n.g.; Capponcelli n.e.; Brogioni n.e.; Albin n.e.; Pezzullo n.e. **Allenatore:** Zanetti 7.

Olio Zeta Cremona: Schintu 6; Da Rold 6; Giribaldi 6; Passani 6; Stojanov 7; Peru 5,5; Dolara n.g.; Frigerio n.g.; Antonov n.e.; Beltrame n.e. **Allenatore:** Antonov 6.

Arbitri: Gelli (Ancona) 6,5; Gaspari (Ancona) 6,5.

Durata dei set: 16', 20' e 27' **per un totale di** 63'.

Battute sbagliate: Tartarini Bologna 10; Olio Zeta Cremona 9.

1° set: 0-1 1-1 2-2 2-4 4-4 4-6 6-6 **15-6.**

2° set: 3-0 3-3 3-4 4-4 9-4 9-7 14-7 **15-8.**

3° set: 0-2 2-2 3-3 7-3 7-7 12-7 12-10 **15-10.**

ZIP JEANS S.G. VESUVIANO-BELUNGA BELLUNO 3-0

ZIP Jeans S.G. Vesuviano: Nikolov 7,5; Palumbo 7; Fabbrini 7; De Muzio 7; Sokolov 7; Selvaggi 7; Vivenzio 7; Perrotta n.e.; Iervolino n.e.; Prisco n.e. **Allenatore:** Jankov 7.

Belunga Belluno: Todorov 5; Romanelli 5; De Barba 5,5; Jamka 4,5; Salomone 5,5; Bassanello 5; Ripepi 6; Snidero n.e.; Bristot n.e.; Vianello n.e. **Allenatore:** De Barba-Todorov 5.

Arbitri: Traversa (Monterotondo) 6,5; Menghini (Foligno) 6,5.

Durata dei set: 22', 14'e 21' **per un totale di** 57'.

Battute sbagliate: ZIP Jeans S.G. Vesuviano 12; Belunga Belluno 16.

1° set: 0-4 5-4 11-5 **15-9.**

2° set: 7-0 8-2 10-2 13-2 **15-3.**

3° set: 0-2 2-2 9-2 12-2 **15-2.**

Sopra, fotoSabattini, **il canadese della Tartarini Bologna Stelio De Rocco: uno dei grandi protagonisti della vittoria in Coppa delle Coppe a Basilea**

AI MASCHILE
CLASSIFICHE DI RENDIMENTO
18. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRES.	MEDIA
Zanetti (Tartarini Bologna)	124,50	18	6,92
Lo Bianco (Acqua Pozzillo)	122,00	18	6,78
Skiba (Santal Parma)	122,00	18	6,78
Velasco (Panini Modena)	122,00	18	6,78
Jankovic (Ciesse Padova)	121,00	18	6,72
Paolini (Kutiba Isea Falconara)	119,00	18	6,61
Prandi (Bistefani Torino)	110,50	17	6,50
Eidelstein (Enermix Milano)	115,00	18	6,39
Koudelka (Giomo Cucine)	101,50	16	6,34
Jankov (ZIP Jeans S.G. Ves.)	103,50	17	6,09
Antonov (Olio Zeta Cremona)	60,00	10	6,00
Teodorov-De Barba(Belunga)	5,00	1	5,00
ARBITRI			
Fanello (Arenzano)	27,50	4	6,88
Picchi (Firenze)	34,00	5	6,80
Bruselli (Pisa)	47,00	7	6,71
Zanotti (Pordenone)	33,50	5	6,70
Gaspari (Ancona)	53,00	8	6,63
Gelli (Ancona)	53,00	8	6,63
Suprani (Ravenna)	33,00	5	6,60
Fini (Lugo)	45,50	7	6,50
Morselli (Modena)	39,00	6	6,50
Grillo (Caneva)	26,00	4	6,50
Ghiorzi (Buttigliera Alta)	19,50	3	6,50
Pinotti (Correggio)	38,50	6	6,42
Donato (Scandicci)	32,00	5	6,40
Catanzaro (Cinisi)	32,00	5	6,40
Ciaramella (Aversa)	44,50	7	6,36

potremo dire la nostra anche in campionato e in Coppa Italia: Ho notato un sensibile miglioramento. Devo dire, con orgoglio, che i giovani sono ormai degni dei veterani e mostrano un coraggio impensato. Lo stesso Lorenzo Bernardi ha giocato tutti e tre i giorni con un'infiammazione del menisco del ginocchio destro».

ENERMIX. A sorpresa ha battuto la favoritissima Santal superandola nella giornata di apertura con un 3-1. Per il club milanese, una vera e propria boccata d'ossigeno, dopo tante polemiche e risultati alquanto contraddittori in campionato. È probabile che questo successo nella Coppa Confederale ci restituisca una protagonista dell'A1 che è ancora alla disperata ricerca di una sua identità.

Pier Paolo Cioni

AI MASCHILE
RISULTATI DELLA 18. GIORNATA

*** Tartarini Bologna-Olio Zeta Cremona** 3-0
(15-6 15-8 15-10)
Migliori: Barrett-Venturi

*** Acqua Pozzillo Catania-Enermix Milano** 3-0
(16-14 15-7 15-12)
Migliori: Ribeiro-Castagna

*** Panini Modena-Bistefani Torino** 3-0
(15-6 15-8 15-10)
Migliori: Cantagalli-Vullo

*** Santal Parma-Kutiba Isea Falconara** 3-2
(9-15 10-15 15-8 15-2 15-11)
Migliori: Gustafson-Anastasi

ZIP Jeans S.G. Vesuviano-Belunga Belluno 3-0
(15-9 15-3 15-2)
Migliori: Nikolov-Fabbrini

Giomo Cucine Fontanafredda-Ciesse Padova 0-3
(5-15 9-15 10-15)
Migliori: Tofoli-Dal Fovo
* giocate il 17.2.87

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.F	S.P	P.F	P.P
Santal Parma	**30**	18	15	3	49	20	952	733
Tartarini Bologna	**30**	18	15	3	47	20	904	694
Panini Modena	**28**	18	14	4	44	23	893	737
Kutiba Isea	**26**	18	13	5	45	21	874	709
Ciesse Padova	**22**	18	11	7	40	28	853	770
Acqua Pozzillo	**20**	18	10	8	39	29	869	783
Enermix Milano	**20**	18	10	8	35	34	857	829
Bistefani Torino	**14**	18	7	11	28	37	773	813
Olio Zeta Cremona	**10**	18	5	13	24	43	740	871
Giomo Cucina	**8**	18	4	14	17	45	605	860
ZIP Jeans	**4**	18	2	16	15	48	622	865
Belunga Belluno	**4**	18	2	16	15	50	630	908

PROSSIMO TURNO (8. giornata di ritorno, sabato 28 febbraio, ore 17,00): **Olio Zeta Cremona-Santal Parma** (Gregorelli-Favero); **Bistefani Torino-ZIP Jeans S.G. Vesuviano** (Picchi-Bruselli); **Belunga Belluno-Acqua Pozzillo Catania** (Severini-Malentacchi); **Kutiba Isea Falconara-Tartarini Bologna** (Pecorella-La Manna); **Enermix Milano-Giomo Cucine Fontanafredda** (Donato-Pinotti); **Ciesse Petrarca Padova-Panini Modena** (Sciré-Ciaramella).

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA. **Recine** punti 9; **Travica, Dall'Olio e Anastasi 8; C. Galli, De Luigi, Barrett e Gustafson 6; Bertoli, Fabiani, Zorzi, Hovland, Venturi e Tofoli 5; Berzins, A. Lucchetta, Stojanov, Tillie, Dvorak, Ribeiro, Cantagalli e Vullo 4; Bassanello, Powers, Squeo, Sokolov, Gardini, Gobbi, Vecchi, Bernardi, Antonov, Lazzeroni, Milocco e Castagna 3; Travaglini, Ninfa, P.P. Lucchetta, Da Roid, De Rocco, Dametto, Da Roit, Ghiretti, Lombardi, De Palma, Selvaggi, Peru, Errichiello, Nilsson, Passani, Badiali, Nikolov, Fabbrini e Dal Fovo 2; Besozzi, Smid, Scarioli, Snidero, Berengan, Maccarone, Carretti, Jamka, Paccagnella, Vigna, Blanchard, Saenz, Scilipoti, Duse, Wagner, Salomone, Rimoldi, De Muzio, Bonola, Rebaudengo, Schintu e Grigolo 1.**

AI FEMMINILE
RISULTATI DELLA 18. GIORNATA

Zalf Mobili Noventa Vicentina-Cecina 3-2
(15-9 3-15 13-15 15-13 15-13)
Migliori: Todesco-Krasteva

Nelsen Reggio Emilia-Lynx Parma 3-2
(12-15 15-13 5-15 15-4 15-6)
Migliori: Vollertsen-Roqué

Mangiatorella Reggio C.-American Arrow 2-3
(18-16 3-15 15-11 3-15 4-15)
Migliori: Brunninkus-Leoni

Splugen Varese-Conad Fano 3-2
(12-15 15-10 8-15 15-13 15-9)
Migliori: Pimental-Roese

Yoghi Yogurt Ancona-Teodora Ravenna 1-3
(8-15 15-12 9-15 5-15)
Migliori: Fayardo-Prati

Vini Doc di Puglia Bari-CIV Modena 2-3
(8-15 16-14 11-15 15-11 10-15)
Migliori: Weishoff-Guiducci

Recupero della 17. giornata:
Vini Doc di Puglia Bari-Yoghi Yogurt Ancona 3-1
(10-15 15-12 15-4 15-7)
Migliori: Fayardo-Guiducci

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.F	S.P	P.F	P.P
Teodora Ravenna	**36**	18	18	0	54	8	897	579
CIV Modena	**30**	18	15	3	47	25	956	755
Yoghi Ancona	**26**	18	13	5	43	29	925	867
Nelsen Reggio E.	**24**	18	12	6	41	22	811	640
American Arrow	**20**	18	10	8	38	35	868	874
Vini Doc Puglia	**18**	18	9	9	35	37	877	856
Conad Fano	**14**	18	7	11	34	41	909	951
Splugen Varese	**14**	18	7	11	29	43	803	937
Mangiatorella	**12**	18	6	12	25	40	730	857
Cecina	**12**	18	6	12	29	44	867	975
Zalf Mobili	**10**	18	5	13	29	43	827	936
Lynx Parma	**0**	18	0	18	17	54	738	981

PROSSIMO TURNO (8. giornata di ritorno, sabato 28 febbraio, ore 17,00): **Cecina-Vini Doc di Puglia Bari** (Faustini-Massaro); **Conad Fano-Mangiatorella Reggio Calabria** (Fini-Suprani); **American Arrow Bologna-Nelsen Reggio Emilia** (Trapanese-Lotti); **CIV Modena-Zalf Mobili Noventa Vicentina** (Porcari-Malgarini); **Teodora Ravenna-Splugen Varese** (Cecere-Paradiso); **Santal Parma-Yoghi Yogurt Ancona** (Grillo-Zanotti).

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE

CLASSIFICA. **Fayardo e Weishoff** punti 10; **Lesage e Vollertsen 9; Pimental 8; Flamigni, Benelli e Kirby 7; Valsesia e Torrealva 6; Zrilic, Tait e Brunninkus 5; Bojourina, Sotyanova, Gheorghieva, Mangifesta, Bond, Zambelli, Roqué e Roese 4; Cioppi, Bigiarini, Baiardo, Ondarts, Marabissi, Arfelli, An. Martini, Monnet, Chielsom, Conte, Krasteva, Prati e Guiducci 3; Vichi, Bisson, Pudioli, Boselli, Paoloni, Heredia, Venkova, Fabiani, Won, Bughi, Arzilli, Keulen e Marasi 2; Sighele, Bossi, Perini, Cavallaro, Turetta, Dallari, Gianfranceschi, Giuliani, Cristofoletti, Mosciatti, Rabbuffetti, Bernardi, Coghi, Takeva, Bedeschi, Tonelli,Menozzi, Fabietti, Bellon, Bortolotti, Bonfantini, Todesco e Leoni 1.**

TUTTI I RISULTATI DELLE COPPE EUROPEE MASCHILI

COPPA DEI CAMPIONI

Hertogenbosch (Olanda) 20-22 febbraio. Squadre partecipanti: **Brother Martinus Amsterdam** (Olanda), **Cska Mosca** (Urss), **Cska Sofia** (Bulgaria), **PANINI MODENA.**

Venerdì 20 febbraio
Brother Martinus-Cska Mosca 0-3
(3-15 7-15 9-15)
Cska Sofia-PANINI MODENA 2-3
(16-14 9-15 15-8 14-16 15-17)

Sabato 21 febbraio
Cska Mosca-PANINI MODENA 3-1
(15-8 8-15 15-7 15-2)

Brother Martinus-Cska Sofia 3-1
(10-15 15-7 15-4 15-9)

Domenica 22 febbraio
Cska Sofia-Cska Mosca 0-3
(4-15 8-15 13-15)

PANINI MODENA-Brother Martinus 3-1
(15-2 15-8 18-20 16-14)

CLASSIFICA FINALE
1. Cska Mosca (Urss); 2. **PANINI MODENA**; 3. Brother Martinus (Olanda); 4. CSK Sofia (Bulgaria).

COPPA DELLE COPPE

Basilea (Svizzera) 20-22 febbraio. Squadre partecipanti: Bosna Sarajevo (Jugoslavia), **Levski Spartak Sofia** (Bulgaria), **Resovia Reszow** (Polonia), **TARTARINI BOLOGNA.**

Venerdì 20 febbraio
Bosna Sarajevo-Levski Spartak Sofia 0-3
(11-15 5-15 9-15)
TARTARINI BOLOGNA-Resovia Reszow 3-0
(15-6 17-15 15-6)

Sabato 21 febbraio
Resovia Rezsow-Levski Spartak Sofia 0-3
(16-18 6-15 6-15)
TARTARINI BOLOGNA-Bosna Sarajevo 3-0
(15-7 15-0 15-2)

Domenica 22 febbraio
Bosna Sarajevo-Resovia Reszow 3-1
(9-15 15-11 15-11 15-6)

TARTARINI BOLOGNA-Levski Spartak Sofia 3-0
(15-13 15-6 15-8)

CLASSIFICA FINALE: 1. **TARTARINI BOLOGNA**; 2. Levski Spartak Sofia (Bulgaria); 3. Bosna Sarajevo (Jugoslavia); 4. Resovia Reszow (Polonia).

COPPA CONFEDERALE

Bruxelles (Belgio) 20-22 febbraio. Squadre partecipanti: **Lennik** (Belgio), **Stella Rossa Bratislava** (Cecoslovacchia), **SANTAL PARMA, ENERMIX MILANO.**

Venerdì 20 febbraio
Lennik-Stella Rossa Bratislava 1-3
(16-18 12-15 15-11 8-15)
SANTAL PARMA-ENERMIX MILANO 1-3
(4-15 15-12 15-17 13-15)

Sabato 21 febbraio
Lennik-SANTAL PARMA 0-3
(11-15 6-15 4-15)
Stella Rossa Bratislava-ENERMIX MILANO 1-3
(6-15, 7-15, 15-5, 9-15)

Domenica 22 febbraio
Lennik-ENERMIX MILANO 1-3
(6-15 12-15 15-5 9-15)
SANTAL PARMA-Stella Rossa Bratislava 3-1
(15-9 15-10 12-15 15-4)

CLASSIFICA FINALE.
1. **ENERMIX MILANO**; 2. **SANTAL PARMA**; 3. Stella Rossa Bratislava (Cecoslovacchia); 4. Lennik (Belgio).

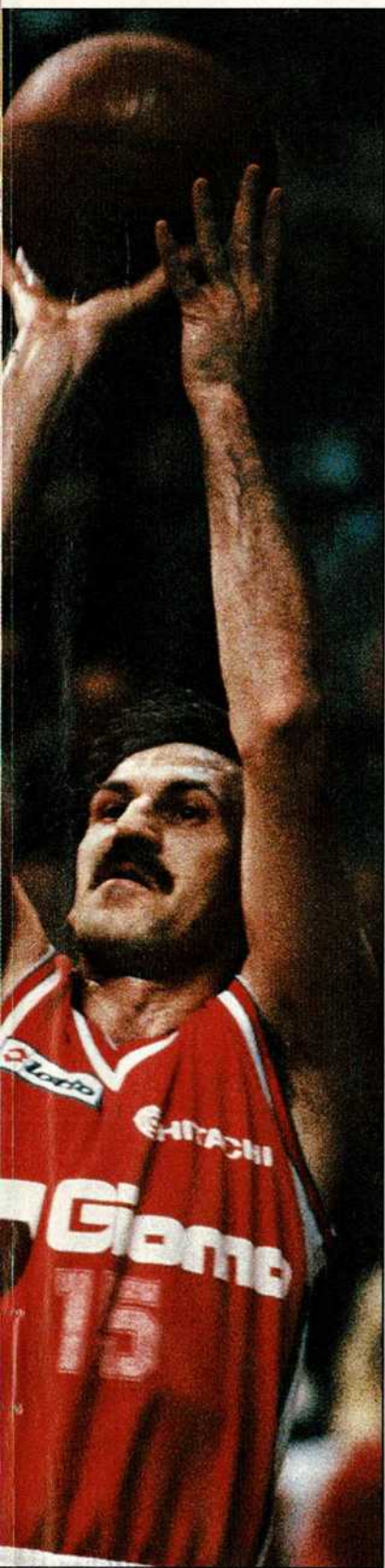
CLAMOROSA LA CADUTA DELLA DIETOR. IL CAMPIONATO INTONA IL CORO DEI LOMBARDI. MA IL PERSONAGGIO È IL SOLITO DALIPAGIC, CHE FA SALTARE ANCHE IL BANCO

GERVIN MI FA UN BAFFO

di **Franco Montorro**

LA DIETOR cede (di un punto e in casa) all'Ocean: e il pubblico del «Madison» di piazza Azzarita contesta apertamente Sandro Gamba, accusato di aver sbagliato tutto e di essere arrivato sempre e comunque in ritardo su ogni decisione. La Tracer fatica oltre il lecito contro una Fortitudo in settimana lacerata dalle polemiche e che al Palatrussardi perde prima Giorgio Bucci e quindi John Douglas; l'Arexons non ha problemi con la Mobilgirgi e nemmeno ne ha la Di Varese con l'Enichem a Livorno. La Scavolini, da parte sua, si riscopre «mina vagante» e passa a Reggio Emilia, rimescolando ancor più le carte in vista dei playoff. Chi, al contrario, continua a navigare in assoluta tranquillità è la Giomo, in cui l'antico spirito della Reyer che giocava alla Misericordia è perfettamente trasferito da Praja Dalipagic, jugoslavo di lunghissimo cabotaggio che, contro il Bancoroma, fa cinquanta, supera quota cinquemila in campionato e, con 54 liberi consecutivi, eguaglia il primato del suo connazionale Kicanovic: tra i big, quindi, uno dei più grandi è proprio lui. **s. g.**

VENEZIA. Due baffoni da vecchio lupo di mare a tagliargli il viso a metà, tanto basket di gran classe sciorinato a casa sua, in Italia e per il mondo. Una mano più che «torrida» di così non si può. Una natura vincente che è propria dei fuoriclasse. Questo è Drazen Dalipagic detto «Praja», gran condottiero della Giomo, che soprattutto grazie ai suoi punti (oltre cinquemila in campionato; 77 contro la Dietor, 50 sabato scorso contro il Banco dell'incolpevole «Iceman» Gervin) sta approdando felicemente ai playoff, traguardo nel quale Tonino Zorzi, coach di Gorizia che sembra nato a Cannareggio, sperava sì, ma senza sprecarsi più di tanto. Grazie all'asse Radovanovic-Dalipagic, la Reyer di un tempo sta vivendo il suo momento più bello e anche i suoi molti giovani (nessun crack, ma tante mezzefigure) stanno andando al di là di ogni più rosea aspettativa. *«La sera che ho segnato 70 punti alla Dietor* — comincia Dalipagic — *non pensavo a me stesso o al record, ma solo alla squadra. Non è vero, come ha detto qualcuno, che sarei arrivato a compiere l'impresa di battere Riminucci se solo fossi stato più egoista. Del bottino io ho saputo tutto solo dopo ben tredici minuti dalla fine della partita»*. Nessun calcolo da ragioniere, dunque, e nessuno di quei trionfalismi che magari avrebbero accompagnato un'impresa similare da parte di uno qualunque dei divi del calcio. È proprio al football risale la prima vocazione sportiva del «baffo»; prima che il basket riuscisse ad avere la fortuna di affascinarlo e a fargli passare una leggera cottarella per la pallamano. Anche il soprannome che si porta dietro, Praja, è legato al calcio perché era il nome di un giocatore jugoslavo al quale si diceva che il giovane Dalipagic somigliasse molto. Ma poiché nessun Praja calciatore è pasato alla storia saremmo ben lieti se agli onori delle cronache balzasse qualche ragazzino soprannominato Drazen o Dalipagic, perché assai vicino alle caratteristiche dell'asso slavo. Dal calcio, ad ogni modo, Dalipagic è attratto ancora oggi: *«Tifo Partizan* — sostiene con convinzione — *e qui da voi seguo molto la Sampdoria perché è allenata dal mio connazionale Vujadin Boskov»*.

CONFESSIONE. A 28 anni, le leggi jugoslave lo consentono, Drazen lascia il suo Paese e dice sì al professionismo: non è quello tutto d'oro (ma anche lastricato di enormi sacrifici) dell'NBA, ma quello tutto lire dell'Italia, ovvero della «Spaghetti League», dove si gioca il campionato più difficile dopo quello più ricco d'America. E da noi, il buon Praja vive momenti di grande esaltazione come nemmeno gli sarebbe successo negli States se avesse accettato le proposte dei pro all'indomani di Montreal quando fu unanimemente definito «l'unico europeo con la possibilità di giocare nell'NBA». No, molto meglio l'Italia e, in Italia, Venezia che è città vicinissima alla Jugoslavia e, quindi, consente di soffrire meno la solitudine. *«Grazie al fatto che gioco in Italia* — dice — *riesco a stare a casa mia per tre, quattro mesi l'anno e questa è una valida medicina contro la nostalgia. In America, ad esempio, mi sarei trovato molto peggio che qui»*. Niente NBA, quindi, per Dalipagic, che comunque un rappresentante di quel mondo lo ha frequentato giornalmente pur se tra i due non è mai corso buon sangue! Al suo fianco in maglia Reyer, infatti, giocò per un certo periodo Spencer Haywood (che amava definirlo «il pecoraio»): una vecchia gloria che chiese (ed ottenne) un appartamento sul Canal Grande (*«per sentire il suono del silenzio»*, disse); che vestiva elegantemente in velluto grigio e jabot di pizzo e che andava ad ossequiare le sue padrone di casa bevendo il tè in un antico salotto tutto mobili d'arte. A Venezia, la gente ha sempre mormorato per quella incompatibilità, ma signorilmente Dalipagic non vuole affondare il coltello in una piaga che ancora brucia. Il ricordo però cade obbligatoriamente sulla finale di Coppa Korac del 1981: *«Quella finale...»*, sospira il buon Praja ripensando alla maniera in cui Haywood riuscì a far svanire una Coppa già vinta (Venezia era avanti di nove punti a 53" dal termine, n.d.r.) una sventura che forse nessuno jugoslavo avrebbe mai causato, soprattutto nessuno di quelli che, insieme a Dalipagic, componevano la grande squadra dominatrice d'Europa per un decennio: Cosic, Delibasic, Kicanovic, Solman, Slavnic... Ma perché, pur avendo il secondo campionato del mondo come organizzazione e livello

tecnico l'Italia non è mai riuscita ad avere una Nazionale stabilmente forte come la jugoslava?
«Ma no, non è così — nega il Nostro con una decisione che sa tanto di gentilezza nei riguardi del Paese che lo ospita — *avete sempre avuto grandi giocatori come Meneghin, Bariviera, Carraro ed anche una squadra fortissima, tipo quella allenata da Gamba nel 1983. E anche oggi non mancano giovani di talento come Binelli ad esempio».*

— Ma qual è stato l'avversario più forte che tu abia mai incontrato?
«Come giocatore non saprei, tutti, più o meno, mi hanno impegnato».

— Magari sarebbe più facile chiedere la stessa cosa a tutti quelli che avrebbero dovuto fermarti e ai quali hai rifilato quaranta o cinquanta punti...
«Oh, no. Più che di persone dovrei parlarti di squadre ed allora URSS e USA sono state naturalmente le grandi rivali. In Italia la squadra da battere è sempre stata quella di Milano».

— A proposito, secondo te è vero che gli uomini di Peterson attuerebbero un gioco sporco troppo tollerato dagli arbitri?
«Se ti riferisci ad eventuali protezioni ti dico che non ci credo. Gli arbitri sono uomini e possono sbagliare. Chi è più forte riesce sempre a trarre vantaggio anche dagli errori arbitrali e la Tracer è davvero fortissima. Sarà la prima pretendente al titolo».

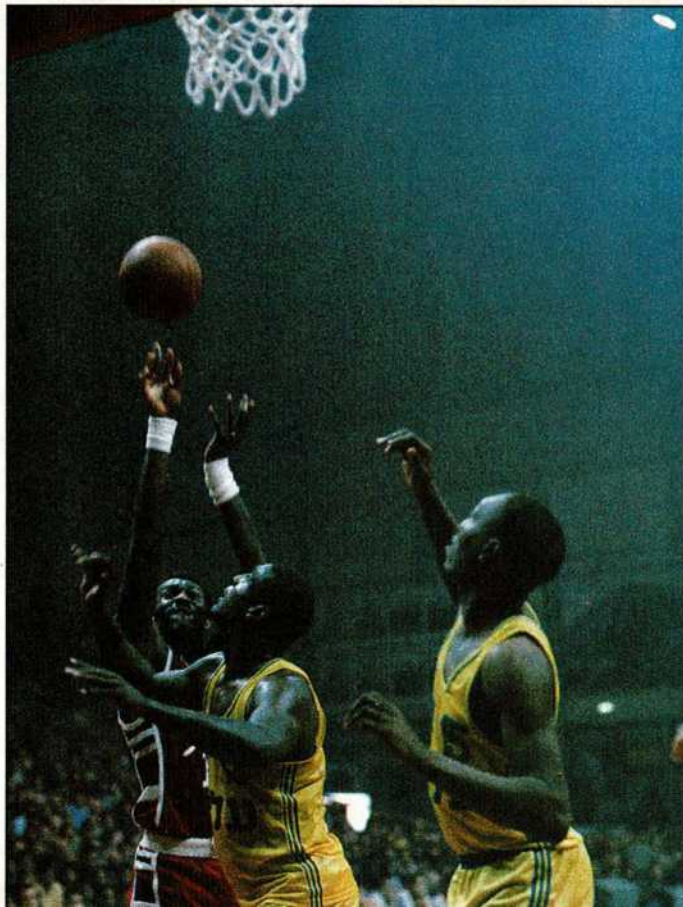
— E l'altra finalista?
«Forse la Dietor, nonostante la debolezza dei bolognesi in trasferta e l'imprevisto kappaò casalingo con Brescia».

— Fra un canestro e l'altro, come passi il tuo tempo libero?
«Con la mia famiglia, accompagnando i bambini a scuola, mangiando a casa. Quindi ci sono gli allenamenti e la sera non ho quasi mai voglia di uscire».

— Verso quale destinazione camminerai quando avrai smesso di correre sul campo?
«Vorrei tornare in Jugoslavia e fare qualcosa per il Partizan».

— Per voi jugoslavi sembra quasi un dovere continuare a lavorare per la vostra squadra di provenienza e di milizia anche fuori dal campo...
«Sì, i giocatori più famosi, quelli che emigrano, rimangono sempre molto attaccati ai loro colori: è un legame molto forte; da noi cambiano squadra solo i giocatori più deboli, gli altri, le stelle, possono andare all'estero, ma difficilmente tradiscono il loro club per un'altra squadra jugoslava».

— Ma questa fedeltà non è anche uno dei motivi che rendono forte il basket jugoslavo?
«Senza dubbio, perché ogni giocatore mette a disposizione del club o della Nazionale la propria diretta esperienza in un ruolo attivo».
E una cosa simile esiste solo nelle Univerità americane, non certo da noi, dove la fedeltà più sicura è legata al giorno dello stipendio e dove la bandiera più sventolata è la banconota. □

Sopra, nella fotoPinto-Schicchi, **Drazen «Praja» Dalipagic, bocca da fuoco jugoslava della Giomo di Tonino Zorzi: 50 punti al Bancoroma, più di cinquemila consecutivi realizzati. Un autentico uomo-record, un personaggio unico**

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

RISULTATI. 27. giornata: **Arexons Cantù-Mobilgirgi Caserta 97-82; Boston Enichem Livorno-DiVarese 75-79; Giomo Venezia-Bancoroma 101-91; Dietor Bologna-Ocean Brescia 85-86; Cantine Riunite Reggio Emilia-Scavolini Pesaro 86-87; Berloni Torino-Allibert Livorno 70-65; Tracer Milano-Yoga Bologna 94-88; Hamby Rimini-Fantoni Udine 104-109 (d.t.s.).**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Arexons	**38**	27	19	8	2472	2384
DiVarese	**38**	27	19	8	2405	2262
Tracer	**38**	27	19	8	2531	2454
Dietor	**36**	27	18	9	2564	2379
Scavolini	**34**	27	17	10	2502	2443
Mobilgirgi	**30**	27	15	12	2524	2479
Enichem	**28**	27	14	13	2511	2313
Giomo	**28**	27	14	13	2484	2502
Allibert	**26**	27	13	14	2243	2393
Bancoroma	**26**	27	13	14	2487	2561
Berloni	**26**	27	13	14	2221	2224
Yoga	**24**	27	12	15	2250	2257
Cantine	**22**	27	11	16	2307	2327
Ocean	**20**	27	10	17	2365	2486
Fantoni	**14**	27	20	7	2609	2751
Hamby	**4**	27	2	25	2191	2452

PROSSIMO TURNO (1 marzo): **Mobilgirgi-Tracer; Ocean-Arexons; Boston Enichem-Berloni; Bancoroma-Scavolini; Yoga-Dietor; Fantoni-Riunite; DiVarese-Allibert; Hamby-Giomo.**

SERIE A2

RISULTATI. 27. giornata: **Alfasprint Napoli-Filanto Desio 94-93; Stefanel Trieste-Corsatris Rieti 86-87; Segafredo Gorizia-Aino Fabriano 102-90; Standa Reggio Calabria-Liberti Firenze 85-87; Fleming Porto San Giorgio-Jollycolombani Forlì 87-83; Annabella Pavia-Pepper Mestre 75-77; Spondilatte Cremona-Citrosil Verona 86-95; Benetton Treviso-Facar Pescara 98-90.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Benetton	**40**	27	20	7	2380	2152
Liberti	**36**	27	18	9	2369	2360
Pepper	**36**	27	18	9	2291	2159
Filanto	**32**	27	16	11	2387	2268
Annabella	**30**	27	15	12	2234	2193
Alfasprint	**30**	27	15	12	2469	2470
Jolly	**28**	27	14	13	2349	2360
Spondilatte	**28**	27	14	13	2377	2319
Standa	**26**	27	13	14	2365	2347
Fleming	**24**	27	12	15	2150	2231
Aino*	**23**	27	12	15	2187	2255
Facar	**22**	27	11	16	2184	2286
Stefanel	**20**	27	10	17	2150	2232
Segafredo	**20**	27	10	17	2164	2254
Citrosil	**18**	27	9	18	2326	2356
Corsa Tris	**18**	27	9	18	2199	2338

* Un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (1 marzo): **Pepper-Standa; Stefanel-Alfasprint; Benetton-Fleming; Corsa Tris-Annabella; Liberti-Segafredo; Aino-Jollycolombani; Facar-Citrosil; Filanto-Spondilatte.**

SERIE A1 FEMMINILE

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Marelli Sesto-Crup Trieste 90-87 (d.t.s.); Ibici Busto-Starter Parma 69-71; Giraffe Viterbo-Comense 84-68; Primigi Vicenza-Deborah Milano 84-69; Omsa Faenza-Latte Berna Gragnano 91-89 (d. 2 t.s.); Felisatti Ferrara-Primax Magenta 91-81; Unicar Cesena-Lanerossi Schio 67-71; Polenghi Priolo-Sidis Ancona 70-66.**
CLASSIFICA: **Primigi 48; Deborah 36; Unicar e Marelli 34; Polenghi 30; Comense, Felisatti e Sidis 28; Primax e Giraffe 20; Grup e Starter 18; Ibici 14; Omsa 12; Latte Berna e Lanerossi 8.**

Niente da fare per Bob McAdoo, nella fotoCSE, **in Coppa contro la coppia statunitense del Maccabi di Tel Aviv: Magee e Johnson lo hanno sovrastato, privando in tal modo i campioni d'Italia di un importante punto di riferimento. Un guaio per la Tracer**

FOOTBALL AMERICANO/CAMPIONATO ITALIANO AL VIA

NUOVI VERTICI, NUOVO LOOK. E GRANDE ATTESA PER IL TORNEO NUMERO SETTE CHE VA AD INCOMINCIARE

YARD CORE

di **Stefano Tura**

CRISI del settimo anno o nuovo look? Il football americano made in Italy cambia pagina. Sabato 28 febbraio parte il settimo campionato italiano. In sette anni questa disciplina di stampo oltreoceanico ha totalmente esaurito il bonus della novità, centrando numerosi obiettivi ma fallendo forse quello più importante: l'entrata nel Coni. Ha coinvolto migliaia di persone, ha appassionato una moltitudine impressionante di ragazzi, ha dato maggiore impulso allo sviluppo degli sport americani in Italia. Ma il nostro football ha raccolto meno di quello che ha seminato, non ha soddisfatto tutte le aspettative. Gli errori? Pochi, ma determinanti: la pubblicità, i contatti e la collaborazione con la stampa, la televisione e il Coni. In altre parole, in questi anni al football è mancato l'aspetto manageriale, una caratteristica fondamentale per uno sport che al giorno d'oggi voglia trovare uno spazio nel panorama italiano. Il gioco, l'entusiasmo e la passione sono insostituibili per chi fa sport ma non sono sufficienti per assumere importanza nazionale, specie in un Paese come l'Italia fortemente radicato nelle sue tradizioni sportive. Così, anno dopo anno, man mano che il fattore novità andava scemando, il nostro football ha cominciato a doversi leccare le prime ferite, quali la presa di distanza di Armani & Co., l'irrisolvibile questione dei campi, l'indifferenza dei giornali e i «no» del Coni. Spettatori e giocatori sono ancora aumentati, ma si è presentata una crisi di uomini, di idee e di scelte: il cambiamento era imperativo. Lo ha ben presto capito il consiglio direttivo dell'AIFA e lo ha messo in pratica il presidente Giovanni Colombo, il papà del football americano italiano, che a malincuore l'estate scorsa ha rassegnato le dimissioni. Questo sport gli deve molto, forse tutto, ma ormai è maggiorenne. In autunno si sono svolte le elezioni per la nomina dei componenti del nuovo consiglio direttivo AIFA. Vicepresidente è stato eletto Vincenzo Brambilla, ex-giocatore dei Rhinos e della Nazionale. Consiglieri nazionali sono divenuti Daniele Clementi, Giacomo Giovannetti, Attilio Lodi, Lino Benezzoli, Delfina Beria, Moreno Panfili e Maurizio Terenzi. Infine il 25 gennaio scorso, giorno del Super Bowl di Pasadena, è stato eletto il nuovo presidente dell'AIFA. Si tratta di Giannantonio Arnoldi, 28 anni, bergamasco. Ha superato di tre voti Piero Bertani, bolognese, uomo di spicco nel mondo del basket. Di professione manager, Arnoldi è consigliere nazionale democristiano. Sposato con la campionessa di sci Daniela Zini, alla sua prima conferenza ha posto in testa ai programmi AIFA per i prossimi anni l'entrata nel Coni e la presenza del football americano italiano nei programmi televisivi nazionali. Decidendo di affidare la presidenza ad Arnoldi, il football ha scelto la via della politica, emulando il cammino del basket. Da oggi si cambia, al lavoro dei pionieri si sostituisce quello dei manager. Nelle mani di Arnoldi, e del nuovo consiglio direttivo, è il futuro del football italiano. Sbagliare adesso significa perdere.

REGOLAMENTO. Il torneo di Serie A avrà inizio il 28 febbraio. Vi parteciperanno 28 squadre divise in quattro gironi da sette. La regular-season si articolerà in 14 giornate tra andata e ritorno. Ad ogni turno una squadra per girone riposerà. Il 6 giugno avrà termine la stagione regolare. Le prime quattro squadre per ogni girone si qualificheranno per i play-off, che inizieranno il 20 giugno con gli ottavi di finale per proseguire il 27 giugno con i quarti e il 4 luglio con le semifinali. L'11 luglio verrà disputato il Super Bowl, da cui uscirà la

Il football americano di casa nostra si appresta a dare il via al settimo campionato. Per la nuova dirigenza federale si prospetta un lavoro di rilancio con metodi manageriali. Qui a destra, fotoBandiera, **una fase del Super Bowl 1986 tra Warriors e Angels**

squadra campione d'Italia '87. Se per la Serie A il regolamento del campionato è rimasto sostanzialmente lo stesso degli anni passati, cambia radicalmente il meccanismo delle retrocessioni e promozioni. È infatti nelle intenzioni dei dirigenti dell'AIFA di eliminare la tradizionale divisione delle squadre in A e B per creare una Serie A1 e A2, sul modello del basket, da rendere attiva nel 1988.

WARRIORS. Da un punto di vista prettamente tecnico il campionato '87 si preannuncia piuttosto interessante. I campioni d'Italia, i Warriors Bologna, si sono notevolmente rinforzati pur avendo perso il coach Calvin Stoll, l'americano Ves Williams, i quarterback Petroni e Poggipollini e il ricevitore Fioravanti. Stoll, rimasto negli Usa per problemi di cuore, si è preoccupato personalmente di cercare il suo sostituto e ha mandato ai Warriors Bruno Waldner, 55 anni, con un'esperienza di quasi trent'anni come tecnico nelle high-school di Waconia e Jefferson. Come secondo americano, accanto al confermatissimo Hargreaves, ormai più bolognese dei suoi stessi compagni di squadra, è giunto Valdez Baylor, 24 anni, nero, alto 1 e 85 per 95 chili. Proveniente dall'Università di Minnesota, ricopre il ruolo di running-back. Il suo è un compito molto arduo poiché dovrà cercare di far dimenticare Williams, lo yankee che la scorsa stagione fu tra i protagonisti del successo dei guerrieri. Ma anche sul fronte italiano i Warriors si sono mossi molto e bene. Dai Panthers Parma hanno acquistato il quarterback Giovanni Rossi, uomo di grande esperienza. A ricevere i suoi lanci vi sarà il funambolico receiver Bonanziga, prelevato dai Condors e in linea ecco i granitici Volante (ex Grizzlies), Turra e Noce (ex Aquile). Non dimentichiamo infine che oltre ai nuovi arrivi i Warriors potranno sempre contare su uomini di grande talento come Longhi, Fantazzini, Pedrini, Samoggia, Marzot, Ferrandino, Cornia, Lodi e Mandreoli, pilastri della squadra dalla sua nascita. Senza dubbio la squadra bolognese sarà tra le protagonste del campionato.

LE ALTRE. Un'altra formazione che si è data parecchio da fare sul mercato è quella dei Seamen Milano, ultima superstite nel «cuore» di Armani. In qualità di coach è giunto Vic Dasaro dai Panthers Parma; gli stranieri sono Bruce Malpica (ex Gladiatori) e Chambers, proveniente dall'Università di Darthmouth. Poi i Seamen hanno acquistato 11 giocatori da squadre italiane. Si tratta di Avogadro, Cautero, Saguatti e De Tomasi dai Frogs, Sanfelici, L. Marchesi, R. Marchesi, Toscano e Ferrari dai Panthers, Adobati dai Lions, Del Freo dai Vikings. Tra i nuovi americani, allenatori e giocatori, che hanno messo piede in Italia, da segnalare Bob Logan, nuovo coach dei Doves Bologna in sostituzione di Emery, Kimray, allenatore delle Aquile Ferrara e Sypult tecnico dei Towers Bologna. Tra i giocatori Knight (Doves), Watson e Johnson (Falchi Modena), Hunter e Lewis (Giaguari Torino), Fenerty (Jets Bolzano) e Younger (Towers).

SERIE A: IL CALENDARIO 1987

Girone A: Doves Bologna, Warriors Bologna, Skorpions Varese, Seahawks Bellusco, Giaguari Torino, Tauri Torino, Panthers Parma.

Girone B: Chiefs Ravenna, Falchi Modena, Squali Genova, Pharaones Garbagnate, Frogs Busto, Rhinos Milano, Mastini Ivrea.

Girone C: Gladiatori Roma, Condors Grosseto, Dolphins Ancona, Aquile Ferrara, Towers Bologna, Angels Pesaro, Grizzlies Roma.

Girone D: Saints Padova, Lions Bergamo, Muli Trieste, Redskins Verona, Greenmachine Grisignano, Seamen Milano, Jets Bolzano.

PRIMA GIORNATA
ANDATA (28/2 - 1/3); RITORNO (25-26/4):

Girone A: Doves-Skorpions; Seahawks-Giaguari; Tauri-Warriors; Riposano Panthers.

Girone B: Chiefs-Falchi; Squali-Pharaones; Frogs-Rhinos; Riposano Mastini.

Girone C: Gladiatori-Condor; Dolphins-Aquile; Towers-Angels; Riposano Grizzlies.

Girone D: Saints-Lions; Redskins-Muli; Greenmachine-Seamen; Riposano Jets.

SECONDA GIORNATA
(7-8/3); (2-3/5):

Girone A: Warriors-Panthers; Giaguari-Tauri; Skorpions-Seahawks; Riposano Doves.

Girone B: Rhinos-Mastini; Pharaones-Frogs; Squali-Falchi; Riposano Chiefs.

Girone C: Angels-Grizzlies; Aquile-Towers; Condor-Dolphins; Riposano Gladiatori.

Girone D: Seamen-Jets; Muli-Greenmachine; Lions-Redskins; Riposano Saints.

TERZA GIORNATA
(14-15/3); (9-10/5):

Girone A: Seahawks-Doves; Tauri-Skorpions; Panthers-Giaguari; Riposano Warriors.

Girone B: Squali-Chiefs; Frogs-Falchi; Mastini-Pharaones; Riposano Rhinos.

Girone C: Dolphins-Gladiatori; Towers-Condor; Grizzlies-Aquile; Riposano Angels.

Girone D: Redskins-Saints; Greenmachine-Lions; Jets-Muli; Riposano Seamen.

QUARTA GIORNATA
(21-22/3); (16-17/5):

Girone A: Giaguari-Warriors; Skorpions-Panthers; Doves-Tauri; Riposano Seahawks.

Girone B: Pharaones-Rhinos; Falchi-Mastini; Chiefs-Frogs; Riposano Squali.

Girone C: Aquile-Angels; Condor-Grizzlies; Gladiatori-Towers; Riposano Redskins.

Girone D: Muli-Seamen; Lions-Jets; Saints-Greenmachine; Riposano Redskins.

QUINTA GIORNATA
(28-29/3); (23-24/5):

Girone A: Tauri-Seahawks; Panthers-Doves; Warriors-Skorpions; Riposano Giaguari.

Girone B: Frogs-Squali; Mastini-Chiefs; Rhinos-Falchi; Riposano Pharaones.

Girone C: Towers-Dolphins; Grizzlies-Gladiatori; Angels-Condor; Riposano Aquile.

Girone D: Greenmachine-Redskins; Jets-Saints; Seamen-Lions; Riposano Muii.

SESTA GIORNATA
(4-5/4); (30-31/5):

Girone A: Skorpions-Giaguari; Doves-Warriors; Seahawks-Panthers; Riposano Tauri.

Girone B: Falchi-Pharaones; Chiefs-Rhinos; Squali-Mastini; Riposano Frogs.

Girone C: Condor-Aquile; Gladiatori-Angels; Dolphins-Grizzlies; Riposano Towers.

Girone D: Lions-Muli; Saints-Seamen; Redskins-Jets; Riposano Greenmachine.

SETTIMA GIORNATA
(11-12/4); (6/6):

Girone A: Panthers-Tauri; Giaguari-Doves; Warriors-Seahawks; Riposano Skorpions.

Girone B: Mastini-Frogs; Rhinos-Squali; Pharaones-Chiefs; Riposano Falchi.

Girone C: Grizzlies-Towers; Angels-Dolphins; Aquile-Gladiatori; Riposano Condor.

Girone D: Jets-Greenmachine; Seamen-Redskins; Muli-Sants; Riposano Lions.

PLAY-OFF

Ottavi di finale: 20/21 giugno; **Quarti di finale:** 27/28 giugno; **Semifinali:** 4/5 luglio; **SUPER BOWL:** 11 luglio 1987.

EUROPEI. La stagione 1987 di football americano avrà un epilogo d'eccezione a Helsinki, in Finlandia, dove dal 17 al 24 agosto, si svolgerà il terzo Campionato Europeo di Football per Nazioni. La Finlandia, campione in carica dall'85, dovrà difendere il suo alloro dagli attacchi di Italia, Germania, Austria, Svizzera, Francia, Inghilterra e Olanda. L'Italia (vicecampione) e la Finlandia saranno ammesse direttamente alle semifinali. La finalissima verrà disputata domenica 23 agosto allo stadio di Helsinki. □

BOTTA-E-RISPOSTA COL DIRETTORE TECNICO DELLA NAZIONALE. ADRIANO VIENE SUBITO A RETE E CHIUDE CON VERONICA ESEMPLARE

IO MI VOLEVO BENE

di **Gaio Fratini**

NEGLI OCCHI di Adriano e Adriano nei miei. Ci parliamo fitto, fra il bar del tennis (Foro Italico) e la sede della Fit a via Flaminia, fra i Canottieri Roma e la notturna edicola di Corso Francia che ci anticipa sport e politica del giorno dopo. Adriano viene subito a rete e chiude con veronica esemplare, come undici anni fa, al Centrale, contro Vilas: *«Ci mettevo mezz'ora, una volta, a leggere un quotidiano sportivo. Ora è solo titolismo violento. Non c'è più scrittura, passione, coerenza. Lo sfoglio in tre minuti. Sì, radi e getta».*

— Questo forse per il calcio, Adriano.

«No, anche per il tennis. Ti aspettano sempre davanti all'uscio di casa, quando perdi. L'Italia retrocessa in seconda divisione in Coppa del Re fa ghiotta notizia. Sparano il titolo, e parlano impropriamente di Serie B, i calciomanti! E lanciano, nelle interviste telefoniche, bambineschi perché, genere il tuo Cané è andato sotto la macchina. Lo porti o no dal veterinario?».

— Adriano, il 30 dicembre scorso, la mia lupetta ha subito l'onta del pirata. Sembrava morente. Due ore di operazione come a un cristiano e ora torna a correre i 100 in dieci netti. Sai, il signore che lo ha investito pretendeva i danni al suo paraurti di plastica. Lì, sul posto, davanti alla pozza di sangue di Lilla.

«Ecco un bel titolo da prima pagina. Ma per tornare alla mia metafora, quella del cane e del veterinario, il tennis italiano è vivo e abbastanza arrabbiato. E dalle strisce abbaia alle macchine dei pirati. Che rispettino i passanti, sia uomini che lupi».

— A parte il fatto che Goffredo Parise, prima di morire, in una sua intervista televisiva, disse che i cani hanno un'anima e dunque un eden, vorrei parlare un momento di Cané...

«Perché proprio di Cané?».

— La ragione, Adriano, è un mio epigramma di mesi fa. Un epigramma che si sta avverando. Semplicissimo, alla portata del primo raccattapalle: «L'azzurro quando gioca senza accento / il computer lo conta fino a cento». In una remota dichiarazione il Paolo di Bologna la Dotta affermò che nell'87 sarebbe entrato fra i primi trenta...

«Come classe naturale, come facilità di esecuzione ed estemporaneità di trame, Paolo tra i primi trenta altro se c'è. Ma è la testa, la benedetta testa... Oggi nel tennis ad alto rischio occorre una concentrazione suprema. Paolo può vincere benissimo un numero 10 ma rimetterci le penne contro un pellegrino qualsiasi, un trecentesimo e passa. Gli è capitato due o tre volte».

— Adriano, ma l'attuale giocatore italiano emergente non è Claudio?

«Claudio... chi?».

— Nessun timore, Pistolesi, in Australia, in piena erba, è stato ammirevole.

«Sì, a Melbourne ha battuto il sudafricano Roberston in 5 set, con superba rimonta. Aveva perso i primi due set ed è venuto fuori alla grande. Poi contro Cash, l'ammazza-svedesi, Claudio è uscito dal campo a testa alta. Ha avuto occasione di imporsi nel primo set, ha dominato il secondo e al terzo ha perduto al tie-break... Grossa prova. Ah, mi ricordo un tuo articolo di qualche mese fa. Nutrivi fieri dubbi sul suo rovescio... Rimpiangevi il mio... Scrivevi che con quel colpo a mezz'asta, Pistolesi non sarebbe andato lontano. No, Claudio fra ottobre e gennaio ha fatto dei progressi notevoli. Bertolucci, che lo cura personalmente, lo sta facendo giocare un paio di metri avanti e col rovescio Claudio comincia a chiudere i punti».

— Era ora, Adriano. Il ragazzo è intelligente, arguto, spontaneo. Forse un po' vantone, ma questo non stona. Vantoni, nel tennis, bisogna esserlo, sì, come nella boxe.

«Ho vinto parecchi incontri sparando dritti e smash contro me stesso. L'avversario da battere era proprio Adriano. Giocavo esaltandomi, cercando di portare la mia immagine alle stelle. Ecco perché ho vinto al Foro Italico e immediatamente dopo al Roland Garros. Mi volevo bene e non solo tennisticamente. Sognavo che i giornalisti parlassero di me, solo di me. E sulle tribune pretendevo riferimenti di amici fedeli, incontri ravvicinati con donne meravigliose a cui offrire lo scalpo dell'avversario...».

— Nicola Pietrangeli, che adesso è tuo amico per la pelle, dice che i nostri azzurrini, i nostri cari viziatelli, non sanno cos'è il vero combattimento. Dice che spesso i nuovi tennisti italiani vendono la pelle dell'orso prima di averlo matato. Ogni tanto registriamo le loro belle dichiarazioni: «Sarò tra i primi 30 entro un anno». E invece si assiste a sistematici declini. Si va oltre i cento e anche oltre i duecento. Il caso di Francesco Cancellotti è sintomatico... Non era due anni fa ventottesimo?

«Non so bene cosa sia successo. Francesco è un ottimo ragazzo, gentile, riservato, di parola. Un umbro verace, per dirla con te. La molla segreta del tennis, quella che spinge in alto, che ti sdoppia, ti fa uomo che sogna imprese da campione, quella benedetta molla in Francesco si è rotta. Chissà, altri interessi... No, non parlo di donne, di tenera è la notte... Parlo di una fascinosa città come Perugia che t'avvinghia, ti fa risentire le sue radici... Quando invece un giocatore

A sinistra, fotoTonelli, **Cané, Cancellotti, Ocleppo e Adriano Panatta.** Nella pagina a lato, fotoTonelli, **Il bolognese Cané**

per stare nel grande giro, deve essere uno sradicato, non innamorarsi di niente, diventare una macchina perfetta, ignorare al mattino se ha dormito a Londra o a New York, a Roccasecca o a Bitonto...».

— Torniamo a Prato. Se la vittoria è davvero impossibile, se già un bel risultato sarà strappare un paio di set nelle prime due giornate, qualche esperimento lo dovrai pur tentare. Claudio secondo al posto di Claudio primo? Tutti si chiedono se tuo fratello farà per la prima volta panchina in Davis.

«Deciderò a Prato, mettiamo il 10 marzo, vedendoli giocare "contro": Claudio contro Claudio, e chi vincerà più set, magari osando a rete, quello sarà il titolare. Quanto a Cané, sì, lui in teoria è il più forte di tutti. Ma deve dimostrarlo con la testa prima che con l'estrosa e ingannevole racchetta».

— Sperando in un 1 a 4 e magari in un 2 a 3, rivivendo il dramma svedese in Australia e quindi facendo un proibitivo sogno...

«No, nessuna speranza. Dovremo per forza incontrare la Corea del Sud, prendere l'aereo per Seul...».

— Vietato naturalmente ogni riferimento calcistico ai coreani che ci derisero a Middlesbrough. Mica ci saranno dentisti clandestini a Seul? Dei non-classificati costruiti in laboratorio, che in campo valgono un numero 50?

«No, la foresta si muove solo nel Macbeth. E poi la tragedia di Shakespeare ce la porteremo dietro e ogni tanto la leggeremo, tanto per esorcizzare l'imponderabile...».

— Già, l'imponderabile tennistico, Adriano. Ti ricordi quando perdesti contro quel cameriere cecoslovacco numero 1000 e una notte del mondo?

«Lasciamo perdere con i ricordi. Non so nemmeno più come si chiama. Capita no, nel tennis di ieri e di oggi, che al campione si arrugginisca d'improvviso la molla!».

— E la molla di Cancellotti? Adriano, posso scrivere che il nostro Santo Francesco da Perugia punta di nuovo alla maglia azzurra?

«Il discorso con lui è sempre aperto. I recuperi nel tennis nascono dalla sera alla mattina. Se la molla torna a vibrare, i colpi ti ritornano subito, è questione di musica, di psicologiche corde ben tese e armoniche».

— Ti vedo adesso a Firenze e a Bologna mentre sconfiggi negli «assoluti» Nicola. Io ero tutto per Pietrangeli, tu lo capisti, e diffidavi di me. Fui anche dalla parte di Nicola, quando gli dicesti: *«Giù le mani dalla Davis cilena»*. Ma adesso, in magico flash-back, sono un adrianista insospettabile. Comunque vada, mio grande Panatta, la nostra poesia, se esiste, ti sarà sempre vicina. □

di **Vincenzo Bajardi**

DUE NUOVE VERSIONI DELLA 75 FIRMATE DALL'ALFA LANCIA INDUSTRIALE

AUTO DI SERIE A... RESE

IL MERCATO automobilistico europeo ha registrato l'anno scorso una notevole domanda di vetture di elevata cilindrata, in particolare di quelle di dimensioni contenute ma con motorizzazione intorno ai tre litri. La nuova gestione Fiat-Lancia dell'Alfa, in attesa del debutto previsto a fine estate (al Salone di Francoforte) dell'ammiraglia di Arese, la 164, con un'intelligente mossa ha deciso di cogliere una grande opportunità, proponendo la 75 in due nuove versioni: la 2.0 Twin Spark (termine che sta a indicare due candele per cilindro) e la 6 V 3.0, entrambe in grado di superare il tetto dei 200 orari. E proprio con la berlina a sei cilindri l'Alfa vuole entrare a testa alta in un settore finora dominato dall'industria tedesca con la Mercedes 190 E 2.6 e con la BMW serie 5 in particolare, settore che vede comunque riscuotere ampi consensi con la Lancia Thema 2800 V 6 e profilarsi all'orizzonte l'Opel Omega 3000, neo eletta vettura dell'anno. Le vetture di questa classe, oltre a disporre di tanti cavalli, devono avere un telaio e delle soluzioni tecniche interessanti. Come la 75, appunto, che vanta ponte De Dion, cambio posteriore, freni a disco ai lati del differenziale, una ideale ripartizione dei pesi grazie al motore contenuto esattamente dentro al passo.

SE LE GIULIA Super e le Alfetta degli anni Sessanta e Settanta si fecero apprezzare per la grinta, l'eleganza e l'elevato contenuto tecnico, molto di più offrono le nuove berline di Arese, con vertici prestazionali che non erano mai stati raggiunti sui modelli di maggiore diffusione. La 75 Twin Spark 2.0 (1962 cmc, 148 cv,205 km/h, 29"2 nel chilometro da fermo e 8"2 da 0 a 100 km/h, consumo medio di 12,345 km/litro) e la 75 6 V 3.0 (2959 cmc, 188 cv,220 km/h,28" nel chilometro da fermo e 7",3 da 0 a 100 km/h, consumo medio di 10,204 km/litro) rispetto alle altre sorelle hanno un nuovo specchio retrovisore, i deflettori montati sui telaietti delle porte anteriori, «turbolatori» in plastica nei finestrini anteriori, profilature intorno al bordo dei passaruota e inedite coppe ruote (la 6 V 3.0 America, in omaggio al suo nome, ha in più i paraurti norme USA in grado di assorbire urti sino a 8 km/h). Anche negli interni c'è qualcosa in più e tutto ciò farà enormemente piacere a chi è abituato, al volante, a controllare e a intervenire con rapidità. È stata sufficiente una breve presa di contatto con entrambe le versioni, sia in autostrada che sul misto veloce delle colline della Tolfa nei dintorni di Civitavecchia, per rendersi conto dell'enorme salto di qualità prestazionale di queste berline sportive che hanno nel motore, nella tenuta di strada, nella ripresa, nelle accelerazioni, nel tetto velocistico e nel confort le carte vincenti.

SI TRATTA DI due vetture in grado di offrire quella sensazione psicologica di sicurezza che invoglia chi siede comodamente al volante a una guida marcatamente sportiva e a rischiare di più: tutto è a portata di mano, con una strumentazione di facile lettura. Sterzo preciso, cambio a cinque marce dagli innesti veloci, impianto frenante potente, eccezionale elasticità dei propulsori con pienezza incredibile di resa, soddisfacente lavoro delle sospensioni senz'altro adeguate alle prestazioni, climatizzazione più efficiente rispetto al passato. In opzione sulla tremila, differenziale autobloccante ZF, condizionatore d'aria, vernice metallizzata, ruote in lega, servo guida, tetto apribile, cambio automatico, interni in pelle, lavafari. Della versione due litri ne saranno vendute in Italia, a partire dal 1. marzo, ottomila unità, ad un prezzo di 24.223.040 lire. La versione a sei cilindri (è una autentica sinfonia quella che arriva dal cofano motore quando si schiaccia a fondo il pedale dell'acceleratore), invece, è attesa con impazienza da trecento clienti VIP che dovranno sborsare in giugno una cifra vicino ai 35 milioni di lire per «volare» da una città all'altra in autostrada e per farla poi ammirare nei parcheggi dei club più esclusivi.

Qui a fianco, **l'Alfa Lancia 75 6V 3.0.** In basso, **la versione Twin Spark duemila.** Sotto, **la strumentazione delle nuove 75, moderna e di facile lettura**

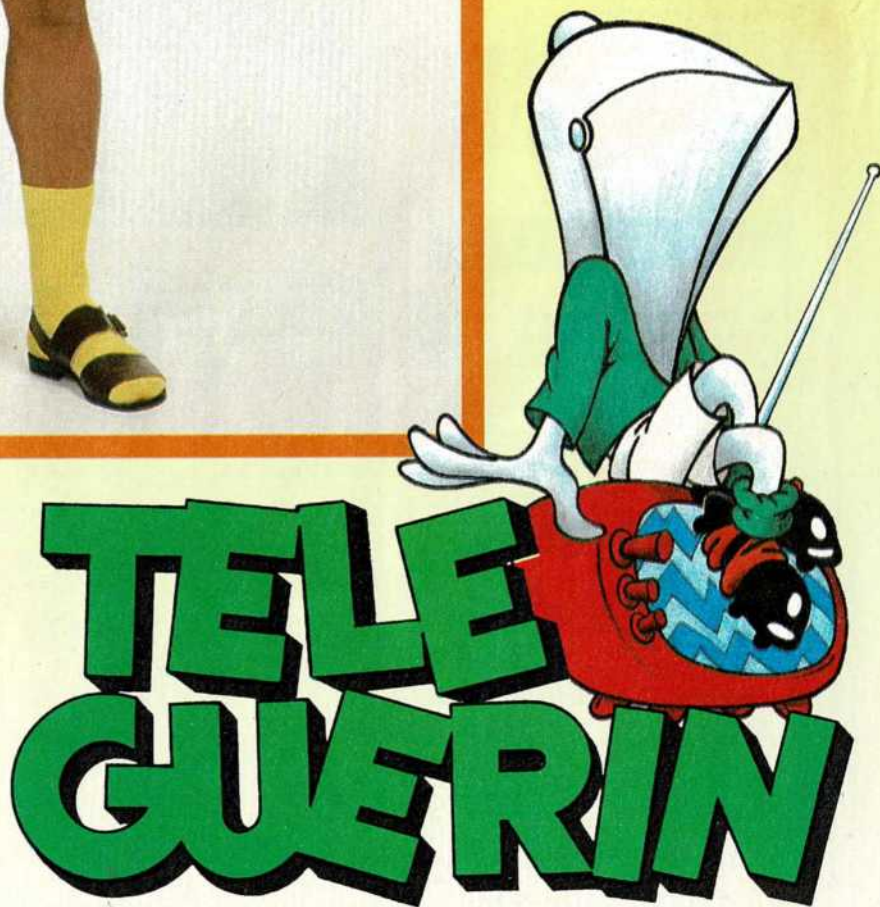
Giorgio Faletti con la squadra del cuore IP a «Drive in»

I programmi della settimana da giovedì 26 febbraio a mercoledì 4 marzo in collaborazione con sorrisi e canzoni TV

COPPE EUROPEE di calcio, atto secondo. Si riparte con i quarti di finale della Coppa UEFA, che vedono impegnati Torino e Inter e che la RAI trasmette in diretta mercoledì 4. Per il ciclismo, da segnalare la Settimana internazionale di Sicilia e il Trofeo Pantalica. I Mondiali B di pallamano giungono alla finalissima, in programma su Telemontercarlo. E per gli appassionati della pallavolo, finali dei Mondiali di beach volley da Rio de Janeiro su Telemontecarlo. Tutto il resto, giorno per giorno, sul vostro Tele-Guerin.

- COPPACAMPIONI DI BASKET DA KAUNAS
- FALETTI ALLEATO DI MARIA TERESA RUTA
- IL SUPEROCCHIO DALLA NOTTE ALLA MATTINA
- CARLO SASSI, LA MOVIOLA NON È UN TRIBUNALE

TELE GUERIN

a cura di **Simonetta Martellini**

GIOVEDI' 26

☐ RAI DUE
18,20 TG2 Stasera.
20,20 TG2 Lo Sport.
22,45 TG2 Sportsette. Conduce in studio Alda D'Eusanio. Nel corso del programma: Basket. Zalgiris Kaunas-Tracer Milano. Coppa dei Campioni, girone finale. Telecronista Gianni Decleva. In differita da Kaunas (URSS). Pallamano. Campionati mondiali gruppo B. In differita da Rovereto (Trento).

☐ RAI TRE
11,30 Giochi della Gioventù invernali. Cerimonia di apertura.
16,40 Ciclismo. Settimana internazionale di Sicilia. 4. tappa: Sciacca-Alcamo. In differita da Alcamo (Trapani).

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
22,40 TMC Club - Pianeta neve.
23,15 TMC Sport. Pallamano. Campionati mondiali gruppo B. In differita da Rovereto (Trento).

☐ TELECAPODISTRIA
20,00 Basket. Zadar-Real Madrid. Coppa dei Campioni, girone finale. In diretta da Zara (Jugoslavia).
22,35 Basket. Coppa delle Coppe. Seconda semifinale.

☐ EURO TV
22,20 Catch. Commento di Tony Fusaro.

VENERDI' 27

☐ RAI UNO
24,00 Pugilato. Vincenzo Belcastro-Alessandro De Santis. titolo italiano dei pesi gallo. In diretta da Mugnano (Napoli).

☐ RAI DUE
9,55 Sci. Coppa del Mondo. Slalom gigante femminile. 1. manche. In diretta Zwiesel (Germania Ovest).
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE
11,40 Giochi della gioventù invernali. In differita dal Trentino.
13,25 Sci. Coppa del Mondo. Slalom gigante femminile. 2. manche.
18,30 Ciclismo. Settimana internazionale di Sicilia. 5. tappa: Castellammare del Golfo-Palermo.

☐ ITALIA UNO
22,30 A tutto campo. Settimanale condotto da Gigi Garanzini e Roberto Bettega. Con la partecipazione di Marino Bartoletti, Tony Damascelli, Marco Francioso, Patrizia Rossetti.

DECLEVA COMMENTA ZALGIRIS-TRACER

LA MIA LITUANIA

☐ **giovedì** - RAIDUE - ore 22,45

Dopo la sconfitta con il Maccabi di Tel Aviv, per la Tracer Milano la conquista di un posto nella finale di Coppacampioni passa anche per Kaunas. RAIDUE trasmetterà in differita Zalgiris-Tracer nel corso di Sportsette, con il commento di Gianni Decleva, triestino, «voce» del basket televisivo e radiofonico, ormai da parecchio tempo specialista (affidabilissimo) di uno sport in continua ascesa di consensi, di appassionati e quindi anche di radio-tele utenti: un pubblico giustamente esigente soprattutto perché il basket è uno tra gli sport più difficili da interpretare al meglio. Si prova disagio a lavorare in un clima di tifo composto qual è quello sovietico?, gli abbiamo chiesto. *«In effetti può essere un problema, sia per chi gioca sia per chi trasmette»*, afferma Decleva. *«Negli ultimi anni però anche in Russia i tifosi hanno imparato a farsi sentire. E poi Kaunas è in Lituania, io non ci sono mai stato, ma dicono che il pubblico sia molto più caldo»*. L'organizzazione tecnica com'è? *«Perfetta. A Mosca, dove sono andato per*

Due dei duelli di Zalgiris-Tracer. Sopra e in alto, fotoRamani, **Sabonis contro Meneghin e D'Antoni e Khomicius.** A destra, fotoCSE-Forti, **Gianni Decleva**

FILM, VARIETA', BALLETTO E ATTUALIT

GIOVEDÌ 26

☐ **Raidue ore 20,30** «Scherzi di Carnevale '87» (varietà) con Gigi Sabani. In diretta da Viareggio.

☐ **Raitre, ore 20,30** «Bellissima» (film, '51) di Luchino Visconti, con Anna Magnani.

☐ **Italia Uno, ore 20,30** «Sapore di mare 2 - Un anno dopo» (film, '83) di Bruno Cortini, con Eleonora Giorgi, Isabella Ferrari, Mauro di Francesco.

VENERDÌ 27

☐ **Raiuno, ore 20,30** «Il cavallo in doppio petto» (film, '69), di Norman Tokar, con Dean Jones.

☐ **Raitre, ore 20,30** 3° Concorso «Nati per la danza» (balletto). Serata finale. Da Reggio Emilia.

☐ **Italia Uno, ore 20,30** «Ispettore Callaghan, il caso Scorpio è tuo» (film, '71) di Don Siegel, con Clint Eastwood.

SABATO 28

☐ **Raidue, ore 20,30** «Tora!Tora!Tora» (film '70) di Richard Fleisher, con Jason Robards.

☐ **Canale 5, ore 20,30** «SandraRaimondo Show» (varietà) con Sandra Mondaini, Raimondo Vianello. Prima puntata.

☐ **Retequattro ore 20,30** «Squadra antifurto» (film, '76) di Bruno Corbucci, con Tomas Milian.

DOMENICA 1

☐ **Raiuno, ore 20,30** «L'ombra nera del Vesuvio» (film, tv, '86) di Steno, con Carlo Giuffrè, Massimo Ranieri. Terza parte.

☐ **Canale 5, ore 23,00** «Dovere di cronaca» (attualità) a cura di Gugliemo Zucconi e Gigi Medail.

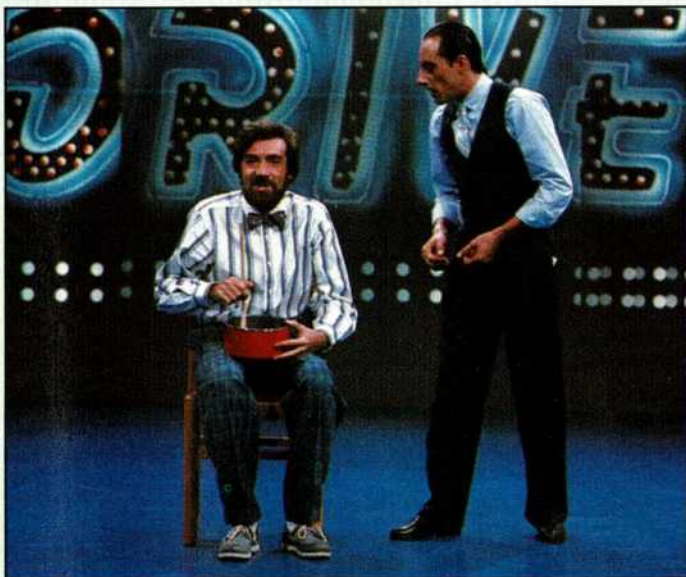
☐ **Retequattro, ore 23,10** «Cheyenne» (film, '75) di Charles B. Pierce, con Michael Dante.

Armata Rossa-Scavolini, c'erano sei telecamere, tutte col replay sul mio monitor. Le postazioni sono un po' lontane dal campo, ma in compenso le riprese sono di ottima qualità».
Simonetta Martellini

«DRIVE IN» SU ITALIA UNO, TORNA FALETTI

IL GESTO DEL CARLINO

☐ **domenica** - ITALIA UNO - ore 20,30

Il varietà più folle della TV ritorna alla grande, in più con una piccola novità all'insegna dello sport. Domenica 1° marzo, infatti, prende il via la nuova serie di «Drive in», la trasmissione di punta del gruppo Berlusconi, sempre sulle antenne di Italia Uno e sempre alle 20,30. Un ritorno con molte conferme (D'Angelo, Greggio, Faletti, Vastano), qualche novità (la top model Antonia Dell'Atte) e qualche ritorno. Ci riferiamo a Enzo Braschi, ex paninaro, e soprattutto agli ormai celebri

Sopra, la coppia di comici Zuzzurro e Gaspare, protagonista con Braschi, D'Angelo, Greggio, Faletti e Vastano del nuovo «Drive in»

Gaspare e Zuzzurro. E andiamo ora alla novità «sportiva». Riguarda in prima persona Giorgio Faletti che vedremo nei panni di Carlino, il ragazzaccio «finto tonto» di Passarano Marmorito, tifosissimo della squadretta del suo paese. Ebbene, per nove domeniche Faletti-Carlino, con una delle sue irresistibili gag, inviterà a votare per il concorso «La squadra del cuore IP», sì proprio quello che dopo qualche minuto Maria Teresa Ruta illustrerà su RAI UNO alla «Domenica sportiva». Si tratta di una novità assoluta in Italia: una sponsorizzazione doppia e contemporanea in due trasmissioni diverse oltretutto su reti concorrenti, in modo da raggiungere una fascia di pubblico molto ampia nell'intero arco serale della domenica sera. Un'idea veramente geniale dal punto di vista pubblicitario: complimenti alla IP.

Gianpaolo Petitto

A' TRA I PROGRAMMI EXTRA-SPORTIVI

Enzo Biagi, sotto, fotoBriguglio, **conduttore e ideatore de «Il caso»**

LUNEDÌ 2

☐ **Raiuno, ore 20,30**
«Per qualche dollaro in più» (film, '65) di Sergio Leone, con Clint Eastwood, Gian Maria Volontè.

☐ **Canale 5, ore 20,30**
«I due carabinieri» (film, '84) di Carlo Verdone, con Enrico Montesano, Carlo Verdone, Massimo Boldi, Nino Manfredi.

☐ **Raitre, ore 20,30**
«Paolo Panelli, attore comico brillante» (varietà). Prima puntata.

MARTEDÌ 3

☐ **Raiuno, ore 20,30**
«Il caso» (attualità) a cura di Enzo Biagi. Prima puntata.

☐ **Raidue, ore 20,30**
«Sacro e profano» (film, '59) di John Sturges, con Frank Sinatra, Gina Lollobrigida, Steve McQueen.

☐ **Retequattro, ore 22,50**
«Preezy» (film, '73) di Clint Eastwood, con William Holden, Kay Lenz.

MERCOLEDÌ 4

☐ **Raitre, ore 20,30**
«Vaghe stelle dell'Orsa» (film, '65) di Luchino Visconti, con Claudia Cardinale, Jean Sorel.

☐ **Canale 5, ore 20,30**
«Venezia '87: musiche e colori, maschere e canzoni» (musicale). Conducono Susanna Messaggio e Andrea Salvetti.

☐ **Retequattro, ore 23,15**
«Goodbye amore mio!» (film, '77) di Herbert Ross, con Richard Dreyfuss.

23,30 Basket. Boston Celtics-Atlanta Hawks. Campionato NBA. Commento di Dan Peterson. Replica.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
23,15 TMC Sport.

☐ EURO TV
22,20 Eurocalcio. Settimanale condotto da Sandro Mazzola e Elio Corno. Con la partecipazione di Beatrice Calamai.

☐ TELECAPODISTRIA
12,30 Sci. Coppa del Mondo. Slalom gigante femminile. Da Zwiesel.

SABATO 28

☐ RAI UNO
9,55 Sci. Coppa del Mondo. Slalom speciale femminile. 1. manche. In diretta da Zwiesel (Germania Ovest).
14,30 Sabato sport. Pallavolo. Enermix Milano-Giomo Fontanafredda Treviso. Campionato Serie A1. In diretta da Milano. Sci. Coppa del Mondo. Slalom speciale femminile. Sintesi. In differita da Zwiesel. Pallamano. Campionati mondiali gruppo B. Da Rovereto (Trento).
18,05 Il salotto del basket. Conduce in studio Franco Lauro. Nel corso del programma, un tempo di una partita di Serie A1.

☐ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.
23,55 Notte sport. Pallamano. Campionati mondiali gruppo B. In differita da Bolzano.

☐ RAI TRE
11,30 Giochi della Gioventù invernali. Telecronista Paolo Valenti. In diretta dal Trentino.
14,30 Pugilato. Vincenzo Belcastro-Alessandro De Santis. Titolo italiano pesi gallo. Replica. Nuoto. Campionati italiani indoor. In diretta da Loano (Savona).

☐ CANALE 5
18,00 Record. Settimanale condotto da Giacomo Crosa.

☐ ITALIA UNO
14,00 Let's Go West American Ball. Settimanale condotto in studio da Dan Peterson, con Guido Bagatta e Valeria Cavalli. Tra i vari servizi in programma, un profilo di Michael Jordan, «guardia» dei Chicago Bulls, capocannoniere del campionato NBA.
22,20 Italia 1 Sport. Atletica leggera. Meeting «The Athletic Congress-Mobil Games». Telecronista Giacomo Crosa. In differita dal Madison Square Garden di New York (USA).
23,30 Grand Prix. Settimanale motoristico a cura di Oscar Orefici condotto in studio da Andrea De Adamich.

☐ TELEMONTECARLO
14,00 Sport show. Rotocalco del sabato condotto da Luigi Colombo. Con la partecipazione di José Altafini e Giacomo Bulgarelli. Nel corso del programma: Pallamano. Campionati mondiali gruppo B. Finale per il 1. e 2. posto. Previsto anche l'incontro in cui è impegnata la Nazionale italiana.
24,00 TMC Sport.

☐ EURO TV
14,00 Eurcalcio. Replica.
15,00 Catch. Commento di Tony Fusaro.

☐ TELECAPODISTRIA
12,00 Sci. Coppa del Mondo. Slalom speciale femminile. Da Zwiesel.

DOMENICA 1

☐ RAI UNO
18,20 90. minuto.
18,50 Calcio. Cronaca di un tempo di una partita di Serie A.
22,05 La domenica sportiva. Conduce in studio Sandro Ciotti.

☐ RAI DUE
15,40 TG2 Studio & Stadio. Conduce in studio Gianfranco de Laurentiis. Nel corso del programma: Motocross. Internazionali d'Italia. Telecronista Federico Urban. In diretta da Grottazzolina (Ascoli Piceno). Nuoto. Campionati italiani indoor. In diretta da Loano (Savona).
17,50 Calcio. Sintesi di una partita di Serie B.
18,40 TG2 Gol flash.
20,00 TG2 Domenica sprint.

☐ RAI TRE
13,50 TG3 Diretta sportiva. Ciclismo. Trofeo Pantalica. In diretta da Sortino (Siracusa). Sci. Campionati mondiali per Corpi di Polizia. In diretta da Trento.
19,30 Sport regione.
20,30 Domenica gol.
22,15 Calcio. Cronaca di una partita di Serie A.

☐ ITALIA UNO
10,30 Sport USA. Settimanale condotto da Guido Bagatta. Nel corso del programma: Basket. Los Angeles Lakers-Sacramento Kings. Campionato NBA. Al termine, un incontro di hockey su ghiaccio.
12,30 Superstars of Wrestling.
13,00 Grand Prix. Replica.

☐ TELEMONTECARLO
15,00 Domenica Montecarlo Sport. Beach volley. Campionati del mondo. Finali. Da Rio de Janeiro (Brasile). Nuoto. Campionati italiani indoor. Telecronista Enzo Balocco. In diretta da Loano (Savona).
19,15 Sportissimo.
22,40 TMC Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
14,00 Sport Studio.

GENTE DEL VIDEO/CARLO SASSI

DOMENICA IN MOVIOLA LUNEDÌ AL BAR SPORT

Amore e gratitudine, ma anche odio e intolleranza: sentimenti contrapposti che spesso, in un uomo di successo, possono nascere verso il mezzo che lo ha portato alla popolarità. È un po' quello che deve provare Carlo Sassi verso la moviola, quella macchina diabolica con cui il giornalista milanese è protagonista a «La domenica sportiva». Sassi-moviola è infatti un binomio ormai inscindibile per milioni di italiani, e questo da venti anni circa. *«L'idea mi nacque nel 1967 dopo un derby Milan-Inter»*, racconta Sassi. *«L'arbitro convalidò un gol di Rivera, nonostante le vibrate proteste degli interisti i quali giuravano che il pallone non aveva oltrepassato la linea bianca. Durante il montaggio del servizio, l'operatore Eron Vitaletti e io ci rendemmo conto che il pallone era effettivamente rimbalzato sulla linea: perché non farlo vedere anche in trasmissione? La RAI, si sa, ha la lentezza di un elefante e l'idea diventò operativa soltanto dopo due anni»*. Milanese purosangue, 57 anni, ventinove dei quali passati alla RAI di Corso Sempione, Carlo Sassi vanta un passato sportivo. *«Sì, ho giocato al calcio per molti anni»*, rivela Carlo. *«Sono arrivato fino alla Serie C nelle file dell'Angerese: poi, a 28 anni, ho smesso per motivi di lavoro»*. E proprio la competenza tecnica derivatagli dall'esperienza ha permesso a Sassi di gestire quel grosso ginepraio di polemiche che spesso è la moviola. Già, perché ormai per gli sportivi italiani la moviola è diventata addirittura un piccolo fenomeno sociale. Si è trasformata in una sorta di piccolo tribunale della domenica con gli arbitri nelle vesti di imputati. *«Anche se questo, purtroppo, avviene contro la mia volontà»*, tiene a precisare Sassi. *«Io ho fatto sempre dei grossi sforzi in senso opposto, cioè per sdrammatizzare. Secondo me, la moviola è come la didascalia di una foto e basta»*. Eppure, nonostante i suoi sforzi, Carlo Sassi si è spesso attirato le critiche feroci di molti addetti ai lavori e le accuse di essere parziale tifoso di questa o quella squadra. *«Accuse che però col tempo si sciolgono come neve al sole»*, commenta il giornalista milanese. *«Del resto, quello che io mostro in moviola è solo il risultato di quello che tutti i colleghi mi segnalano dai vari campi di Serie A»*. Un Carlo Sassi, dunque, come sempre deciso e con le idee chiare, qualità che hanno contribuito a disegnare l'immagine di un Sassi freddo, duro, a volte quasi cinico. Un'immagine in verità sbagliata e lontana dalla realtà. Per accorgersene basta guardare una puntata di «Bar Sport», la trasmissione della sede regionale della Lombardia, di cui Sassi è conduttore e che va in onda su RAI TRE tutti i lunedì alle 19,35 nell'ambito di «Sport regione del lunedì». Ebbene, lontano dalla «maledetta» moviola, appare un Sassi molto diverso, conduttore spigliato e «morbido», un padrone di casa ospitalissimo verso i molti personaggi che si al-

Il «papà» della moviola Carlo Sassi, sopra, fotoDFP. In alto, **è con l'operatore Eron Vitaletti, che nel '67 scoprì con lui l'utilità del rallentatore**

TELENOVÀ, LE MILANESI NEL PALLONE

DA SEI ANNI IN ROSSO-NERO-AZZURRO

«Milan-Inter», la riuscitissima trasmissione di Telenova che va in onda — da sei anni consecutivamente — ogni lunedì a partire dalle 19,45 è un godibile show, in sacrosanta diretta, che ha riscosso nella regione il più alto indice di gradimento tra le produzioni del settore. Telenova, il cui segnale viene perfettamente captato anche oltre i confini piemontesi ed emiliani ha proprio in Milan-Inter il massimo ascolto tra gli spettacoli. Una trasmissione che si è distinta per la sua sobrietà, per il linguaggio schietto, per la vivacità e l'immediatezza che i suoi conduttori hanno cercato, riuscendovi, di profondere a contatto con il grande pubblico: Marco Civoli, uno tra i giovani giornalisti televisivi emergenti, Enrico Crespi, il grande saggio di tante «battaglie», poi la star Gian Maria Gazzaniga, vulcanico, pungente, travolgente giornalista. Ogni lunedì si susse-

ternano nel suo salotto, attento a valorizzare e a far conoscere l'aspetto umano dello sport. Un ideale intrattenitore. Fino ad arrivare addirittura a sorridere, direte voi? *«Già, sorridere»*, conclude Sassi. *«Pensate che anni fa il direttore del TG, il compianto Willy De Luca, mi invitò a tentare di sorridere ogni tanto durante la trasmissione. Io accettai il consiglio e mi sforzai di farlo. Ebbene, il giorno dopo mi arrivò una sua telefonata. Mi disse che forse era meglio che non sorridessi...»*.

Gianpaolo Petitto

guono ospiti prestigiosi, tutti ovviamente «d.o.c.», provenienti dall'agonismo o dai vertici dirigenziali del calcio o naturalmente dal mondo della stampa: tutti a contatto con il pubblico presente in studio, sempre attento a intervenire nel dibattito. □

Lo studio del programma «Milan-Inter», a sinistra, fotoFlash. **Sono riconoscibili, tra gli altri, Enrico Crespi e Gian Maria Gazzaniga**

IL SUPEROCCHIO

RAI DUE E RAI UNO DALLA NOTTE ALLA MATTINA

E così, dopo tanto, tantissimo tempo, abbiamo scoperto che esistono la mattina e la notte. Televisivamente parlando, s'intende. Com'era giusto, per primo è comparso il mattino, intitolato «Uno mattina», condotto da Piero Badaloni e Elisabetta Gardini; poi, per secondo, quando il mattino, anzi l'«Uno mattina», è decollato, è venuta fuori la notte, anzi la «Night-Line». Il mattino è toccato a RAIUNO, la notte a RAIDUE. Che cosa aspetta RAITRE a scoprire qualche altra porzione della giornata rimasta disponibile? Ad esempio, potrebbe farsi riservare lo spazio che ancora resta libero, dalle due di notte alle sette e venti della mattina, quando va in onda «Uno mattina». Sono ore che le televisioni private sopravvissute al sonno (sono sempre meno) occupano in talune città italiane con programmi spogliarello, film pornografici, pubblicità per i sex-shop, presentazioni di video, di film hard-core, sciorinamento di campionari di biancheria intima. Mi è capitato, tornando tardi una notte in albergo a Torino, di imbattermi in televisione — subito dopo il lungo collegamento della serata finale di Sanremo, governato prima da Baudo e poi da Massarini — in una trasmissione-fiume in onda credo soltanto nelle regioni del Piemonte e della Lombardia. Una trasmissione-fiume, una sorta di contenitore, insomma, costruito come, pardon, «Domenica in» o «Pronto chi gioca» o «Buona domenica». A fare da conduttori c'erano due travestiti piuttosto in carne. Accanto a loro, una bionda con cappello a visiera da marinaio e giubba di pelle con borchie. I due conduttori travestiti, mollementi adagiati su un mucchio di cuscini, hanno invitato la bionda, prima di addentrarsi nei meandri della trasmissione, a togliersi la giacca. «Fai brillare gli occhi degli spettatori», hanno detto, «lascia vedere le tue belle tettone». Detto e fatto: la bionda si è liberata della giacca e si è esibita, scoprendo insieme all'abbondante e rassiCurante seno due strisce di pelle naturalmente con borchie che s'incrociavano al centro del grande torace da sollevamento pesi. Sono rimasto un po' a guardare. Il contenitore conteneva, al di là delle tante borchie, un'infinità di servizi e servizietti, di collegamenti e di interviste, proprio come Mamma RAI comanda. Solo che erano, naturalmente, diversi i contenuti. Invece del solito incontro di Baudo con uno scrittore, c'era l'intervista di un candido gay con un «eterosessuale angosciato dal non poter o saper scegliere (moglie autoritaria, ossessiva, figli insopportabili e noiosi)», aspirante scrittore, aspirante in tutto. Forse il consiglio a RAITRE di sostituirsi, magari regione per regione, alla offensiva tardo-notturna delle teleporno, non sarà adottato. E magari, visto e considerato il tenore qualitativo della concorrenza, non sarà un male: difficile pensare che simili programmi godano di un pubblico vasto, anche se è sicuramente «affezionato» e dunque poco portato a tradire per un altro genere di intrattenimento. Per consolarci di questa defezione ci sono, però, «Uno mattina» e «Night-Line». Sono ancora in fase sperimentale e bisogna dare loro del tempo affinché possano acquistare una seria, efficiente fisionomia. Dagli esordi, si possono nutrire buone speranze. L'unico pericolo è che, sia di giorno che di notte, la cara televisione pubblica finisca per scoprire la sua vecchia anima nera, ovvero la tendenza a farsi spesso paternalista anziché mettersi serenamente al servizio del telespettatore. Temo l'eliminazione di fasce di spettacolo appositamente inserite nelle ore di trasmissione. Temo i prodotti d'acquisto. Temo le chiacchiere dei conduttori e degli intervistatori con gli intervistati. Temo l'insincerità degli specialisti in sermoni di destra, di centro e di sinistra. Temo che il mattino venga la voglia, al pubblico, di dire: «Buonanotte». E la sera di dire: «Domani è un altro giorno». Per fortuna.

Italo Moscati

Alessandro Cecchi Paone, Sabina Ciuffini, Elisabetta Gardini e Piero Badaloni, i conduttori della trasmissione «Uno mattina», a sinistra, **nelle caricature di Danilo Interlenghi**

LUNEDI' 2

□ RAI UNO
15,30 Lunedì sport.

□ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ RAI TRE
15,30 Calcio. Torneo giovanile del Carnevale. Finale 1. e 2. posto. In diretta dallo stadio dei Pini di Viareggio (Lucca).
17,15 Calcio. Cronaca di una partita di Serie A e sintesi di una di Serie B.
19,35 Sport regione del lunedì. A cura delle redazioni regionali.
22,20 Il processo del lunedì. Conducono Aldo Biscardi, Mauro Bellugi, Danila Caccia. Con la partecipazione di Nando Martellini.

□ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
23,15 TMC Sport.

□ TELECAPODISTRIA
20,00 Lunedì sport.
23,00 Basket. Hamby Rimini-Giomo Venezia. Campionato italiano di Serie A1.

MARTEDI' 3

□ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ RAI TRE
11,30 Il salotto del martedì. A cura di Adriano De Zan.
17,00 Calcio. Torneo giovanile internazionale Beppe Viola. Finale. Tele-

cronista Bruno Pizzul. In diretta da Arco (Trento).

☐ CANALE 5
23,30 Il golf. Best Skins Game. Commento di Mario Camicia.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
22,45 TMC Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
23,30 Basket. Stefanel Trieste-Alfasprint Napoli. Campionato italiano di Serie A2.

PREVENZIONE

PORTOBELLO

MA SE NON HO ANCORA APERTO BOCCA!

MERCOLEDI' 4

☐ RAI UNO
18,55 Calcio. IFK Goteborg-Inter. Coppa UEFA, quarti di finale (andata). In diretta dallo stadio Ullevi di Goteborg (Svezia).
22,50 Mercoledì sport.

☐ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.
20,40 Calcio. Torino-Tirol Innsbruck. Coppa UEFA, quarti di finale (andata). In diretta dallo stadio Comunale di Torino.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
22,45 TMC Sport. Speciale coppe europee di calcio.

☐ TELECAPODISTRIA
22,20 Calcio. Speciale coppe europee.

TUTTOBASKET SULLE PRIVATE

SERIE A1

TRACER MILANO
Telenova
Lunedì 22,45

AREXONS CANTÙ
Teleradiomilanodue
* Domenica 21,00
* Lunedì 20,30

DIVARESE
Telereporter Rho
Domenica 23,00

HAMBY RIMINI
Telerubicone
Lunedì 21,00
Martedì 13,30

BANCOROMA
Rete Oro
Lunedì 22,30
Martedì 14,00

SCAVOLINI PESARO
Antenna 3
Lunedì 20,30
Rete Piemonte-Torino
Sabato 12,15
Domenica 21,30

OCEAN BRESCIA
Video Brescia
Martedì 20,30
Mercoledì 13,30

CANTINE RIUNITE REGGIO EMILIA
Telereggio
Lunedì 21,30
TRC Modena
Mercoledì 20,30
Rete 7 Bologna
+ Martedì 22,00
+ Giovedì 22,00

FANTONI UDINE
Telefriuli Udine
Lunedì 23,00
Martedì 14,30

DIETOR BOLOGNA
Rete 7
+ Domenica 22,30
Lunedì 13,30
Lunedì 20,00

GIOMO VENEZIA
Diffusione Europea Padova
Lunedì 22,30

MOBILGIRGI CASERTA
Telecaserta
Lunedì 20,30

BERLONI TORINO
Telecupole
Lunedì 22,00
Martedì 16,00

ALLIBERT LIVORNO
Canale 39
+ Domenica 22,30
+ Lunedì 13,00
Lunedì 22,00
Martedì 13,30

BOSTON LIVORNO
Telegranducato
Lunedì 20,30
Martedì 14,30

YOGA BOLOGNA
Telecentro
+ Domenica 22,00
Lunedì 22,30

SERIE A2

STEFANEL TRIESTE
Telequattro
Lunedì 13,30
Lunedì 17,30

ANNABELLA PAVIA
Telereporter Rho
Lunedì 22,00

FILANTO DESIO
Teleradiomilanodue
* Domenica 21,00
* Lunedì 20,30

BASKET NAPOLI
Tele Oggi
■ Lunedì 20,30
■ Martedì 14,30

SEGAFREDO GORIZIA
Euro-TV Padova
Lunedì 23,30

JOLLYCOLOMBANI FORLÌ
Teleromagna
+ Domenica 22,30
+ Lunedì 14,30
Lunedì 20,30
Martedì 14,30
Telenuova
Lunedì 20,30

CITROSIL VERONA
FACAR PESCARA
TAR E TVRA
Lunedì 14,00
Lunedì 21,30

BENETTON TREVISO
Diffusione Europea Padova
Domenica 24,00
Lunedì 13,30

LIBERTI FIRENZE
Tele 37
Martedì 22,30

PEPPER MESTRE
TeleVenezia
Lunedì 23,15

VIOLA REGGIO CALABRIA
Rete 7
+ Domenica 22,30
+ Lunedì 14,30
Martedì 20,45
Mercoledì 22,45

CORSATRIS RIETI
RTR Rieti
Lunedì 20,00
TeleRieti 2000
Martedì 19,30
Martedì 22,30

FABRIANO
TV Centro Marche
Giovedì 22,05

SPONDILATTE CREMONA
Telecolor
Martedì 20,30
Mercoledì 15,00

FLEMING P. SAN GIORGIO
TVRS Rete 7
Martedì 20,30

* L'orario della domenica è prioritario per il Filanto Desio. Solo nel caso che il Filanto giochi in trasferta lontane, l'orario verrà sfruttato dall'Arexons Cantù, le cui partite invece vengono normalmente trasmesse il lunedì.

■ Questi orari valgono solo quando l'Avellino Calcio gioca fuori casa. In caso contrario le partite vanno in onda martedì alle 20,30. Sono previste anche delle dirette grazie ad una regia mobile della TV napoletana.

+ quando gioca in casa.

NON DI SOLO CALCIO...

LE ORE PICCOLE A TUTTO SPORT

Signori, siamo tutti sportivi. Non ci credete? Provate ad accendere la televisione e ve ne renderete conto. Non è più come qualche anno fa, quando l'unica pratica sportiva accettata dagli italiani era quella che facevano gli altri. Non è più come quando la televisione nazionale ci propinava senza sorprese la solita partita di calcio, e per di più alla domenica, giorno già canonicamente riservato alle pantofole, alle paste con la crema e ai novanta minuti di appassionato football. No, non è più così. Adesso le televisioni private ci hanno insegnato a essere sportivi, davvero, a esserlo di più, a interessarci allo sport e a più sport. Sarà per questo che, appena calano le tenebre, da alcuni studi situati chissà dove partono via etere inimmaginabili competizioni sportive, sfide agonistiche dai contorni fiabeschi, incredibili tornei che offrono qualitativamente il

meglio di incredibili discipline. Incredibili non perché difficili o spettacolari, non perché strabilianti o affascinanti. Incredibili perché sconosciute, perché mai sentite da nessuno e mai prati-

VIDEO

UOMINI E MITI DA COLLEZIONE

Per i collezionisti, o semplicemente per gli amanti dello sport da vedere, c'è ora la Logos TV. La ditta torinese (Corso Duca degli Abruzzi, 40) cura da anni una videoteca che assume sempre più i contorni di archivio della storia italiana. Calcio, ciclismo, automobilismo del nostro paese vengono rivissuti con il gusto del filmato originale, del commento documentato e competente, con la passione per i momenti salienti e per gli uo-

cate da essere umano in pieno possesso delle proprie facoltà mentali. Sarà colpa forse dell'America e dello strepitoso fascino che spesso esercita su di noi, della sua capacità di farci ac-

cogliere a braccia aperte qualsiasi cosa partorisca, della sua tendenza a fare le cose in grande e a farle considerare unanimemente grandi. Resta il fatto che chi è sportivo e guarda la televisione a ore tarde, si sarà trovato di fronte a oniriche telecronache di grandi ed eccitanti avvenimenti di massa. Ore e ore passate osservando come inebetiti tutte le eliminatorie del torneo britannico di golf (in Italia in quanti praticano questa nobile disciplina? Dodici, tredici persone comprese le isole?), intere nottate trascorse con il cuore in gola seguendo il «free climbing», attività che agli occhi di un profano può apparire quasi pericolosa quanto l'alcolismo nei paesi nordici e che, se mai dovesse diventare sport di massa, probabilmente riuscirebbe a mietere lo stesso spaventoso numero di vittime. Lo schermo, insomma, diventa palestra e palcoscenico per i campioni delle discipline più strane e misconosciute. Ci aspettano probabilmente i mondiali di corsa nel sacco dell'Ohio, i play-off di «pentolaccia» dell'Oregon, le qualificazioni cronometrate di «zoppo galletto» di Manhattan. Ci aspettano tempi difficili, insomma, tempi in cui per rimanere al passo con i modelli che ci propone la tivu saremo costretti a considerare ambito il titolo di contorsionista con le orecchie, la coppa conferita a chi fa più in fretta la doccia, le medaglie che si aggiudica chi riesce a friggere più patatine in una tazzina da caffè. E ci sembrerà meraviglioso sapere che una volta alla settimana arriva la domenica e si è liberi di essere normali e si può gridare a perdifiato per una partita di pallone. Vecchia, cara partita, con novanta minuti spesi dietro una sfera di cuoio a gioire o disperarsi, fino al fischio conclusivo che apre una nuova settimana di attesa. Non sarà uno sport stravagante, ma ci piace. Forse perché lo sentiamo familiare.

Lorenza Giuliani

Qui a fianco e a sinistra, **tre titoli del catalogo della Logos TV di Torino**

mini che hanno reso grandi epoche, competizioni, gare. Per il calcio, videocassette singole o doppie ripercorrono la storia di grandi squadre come Juventus, Milan, Inter, Torino, con esaurienti carrellate sugli eroi, i nomi famosi, gli avvenimenti più interessanti, scudetti, coppe, partite indelebili nel ricordo. Per ciò che riguarda il ciclismo, le corse più famose vengono presentate con precisione e cura nelle immagini; i personaggi leggendari rivivono nei racconti di imprese epiche. Il catalogo della Logos TV, che può essere richiesto direttamente a Torino, comprende per ora ventidue titoli, tra cui uno di motociclismo e uno di judo. □

TUTTOCALCIO SULLE PRIVATE

SERIE A

Squadra / Emittente	Giorno	Ora
ASCOLI		
TVA Telecento		
	Domenica	23,30
	Lunedi	22,45
	Martedi	15,00
ATALANTA		
Bergamo TV		
	Lunedi	22,30
	Martedi	12,00
AVELLINO		
Teleoggi		
	Domenica	24,00
	Lunedi	23,40
BRESCIA		
Videobrescia		
COMO		
Espansione TV		
	Lunedi	20,30
EMPOLI		
Antenna 5 TV		
	Lunedi	20,45
	Martedi	22,00
FIORENTINA		
Tele 37		
	Lunedi	20,30
Teleregione		
	Martedi	14,00
INTER		
Telelombardia		
	Domenica	23,15
	Lunedi	22,30
JUVENTUS		
Telecupole		
	Lunedi	21,00
	Martedi	12,30
MILAN		
Telelombardia		
	Domenica	23,15
	Lunedi	22,30
NAPOLI		
Campania Radio TV		
ROMA		
Teleroma 56		
	Domenica	23,20
	Lunedi	22,30
GBR		
	Domenica	23,15
	Lunedi	14,30-21,00
SAMPDORIA		
Telecittà		
	Domenica	23,30
	Lunedi	21,00
TORINO		
Quarta rete TV		
	Lunedi	21,00
UDINESE		
Telefriuli		
	Lunedi	20,40
	Sabato	15,00
VERONA		
Telearena		
	Lunedi	20,30
Telenuovo		
	Domenica	23,15
	Lunedi	20,45

SERIE B

Squadra / Emittente	Giorno	Ora
AREZZO		
Teletruria		
	Lunedi	20,40
	Martedi	18,00
BARI		
Telenorba		
	Lunedi	14,50
BOLOGNA		
Rete 7		
	Lunedi	22,30
	Martedi	13,30
CAGLIARI		
Videolina		
	Lunedi	22,30
CAMPOBASSO		
Teleradio		
	Lunedi	14,15-20,30
CATANIA		
Video 3		
	Lunedi	14,00
Telecolor		
	Domenica	23,45
	Lunedi	22,30
CESENA		
Teleromagna		
	Lunedi	20,30
	Martedi	13,00
CREMONESE		
Video Onda N.		
	Lunedi	20,30
	Martedi	14,30
GENOA		
Telecittà		
	Domenica	23,30
	Lunedi	21,00
LAZIO		
Rete Oro		
	Domenica	0,30
	Lunedi	22,30
	Martedi	18,00
LECCE		
Telenorba		
	Lunedi	14,50
MESSINA		
Radio TV		
	Lunedi (in casa)	20,45
Peloritana		
	Domenica (in trasferta)	23,15
MODENA		
Telemodena		
	Lunedi	23,30
PARMA		
Telemec		
	Lunedi	20,30
Nuova R. TV Parma		
	Lunedi	13,00-21,00
PESCARA		
da decidere		
PISA		
Canale 50		
	Lunedi	20,30
	Martedi	12,45
SAMB		
TVA Telecentro		
	Domenica	23,30
	Lunedi	22,45
	Martedi	15,00
TARANTO		
Telenorba		
	Lunedi	14,50
TRIESTINA		
Telefriuli		
	Lunedi	13,00
	Martedi	23,00
VICENZA		
Videomedia		
	Lunedi	20,30
	Martedi	14,30

CAMPIONATO IN MEGAHERTZ CON IL GUERIN SPORTIVO

Guerin Sportivo non solo in edicola ma in tutte le radio dell'Agenzia Radio Emittenti Associate. Questi i programmi clacistici, curati da Alessandro Pasetti per «A.R.E.A.». «Area di rigore», sabato alle 15,30, «Tutto il calcio dal primo minuto». «L'intervista» sabato alle 18,15. La domenica «Osservatorio», alle 14,30.

EMITTENTE	CITTÀ
Radio Flash	Torino
Radio Delta	Alessandria
Radio Biella	Biella
Radio Asti	Asti
Teleradio City	Mondovì
Radio City	Vercelli
Radio Piemonte Sound	Cuneo
Radio Val Susa	Torino
Punto Radio 96	Novara
Radio Babboleo	Genova
Radio Savona Sound	Savona
Radio Spezia International	Spezia
Peters Flowers	Milano
Radio Base Mantova	Mantova
Radio Beta	Bergamo
Radio Centrale	Brescia
Radio Luna	Pavia
Radio Voghera	Voghera
RBM Busto Arsizio	Busto Arsizio
Teleradio Padana	Cremona
Radio Sud Europa	Como
LT2 Venezia	Venezia
Pordenone International Radio	Pordenone
Radio Gemini	Padova
Radio Alfa	Treviso
Radio Val Belluna	Belluno
Radio Verona International	Verona
Radio Vicenza International	Vicenza
Radio Friuli	Udine
Radio Gorizia 1	Gorizia
Punto Radio	Bologna
Radio Centouno	Bologna
Rete Alfa	Ferrara

EMITTENTE	CITTÀ
R.E.I. Ferrara	Ferrara
Radio Onda Emilia	Parma
Radio S. Marino	Rimini
Radio Sound 104	Ravenna
Radio Studio Delta	Cesena
Radio Logica	Imola
Teleradio Città	Modena
Radio Castel Bolognese	Ravenna
Radio Venere	Reggio Emilia
Radio Cento Fiori	Firenze
Antenna Radio Esse	Siena
Radio Emme	Arezzo
Radio Fata Morgana	Empoli
Radio Flash	Livorno
Radio In	Carrara
Radio Pisa International	Pisa
Radio Torre Petrarca	Arezzo
Radio Toscana Sud	Grosseto
Radio Galassia	Ancona
Radio Arancia	Ancona
Radio Città	L'Aquila
Radio Delta 1	Chieti
Radio Galileo	Terni
Radio Perugia 1	Perugia
Radio In	Roma
Radio Gari	Frosinone
Radio Priverno	Latina
Musica Radio	Latina
Teleradio Rieti 1	Rieti
C.R.C. Napoli	Napoli
L'Altra Radio	Bari
Punto Radio Stereo	Taranto
Radio Salento	Lecce